

PER UNA PIAZZA DEL DUOMO DIVERSA



CC
SF

CENTRO CULTURALE
SAN FEDELE

Il Duomo, con la sua piazza, è il cuore di Milano. Poco distante da questo simbolo è il Broletto, dove la Banca Popolare di Milano iniziò la sua attività nel 1865 per continuarla sinora, con il successo che tutti conoscono.

Né la sede attuale della Banca, il bel palazzo di piazza Meda progettato dall'architetto Giovanni Greppi nel 1931, dista molto da piazza Duomo.

L'accostamento non è casuale: anche la "Popolare di Milano" appartiene, infatti, al cuore di Milano sino a rappresentare un qualcosa da cui è difficile prescindere quando si prende in considerazione la realtà socio-economica della metropoli lombarda.

Ciò spiega l'interesse della "Popolare di Milano" per una Mostra come quella promossa dal Centro Culturale San Fedele, finalizzata ad una ricerca urbanistica "per una piazza del Duomo migliore".

Mostra che ha avuto il successo che meritava e che ha alimentato interessanti stimoli per prefigurare il cuore di Milano degli anni Duemila.

Banca Popolare di Milano

Questa pubblicazione dei 47 studi, esposti alla Galleria San Fedele nella mostra "Per una piazza del Duomo diversa" (marzo 1984), vuole essere un contributo al dibattito in corso sul futuro della piazza del Duomo di Milano, ma anche una verifica di metodologia in generale.

Gli aspetti del problema circa l'eventuale riassetto di questa piazza nel cuore di Milano, da tempo o anche recentemente, sono stati esaminati nel corso di convegni e tavole rotonde, naturalmente con la mediazione della "parola", strumento fondamentale in prima istanza ma estremamente disponibile alla ambiguità, all'approssimazione, alle allusioni più vaghe e pericolose quando l'oggetto in discussione è uno spazio concreto.

L'architettura è intervento espressivo che si conclude su uno spazio concreto. A un certo punto quindi il dibattito deve proseguire sul piano del confronto di immagini. Le immagini infatti, appunto perché totalizzanti nell'unità e nella contemporaneità i vari aspetti del progetto, permettono un confronto in funzione univoca della loro eventuale corrispondenza alle attese più valide a tutti i livelli.

Questo catalogo vuole essere in tal senso un documento su un dibattito di immagini che ha suscitato vivo interesse non solo tra gli esperti ma anche tra il pubblico accorso in Galleria come per le grandi mostre d'arte.

Di questo dibattito si riportano in appendice, e solo come semplice cronaca, alcune indicazioni emerse dalla consultazione a scheda effettuata durante la mostra.

In questa occasione si è riproposto ancora una volta il problema della competenza a intervenire nel settore complesso della immagine della città. Ingegneri, architetti, designers, si sono trovati di fatto a progettare uno stesso spazio e in prima persona: siamo allora arrivati a un livellamento delle professioni? Oppure a un loro superamento per giungere all'arte come espressione di libera fantasia, che può trovare mediatori dovunque e, perché no? anche tra gli scultori e i pittori?

Il materialismo di certa architettura, priva di provocazioni fantastiche, non è una conquista ma la povertà dell'esaltazione di un tecnicismo semplicemente virtuosistico e privo di "poesia". Dare più spazio alla progettazione della Città nelle stesse Gallerie d'arte, sottolineando in modo più marcato il fattore estetico, significa assicurare allo studio dell'habitat un criterio nel quale l'uomo si possa rispecchiare e possa trovare il meglio della propria esperienza culturale. La funzionalità tecnica, l'efficientismo strutturale sono soltanto il supporto necessario perché il bello possa esprimersi come creatività geniale e provocazione simbolica. Forse la decisione se la piazza del Duomo vada cambiata, in parte o in niente, non è così vicina. C'è solo da augurarsi che si prosegua nei confronti di immagini sul volto dei monumenti, delle piazze per sottoporle anche alla verifica estetica. La decisione ultima per l'esecuzione di un progetto sarà naturalmente diritto e dovere dell'Amministrazione pubblica ma con questi confronti aperti e in sede d'arte le verrà fornita una ampia gamma di ipotesi tra le quali sarà più agevole scegliere il progetto da consegnare al futuro come segno che ci rappresenti in modo adeguato e storicamente significativo.

p. Eugenio Bruno SJ

Un ringraziamento ai 153 partecipanti che in gruppo o singolarmente, hanno voluto essere i protagonisti della manifestazione, all'avv. Ezio Antonini per aver animato il dibattito e scritto l'introduzione a questo catalogo e alla Banca Popolare di Milano che ne ha reso possibile la pubblicazione.

La piazza del Duomo è da sempre un cruccio segreto dei milanesi.

Punto di riunione di tutte le vie radiali, e quindi centro inevitabile della città in senso non solo geografico, ma come convergenza delle aspirazioni di una città che non riesce più da oltre un secolo a tradurre la sua vitalità operosa in segni soddisfacenti di "magnificenza civile", la piazza del Duomo non piace ai suoi cittadini, che ricorrentemente si ingegnano a proporre di cambiarla.

Una conferma di ciò sta nel successo di due iniziative che negli ultimi mesi hanno suscitato un indubbio interesse di discussioni e di confronti: la prima data dalla esposizione di tre progetti di Enzo Mari, per una nuova pavimentazione e arredo (anche in parte architettonico) della piazza; la seconda la mostra di quasi cinquanta proposte organizzata dal Centro San Fedele, e che viene riprodotta e presentata in questo volume.

L'interesse che ha accompagnato queste manifestazioni, possiamo dire, è dato essenzialmente dal tema prima ancora che da singole soluzioni proposte. Vi è sicuramente — in un senso più generale — un desiderio dei milanesi di ricominciare, dopo anni di silenzio, a parlare e a discutere di argomenti che riguardano l'aspetto esteriore, *estetico* della propria città: non solo nel senso di impedire nuovi guasti, ma possibilmente di prendere qualche iniziativa concreta per tentare di migliorare ciò che esiste.

Perché tornano in evidenza questi temi?

Io spero — anche se sarà necessario attendere qualche segno più maturo per esserne sicuri — che si possa dire che i milanesi stanno prendendo coscienza che il decoro esteriore dei luoghi civici non è qualcosa di sorpassato o di superfluo, ma al contrario la qualità più evidente della coesione di ogni comunità cittadina.

In tutto il mondo e in tutte le epoche ogni città si è sempre affidata ai segni dei suoi monumenti ed alla qualità dell'ambiente urbano per dare testimonianza

dei propri valori presenti e della nobiltà della propria storia. Fa dunque piacere ritrovare anche a Milano — dopo decenni di devastazione sistematica e di incuria delle amministrazioni, su fatti grandi e minuti — qualche segno di questa ritrovata sensibilità.

Che la discussione su questi temi ricominci da piazza del Duomo ha non soltanto un valore emblematico, ma ragioni precise.

Ancora oggi, nonostante evidenti fatti di degrado o l'apparire di posizioni emergenti in altre parti della città, le iniziative che fanno capo a piazza del Duomo ed ai suoi immediati dintorni non hanno paragone con qualsiasi altra località cittadina.

Ricordiamo i lavori della terza metropolitana, l'allestimento del Museo d'arte contemporanea, il restauro del Palazzo della Ragione, il restauro del Duomo in vista della ricorrenza del 1986, il restauro che la Camera di Commercio si appresta ad iniziare fra poco nel Palazzo dei Giureconsulti.

Tutte queste iniziative — al di là dei vecchi problemi non risolti — sono destinati ad influire in modi non ancora del tutto precisati ma sicuramente rilevanti sulle funzioni e sugli usi della piazza.

Nasce anche da qui l'interesse specifico del tema. Naturalmente ogni nuova proposta non può non tenere conto di tutte le enormi sedimentazioni storiche che si sono accumulate su piazza del Duomo e che resistono ad ogni fatto nuovo, con la singolare tenacia che possiedono i fatti urbanistici secolari.

Questo non vuole però dire, secondo molti, che piazza del Duomo vada considerata intoccabile. Anzi, se c'è un significato storico da cui non si può prescindere è che piazza del Duomo, ormai da secoli ma in particolare dall'unità d'Italia ad oggi, è sempre stata per la cultura milanese *un laboratorio permanente di idee*; e che tutte le proposte e i progetti che hanno riguardato piazza del Duomo e che in parte sono stati eseguiti, hanno avuto sempre una partecipazione popolare straordinaria. In questo senso si può anzi dire che piazza del Duomo è uno spazio fin troppo progettato, e nasce forse da questo

susseguirsi di progetti e di idee, oltre che dal fatto che nessuno dei progetti sia mai stato compiuto per l'intero, la circostanza che i milanesi si siano sempre sentiti insoddisfatti di questo loro simbolo, e si siano sempre agitati alla ricerca di soluzioni nuove. Probabilmente questo continuerà a vivere con la città e non finirà mai.

Vi sono piazze che nascono già con uno spazio definito ed una dimensione precisa. Per la piazza del Duomo è accaduto esattamente il contrario. La circostanza stessa che la cattedrale sia rimasta per secoli non compiuta, con un disegno destinato a variare più volte durante i lavori, suggerisce l'idea di un campo di sperimentazione esteso agli spazi circostanti.

Lo spazio intorno al Duomo è sempre stato sollecitato e messo in movimento dalla crescita della grande macchina della cattedrale. A mano a mano che il Duomo cresceva, la sua spinta premeva sugli spazi circostanti.

Dal 1700, epoca nella quale cominciano a delinearsi i contorni così come ancora oggi riconoscibili, il primo spazio ad essere ristrutturato è quello del palazzo Ducale — poi Reale — progettato dal Piermarini nella forma in cui ancora oggi si vede (ad eccezione della cosiddetta manica lunga, oggetto di sistemazione nel nostro secolo).

La prima metà dell'Ottocento vede il completamento della facciata del Duomo e i primi progetti per la sistemazione dello spazio antistante, a partire dal piano regolatore napoleonico del 1807. L'unità d'Italia dà una spinta civica e patriottica al ridisegno del centro della città.

Piazza del Duomo non è evidentemente per i milanesi, ormai da secoli, solo un simbolo religioso. Il laico Carlo Cattaneo, autore di alcuni scritti di singolare acutezza sul problema di piazza del Duomo, ricordava: "Intorno alla mole del Duomo si ricollegano tutte le nostre memorie e le nostre affezioni; sotto quelle volte venerande, e fra quelle

splendide aguglie, sono istoriate tutte le vicende della nostra arte, e tracciate tutte le curve del faticoso nostro incivilimento”.

Non si potrebbe esprimere meglio il significato civile e civico di un monumento, e il perché esso, con l'ambiente storico di cui fa parte, debba essere conservato e protetto.

Carlo Cattaneo richiama una consapevolezza diffusa, e non ci si deve dunque stupire se nei primissimi anni dell'Italia unita l'amministrazione municipale vara ben tre concorsi per la definitiva sistemazione della piazza del Duomo.

All'architetto Giuseppe Mengoni, emerso nel secondo concorso e vincitore del terzo, toccò in sorte di dare il volto moderno alla piazza, che da allora porta il segno della sua architettura e il ricordo del suo nome, specie dopo la tragica morte sui lavori del progettista, accaduta alla fine del 1877 poco prima della inaugurazione della Galleria.

Come è noto del progetto Mengoni vennero realizzati i due lati della piazza e la Galleria Vittorio Emanuele. Non furono invece realizzati la Loggia Reale, che doveva costituire una struttura speculare e identica al fronte della Galleria nel lato sud, e l'edificio progettato di fronte al Duomo, davanti al palazzo comunemente chiamato “Carminati”.

Le polemiche sull'opera di Mengoni iniziarono immediatamente, coinvolgendo la stessa Galleria che costituiva sicuramente l'aspetto più geniale e riuscito del progetto. Luca Beltrami poneva in evidenza il carattere architettonico e non urbanistico della soluzione adottata, sottolineando che Mengoni “avrebbe dovuto partire dallo studio fondamentale tanto dell'organismo topografico della città che dalle esigenze da soddisfare... per arrivare così gradatamente a quella soluzione pratica del quesito...” mentre egli “aveva invertito il procedimento proponendosi e imponendosi dapprima un tema e cercando poi di adattarvi tutte le esigenze della questione”.

Forse la critica non era così giustificata, in quanto il

progetto Mengoni - visto nella sua interezza ed anche in modo specifico attraverso l'invenzione mirabile della via coperta di collegamento fra piazza Duomo e la Scala - possedeva una valenza urbanistica superiore ai modesti limiti della architettura eclettica delle sue facciate. E forse un peccato che il progetto non sia stato realizzato integralmente, perché esso avrebbe sicuramente influito sulle funzioni della piazza: ad esempio impedendo che in uno spazio più ristretto potesse trovare posto il “carosello tranviario” che caratterizzò l'uso dello spazio antistante il Duomo fino al 1926.

Ogni intervento successivo non è che un adattamento al progetto Mengoni, e fra questi anche la costruzione dell'Arengario a seguito del concorso per la sistemazione della “manica lunga” e per un progetto monumentale sulla piazza.

Il progetto dell'architetto Muzio riprende l'idea mengoniana di una sorta di arco trionfale speculare alla Galleria e collocato sul lato sud, rispettandone le dimensioni.

L'Arengario come è noto non è amato da molti milanesi, anche a motivo della particolare coerenza del suo stile littorio. Guardando gli altri progetti segnalati nel concorso del 1934, si pensa che tutto sommato poteva andare peggio. Quasi tutti i progettisti risolvevano il tema tutto in verticale, riprendendo e traducendo in linee fasciste l'idea di una torre-campanile del Duomo, già proposta da Luca Beltrami nel 1887.

A me pare che, al di là della mediocre retorica della architettura (Muzio, lo ricordiamo, espresse opere di ben diverso livello) il difetto principale dell'Arengario sia quello di essere una porta monumentale che si apre sul nulla. Al di là delle due pareti ad arco trionfale si para una piazza modesta, che le ultime trovate di arredo hanno reso addirittura ridicola, mentre il “grattacielo” sullo sfondo fa la figura di una scopa fra due corazzieri.

La costruzione dell'Arengario è comunque l'ultimo

intervento edilizio su piazza del Duomo. La storia più recente di piazza del Duomo è storia sociale più che edilizia, e sono molti gli avvenimenti corali che coinvolgono i milanesi, che trovano nella piazza del Duomo il loro sfondo o il loro palcoscenico. Negli ultimi anni, piazza del Duomo partecipa alla evoluzione ed involuzione dell'intero centro storico di Milano. Una spinta fortissima e non contrastata alla terziarizzazione si accompagna alla caduta della densità residenziale. Nonostante l'elevatissimo aumento dei valori fondiari, per cause ormai note e lungamente analizzate permane nel centro storico una forte concentrazione di edilizia degradata, a volte con livelli bassissimi se non intollerabili delle stesse condizioni igieniche.

La situazione dei trasporti pubblici è buona, e ulteriormente migliorata dalla rete metropolitana che anch'essa (1^a e 3^a linea) si è posta al servizio della centralità di piazza del Duomo. Il degrado ambientale è fortissimo e immediatamente percepibile anche a chi arrivi per la prima volta nel centro di Milano, anche a causa dell'assoluto disinteresse delle autorità municipali per una serie di fenomeni forse secondari ma tristemente visibili.

Il degrado è tale che ha provocato un forte spostamento della offerta commerciale più qualificata in altre zone della città, che hanno conservato una situazione ambientale migliore.

Per ovviare a tale degrado gli investimenti pubblici sono stati scarsissimi, e quei pochi interventi di arredo urbano appaiono assolutamente casuali. La stessa pedonalizzazione quasi totale di piazza del Duomo è rimasta sino a questo momento senza soluzioni né funzionali né formali: quasi che gli amministratori abbiano considerato esaurito il loro dovere nei confronti dei cittadini con l'apposizione di un gran numero di catenelle e paracarri. Al di fuori dell'area pedonale, il centro storico testimonia invece una situazione di resa assoluta nei confronti del traffico veicolare privato, e soprattutto delle auto in sosta. Se è vero che uno degli indicatori della qualità di gestione di ogni città moderna è il

intervento edilizio su piazza del Duomo. La storia più recente di piazza del Duomo è storia sociale più che edilizia, e sono molti gli avvenimenti corali che coinvolgono i milanesi, che trovano nella piazza del Duomo il loro sfondo o il loro palcoscenico.

Negli ultimi anni, piazza del Duomo partecipa alla evoluzione ed involuzione dell'intero centro storico di Milano. Una spinta fortissima e non contrastata alla terziarizzazione si accompagna alla caduta della densità residenziale. Nonostante l'elevatissimo aumento dei valori fondiari, per cause ormai note e lungamente analizzate permane nel centro storico una forte concentrazione di edilizia degradata, a volte con livelli bassissimi se non intollerabili delle stesse condizioni igieniche.

La situazione dei trasporti pubblici è buona, e ulteriormente migliorata dalla rete metropolitana che anch'essa (1ª e 3ª linea) si è posta al servizio della centralità di piazza del Duomo. Il degrado ambientale è fortissimo e immediatamente percepibile anche a chi arrivi per la prima volta nel centro di Milano, anche a causa dell'assoluto disinteresse delle autorità municipali per una serie di fenomeni forse secondari ma tristemente visibili.

Il degrado è tale che ha provocato un forte spostamento della offerta commerciale più qualificata in altre zone della città, che hanno conservato una situazione ambientale migliore.

Per ovviare a tale degrado gli investimenti pubblici sono stati scarsissimi, e quei pochi interventi di arredo urbano appaiono assolutamente casuali.

La stessa pedonalizzazione quasi totale di piazza del Duomo è rimasta sino a questo momento senza soluzioni né funzionali né formali: quasi che gli amministratori abbiano considerato esaurito il loro dovere nei confronti dei cittadini con l'apposizione di un gran numero di catenelle e paracarri.

Al di fuori dell'area pedonale, il centro storico testimonia invece una situazione di resa assoluta nei confronti del traffico veicolare privato, e soprattutto delle auto in sosta. Se è vero che uno degli indicatori della qualità di gestione di ogni città moderna è il

modo con cui si controllano e si contengono gli autoveicoli privati, Milano è senza dubbio nelle fasce inferiori della classifica, lontanissima da quelle città europee a cui pure vorrebbe somigliare.

Le idee raccolte dal Centro San Fedele, nella mostra che ora si pubblica in catalogo, nascono sicuramente dalla esigenza ormai ampiamente diffusa di riqualificazione degli spazi urbani, a cominciare da quelli più cari agli abitanti di Milano. Non possiamo definirli progetti. Manca infatti, rigorosamente, la committenza. Tutti gli autori hanno lavorato spontaneamente e senza rimborsi spese. Nessuno ha avuto il tempo necessario per realizzare un vero progetto: e anche questo caratterizza un metodo di approccio e permette una valutazione più obiettiva dei risultati. Non si tratta infatti di analisi urbanistiche, che dovranno esprimersi in altre sedi, quanto di una occasione per captare alcune esigenze di fondo, non importa se espresse in modi ingenui o incompleti.

Alcune proposte non sono nemmeno redatte con un linguaggio architettonico. Portare il Duomo in periferia, ad esempio, sottolinea che la qualità della vita nei quartieri suburbani non può essere assicurata dalla sola urbanizzazione primaria e secondaria. La proposta di un altare della Patria davanti al Duomo richiama in modo ironico (probabilmente consapevole) che ci può essere anche una retorica antimonumentale, di cui negli ultimi decenni siamo stati tutti un po' vittime. Le guglie trasferite nella piazza a livello d'uomo in ordinati filari, rese da un bellissimo disegno, sarebbero sicuramente piaciute a Dino Buzzati, di cui ricordiamo uno straordinario quadro dove la piazza e il Duomo erano trasformati in un paesaggio dolomitico.

Le tendenze che si ricavano dalle proposte che parlano un linguaggio più "progettuale" si possono raggruppare lungo due filoni principali. Da un lato, la tendenza a proporre meri interventi di arredo urbano; dall'altro il tentativo di proporre una nuova

prospettiva della piazza modificandone le dimensioni o i punti focali.

L'arredo urbano è sicuramente un'esigenza primaria non risolta della piazza del Duomo, e non si richiedono a monte complessi approcci metodologici sulle funzioni e sui trends del centro storico per impostare qualche soluzione accettabile. È importante ricordare che una piazza è essenzialmente un luogo d'incontro e di passeggio dove l'occhio possa posarsi su sfondi piacevoli. In questo senso la raffinata pavimentazione di Portaluppi, realizzata negli anni '30, costituisce ancora un esempio validissimo, e richiamato in alcune proposte. È sicuramente al contrario controproducente qualsiasi effetto luna-park, e in genere qualsiasi innovazione che si sforzi di far vivere alla piazza una seconda vita notturna, da animare con nuove iniziative, suoni e luci. Una piazza è un organismo vivente, e come ogni organismo vivente ha necessità di alternare attività e riposo. Anche la cattedrale che la domina ha la necessità di alternare il contatto corale con la folla con una più silenziosa contemplazione e meditazione sui temi divini.

Le proposte che prevedono un intervento edilizio sulla piazza tendono in buona parte a riproporre l'esigenza già espressa da Mengoni: ridurre lo spazio davanti al Duomo per rendere il sagrato più omogeneo e raccolto, permettendo un rapporto visuale più corretto con le dimensioni della cattedrale e con la sua facciata. I limiti di tempo con cui sono state redatte le proposte, come accennavamo dinanzi, non permettono di giudicare le soluzioni architettoniche.

Tuttavia la rassegna (come egualmente i progetti di Enzo Mari) mette in guardia sulla difficoltà di intervenire con un segno architettonico in una piazza già così composita, e allo stesso tempo priva di valori estetici dominanti (la stessa facciata del Duomo rappresenta la parte meno riuscita dello straordinario monumento).

D'altra parte sembrano ormai sorpassati i richiami

pop-art della pubblicità al neon sul palazzo "Carminati", che (forse) piacevano a Le Corbusier; e allo stesso modo appare datata e "old fashioned" ogni proposta di superficie a specchio, che caratterizza da anni il terziario delle periferie.

Dopo l'entusiasmo della proposta la coscienza delle difficoltà e i ripensamenti sono emersi diffusamente nel dibattito, nel quale non sono mancati anche alcuni architetti "pentiti" che hanno espresso l'intendimento di lasciare la piazza come è, senza alcun intervento.

Non credo che questa sia la soluzione migliore. Allo stato attuale la piazza del Duomo è interessata da un vasto cantiere della terza linea metropolitana, che alla sua conclusione richiederà una completa sistemazione che risolva anche le vecchie esigenze lasciate prive di soluzioni definitive, quale la pedonalizzazione.

Senza un intervento conclusivo, la piazza del Duomo rischia di essere, nonostante la sua centralità, un "terrain vague": come ha dimostrato una insensata iniziativa che pochi mesi fa ha privatizzato per due settimane il suolo del sagrato per erigere un enorme prefabbricato commerciale, ad esclusivo vantaggio dello sponsor e dei suoi invitati.

Questa iniziativa, accettata e voluta dall'Amministrazione municipale, conferma che i pericoli di usi impropri e casuali della piazza continuano.

È quindi necessario insistere sulla via del dibattito a larga partecipazione cittadina, che solo potrà assicurare, attraverso un continuo confronto sulle proposte, l'emergere delle soluzioni più accettabili.

Ezio Antonini

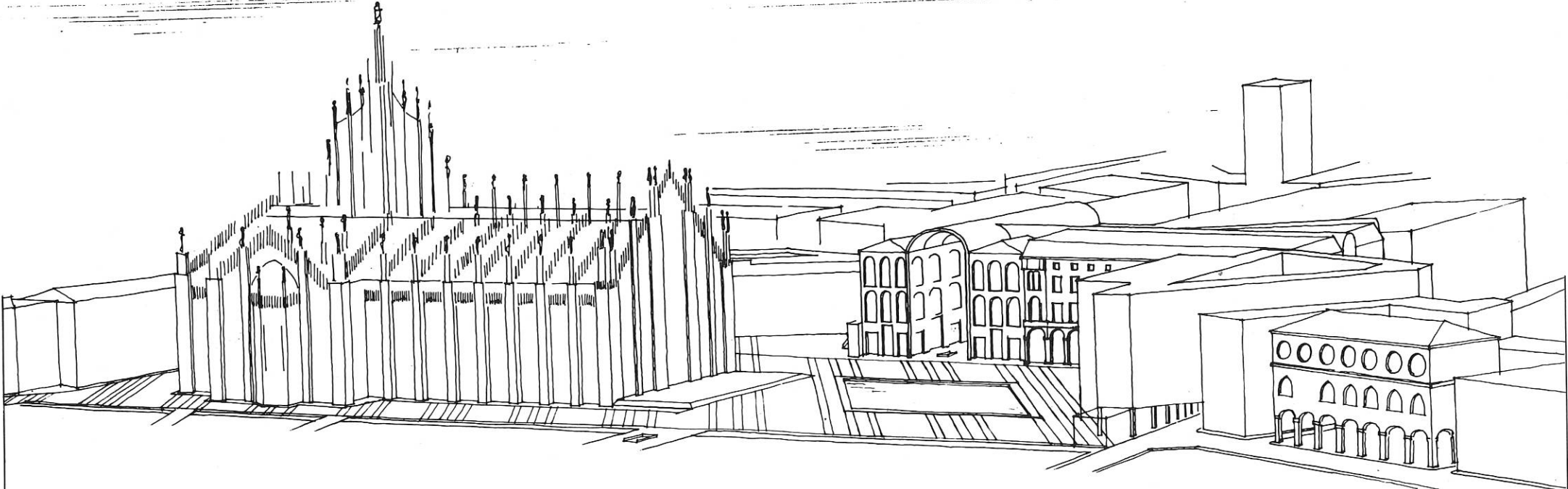
**PER UNA PIAZZA
DEL DUOMO
DIVERSA**

AA

prof. arch. Leonardo Mariano Travi
arch. ing. Gianfranco Fasoli

La proposta illustra i caratteri della piazza nei suoi aspetti prossemici.
Lo stato di fatto della piazza, sistemata da volumi architettonici collegati ad una soluzione che per alcuni versi si presenta vernacolare, spinge a ritrovare un ambiente compositivamente diverso, e risolvibile per invarianti che coinvolgano anche dimensioni e spazi sociali.
Uno di questi spazi sociali è la residenza; si è così subito proposto di far abitare la piazza dai

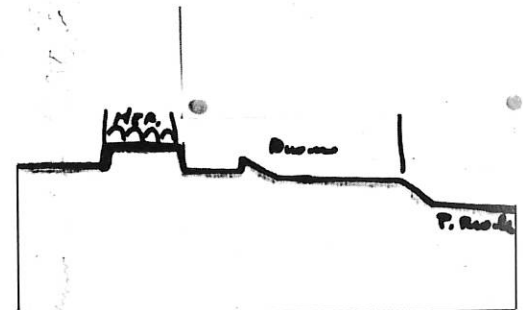
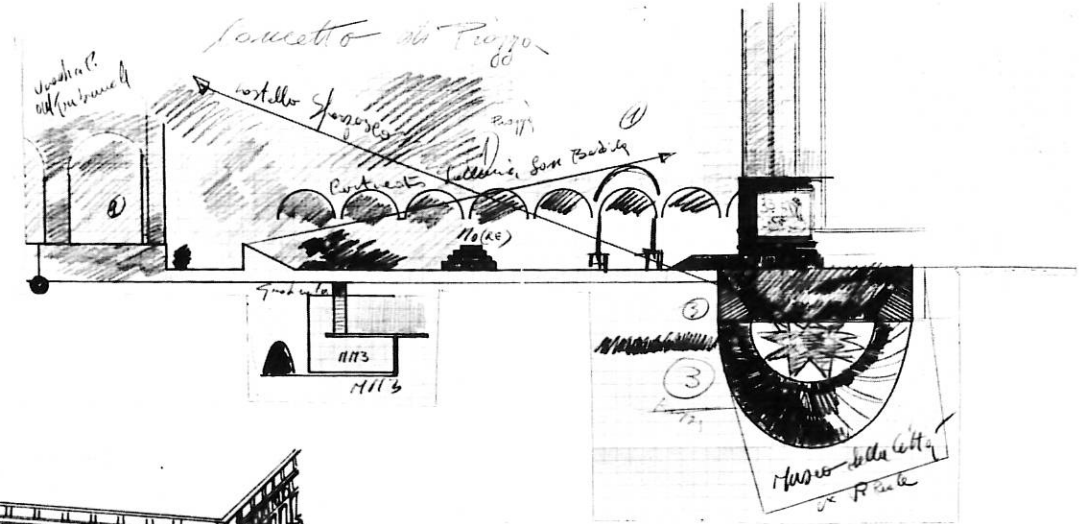
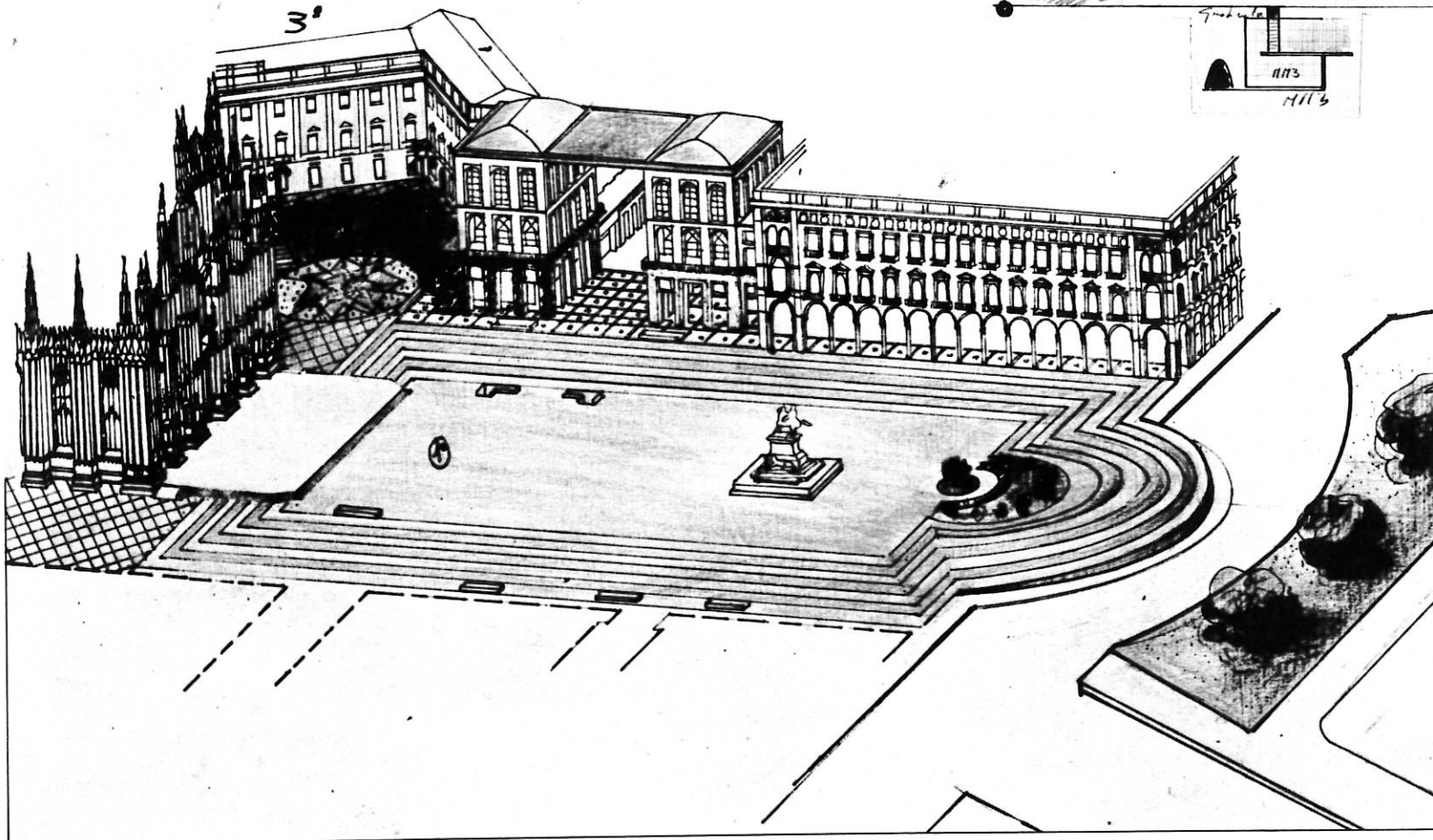
cittadini ed in particolare a coloro che passano sotto la definizione che si concretizza con la dizione di "edilizia popolare".
Questa edilizia popolare è pensata come il punto reale per risemantizzare la piazza che da troppo tempo svolge funzioni essenzialmente mercantili e funzione plateale di retorica politica.
La visione popolare è quella di portare circa 10.000 abitanti insediabili nel nuovo edificio a ovest ed in tutti gli edifici delle gallerie sud e



AB Studio
arch. Valeria Armani
critico d'arte Lorenzo Bonini

Tre storie, tre piazze, tre livelli per una piazza europea.
Sta in questo titolo la sintesi concettuale del tema.
Tre momenti per un'unica grande piazza che è la rappresentazione della Milano cosmopolita, centro di incontri e d'affari, nucleo europeo per un concetto italiano di megalopoli.
Di qui l'esigenza di dare una rivalutazione alla nostra bella piazza che deve essere il simbolo di questa grandiosità, degno scenario

all'inserimento dell'imponente cattedrale.
Come ottenere dunque questa grandiosità? La risposta è l'integrazione a piazza Duomo, di piazza Mercanti e piazzetta Reale, in un tutt'uno che si distingue comunque in tre momenti che sono simboli di "storie" diverse.
Dal punto operativo, l'integrazione di piazza Mercanti avviene con la demolizione del Carminati che è il risultato di un mancato completamento del progetto del Mengoni che costituisce con la sua centralità frontale alla

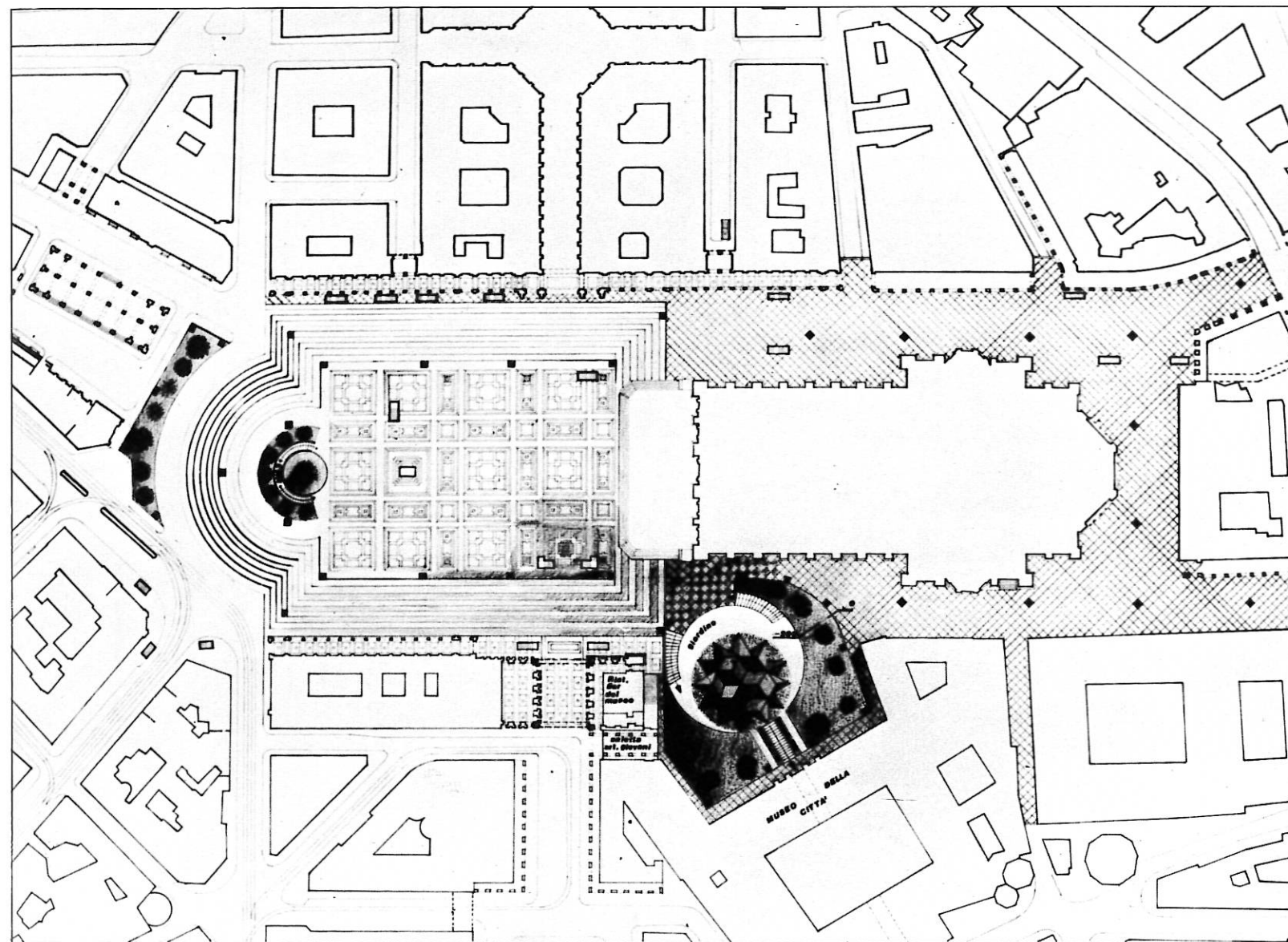


Cattedrale, ostacolo prospettico e non rispondente nelle parti strutturali che comprendono l'area Duomo. Questa demolizione fa dunque sì che, la splendida piazza Mercanti venga rivalutata in tutta la sua pregevolezza artistica, compiendo con un unico intervento un riassetto urbanistico della suddetta e dell'attigua piazza Duomo e creando così nel cuore della città un itinerario storico-artistico in una nuova visione prospettica.

Analizziamo ora il fulcro di questo "itinerario" ossia la piazza della Cattedrale. Il concetto del Duomo che è simbolo di imponenza e grandiosità lo si vuole ribaltare su tutta l'area del sagrato, riproducendo in modo specchiante quello che è la pianta della Chiesa, il tutto con un gioco di fasce che corrono attorno al perimetro della piazza e si alzano a formare dei gradoni-seduta frontali al Duomo che diventano platea al palcoscenico della piazza, dove si compie il rito della teatralità

"dell'incontro". Si prosegue dunque per il terzo livello che è a scalare verso il basso, si arriva alla piazzetta Reale, parte finale dell'itinerario artistico-culturale, su cui si affaccia il "Museo della città" il Palazzo reale, luogo di incontro e di sosta per il bisogno di sentirsi inserito in un contesto storico-culturale, cosa che l'attuale piazza non offre. L'Arengario poi, con la sua terrazza, è il luogo ideale per una veranda gastronomica dominante

tutta la teatralità della piazza. Nuova fruizione quindi degli spazi esistenti ma ora quasi dimenticati o perlomeno poco sfruttati, in una nuova ottica di "vivere" piazza Duomo. Questo asse su piani diversi rivoluziona completamente il concetto di piazza, intesa come superficie piana e desolata. Se si fa riferimento alle nostre piazze più belle, vedi: piazza di Siena, piazza Cavalli a Piacenza, piazza di Spagna, il Campidoglio, dove il concetto di superficie riesce a mancare a chi osserva, creando così al fruitore la sensazione del piccolo e del raccolto quindi "suo, quasi intimo". Allacciandoci al concetto psico-filosofico di S. Freud e degli antichi, dove il subcosciente del fruitore di tale spazio, è remora al gioco dell'infanzia, pertanto è area di proprietà. Concetto di spazio o area già conosciuto dagli animali. Asse su tre livelli diversi, quindi come variante per essere scelta da fattori psicologici diversificati. Sempre con il buon senso di ciò che il tempo ha lasciato a noi per i posteri. "Concetto Colosseo".



AD

arch. Goffredo Morra
arch. Yoram Ortona

Considerazioni preliminari

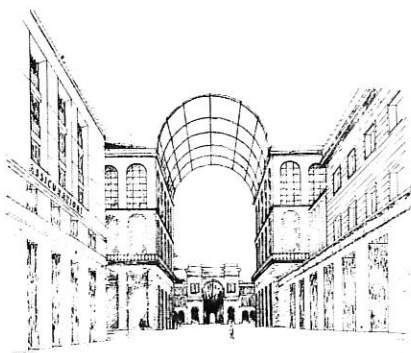
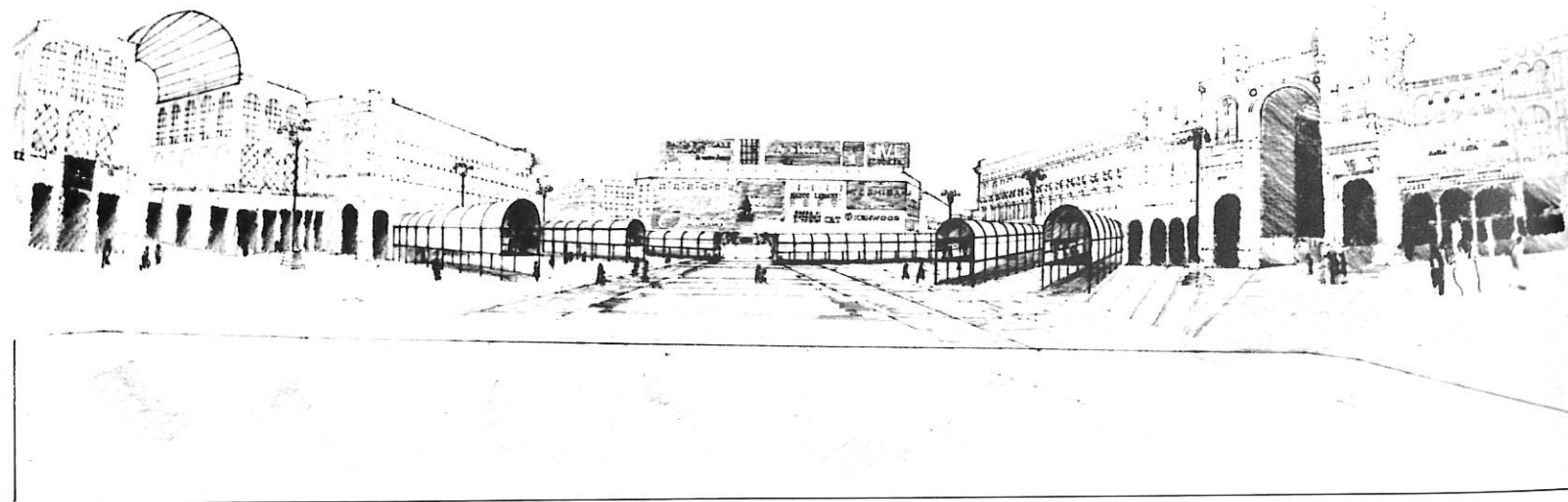
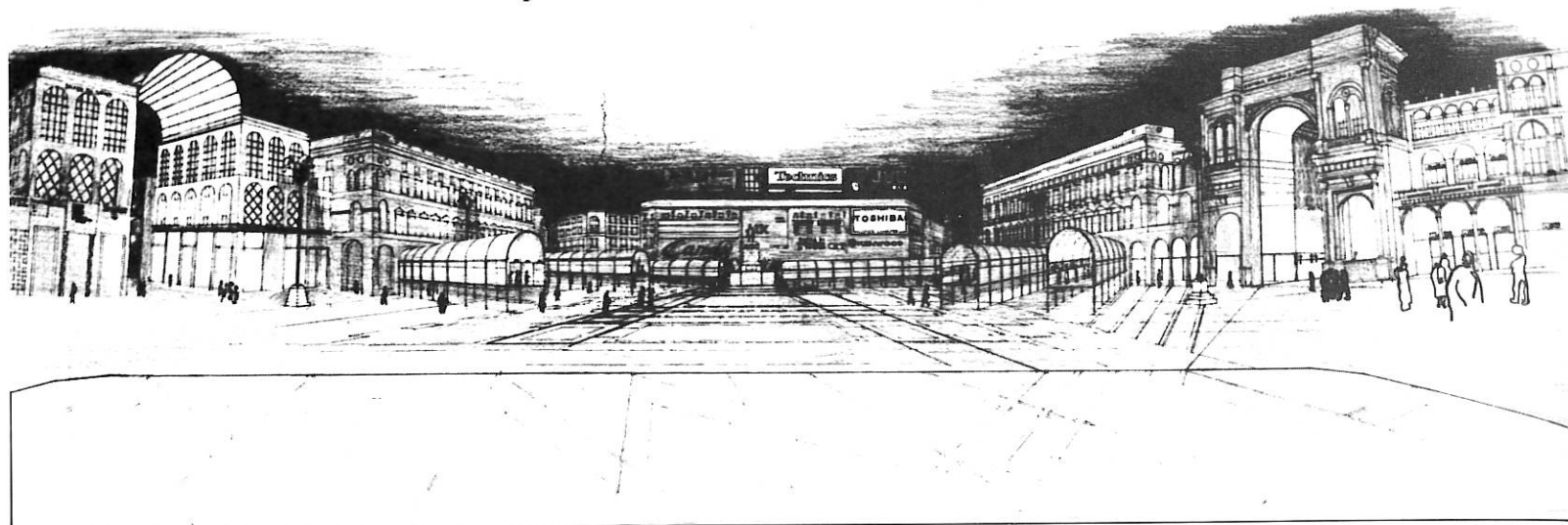
L'idea progettuale per una piazza del Duomo diversa muove da considerazioni di tipo urbanistico ed estetico e precisamente:

– La piazza, così come risulta dall'ultimo intervento che ne ha definito la spazialità, appare come un vasto contenitore sovradimensionato rispetto alla scala urbanistica circostante e con lo scopo scenografico, costruito a tavolino, di creare uno spazio di osservazione prospettica statica del Duomo che risulta, in tal

modo, "oggetto isolato" scarso di relazioni spaziali con l'intorno.

– Gli edifici che costituiscono i componenti bidimensionali di tale contenitore, esaminati isolatamente, risultano piatti e con aspetto di quinte che mascherano la vita quotidiana della città circostante.

– La Galleria Vittorio Emanuele è, invece, espressione fisica di una riuscita realizzazione che ritrova nella pedonalità della strada prospettica una soluzione a convogliare il



contesto vivo della città nella piazza.

— È stato inoltre opportuno considerare la possibilità di reinserire, con nuova forza nel contesto delle intersezioni spaziali, il contributo storico di Palazzo reale e della antistante piazzetta, la quale è attualmente mortificata da un taglio viario e morfologico che isolandola la rende avulsa dal contesto che le è proprio.

Scelte progettuali

Il progetto si articola secondo due direttrici

programmatiche principali:

- esaltare il potenziale carattere dovuto alla sovrapposizione delle direttrici presenti nella piazza della quale si vuole, nello stesso tempo, ridurre lo spazio psicologico e fisico;
- riproporre l'intervento operativo effettuato, la Galleria Vittorio Emanuele, estendendone il concetto al sistema dei portici già esistenti.
- La pavimentazione della piazza diventa elemento fondamentale per accentuare il carattere dello spazio pedonale e superare i

limiti fisici costituiti dalle tre cortine nord, sud ed ovest, per espandersi alle strade che si aprono sulla piazza stessa.

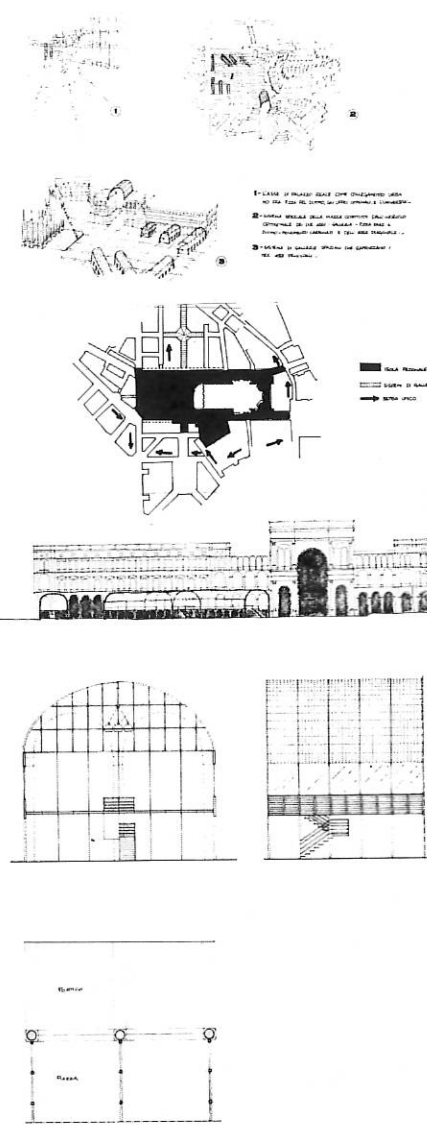
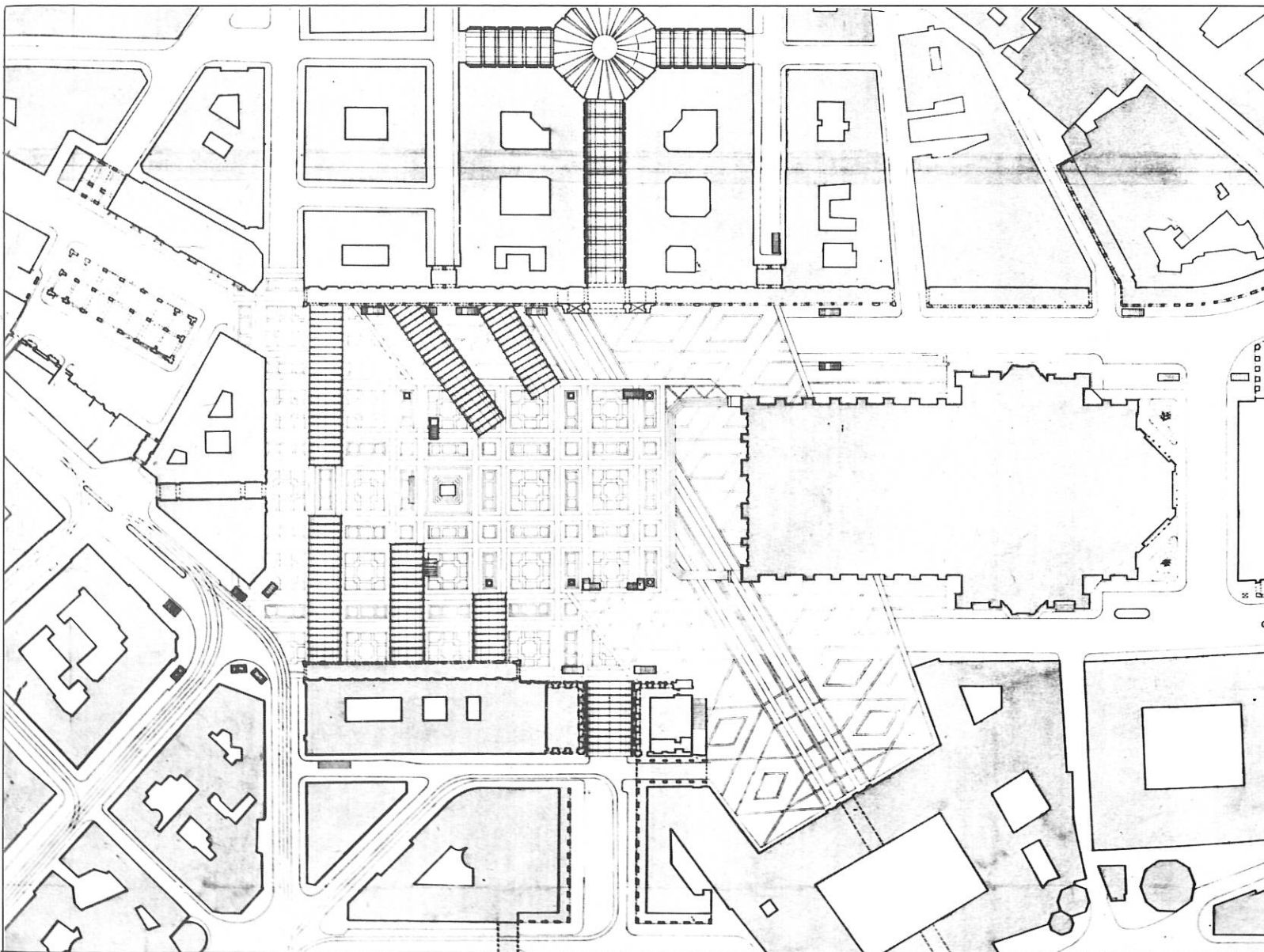
— La maglia a griglia modulare, viene estesa, verso la parte occidentale, al di sotto degli edifici ottocenteschi.

— L'edificio del Duomo assume l'interessante compito di cerniera ed elemento di saldatura tra lo spazio frutto di una visione statica ed assiale (la piazza vera e propria) e lo spazio delle mutevoli valenze della città gotica (la parte

urbana circondando l'abside).

— Su tale dialogo si inserisce il prolungamento della pavimentazione della piazzetta Reale che rafforza l'asse Palazzo reale - Università degli studi.

— Le gallerie vetrate hanno la funzione di ridurre la difficoltà di attraversamento avvicinando le due cortine nord e sud della piazza e di contenere al loro interno funzioni di carattere urbano in ambienti polivalenti (fiere libro, esposizioni, caffè ecc.), realizzando strade di servizio, percorsi urbani "interessanti" che non si pongono come oggetto architettonico, ma come strumento di fusione e di lettura delle preesistenze.



AGORA... 94

arch. Giorgio Reboli
arch. Pier Giuseppe Diodato
arch. Luigi Maria Guffanti

RELAZIONE DI PROGETTO

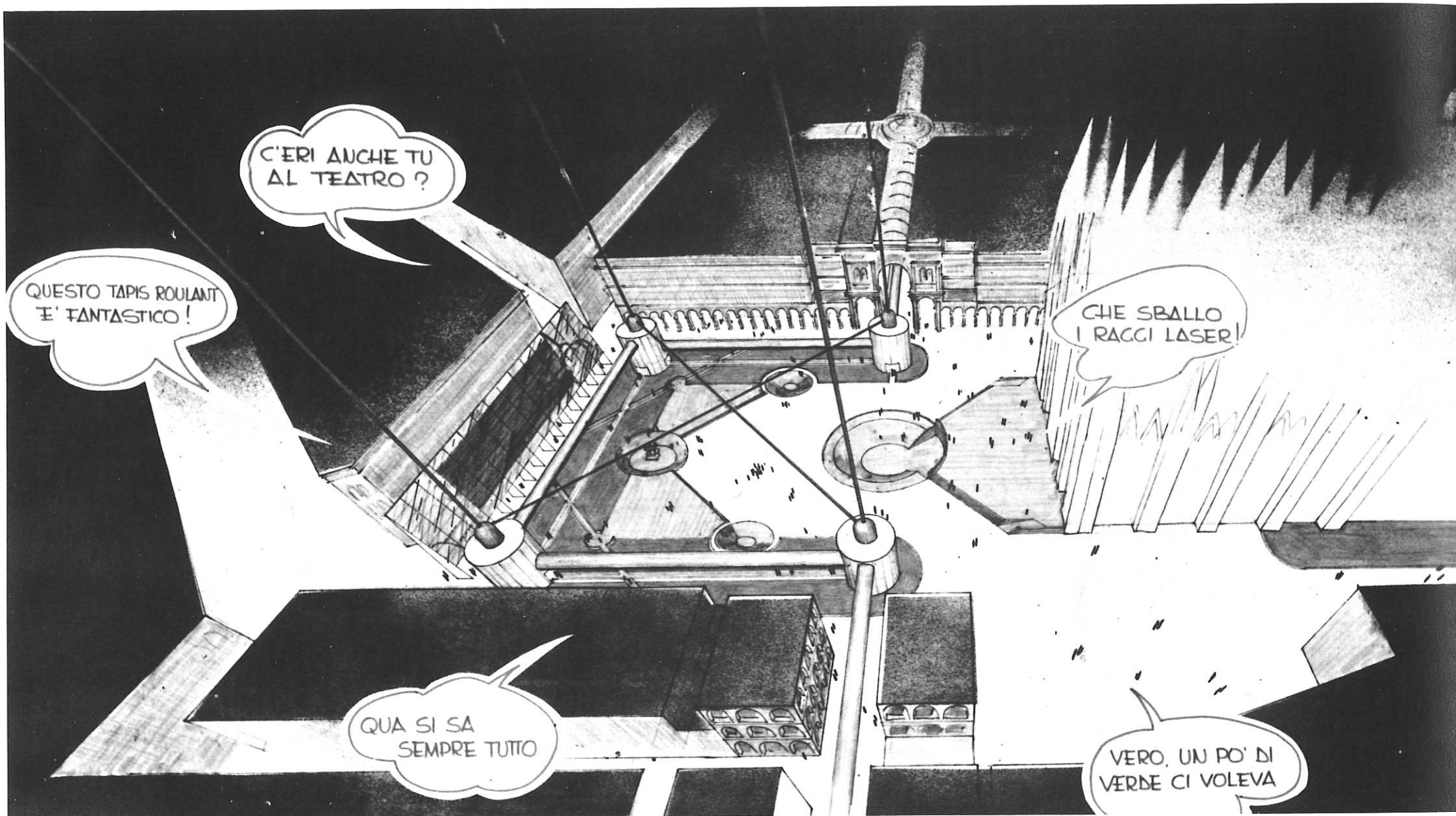
Riteniamo che la piazza debba proporsi alla città come luogo di CONFRONTO, CULTURA, INFORMAZIONE, MANIFESTAZIONI, PARTECIPAZIONE, SPETTACOLI, STORIA, SUGGERZIONI E SVAGO in una continua dinamica che pubblicizza le pulsazioni della metropoli.

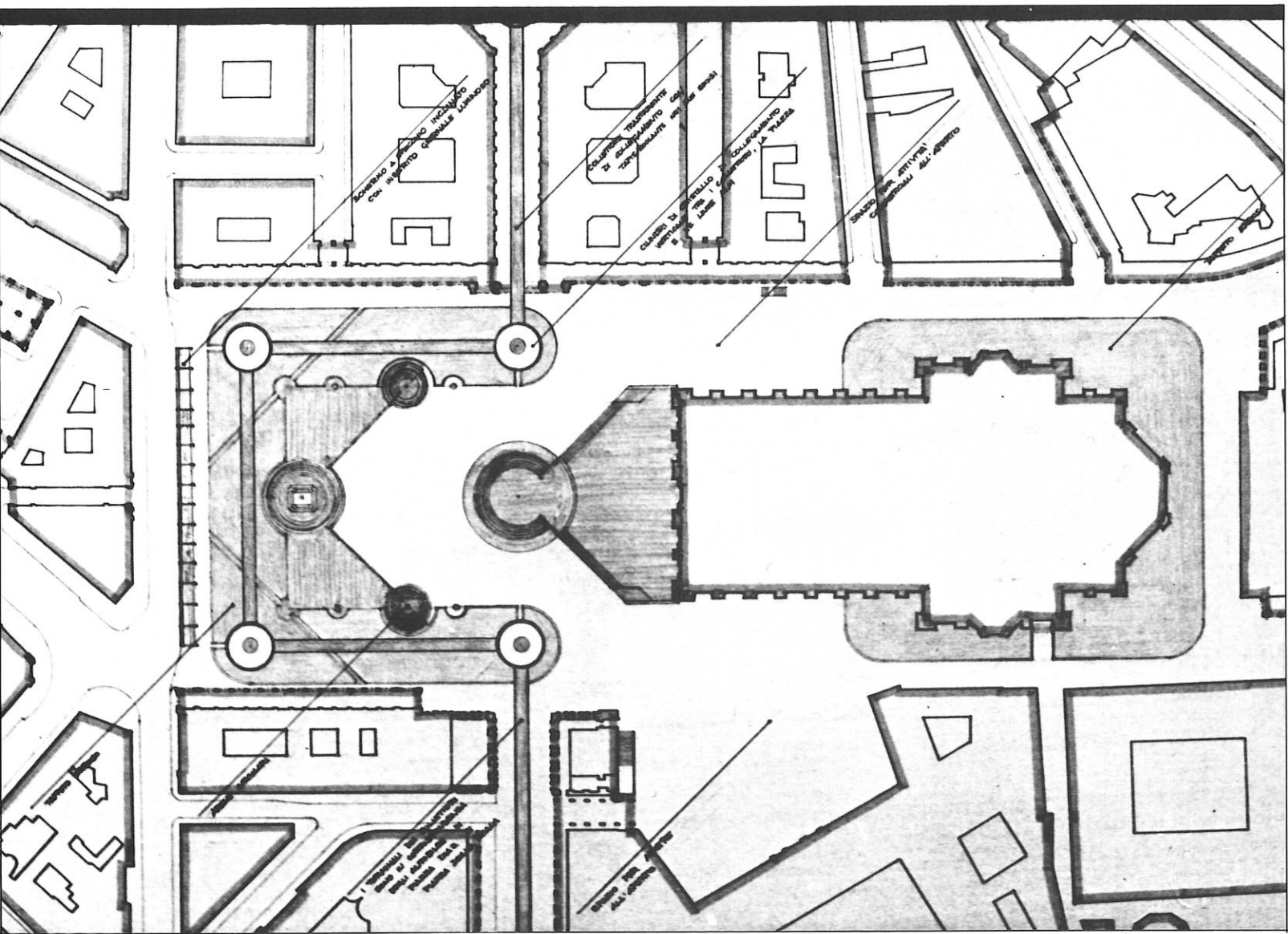
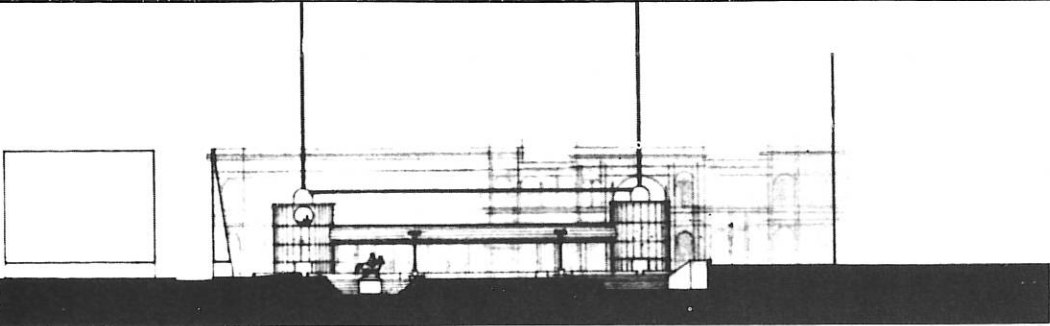
La definitiva formalizzazione di queste funzioni dovrà passare attraverso il dialettico confronto

fra i progetti presentati, tale da recepire dai singoli tutte le problematiche e gli input positivi.

Nello stendere il nostro progetto abbiamo quindi volutamente "alzato il tiro" per non limitare alla nascita dei messaggi che devono arrivare al momento del confronto con le loro potenzialità intatte.

L'evidenziazione e la riscoperta delle caratteristiche della piazza del Duomo vengono stimulate da una serie di interventi





architettonico-ambientali a forte contenuto visivo ed emotivo. La piazza deve pulsare con la città, favorire gli incontri, accentuare la mobilità, garantire l'informazione ed offrire una inattesa oasi all'interno del centro cittadino. Sul grande schermo a specchio inclinato, attraverso canali telematici, scorrono in continuum le notizie ed i fatti più significativi: la piazza assume così, come nei tempi andati, il ruolo di centro prioritario di trasmissione dell'informazione. Sul Sagrato si aprono, a formare i quattro vertici di un quadrato ideale, quattro arene circolari che offrono simultanee opportunità di manifestazioni e spettacoli, oltre che proporre specifici luoghi di dialogo. In particolare l'arena che interseca la gradinata, si colloca all'intersezione dell'asse del Duomo con l'asse Galleria-piazza Diaz formando un grande coro all'aperto quasi a significare la relazione del Duomo con la città. La gradinata così ridisegnata e la grande arena, oltre che riprodurre il ribaltamento della facciata della Cattedrale, aggiungono alla piazza una precisa individuazione formale per celebrazioni di qualsiasi natura.

febbraio 1984

COLLEGAMENTI ED ATTRAVERSAMENTI PEDONALI
 Si snodano perimetralmente a quote sopraelevate in collettori trasparenti dotati di tappeti mobili, permettendo di cogliere i differenti tagli prospettici e creando in derivazione dell'inusuale visione nuove emozioni e suggerimenti percettivi. Detti collettori selezionano una fruibilità contemplativa a cui la piazza e le persone offrono una scena in continuo divenire, oltre che collegare con gli AUTOSILOI SOTTERRANEI di piazza Diaz (esistente) e piazza Scala (auspicabile). Ai lati del Sagrato i QUATTRO CILINDRI DI CRISTALLO che contengono le spirali di collegamento verticale determinano e riflettono nuovi riferimenti visivi, filtrando il rapporto con la città. RAGGI LASER si intrecciano e si innalzano per creare una ideale volta luminosa sulla piazza e proiettare le cariche emotive e le tensioni della città verso il cielo. Il VERDE delimita la piazza disegnandone i giardini a prato e mitigando l'immagine degli inserti tecnologici. Il Sagrato è movimentato nei livelli e nelle pedane sino alla riproposizione sdrammatizzante del MONUMENTO posizionato a livello stradale.

AGORÀ 4

arch. Antonio Ignazio Faranda
 arch. Roberto Ferrarin
 arch. Vittorio Ingegnoli
 arch. Giancarlo Salvioli

I criteri e i concetti informativi sviluppati dalla proposta-progetto "AGORÀ 4" possono essere così brevemente sintetizzati:

1) La riqualificazione dimensionale dello spazio e la distribuzione appropriata dei volumi, per una valorizzazione delle preesistenze architettoniche e monumentali non più dimentica della trama urbana del centro storico. Il nuovo perimetro della piazza rivaluta, recupera e sottolinea il tessuto urbanistico della

Milano antica, impostato sull'asse obliquo Castello sforzesco-Palazzo della Ragione-Vecchio Broletto (oggi Palazzo reale) - Ospedale Maggiore (oggi Università statale), ridimensionando con un nuovo volume la prospettiva e lo spazio aperto davanti al Duomo (già per altro adombrato dal progetto originario dello stesso Mengoni) e ritornando a far partecipare della vita della piazza lo spazio antistante il Palazzo reale, come appare dalle stampe e dalle tele dell'epoca, senza la

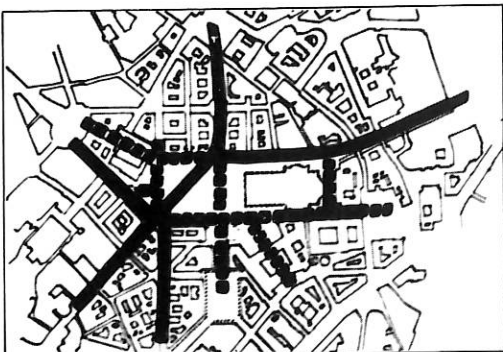


Fig. 1 - Indicazione della mobilità pedonale principale.

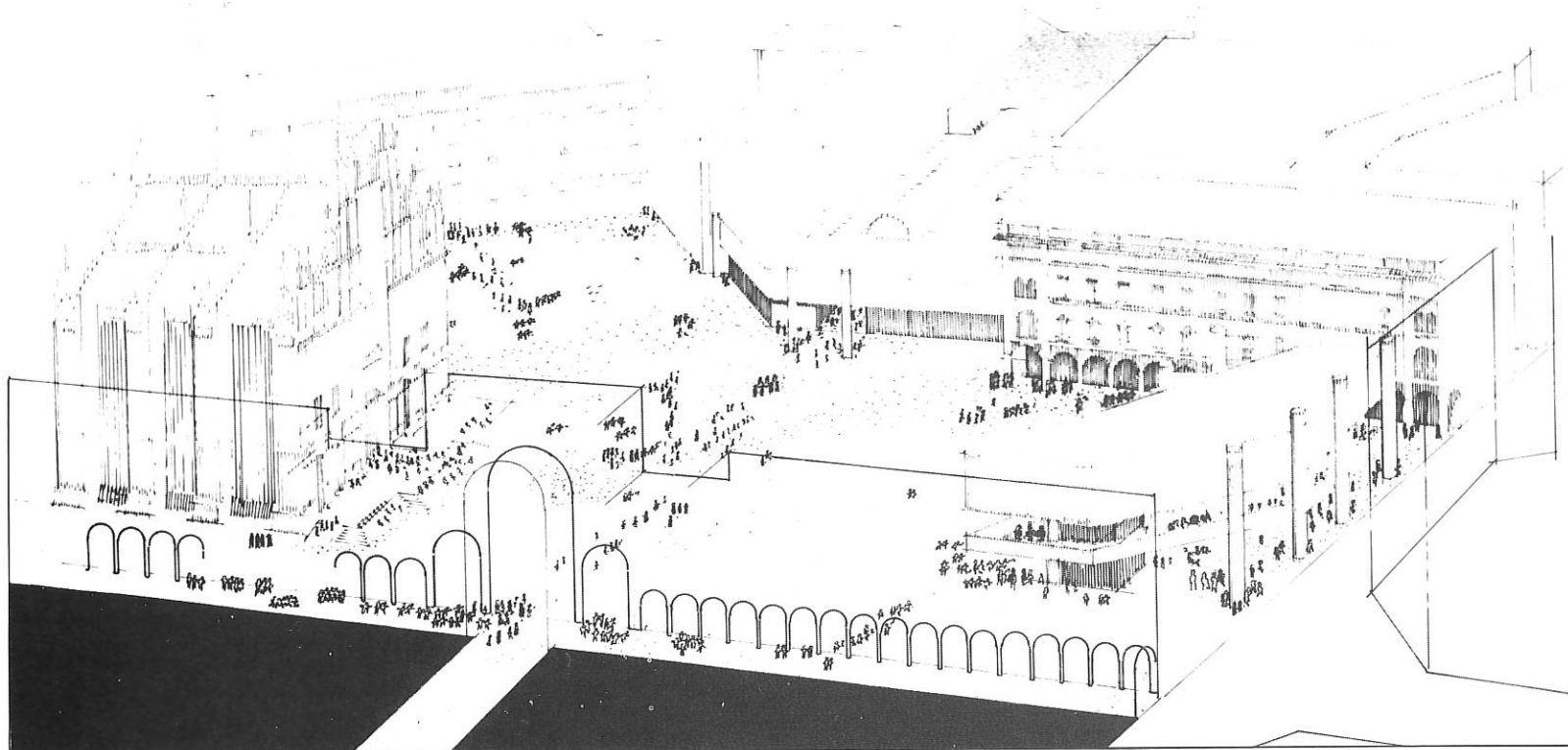


Fig. 2 - Veduta assonometrica d'insieme

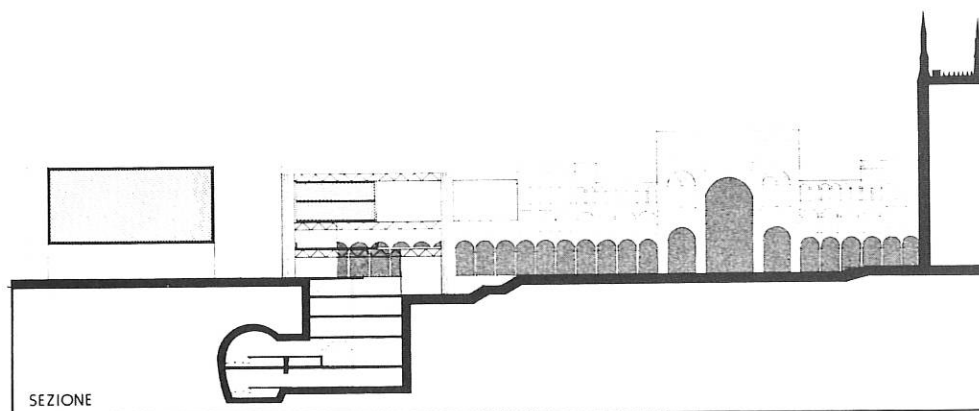
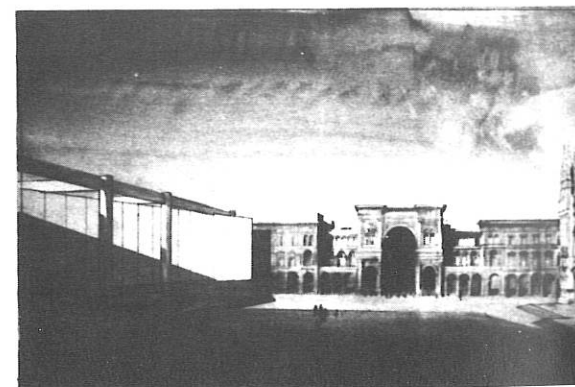


Fig. 3 - Verifica della compatibilità del complesso con la nuova stazione della metropolitana 5.

Fig. 4 - Veduta prospettica alternativa



strozzatura del recente Arengario.

2) La ristrutturazione e la delimitazione rigorosa degli spazi pedonali e degli spazi veicolari. La nuova sistemazione articolata della piazza rivaluta l'intero sistema dei percorsi pedonali nel centro cittadino privilegiando, attraverso il fulcro dello spazio nodale interamente percorribile, gli assi di confluenza piazza Scala-Galleria Vittorio Emanuele-Nuova Galleria di progetto (ex Arengario)-piazza Diaz, quindi via

Torino/Orefici-Portici meridionali-piazza Fontana ristrutturata (vedi concorso 1968), poi anche piazza Cordusio-piazza e via Mercanti-Portici settentrionali-corso Vittorio Emanuele-piazza S. Babila. A questi si integra la riappropriazione e il recupero alla pedonalità pubblica del passaggio attraverso il cortile di Palazzo reale, oltre la valorizzazione del passaggio dei Portici del Carminati e l'attraversamento tradizionalmente più frequente via Torino/Orefici-Galleria/corso

Vittorio Emanuele. Il nuovo edificio a fondale della piazza, sospeso a ponte sulle attrezzature e servizi sotterranei della nuova stazione M/M in costruzione, costituisce cerniera ed integrazione moltiplicativa a più livelli pedonali dei percorsi e degli interessi confluenti nella piazza del Duomo vera e propria. Il traffico veicolare dovrà lambire in tangenza il sistema articolato dell'intera area pedonale centrale attraverso le percorrenze San Babila-

corso Europa-via Larga-piazza Diaz-via Mazzini/Torino/Orefici-via Mercanti/Mengoni/Santa Margherita-Scala-via Caserotte/Matteotti-San Babila.

3) La previsione di un'area di collegamento fra i vari livelli della piazza: che sia di aereazione al livello interrato, di indicazione per le preesistenze archeologiche, di collocazione di un nucleo verde nel contesto degli spazi aperti, di sottolineatura funzionale dell'asse obliquo del nuovo edificio di progetto.

4) La destinazione d'uso degli edifici progettati nella definizione di appropriate funzioni e attività. Il nuovo edificio nella piazza di fronte al Duomo costituirà, oltre alla già citata cerniera dei percorsi pedonali a più livelli e collegati alle stazioni sotterranee della MM, il perno di un sistema integrato di funzioni e attività efficaci a sostenere un vero centro di vita a livello urbano (di tipo commerciale-turistico-culturale-rappresentativo) unitamente alla nuova galleria dell'area Arengario che, in asse con la Galleria Vittorio Emanuele, dovrà costituire anche incentivo di rivitalizzazione e di riappropriazione della recuperata parte della piazza verso il Palazzo reale. Il monumento a Vittorio Emanuele II troverà idonea ed opportuna collocazione in piazza Diaz in prospettiva e sull'asse delle due Gallerie pedonali articolate in unico sistema.

5) La previsione di nuove architetture e strutture in consonanza e in armonia con lo spirito delle preesistenze monumentali e architettoniche della piazza. Il nuovo perimetro così ridefinito per la piazza del Duomo dal progetto-proposta "AGORA 4" presenterà, oltre alle significative emergenze della cattedrale e del Palazzo reale, l'alternanza calibrata e il richiamo di quattro quinte costruite che oppongono compositivamente l'edificio dei portici settentrionali a quello dei portici meridionali, e l'edificio a fondale della piazza con quello della nuova galleria sull'area Arengario. Non può certo passare inosservato che nella piazza esistono già delle condizioni costruttive e architettoniche dominanti rispetto ad altre, quali ad esempio il sistema gotico dei pilastri e dei collegamenti orizzontali per il Duomo e la struttura in ferro e vetro della Galleria Vittorio Emanuele. Anche i due nuovi edifici posti a ricucitura urbanistica e architettonica della nuova piazza del Duomo presenteranno caratteristiche fisiche in assonanza con queste connotazioni emergenti.

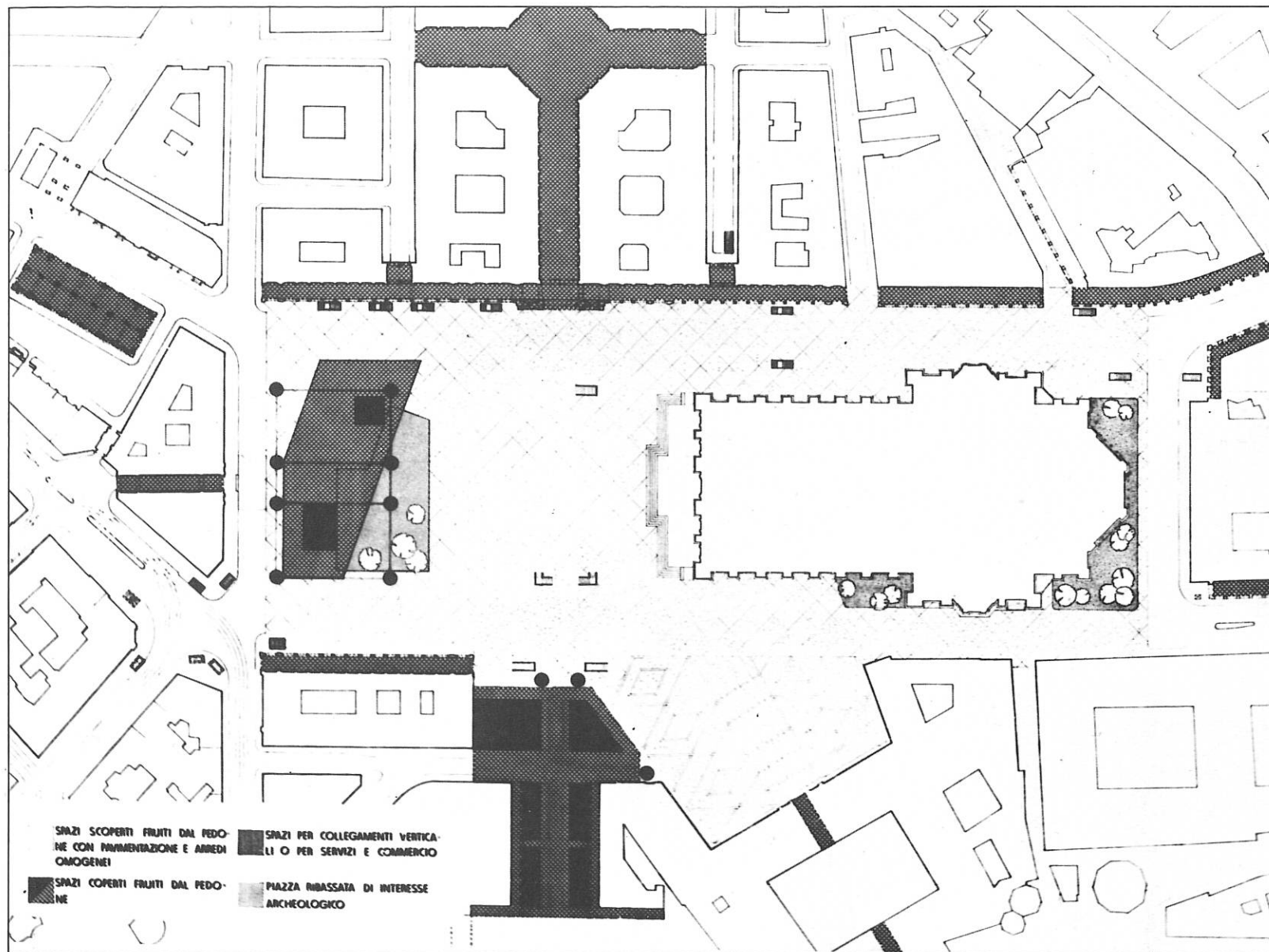


Fig. 5 - Planimetria generale d'insieme

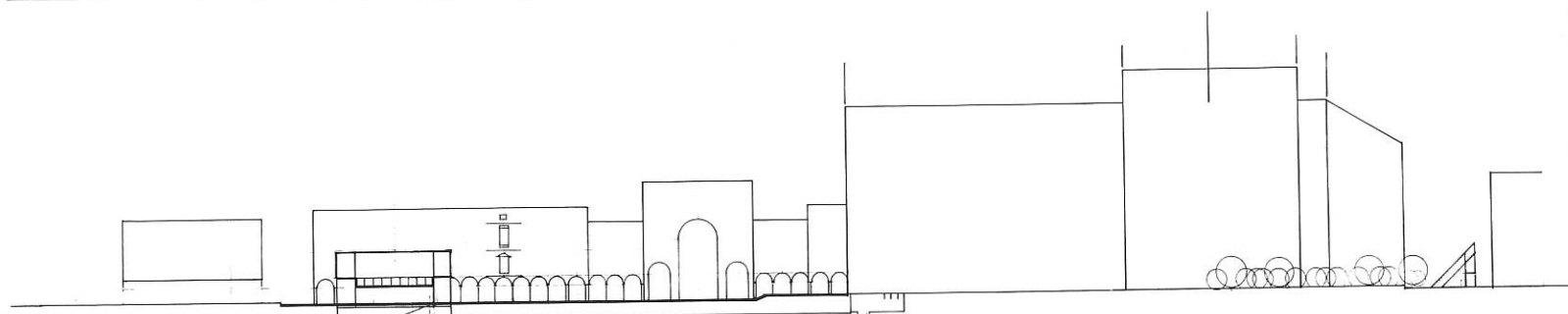
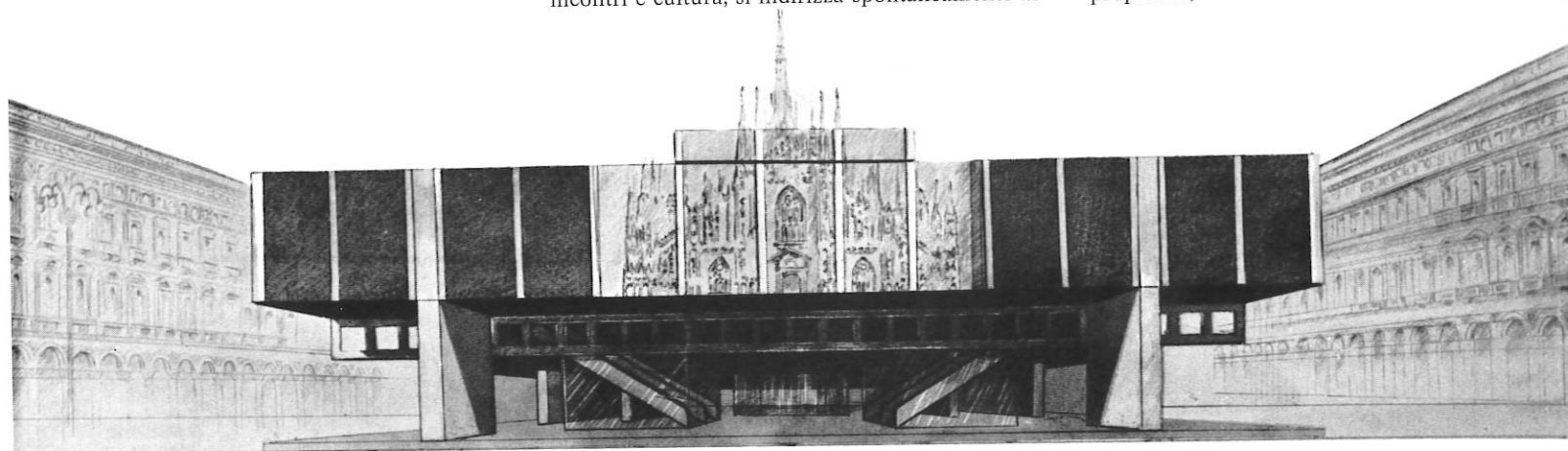
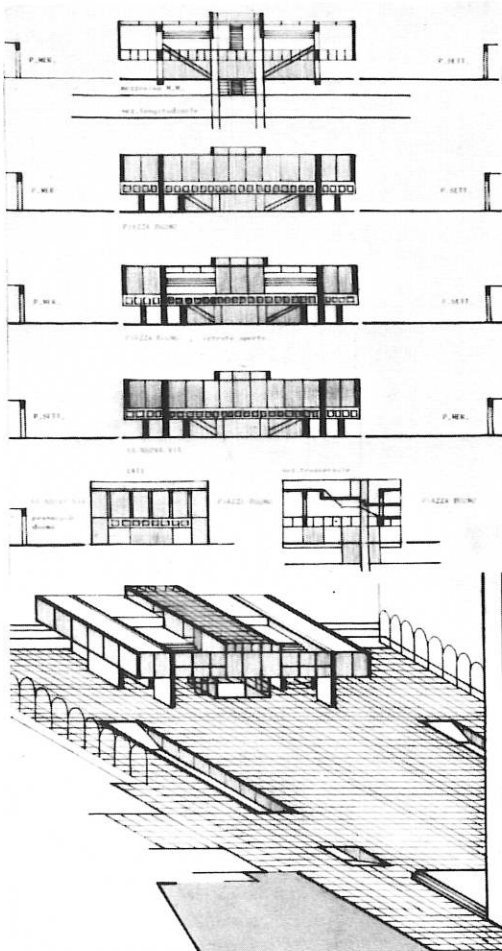
A MILANO

arch. Luigi Terragni
 pittore Giuseppe Mally
 scultore Cesare Riva

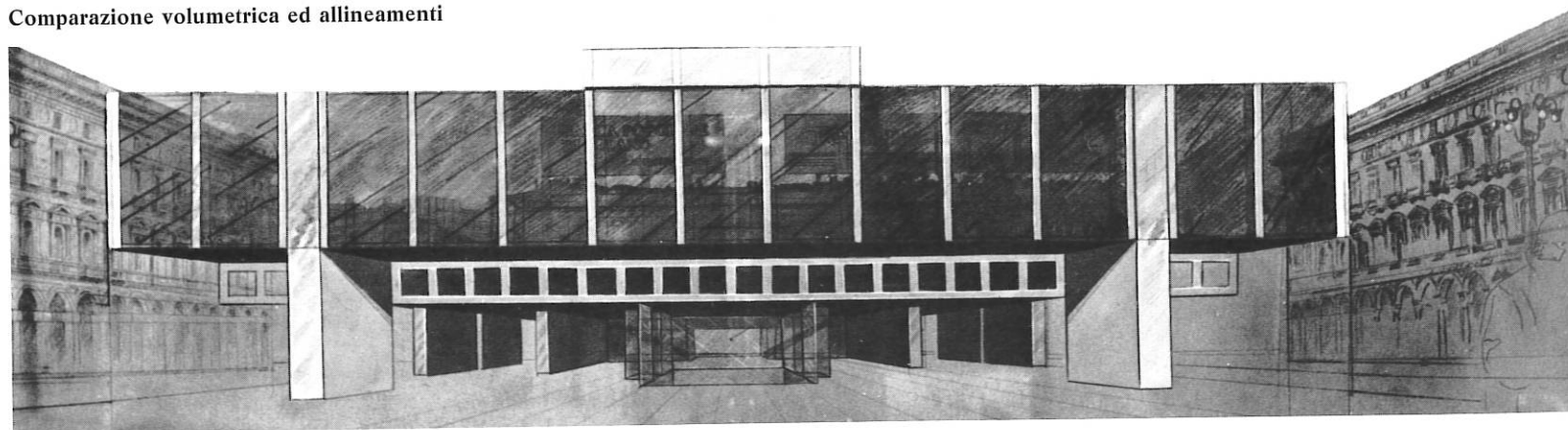
Rivivere al centro una città europea. **Premessa.** Si ripresenta il problema di piazza Duomo: due importanti nuovi fatti, **MM3** e pedonalizzazione con viabilità solo tangente, da affrontare con strumenti e strutture adeguate. Dal tempo del carosello del tram, unico centro di città di altra dimensione, oggi Milano è metropoli policentrica, i cui problemi vanno risolti con mezzi di urbanistica attuale. La vocazione della piazza, pur nel tradizionale ruolo di luogo di incontri e cultura, si indirizza spontaneamente al

terziario commerciale. Queste sole considerazioni la allineano a piazze di città europee dotate di collaudati strumenti e strutture atte a farle vivere per 24 ore, strutture che a Milano devono allinearsi a tradizione e cultura.

Disegno urbano. Nei centri storici pone sempre scottanti problemi: qui uno è il Carminati, pure edificio storico quanto gli altri da ritenere intoccabili. In passato i progettisti che ne proposero, con motivazioni diverse,



Comparazione volumetrica ed allineamenti



Il volume sopra il porticato, in parte trasparente anche sulla copertura, propone con spazi e livelli differenziati interni ed esterni e vetrate scorrevoli verso la piazza, flessibili utilizzazioni e opportunità per le occasioni e nelle stagioni. Il telaio portante metallico dell'edificio, appoggiato sulle strutture del sottostante mezzanino e contornato da materiali trasparenti, è reso totalmente visibile all'interno, all'esterno, al piano porticato e al sottostante livello.

l'abbattimento suscitavano sempre critiche negative che anche la cultura attuale ritiene fondate.

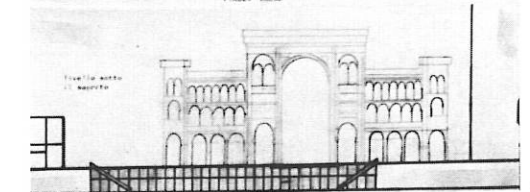
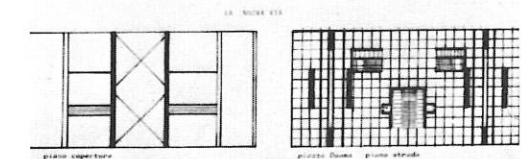
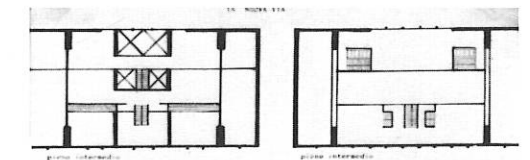
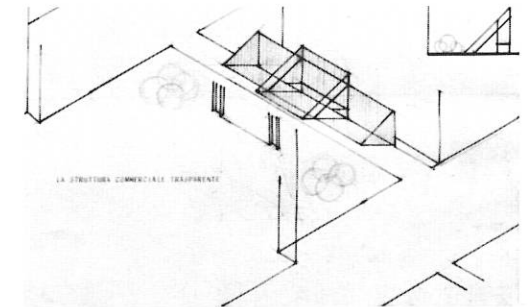
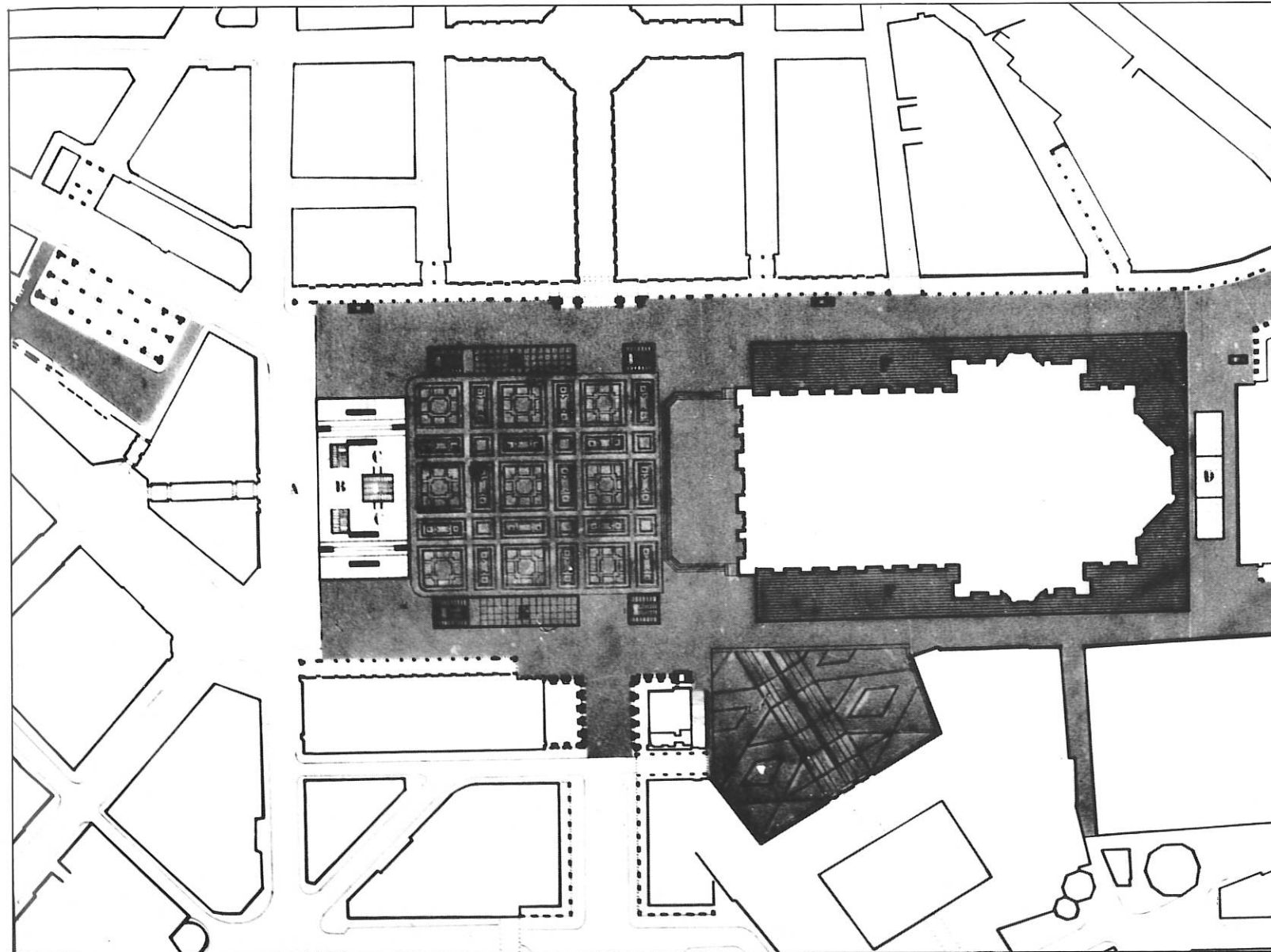
Infatti, se sostituirlo o abatterlo distruggerebbe anche piazza Mercanti, forse la più bella di Milano, pure il mantenere come fondale la sola facciata su piazza Mercanti danneggerebbe irreparabilmente piazza Duomo. Appare così sempre come la più valida la proposta Mengoni, cui questo progetto si ricollega: dare alla piazza una misura, all'utente di ogni giorno un definito

spazio vivibile; non alterare l'equilibrio spaziale esistente; rispettare le geometrie e simmetrie, gli assi passaggio Duomo/sagrato/Cattedrale e piazza Scala/Galleria/Arengario/piazza Diaz; in superficie scelta di strutture stabili, non provvisorie, fieristiche, scenografiche o di moda; integrazione con il livello sottostante, quasi totalmente inutilizzato, con ampie fessurazioni lungo il sagrato, percorsi coordinati ai due livelli; illuminazione affidata più a corpi illuminanti in dimensione di edifici che a

lampioni, inadeguati da soli a spazi e volumi così rilevanti.

L'arredo prevede: eliminazione scale sagrato/livello sottostante, posizionate in modo casuale, non funzionali, deturpanti il disegno Portalupi, concentrandole nelle fessurazioni; spostamento uscita **MM3** sotto il porticato della struttura; esteso verde basso su tre lati della Cattedrale, statua equestre in luogo più idoneo. **Struttura polivalente.** Alta 15 m occupa 2.000 mq; il posizionamento accorcia la piazza verso la

cattedrale e crea la nuova via per mezzi pubblici, verso il Carminati. Altezza e allineamenti, comparati ai volumi esistenti, completano la piazza senza alterarne l'equilibrio. Il pianoterra porticato, impostato sull'asse di visuale passaggio Duomo/Cattedrale, consente la totale trasparenza e accoglie al coperto/aperto con collegamenti verticali panoramici gli utenti dalla **MM3** ai vari livelli sino alla copertura. A vocazione prevalentemente commerciale, fruibile nelle 24 ore, è complementare e di supporto alle attività culturali e amministrative del vasto intorno.



I materiali adottati richiamano il cromatismo di edifici e pavimentazioni della piazza: metallo brunito, granito rosa sulle superfici verticali, beola grigia sulle superfici orizzontali, vetro.

La struttura trasparente tra l'abside della Cattedrale e l'ex area del Camposanto, oltre a costituire corpo illuminante, intende vitalizzare questa parte della piazza come luogo di sosta, con attrezzature di tipo caffè.

- A. la nuova via
- B. struttura polivalente
- C. porticato e collegamenti verticali panoramici MM3/ copertura
- D. struttura commerciale trasparente
- E. accessi alla piazza sotto il sagrato
- F. basamento di verde basso che fascia la Cattedrale

AVOGADRO

dott. Raniero Avogadro

Il palazzo del Carminati, risultato del mancato completamento del progetto Mengoni, costituisce per la centralità della sua collocazione prospettica, per le asimmetrie delle aperture delle vie defluenti alle sue estremità e per il suo aspetto informe, cadente e dimesso, l'elemento maggiormente dequalificante della piazza. Esso infatti, oltre a presentare qualità architettoniche decisamente inferiori a quelle delle altre costruzioni della piazza, è stato degradato a supporto di tralicci per la

pubblicità luminosa.

La proposta avanzata ne ipotizza quindi la demolizione e la sostituzione con una costruzione esplicitamente non utilitaria: una quinta aulaica e classica che faccia da degno riscontro prospettico alla mole del Duomo e chiuda in forme solenni, consone alla funzione rappresentativa assegnata alla piazza, il lato visivamente più importante per chi volta le spalle al Duomo.

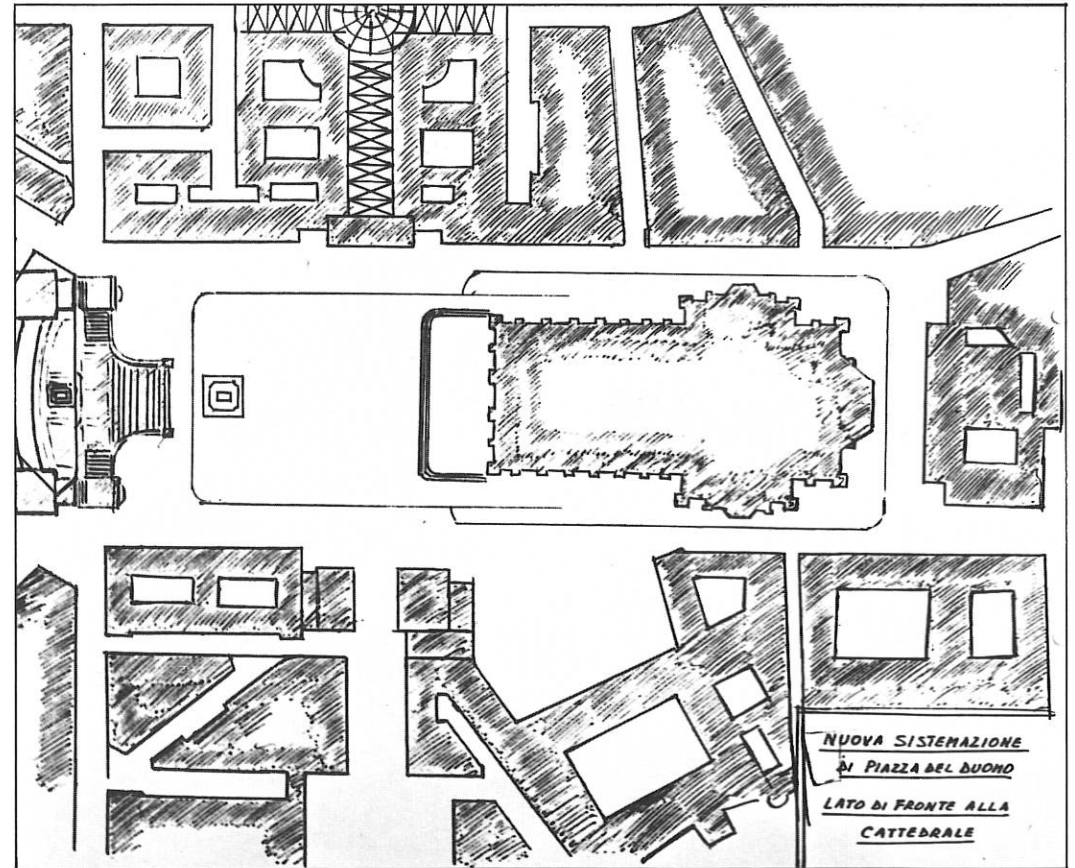
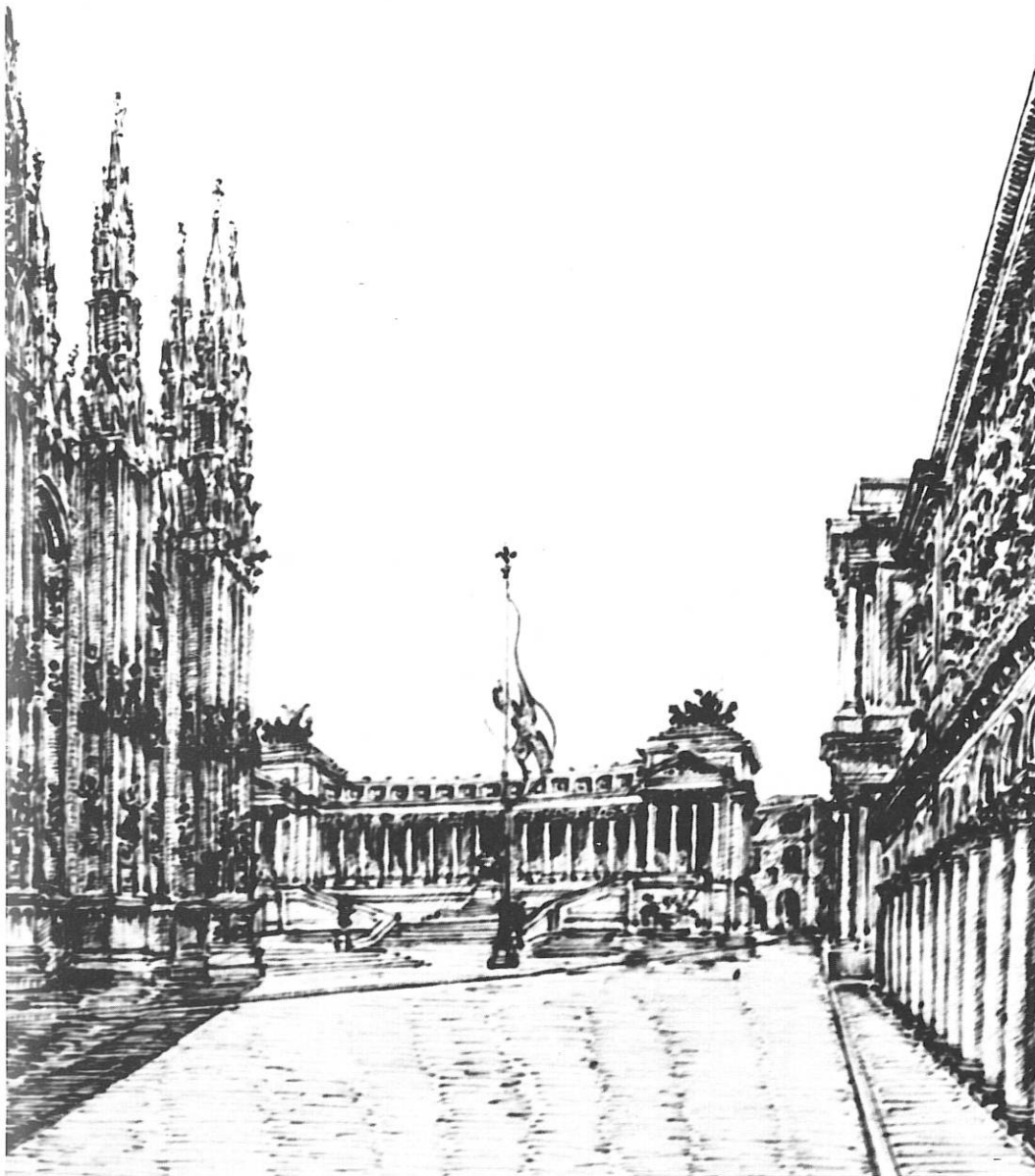
La proposta suggerisce, a titolo esemplificativo,



il modello di ispirazione sacconiana, adatto alle dimensioni e ai volumi della piazza milanese, con l'inserimento all'apice della scalea e nel centro ottico dell'edificio, del monumento equestre a Vittorio Emanuele II. L'edificio proposto potrebbe inoltre essere collegato al retrostante palazzo della Ragione con opportuna struttura a ponte, gettata tra l'edicola di destra nel colonnato e il piano nobile del Broletto, al quale verrebbe in tal modo assicurato un accesso ad un tempo

agevole e monumentale. La soluzione proposta, oltre a riqualificare architettonicamente e in chiave monumentale la piazza, mira a movimentare gli spazi, conciliando i canoni della necessaria simmetria prospettica con l'esigenza di conferire all'insieme una minore rigidità e banalità di geometrie. L'inserimento in particolare di un'ampia scalea digradante fino ai limiti dell'attuale Sagrato, aprirebbe percorsi pedonali e prospettive suggestive a livelli diversi, dalla base fino al

camminamento del portico colonnato di coronamento.



"La scelta di moduli di ispirazione classica, nell'ipotesi di ricostruzione dell'edificio in questione, risponde altresì secondo il progettista, al proposito di evitare l'aggiunta, nel contesto della piazza, di ulteriori elementi stilisticamente e cromaticamente eterogenei, dopo l'inserimento così stridente e traumatico perpetrato con l'erezione dell'Arenario. La connotazione volutamente scenografica dell'edificio proposto mira fra l'altro a modificare il carattere eccessivamente "commerciale" assunto dalla piazza con il rifacimento edilizio della fine dell'Ottocento, che è cosa diversa dal tessuto spontaneo, popolare-artigianale, dell'organismo pre-mengoniano. Da rilevare infine che la scalea di accesso al monumento potrebbe servire da scena per spettacoli o per grandi corpi corali od orchestrali in occasione di concerti all'aperto, mentre le due terrazze antistanti le edicole laterali del colonnato di coronamento potrebbero essere utilizzate come tribune per

oratori in occasione di comizi elettorali, manifestazioni politiche o sindacali od altro, evitando in tal modo la costruzione, di volta in volta, di podi, tribune posticce, sempre inevitabilmente lesive dell'aspetto estetico della piazza".

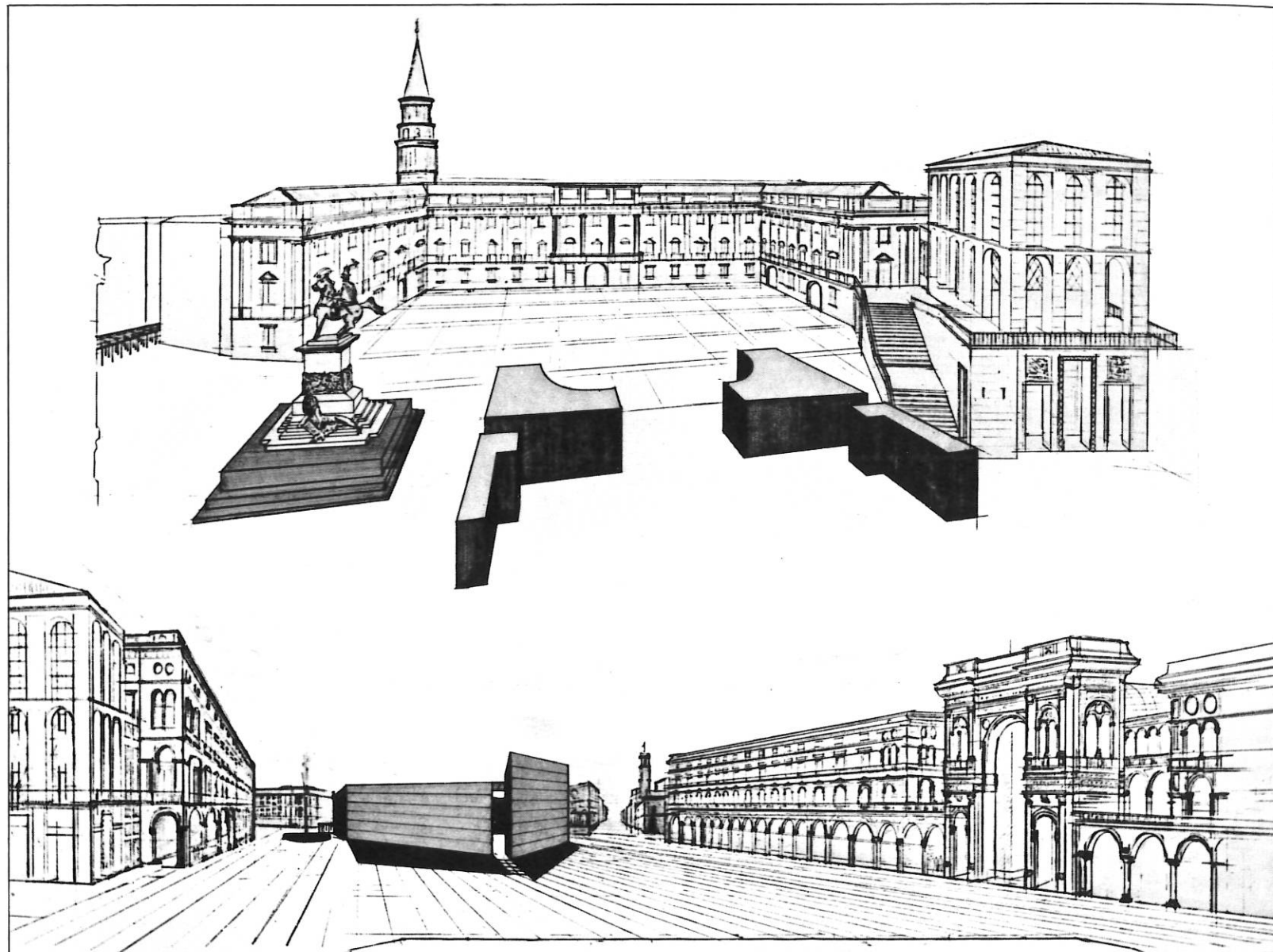
MARINA BASSO

arch. capogruppo
grafico Lauro Bianco
ing. Giovanni Bosisio
arch. Angelo Bugatti
arch. Luigi Bugatti
arch. Egli Marcolini

La riqualificazione di piazza del Duomo di Milano è un problema che può essere affrontato solo all'interno di un discorso sulla città e sull'architettura, come per ogni parte della struttura urbana. Il tema così come è stato formulato va pertanto negato: e per farlo, la posizione più onesta è stata quella della partecipazione a un confronto, pur limitato, ma sempre positivo. Porsi dal punto di vista dell'architettura, unica possibilità di modificazione fisica del costruito, vuol dire

infatti rifiutare ogni vaghezza del tema, ogni omissione sulle funzioni, ogni imprecisione di analisi, ogni tentazione di isolabilità del singolo elemento.

Il rifiuto del tema e l'attenzione alla città ha dato carattere ai due progetti presentati. Il primo si basa sulla ricostruzione della parte utilizzando gli stessi elementi esistenti: vuole dimostrare specificamente, cioè, l'indifferenza formale di qualsiasi proposta, se slegata dalle leggi economiche che sovrintendono allo sviluppo

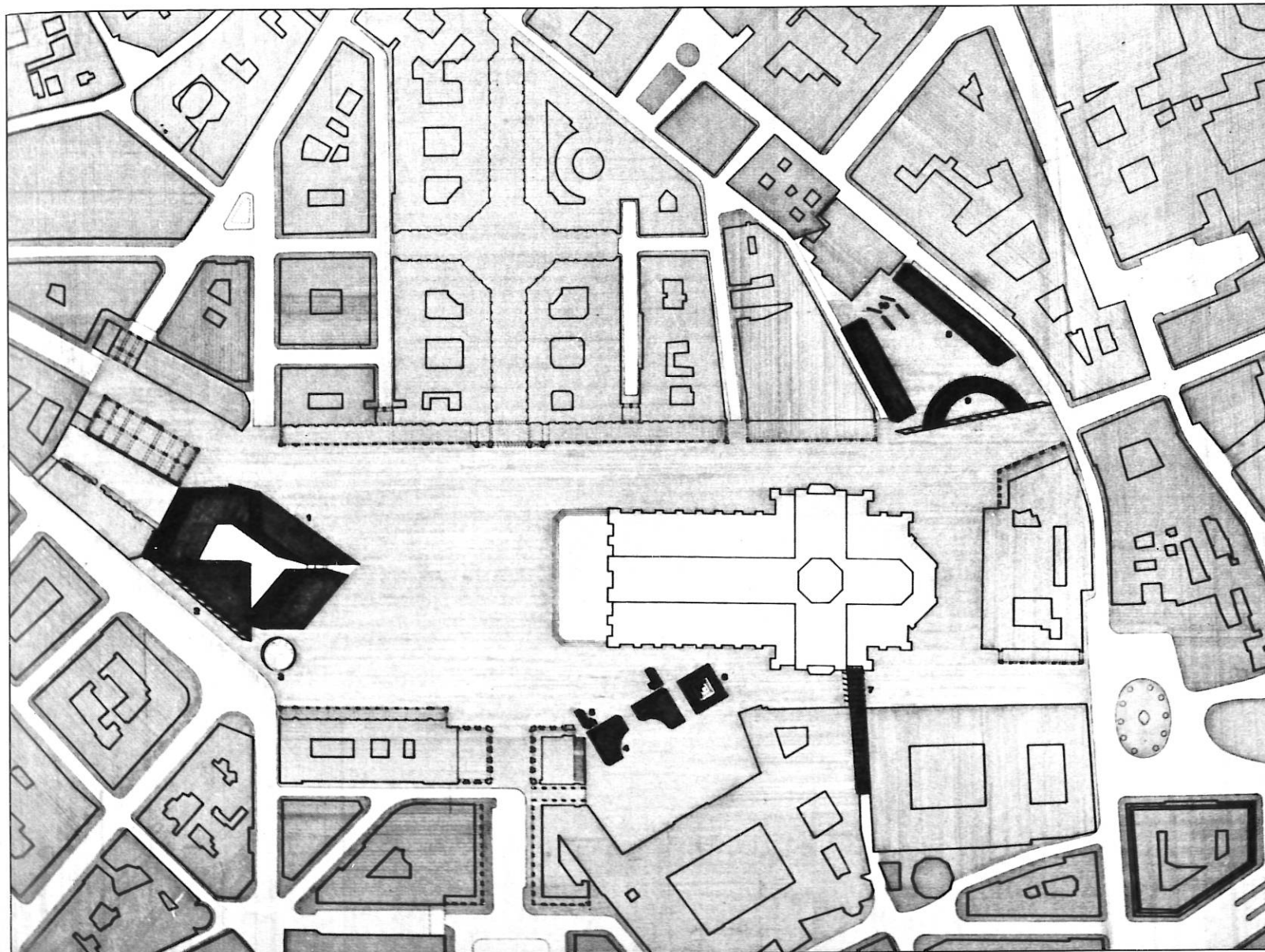


urbano e dalla storia futura di Milano. Il secondo progetto, esplicitato attraverso il planivolumetrico e le prospettive, è la risposta di metodo alle confusioni, all'arredo, al formalismo. Piazza del Duomo, anzitutto, è all'interno di un sistema, il centro storico, complesso e articolato: non è solo il sagrato, né la parte est con la piazzetta Reale. Di qui ne è seguita la volontà di ricercare quei fatti morfologici e di analisi su cui percorrere un iter progettuale: l'edificio triangolare al posto del Carminati ha il senso di

sottolineare gli assi di via Torino e via Mercanti, mentre la ricostruzione dell'isolato nord-ovest ricomponne il "retro" della piazza, risolvendo l'imbocco con il corso Vittorio Emanuele. Allo stesso modo l'intervento di fronte a Palazzo reale vuole riconfermare un elemento, la piazzetta, così come si è venuto formando nel tempo, con la convinzione che ogni ritorno a immagini precedenti alla costruzione dei due Arengari è senza significato per la città, di cui sono patrimonio.

Anche il portico di avvicinamento al Duomo, su via Palazzo reale, ha lo scopo di articolare il luogo ricomponendo il dialogo tra le funzioni all'interno della parte. Ma un intervento sul centro storico non può prescindere dalla puntualizzazione sul futuro della città e sulle destinazioni del centro. Il progetto si contrappone a un destino, forse inevitabile, della città: con la sicurezza che questa non sia solo materialità fisica, ma anche rappresentazione dello spirito e delle relazioni

umane, si sono richiamati gli unici fatti capaci di far vivere una parte senza subordinazione con le altre, cioè il lavoro e gli abitanti. E questo il senso dell'aver accentuato la residenza, gli spazi per artigianato di servizio e per il commercio, i luoghi di incontro e di richiamo popolare. L'unico modo perché piazza del Duomo non muoia è che la residenza giochi un ruolo decisivo: che ci si vada per incontrare, per abitarci, non affollandosi per "partecipare a un immenso lutto di una cultura che la gente, in fondo, ha sempre detestato".

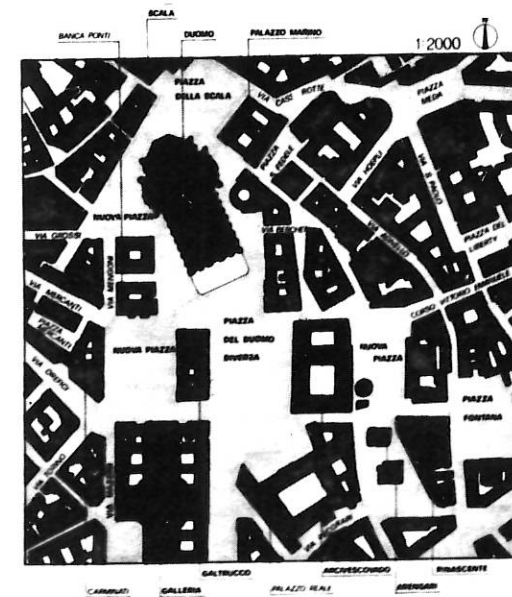


L'ipotesi della trasformazione della piazza del Duomo attraverso lo spostamento dei singoli elementi e isolati, si pone come tentativo di verificare i risultati che il ridisegno del centro, impossibile da un punto di vista pratico, ma non teorico, può determinare nel tessuto urbano. Recuperando un corpus disciplinare e storico di costruzione delle piazze, che si fonda sul principio della riconoscibilità del luogo da parte di chi la vive e che da questi è acquisito e voluto, si è operato un intervento su un'intera parte della città, coinvolgendo piazza Scala, piazza Fontana, piazza Diaz e il corso Vittorio Emanuele.

L'intervento si indirizza dunque alla creazione di un sistema di piazze, tra loro collegate e interagenti. La ricollocazione del Duomo al posto della Galleria e degli isolati di via Mengoni, in asse con il Palazzo reale, individua uno spazio architettonicamente più articolato e complesso che coinvolge direttamente piazza della Scala e stabilisce un nuovo ordine di rapporti con l'Arcivescovado, situato al centro dell'ex piazza del Duomo, e il Palazzo reale.

La Galleria, posta tra via Mazzini e piazza Diaz, costituisce l'elemento che introduce sulla piazza del Duomo e sulla nuova piazza creata con lo spostamento dei portici meridionali (Galtruccio) in faccia al Carminati, e al tempo stesso disegna una nuova piazza Diaz. Diversa sistemazione trovano anche piazza Fontana e il "retro" del Duomo mediante la ricollocazione della Rinascente e degli Arengari, negli isolati tra via Palazzo reale e via S. Clemente che danno vita a una zona commerciale.

Se il nuovo impianto di piazze e di architetture crea un ambiente più riconoscibile che propone adeguatezza, esso tuttavia risulta ancora soltanto una forma qualora le funzioni vitali e complesse della struttura urbana (la residenza, il lavoro, i servizi) gli fossero negati.



GRUPPO BBPR

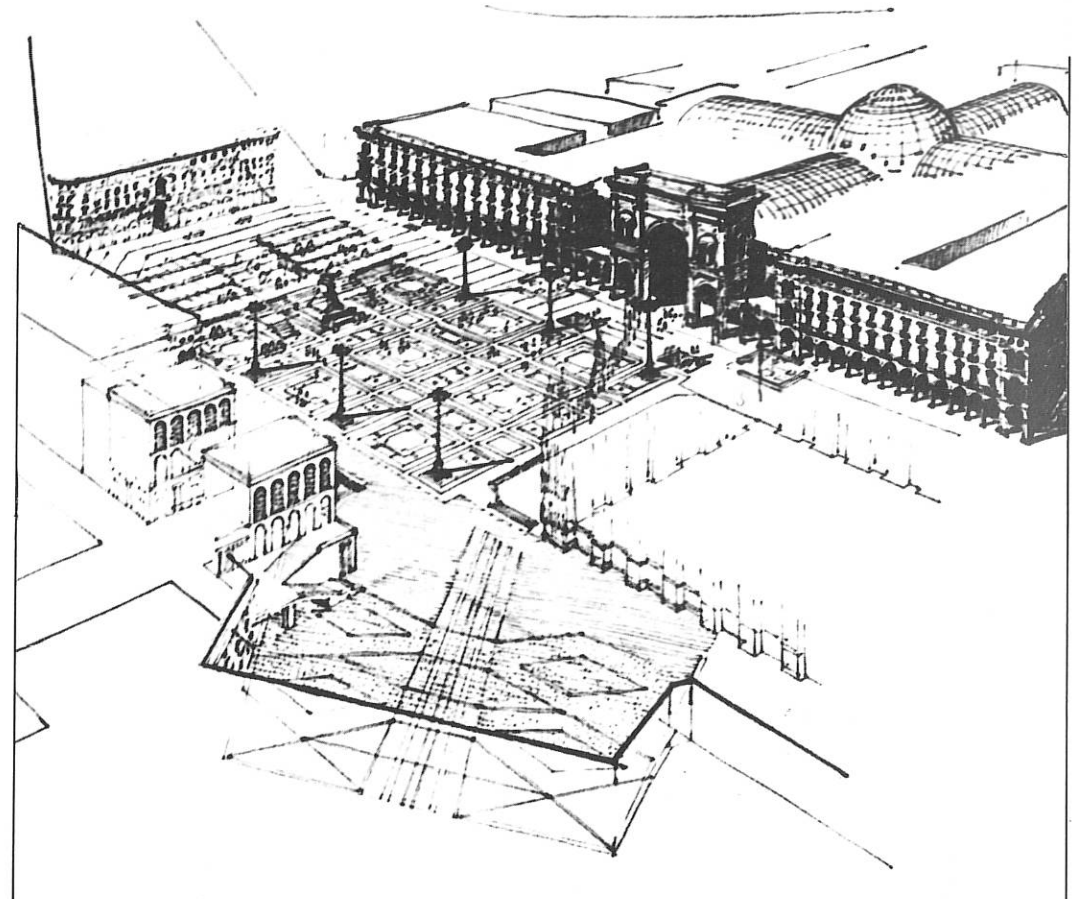
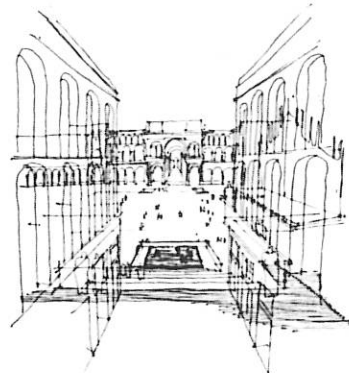
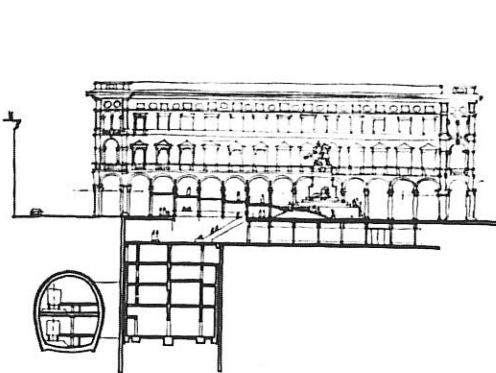
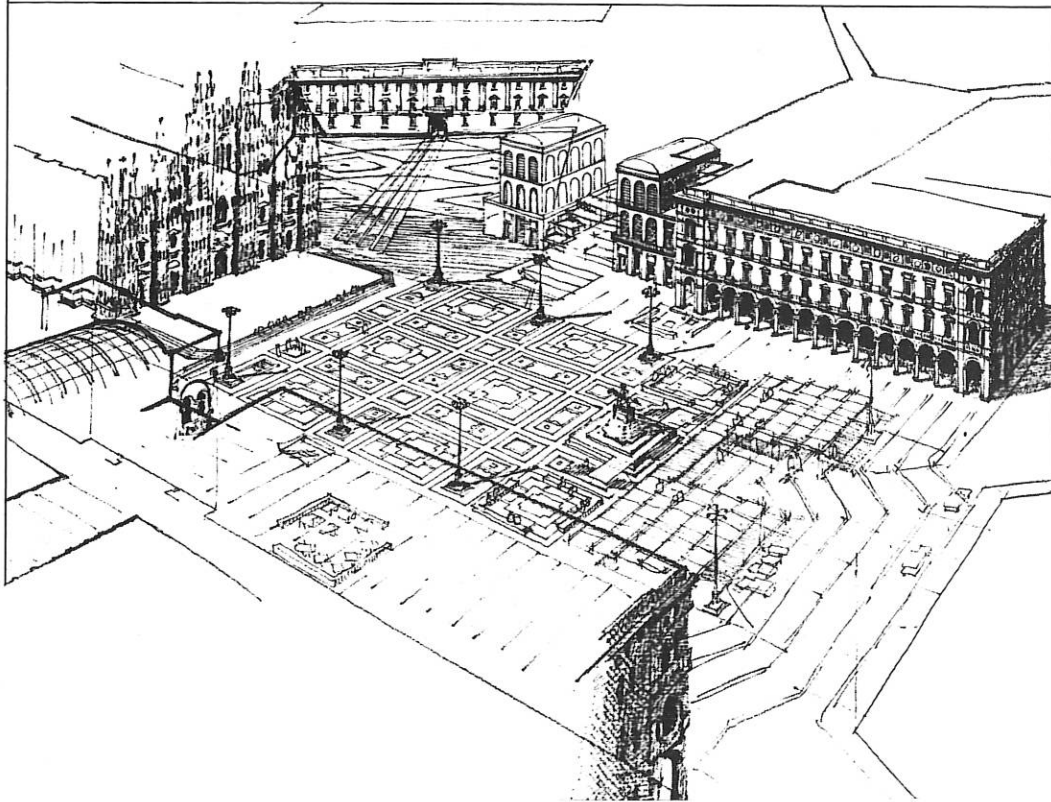
prof. arch. Alberico B. Belgiojoso
 prof. arch. Lodovico B. Belgiojoso
 arch. Antonio Grandi
 prof. Domenico Rodella
 prof. Antonio Tosi
 arch. Sergio Fumagalli (collaboratore)
 arch. Mario Gerli (collaboratore)

Le idee che si propongono sono il risultato dello studio sulle problematiche della piazza, elaborato per la preparazione della mostra su piazza del Duomo, svolta dal gruppo proponente nel novembre 1982-gennaio 1983, a San Fedele, per incarico del Comune di Milano e pubblicato nel libro "Piazza del Duomo. Storia problemi progetti", G.Mazzotta editore:

- significato storico e culturale delle diverse componenti della piazza e del loro rapporto;
- ruolo del centro urbano nella città e sue

prospettive nello sviluppo futuro della città;

- flussi alla piazza, dalle diverse parti della città, coi mezzi pubblici e con quelli privati, per le diverse categorie e nelle diverse ore del giorno, e loro variazione negli anni in relazione ai grossi fatti urbani (metropolitana, spostamento linee tramviarie, pedonalizzazione, insediamento di banche ecc.); fermate e parcheggi;
- "immagine" che della piazza hanno gli abitanti, in senso simbolico e rappresentativo;
- struttura funzionale dell'area in cui la piazza è



collocata, relazioni fra le attività, usi e ruoli degli altri grandi spazi pubblici circostanti (Fontana, Diaz, Torino, Cordusio, Scala, S.Fedele, Vittorio Emanuele);
 - utilizzazione e percorsi nell'invaso della piazza e relative esigenze in termini di attrezzature;
 - possibile organizzazione di una gestione delle attività nell'area e delle manifestazioni nella piazza.

L'intervento è perciò costituito da una serie di scelte su quei temi.

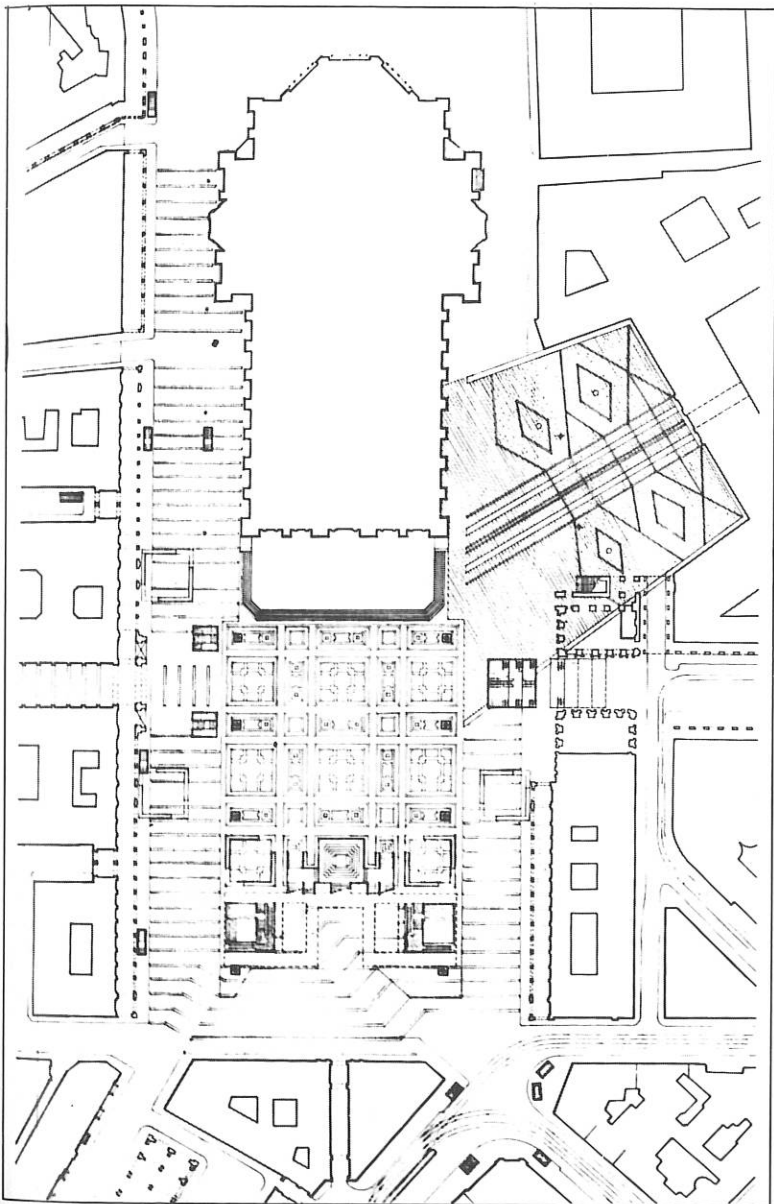
Sul piano urbanistico, salvo ulteriori indicazioni ricavabili dal completamento e rielaborazione delle ricerche già effettuate (ATM, VV.UU., altri centri di ricerca), si possono proporre le seguenti operazioni: completare l'utilizzazione dei grandi contenitori storici (Palazzo reale, Palazzo della Ragione), contenere e modificare l'occupazione di spazi commerciali da parte delle banche, correggere la pedonalizzazione, operare sugli orari dei negozi e su quelli dei mezzi pubblici, aumentando per questi ultimi (in particolare per

quelli su gomma) il contatto con la piazza, incrementare e riorganizzare i sotterranei, inserire comunque (o nei sotterranei o negli spazi per negozi esistenti) attività trainanti, specialmente per gli orari serali.
 Complessivamente si ritiene dunque vada enfatizzata la molteplicità di usi (mercatini, manifestazioni, spettacoli), e in questo senso proponiamo l'inserimento di strutture che siano insieme invito all'incontro e proposta commerciale, funzionanti giorno e notte, che a

Milano ancora mancano, e che in altre città, ad esempio con i drugstores, si sono dimostrate efficaci catalizzatori.

Per la configurazione complessiva della piazza si ritiene essa debba venire sostanzialmente conservata: è una immagine ormai radicata nella tradizione milanese; il mancato completamento del progetto mengoniano può essere considerato un fatto positivo; ha lasciato una situazione più aperta.

Gli interventi che si propongono sono dunque tesi a migliorare e ampliare la fruibilità della piazza, rispettandone l'attuale significato, nel modo variegato in cui già si manifesta oggi e che ne costituisce il valore più importante.



Pavimentazione:

una pavimentazione che, conservando quella novecentesca, si limiti a sistemare i punti non risolti, sottolineando le diverse componenti dello spazio della piazza, e il loro significato storico.

Arengario:

un intervento che, su quest'opera più recente, per cui entrano in conflitto la conservazione storica e la critica ideologica, introduca elementi che:

- ne moderino l'emergenza, pur conservandola e valorizzandone alcuni caratteri;
- inseriscano valori d'uso e nuove forme di percezione della piazza;
- richiudano una prospettiva che ha deformato la concezione mengoniana. Si svuoti il piano terreno creando un rapporto più efficace con la piazzetta Reale.

Zona del monumento:

una attrezzatura per sedersi, espansione dell'attuale utilizzazione del monumento.

Zona di fondo:

una struttura temporanea e modificabile che:
 - crei un collegamento pedonale protetto fra i portici settentrionali e quelli meridionali;
 - dia copertura alle uscite della metropolitana;
 - alloggi la parte emergente di attrezzature di tipo drugstore, comunicanti fra sotterraneo e livello piazza;
 - fornisca sulla copertura posti a sedere con visuale in direzione del Duomo.
 Sono indicate alcune forme possibili.

Zone laterali:

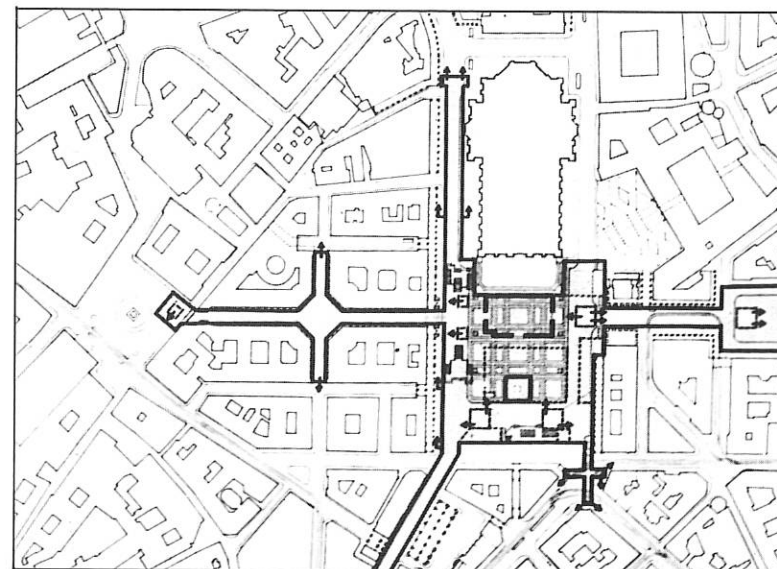
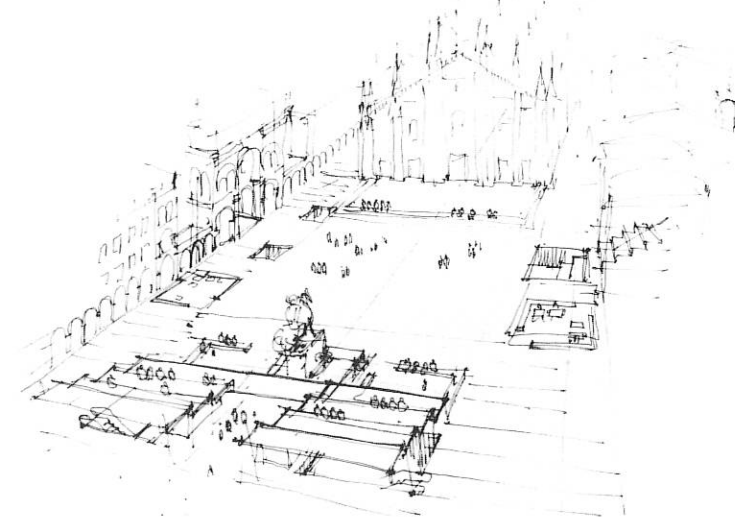
inserimento di spazi per tavolini all'aperto al servizio dei ristoranti e caffè.

Palazzo cosiddetto Carminati:

una importante componente dell'immagine della piazza, che non si ritiene possa essere sostituita; si propone la conservazione dell'edificio, ed anche della pubblicità luminosa (in forme più contenute), componente irrinunciabile nella vita della piazza.

Sotterraneo:

sua estensione e completamento per:
 - arricchire la vita della piazza con nuove attività (commercio, drugstore, esposizioni culturali e commerciali, biblioteche, emerotheche ecc.);
 - ampliare le aperture di comunicazione funzionale e visiva con la piazza;
 - instaurare collegamenti "protetti", attraverso anche il sotterraneo della Galleria, da piazza della Scala a Palazzo reale e piazza Diaz, e con le due stazioni della metropolitana.



BLR

Art.d. Paolo Bonvicino
 illustratrice Rosanna Lovecchio
 arch. Giuseppe Rasconi

Scene per una città

La piazza della cattedrale gotica era all'origine uno spazio raccolto, la chiesa posta al centro della fitta rete viaria cittadina, emergeva da un intrico di tetti con le sue torri e guglie. Nel paesaggio urbano milanese, questa immagine rimane pressoché inalterata sino all'ampliamento del Mengoni.

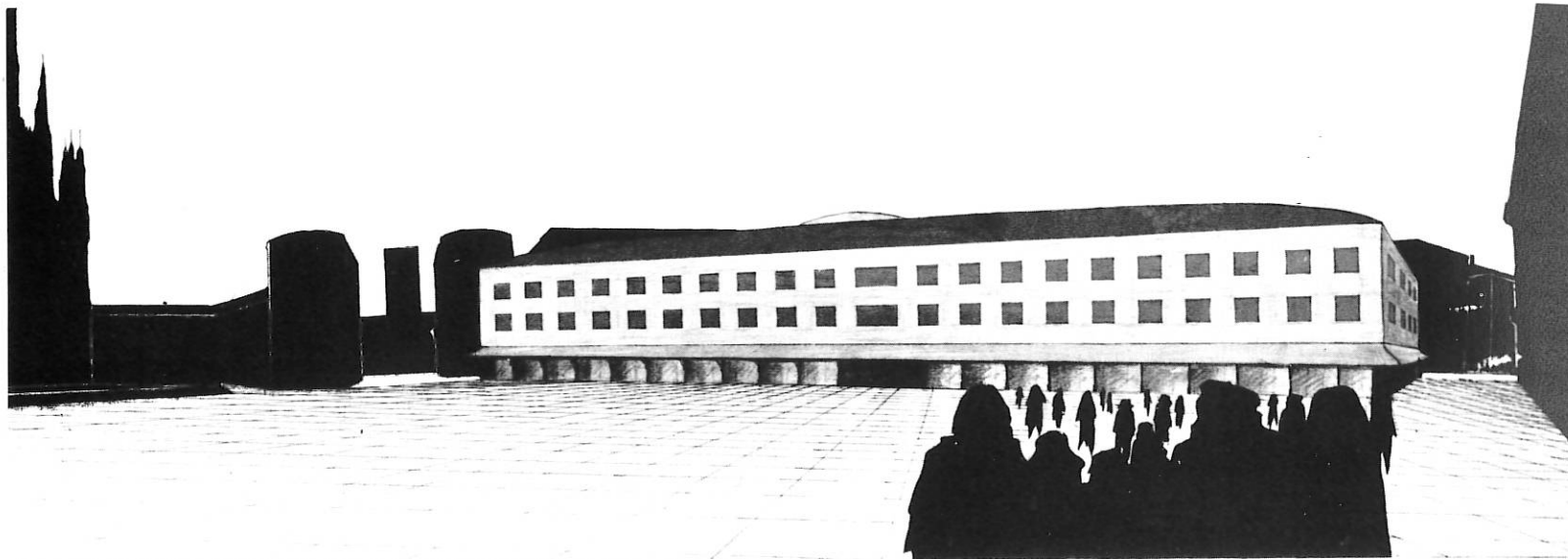
Tale intervento ha comportato la demolizione di alcuni edifici, tra questi il "Coperto dei Figini", che viene qui metaforicamente riproposto per la

sua vivificante funzione: sotto i loggiati che servivano da riparo e da sosta a gente e carrozze, il caffè era gremito di persone, così lo spazio adiacente, così la piazza.

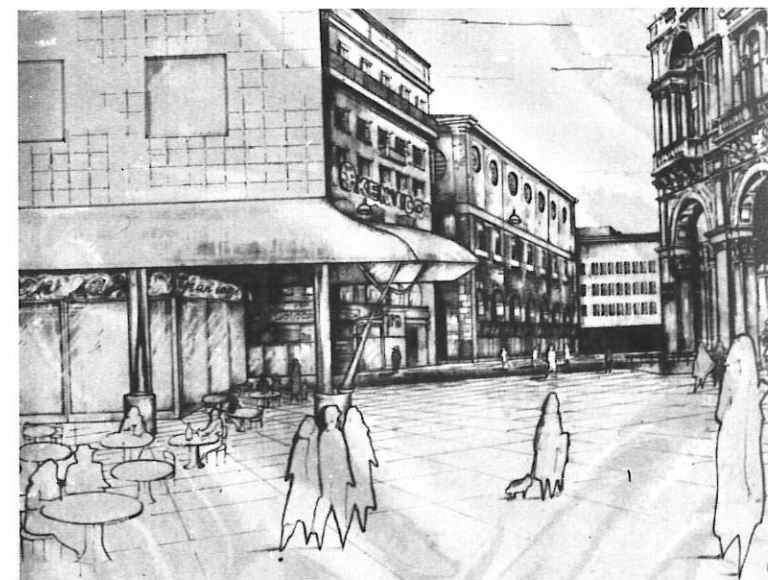
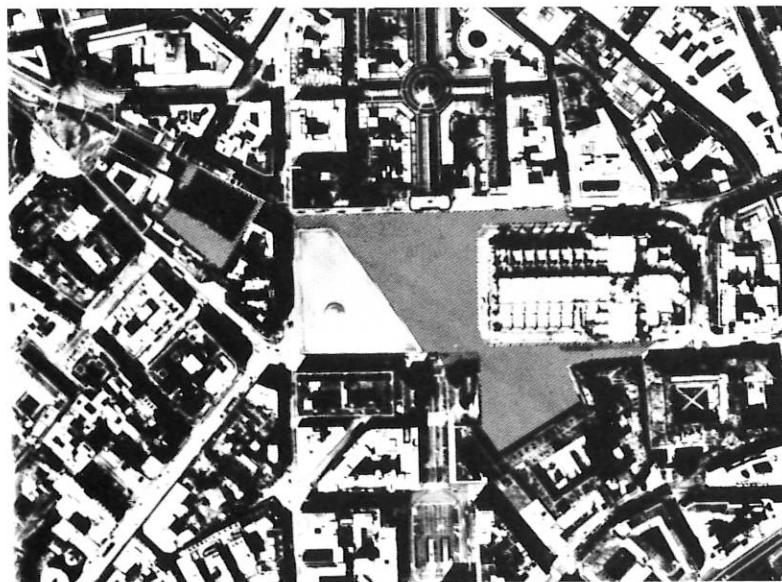
Nell'evocare questa funzione, il nuovo edificio allude, per alcuni aspetti estetici, ai caffè e all'atmosfera fin de siècle, suggerendo un'analogia fra quel periodo che segnò la fine di un'epoca ed il nostro.

La costituzione di un collegamento tra piazza del Duomo, il palazzo della Ragione e piazza

1. Immagine prospettica dell'edificio nella piazza, veduta del fronte principale.



2. La nuova piazza, fotografia aerea.
 3. Il portico e la vita del gran caffè

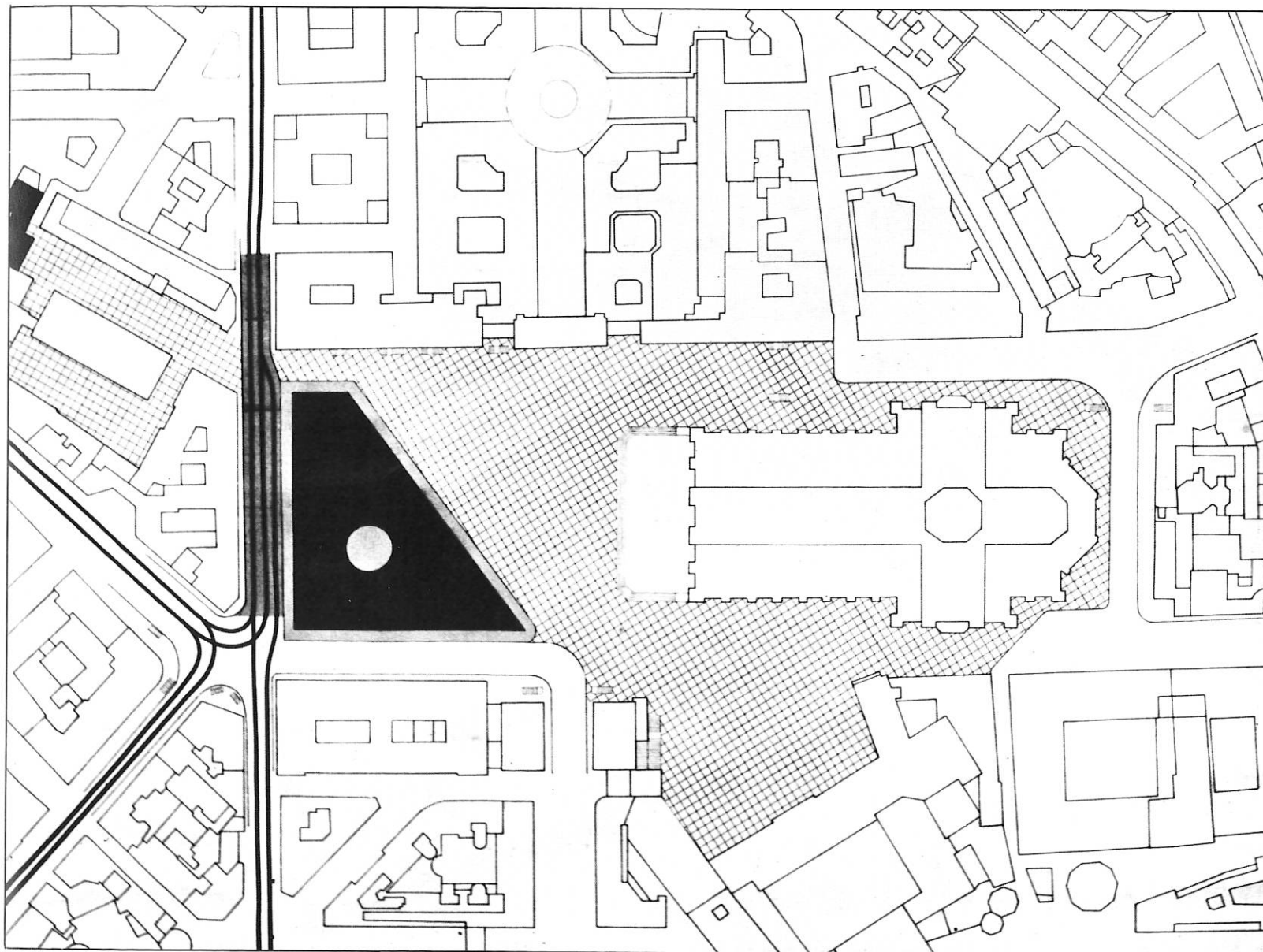


Mercanti, nella memoria di un unicum maggiormente riconoscibile come cuore della città, determina la chiusura, mediante un edificio, della via Mercanti, la sua pedonalizzazione, la conseguente deviazione del traffico sulla via T. Grossi e lo spostamento della relativa linea tramviaria. Il nuovo percorso tramviario prevede il passaggio della linea sulla via Mengoni e sulla sua naturale continuazione delineata dall'edificio esistente (Carminati) e da quello proposto.

Dibattiti, mostre, proiezioni: determinano la funzione e lo scopo prevalentemente culturale per il quale l'edificio è stato pensato. Con il suo inserimento, le dimensioni dell'attuale piazza vengono ridotte, la gerarchia delle facciate ristabilita. La connessione con la sottostante stazione metropolitana è prevista all'interno di una galleria, congiungente, al piano terra, i lati est ed ovest dell'edificio. Sul lato ovest, di fronte al Carminati, sono previste una stazione di taxi e

una fermata della linea tramviaria. Le funzioni al pianoterra dell'edificio sono prevalentemente commerciali, il gran caffè e gli ingressi ai piani riservati alla cultura, delimitano rispettivamente a nord e a sud il fronte principale. Il palazzo, tutt'intorno porticato per la profondità di m 10, raggiunge nella cupola centrale l'altezza massima di m 25. La cupola centrale e la parte più esterna dei portici, sono pensate in materiale trasparente, finestre quadrate di vetro azzurrato

costituiscono con il travertino toscano i materiali delle facciate, lastre di pietra, la pavimentazione delle due nuove piazze.



4. Planimetria generale dell'intervento

BRUSA

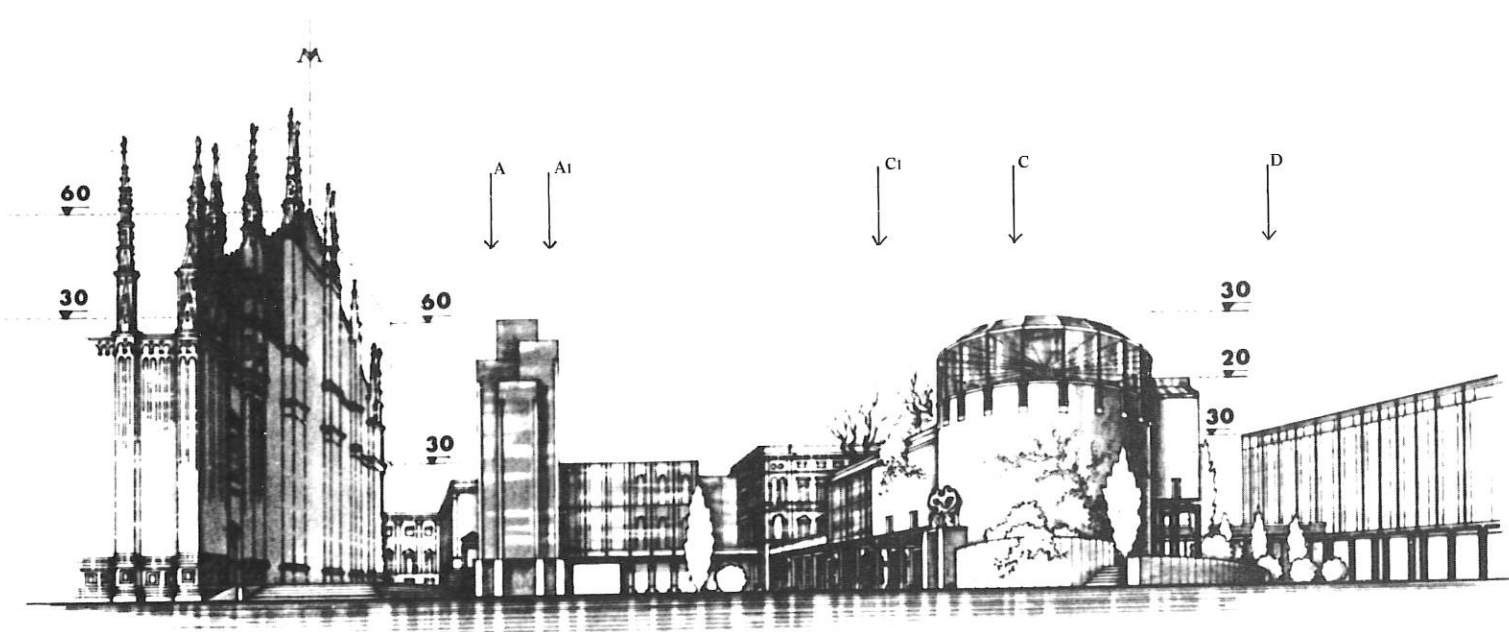
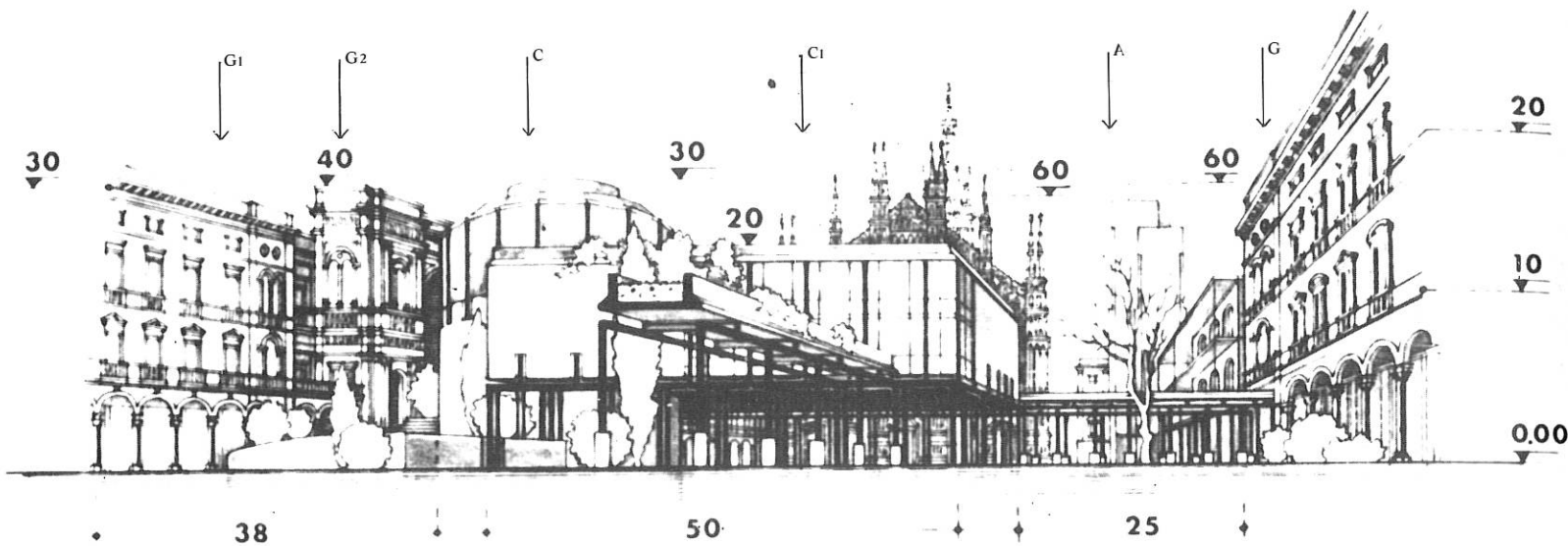
arch. Ambrogio Brusa

Considerazioni sullo stato attuale. La parte frontale del Duomo prospetta verso un contesto urbanistico improprio. Come la maggior parte delle cattedrali coeve, in Italia e Oltralpe, il Duomo è nato e vissuto per secoli in uno spazio più raccolto ed asimmetrico. Attualmente, Duomo, palazzi mengoniani, e l'Arengario stesso, ai margini della grande spianata (m 130x m 170) perdono in monumentalità, appiattiti da una prospettiva lontana. Il planivolumetrico realizzato a fine '800, infatti, storicamente

ispirato ad un neoclassicismo accademico, diede preminenza alle idee di grandezza e simmetria. (Peraltro il progetto mengoniano prevedeva un corpo antistante il Duomo, accorciante la piazza di quasi un terzo). I due blocchi dell'Arengario, persistendo in analoghi concetti ispiratori, hanno costituito il "mirino" di un grande asse visivo da piazza della Scala a piazza Diaz. Risultato ad oggi: poco Sagrato del Duomo.

Pagina accanto: Planimetria-Planivolumetrico-Dettaglio portici
Sopra: vista della Galleria
Sotto: vista della Piazzetta Z1

Planivolumetrico di massima 31.1.84 L'architettura dei singoli edifici ha, in questa sede, carattere indicativo.



A, complesso costituito da: A, edificio a torre (m 40-60 ca.), -A1, corpo integrante, in teca metallo e vetro, i due blocchi dell'Arengario. A2, porticato largo m 18, comunicante con piazza Diaz-destinazione del complesso: uffici di rappresentanza civica. -B, Portici di collegamento, vedi sezione a sinistra. -C, Complesso costituito da: C, Museo Arte sacra, con espansione nel corpo C1 elevato sul sottostante loggiato aperto su tre lati. Parte di detto loggiato, con forma di settore di corona circolare chiusa da pareti vetrate, è destinata a centro promozionale di richiamo quotidiano, esteso funzionalmente all'interrato, comunicante con la Galleria del Sagrato. -D, ristrutturazione facciata del palazzo Carminati, integrata da nuovo volume in oggetto (mq 11000 circa) con porticato sottostante-destinazione: Idem come C1- E, Monumento equestre a Vitt. Emanuele II-Piedestallo ridotto nella esistente parte inferiore. -F, Palazzo reale-Museo d'Arte moderna. -G, complesso mengoniano: G, Portici meridionali-G1, Portici settentrionali-G2, Arco ed ingresso Galleria. -H, perimetro della esistente Galleria del Sagrato, funzionante con l'interrato del corpo C1. -L, zona reperti archeologici, con accesso del corpo C. -M, fontana a vasche degradanti; piedestallo a quota m 4, per statua del Patrono. -N, Pulpito all'aperto. -P, Sosta taxi. -Z, Sagrato del Duomo (largh. m 130, profond. m 100-110 ca.) pavimento in granito. -Z1, piazzetta a giardino. Nella zona a est piante alto fusto; idem, in zona a ovest, lungo il senso unico, per una fascia larga m 6, altrove: arbusti, siepi e arredamento sedili in pietra, nel verde. -Z2, idem Z1, lungo il senso unico. Attorno al corpo C: 2 zone sopralzate con colore di terra naturale (a prato, arbusti e rampicanti) su struttura leggera. (Portata solaio della MM. = Kg 2500/mq). -Z3, piazzetta Reale: parte lastricata idem Z, parte a verde: arbusti a siepi, poche piante alto fusto e arredamento sedili in pietra. Tutta la zona rappresentata nel planivolumetrico è da intendersi isola pedonale.

CALIPSO

arch. Giorgio Madini Moretti

arch. Emilia Sala

ing. Andrea Madini Moretti

arch. Franco Erbetta

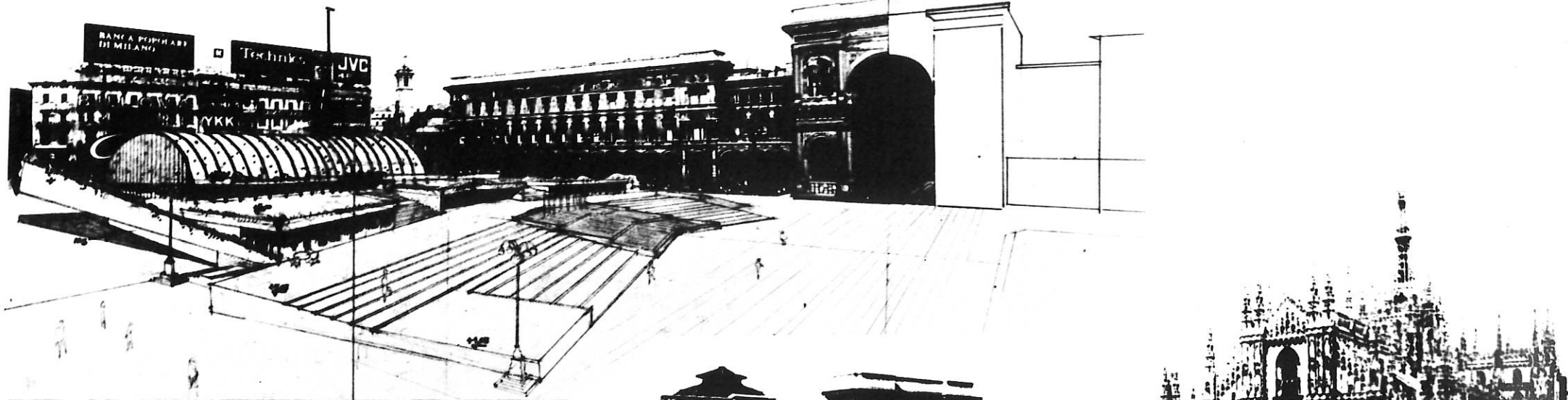
Il progetto parte da due considerazioni fondamentali:

1) Le attuali dimensioni della piazza sono troppo vaste per valorizzare l'imponenza gotica del Duomo, il cui slancio verticale si apprezza meglio in uno spazio ridotto.

È per questa ragione che i modelli classici del gotico, come ad es. le cattedrali di Chartres e di Reims, hanno attorno a sé uno spazio libero relativamente piccolo, limitato da case e giardini a pochi metri dalle pareti della chiesa.

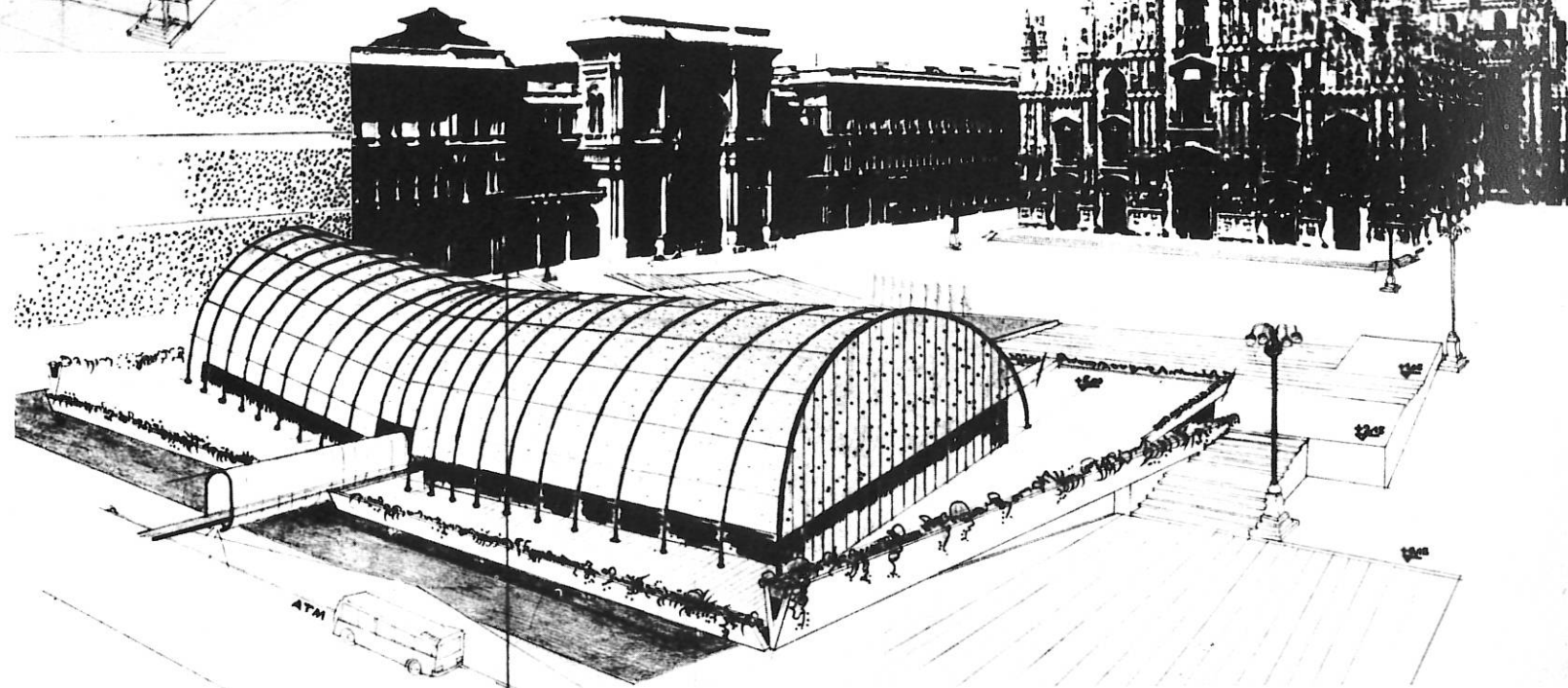
2) La piazza attuale **non è vivibile** dai cittadini, i quali possono sedere soltanto sui gradini del Sagrato, voltando le spalle alla Cattedrale e guardando la pubblicità luminosa del palazzo Carminati.

Perciò, tenendo presente l'obbiettivo di una **piazza attrezzata**, socialmente viva, il progetto inizia a formare uno spazio raccolto intorno alla Chiesa, caratterizzandolo con due gradinate ampie e dolci, sviluppanti diverse quote fino ad



Prospettiva vista dal Palazzo reale

In primo piano è visibile il podio per la musica; le gradinate a ventaglio, con al centro la grande fontana composta di 3 vasche a quote diverse, conducono al 1° terrazzo trasversale a quota 2 m circa, cui si affacciano i locali dei caffè e bar, con tavolini all'aperto. Da questa quota, attraverso una scalinata centrale si può scendere ai mercatini e attività d'altro genere che si svolgono al coperto a piano terra, serviti dai mezzi pubblici di superficie e sotterranei; oppure, mediante due scalinate laterali si può raggiungere il 2° terrazzo a quota 5 m, dove il padiglione a volta vetrata ospita mostre, dibattiti e manifestazioni culturali e di rappresentanza. Ogni scalinata è accompagnata da scale mobili, ascensori. Le gradinate a ventaglio contengono rampe comode per carrozzelle di bambini ed adulti.



Prospettiva vista dall'angolo via Mazzini - via Orefici.

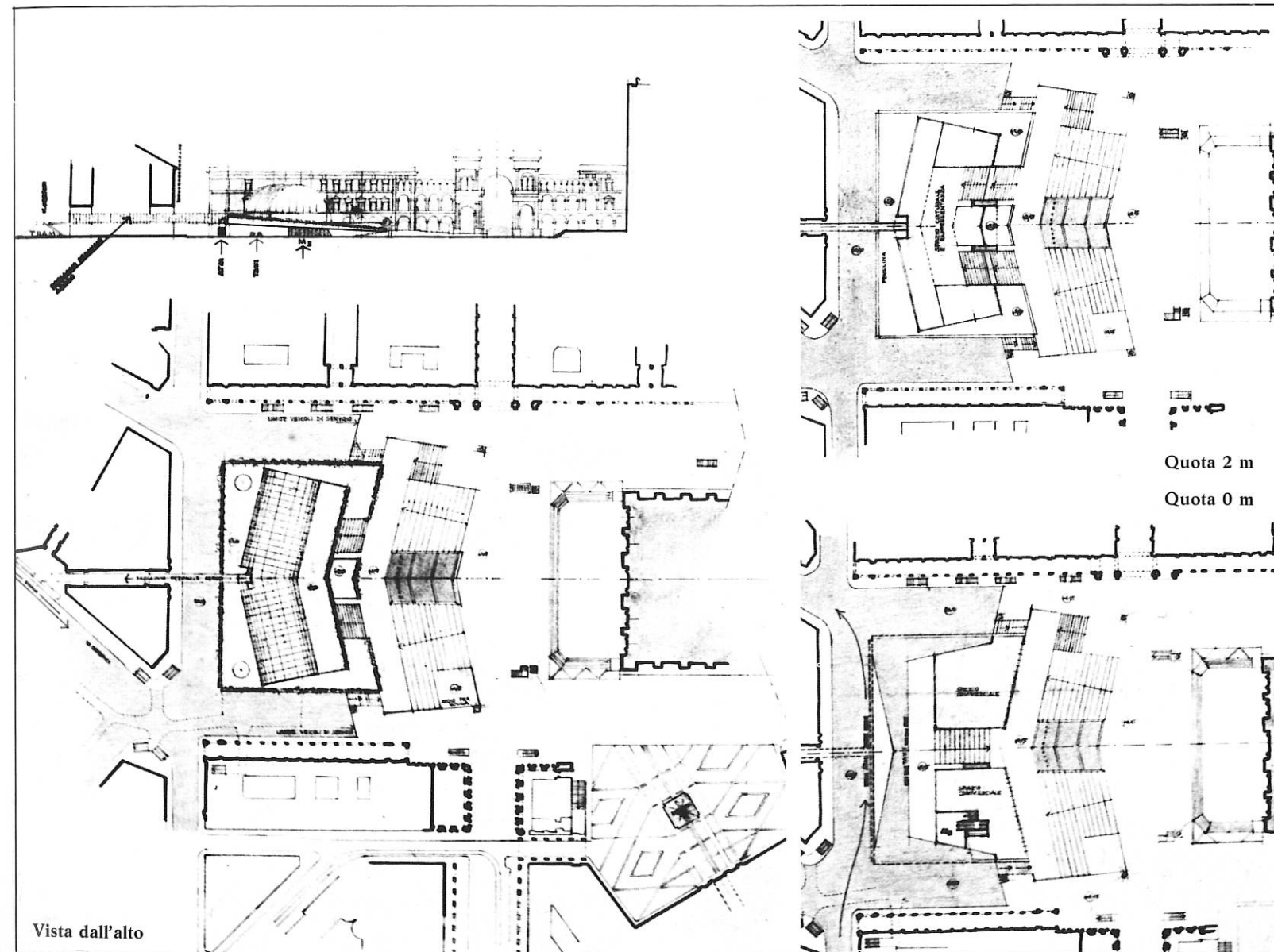
In primo piano si nota la galleria pedonale aerea, con lama di luce sottostante, che collega la piazza pensile a quota 5 m, con la via Orefici, fermate trams, attraverso il grande arco del palazzo Carminati. Sotto il terrazzo si sviluppa la zona commerciale destinata ai mercatini e attività tradizionali della piazza del Duomo. Sopra il terrazzo si snoda il padiglione delle attività socio-culturali (mostre, convegni, sfilate di modelli, biblioteca, ricevimenti eccetera). In secondo piano, al centro, si notano gli zampilli della fontana.

un primo terrazzo alto circa 2 m, su cui si affacciano locali da adibire a caffè, bar, attrezzati nella bella stagione con tavolini all'aperto. Questo è il luogo privilegiato per la contemplazione del Duomo, simbolo amato della civiltà milanese, cuore della città; sarà meta di passeggiate e punto di ritrovo, con eventuale richiamo della **musica** per bande ed orchestra, cui è dedicato un podio sul fianco, verso l'Arengario. Ad aumentarne il fascino, e per fare rivivere il tradizionale piacere di Milano per

l'acqua, una **fontana** si inserisce al centro delle gradinate, con getti plurimi, tre vasche a quote degradanti a forma di ventaglio, colorate di mosaici e di notte illuminate da luci sommerse. Sostenuto da due grandi travi longitudinali aventi sezione a forma di grosso V, o **ala di gabbiano**, contenenti nell'incavo piante debordanti e fiori stagionali, il secondo terrazzo a quota 5 m, copre a piano-terra una zona commerciale parallela al Carminati, lambita dal traffico in direzione Nord-Sud dei veicoli

pubblici e dei taxi, con stazione coperta, e servita dalle linee sotterranee M1 ed M3. Tale zona commerciale è destinata in parte a negozi, in parte ai mercatini e attività tradizionali d'altro genere che ora si svolgono accanto al Duomo. Sopra il terrazzo, a conclusione del percorso multiquote della piazza, destinato a riunioni, congressi, mostre, dibattiti, rappresentanza, un padiglione avente forma geometrica trasparente, con volta in vetro e acciaio come la vicina Galleria Vittorio Emanuele, (un richiamo alla

Milano ottocentesca) chiude il movimento ascensionale della composizione, **raccordando** il passato storico con il presente vivo e convulso della città e del territorio. Infine un ulteriore elemento piacevole è costituito da una galleria pedonale aerea vetrata, avente lama di luce sottostante (eventualmente con tapis roulants), che collega a quota 5 m, la piazza pensile con le fermate dei trams di via Orefici, passando attraverso il grande arco del palazzo Carminati, sull'asse visuale **Duomo-via Orefici**.

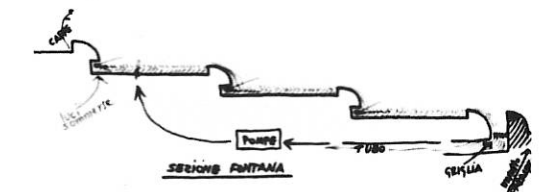


Vista dall'alto

Pianta vista dall'alto.
Sulla destra le gradinate a ventaglio, con il podio per la musica sul lato verso l'Arengario e con, al centro, la grande fontana. Esse portano al 1° terrazzo di quota 2 m circa, cui si affacciano i caffè e i bar con tavolini all'aperto. Sulla sinistra il 2° terrazzo a quota 5.00 m con il padiglione in acciaio e vetro destinato alla vita sociale (conferenze, corsi di cultura, mostre, biblioteca, rappresentanza).

Pianta a quota 2 m circa.
Al terrazzo a quota 2 m circa, si accede attraverso le gradinate ampie con fontana al centro; su di esso si affacciano caffè e bar con tavolini all'aperto. Dal terrazzo una rampa centrale scende alla zona dei mercatini e dei negozi; due rampe laterali portano, sul 2° terrazzo a quota 5 m, al padiglione con copertura a volta vetrata adibito alle attività socio-culturali. Ogni rampa è accompagnata da scale mobili e ascensori.

Pianta a quota 0 m.
A sinistra c'è la zona commerciale dei mercatini e dei negozi, lambita dal traffico in direzione Nord-Sud dei mezzi pubblici dei taxi, con stazione al coperto. La rampa centrale porta al 1° terrazzo cui si affacciano i locali bar e caffè. La zona è a contatto con il mezzanino della M3 e la mostra del Sagrato.



Sezione sulla fontana.
L'acqua scorre da una vasca all'altra secondo le 3 quote diverse, formando tre cascatelle; nella vasca superiore sono previsti getti d'acqua.

Raimondo Campanini Piero Agostini architetti

coll. Franco Erbetta architetto

Obiettivi del progetto

Uno dei principali obiettivi del progetto è quello di riunire piazza del Duomo a piazza Mercanti intervenendo con una proposta di pedonalizzazione dell'area compresa tra piazza Cordusio, piazza Diaz e corso Vittorio Emanuele. La quota di pavimentazione ripristina il livello originario sostituendo l'attuale disegno con una campitura a maglia quadrata caratterizzata da due diversi usi di pietra. Nella piazza Mercanti si è voluto alzare la pavimentazione alla quota del portico del Palazzo della Ragione in modo da creare una migliore fruibilità dello spazio riportando, con l'aiuto di elementi virtuali, l'originario impianto di piazza chiusa. Una corretta proposta di fruizione di aree pedonali presuppone una proposta alternativa della viabilità. Come a nostro avviso è di notevole importanza l'eliminazione del traffico dalla superficie, così è altrettanto importante mantenere un collegamento nord/sud nell'area di piazza del Duomo. Per soddisfare queste esigenze la nostra proposta prevede un piano di viabilità sotterranea, che nel pieno rispetto delle previsioni future della Metropolitana, consenta la percorrenza sotterranea del traffico veicolare mediante rampe ubicate in via Mengoni, in piazza Diaz e, riutilizzando il mezzanino di collegamento fra le stazioni di Duomo e Cordusio, con una rampa in via Mercanti.

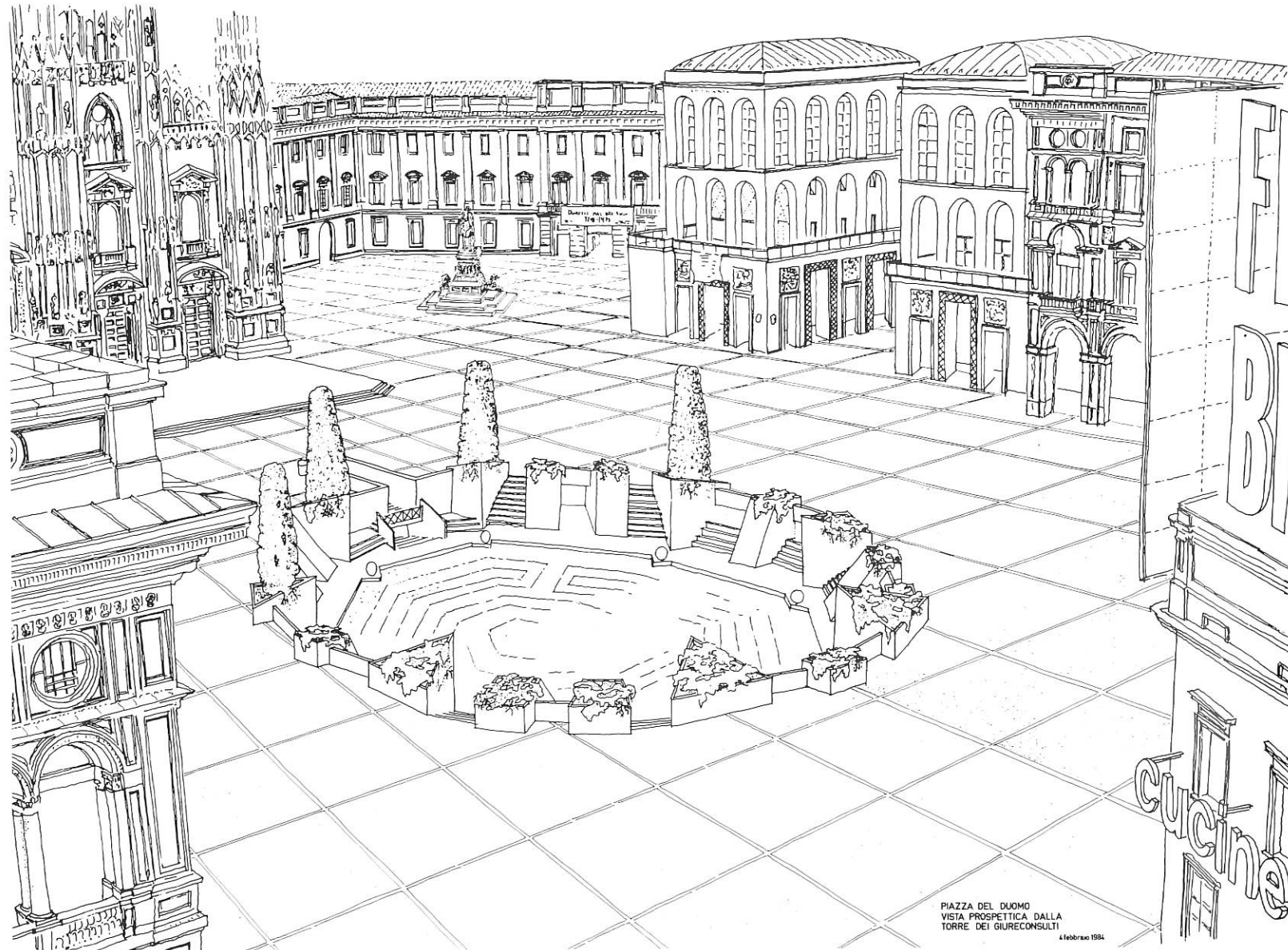
La volontà di potenziare una presenza di funzioni emergenti nel sottosuolo della piazza: metropolitana, Galleria del Sagrato, nuova viabilità, percorsi archeologici, sotterranei della Galleria, diventa il presupposto per la realizzazione di un elemento architettonico che sia da immagine e diventi cerniera di collegamento tra i nuovi luoghi sotterranei e gli spazi di superficie. Nasce così l'idea di creare una piazza, alla quota del mezzanino della metropolitana, nella quale far convergere i nuovi flussi di traffico pedonale. È una piazza che anticipa l'ambiente e le architetture del luogo senza modificarne l'immagine contestuale. La nuova piazza ha una forma ottagonale, positivo l'ottagono della "Galleria", negativo l'ottagono dell'anfiteatro, forma che viene suggerita dagli archetipi presenti nella memoria del luogo. La sua forma particolare, i colori e i suoi materiali (rivestimento in marmo di Candoglia) hanno lo scopo di legare questo nuovo spazio in rapporto dialettico e di linguaggio con la cattedrale. Questo "forum" presenta una fruibilità d'uso per svariate funzioni: concerti, comizi, rappresentazioni musicali, pattinaggio su ghiaccio...

Le sue particolari dimensioni consentono di recuperare all'interno di uno spazio più vasto (piazza del Duomo) momenti di vita cittadina nella tradizione dell'uso e dei significati già precedentemente espressi dalla piazza. La sua forma "suggerisce" viste e scorci di lettura dei monumenti più dinamici caratterizzandone ancor più la configurazione ambientale della piazza senza peraltro intervenire con nessun nuovo volume.

Considerazioni storiche

La conoscenza dell'evoluzione storica e culturale che ha determinato le trasformazioni urbanistiche, architettoniche e ambientali delle aree adiacenti al Duomo, rappresenta un *know-how* metodologico importante per l'interpretazione dei significati di modificazione e trasformazione della forma urbana della piazza. L'analisi storica, gli studi sulla città, i rapporti morfologici, pongono in evidenza il significato di "luogo urbano", inteso come entità spazio/funzionale,

come fattore di interscambio percettivo e informativo fra l'uomo e il suo ambiente; in altre parole la capacità di un individuo di identificarsi e riconoscersi nel luogo stesso. La verifica di questo principio avviene attraverso tre distinti momenti; 1) Il luogo rappresenta la memoria dei significati dell'evoluzione storica della città; 2) il luogo ha delle caratteristiche simboliche dettate dalla presenza o da un particolare edificio o da una particolare funzione; 3) Il luogo, seguendo la tradizione urbana, continua la sua lenta e



PIAZZA DEL DUOMO
VISTA PROSPETTICA DALLA
TORRE DEI GIURECONSULTI

4 febbraio 1984

complessa trasformazione adeguando nuovi spazi a nuove funzioni; il luogo è inteso come organismo in divenire, come entità morfologica in continua trasformazione. Piazza del Duomo ha estrinsecamente tutte e tre le caratteristiche, ma sicuramente rispetto ad altre piazze italiane si differenzia nel terzo punto. Basti pensare alla "compiutezza formale" di piazza San Pietro a Roma, di piazza San Marco a Venezia, di piazza Ducale a Vigevano. Queste hanno in comune con piazza del Duomo

caratteristiche simboliche, storiche e di identificazione; ma la piazza milanese si diversifica per questa sua caratteristica di spazio in trasformazione: trasformazione fisica (costruzioni e demolizioni), trasformazione culturale (concorsi, dibattiti, convegni,...). La città, prima degli interventi ottocenteschi, si identifica in due centri: piazza dei Mercanti, centro politico e amministrativo, piazza del Duomo centro religioso e spazio collettivo della città; in essa hanno luogo le grandi

manifestazioni pubbliche, i cortei religiosi, le feste popolari, gli incontri privati. Queste caratteristiche hanno sempre segnato l'immagine e il "colore" della piazza indifferentemente dalle sue vicende urbanistiche e sociali. Le vicende storiche legano le due piazze fino al 1860, periodo in cui le trasformazioni urbanistiche del centro storico rompono un equilibrio urbano pre-industriale. Il significato dei due luoghi cambia, così come inevitabilmente cambia la configurazione

spaziale e funzionale. Piazza del Duomo modifica il suo impianto medioevale privilegiando una lettura monumentale della cattedrale a discapito della sua configurazione dinamica. Piazza Mercanti modifica l'originario schema di "piazza chiusa", perde una sua identità legata alla funzione amministrativa e rimane slegata da un rapporto nuovo con il tessuto di piazza del Duomo.

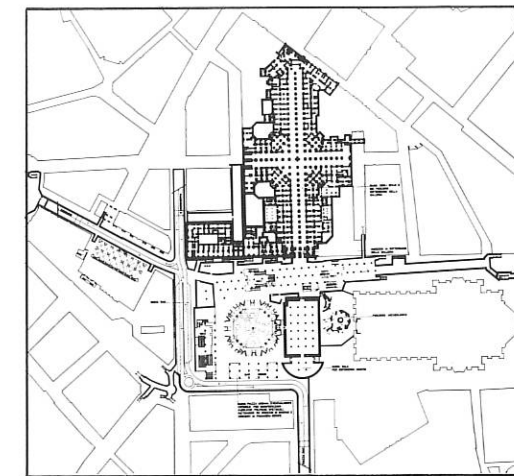
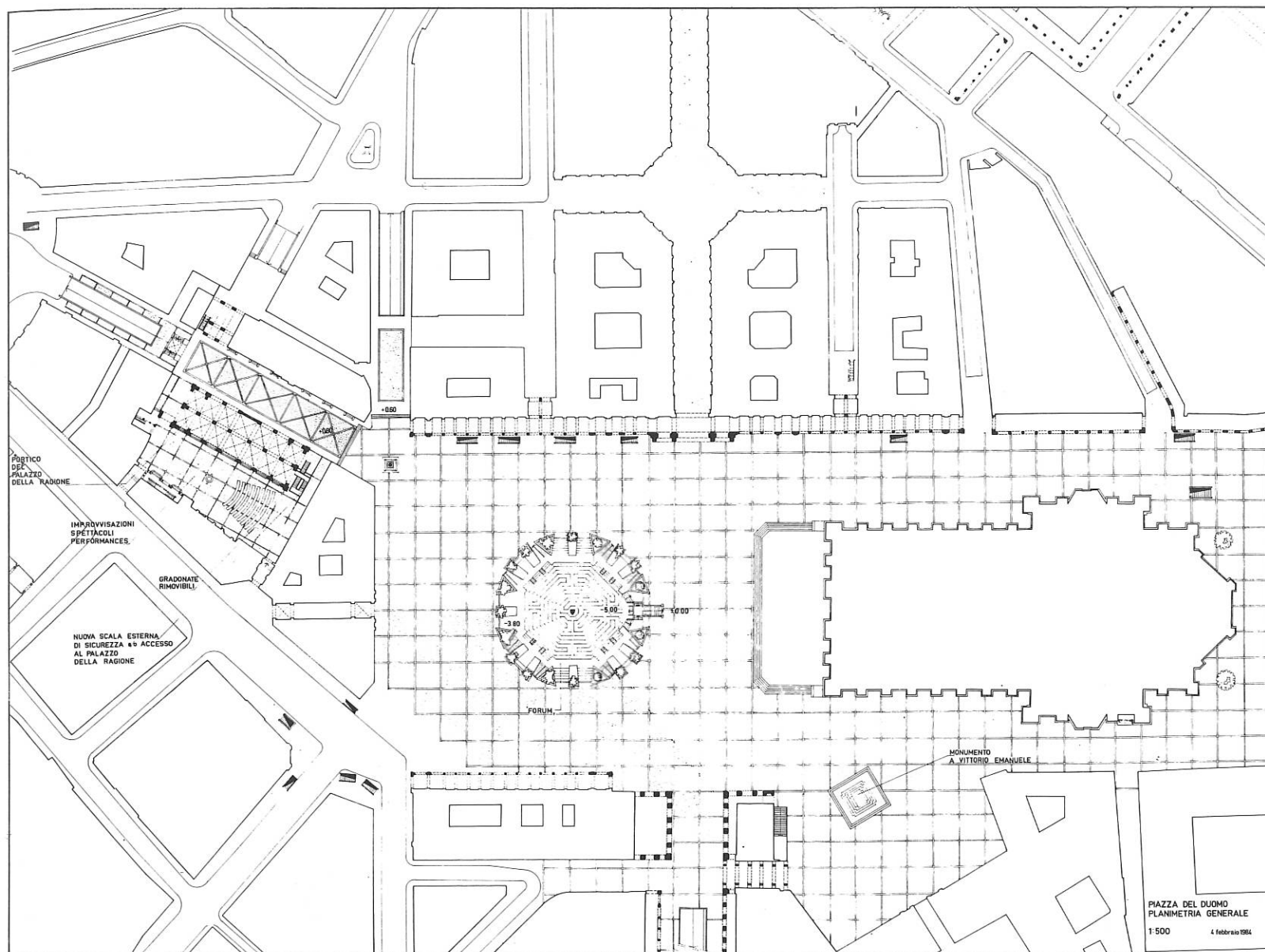


Fig. 2 - planimetria generale dell'intervento

Fig. 3 - aree sotterranee inglobate nel progetto

Analisi della situazione attuale

L'attuale configurazione della piazza è il risultato di continui interventi che hanno trasformato l'originario impianto medioevale nell'attuale configurazione sostanzialmente ottocentesca.

L'analisi della situazione attuale mette in evidenza quali siano le problematiche sulle quali impostare nuove tesi progettuali: una perdita di identità delle due piazze slegate da un reciproco contesto urbano, una situazione di degrado ambientale dell'area con la presenza sempre più rilevante del terziario (banche, uffici,...) a discapito della residenza, la necessità di un piano di rivitalizzazione del centro cittadino in relazione alle nuove esigenze economiche e sociali, la mancanza di un chiaro riferimento urbanistico in relazione alla viabilità ed ai percorsi e agli spazi pedonali, la problematica legata alla realizzazione della nuova stazione della metropolitana.

Le considerazioni storiche hanno messo in rilievo quali siano le caratteristiche intrinseche dello spazio di piazza del Duomo dalle quali operare con delle scelte metodologiche progettuali. A nostro avviso la progettazione va ricercata nel significato di modificazione che la piazza ha avuto all'interno della sua tradizione storica in riferimento alle esigenze funzionali attuali e future. Ecco perché il progetto che noi proponiamo coglie con maggiore attenzione gli aspetti funzionali, nella continuità di ricerca di "luogo", non soffermandosi su aspetti formali e manieristici quali: ripristino storico del progetto mengoniano, demolizione di edifici, proposte di utopistici volumi per chissà quali esigenze.

CA/PO

arch. Gian Carlo Casè
arch. Gian Carlo Pozzo

L'invaso della piazza dovrà conservare le sue funzioni di accogliere concentrazioni di cittadini per qualsiasi tipo di manifestazione, siano esse ludiche che religiose.

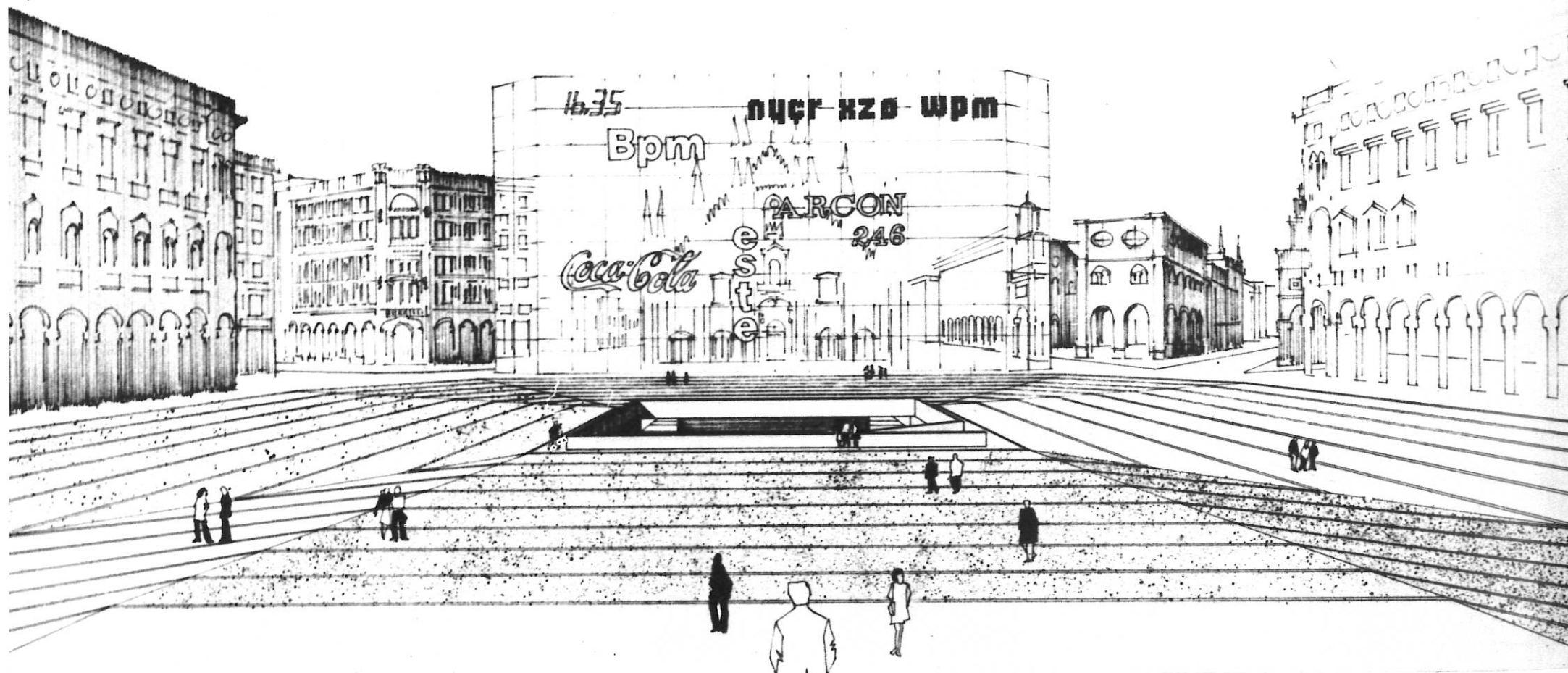
Il concetto di rappresentatività limitato alla attuale porzione di sagrato, sopraelevato e circondato su tre lati da gradini, dovrà essere assorbito dall'intera piazza.

L'eliminazione del traffico veicolare dovrà essere sottolineata con la sparizione delle residue carreggiate stradali tanto da livellare il piano

della parte marginale della piazza con quello dei portici meridionali e settentrionali, garantendo peraltro le percorrenze necessarie per i vari indispensabili servizi urbani.

La riqualificazione della piazza e dell'intorno del Duomo dovrà essere radicale eliminando qualsiasi tipo di manifestazione extemporanea come ad esempio le attuali bancarelle che con il loro assurdo addobbo hanno perso qualsiasi carattere di presenza significativa.

Inoltre è opinione corrente che la presenza del



monumento equestre nella piazza, tra l'altro di discutibile valore artistico, venga spostata in altra zona della città, a più ampio respiro. È da scartare comunque l'ipotesi di collocarlo nella piazzetta dell'ex Palazzo reale dato che la sua gradevole proporzione settecentesca verrebbe alterata dalle massicce dimensioni del monumento.

1 - Il progetto prevede tre quote fondamentali: la quota 0,00 o delle strade urbane che confluiscono sulla piazza; la quota + 0,80 o del

Sagrato del Duomo e la quota - 0,80 o del punto più basso dell'invaso e che corrisponde al bordo di un gran pozzo di luce, nuovo centro d'attrazione della piazza.

Queste tre quote sono collegate da piani inclinati con pendenze minime, 3 o 4 per cento, e quindi facilmente percorribili in tutte le direzioni.

Ai vari livelli sottostanti la nuova stazione della metropolitana, i ruderi della Basilica paleocristiana di S.Tecla e la ex Galleria del

Sagrato saranno collegate tra loro ed emergeranno verso la piazza attraverso le gradinate che partono dal grande pozzo di luce. I piani inclinati, liberata la piazza da qualsiasi vincolo di disegno geometrico attuale, suggeriscono di sottolineare la loro presenza con delle linee rette tracciate sul pavimento con degli intarsi in pietra di diversi colori; esse faranno così confluire tutti i punti dell'invaso verso il grande pozzo di luce sottolineando anche visivamente la sua partecipazione alla vita

della piazza.

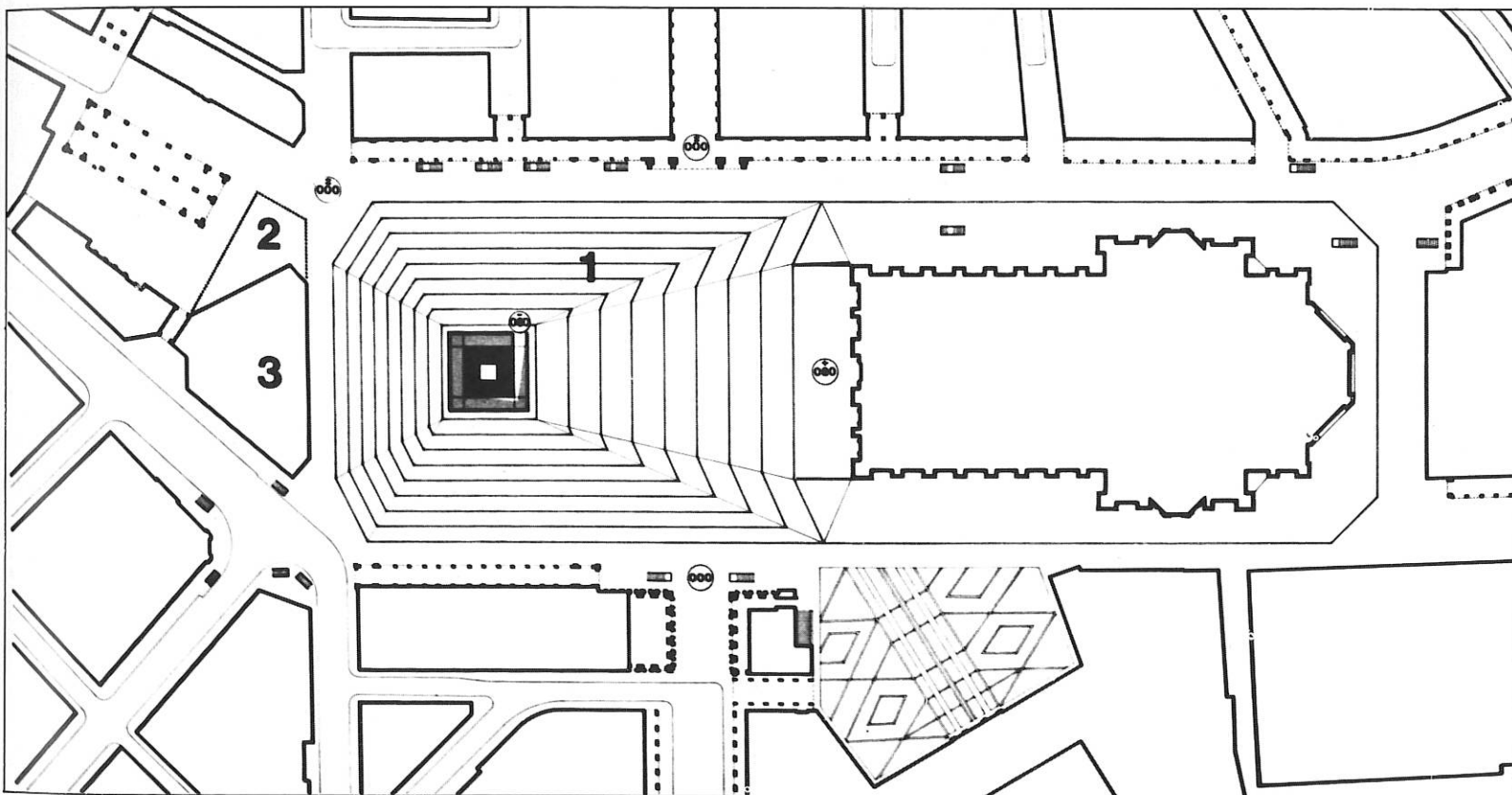
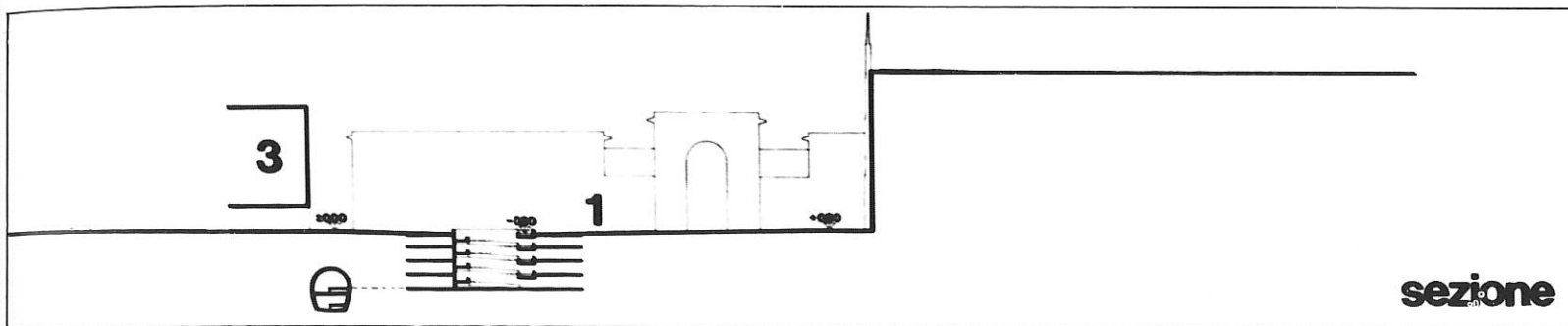
2 - La piazza è circondata da edifici di varie epoche che ormai si inseriscono nel contesto generale e che vorremmo, nel bene e nel male, totalmente conservare.

Sola eccezione per l'edificio così detto del Carminati che, non avendo caratteristiche prevalenti, è stato conseguentemente aggredito da una enorme se pur suggestiva pagina pubblicitaria che ne ha rivestito la facciata sulla piazza.

Tale quinta del Carminati deborda però verso via dei Mercanti tanto da ostruire la vista del retrostante palazzo della Ragione e da limitare l'uso della piazzetta della Loggia degli Osii. Per ovviare a questo, prendendo spunto dai pannelli pubblicitari che superano di almeno due piani l'altezza dell'attuale edificio, viene proposto di accorciare il lato che esclude la vista del Palazzo della Ragione e recuperare tale volumetria nella maggior altezza del nuovo edificio.

3 - Poiché l'inserimento di un ulteriore stile architettonico aggraverebbe il già precario equilibrio della piazza, ricordando che il progetto del Mengoni prevedeva il quarto lato uguale ai due laterali, si potrebbero riproporre le architetture esistenti su una superficie che le rifletta. Il supporto di tale superficie sarà un edificio volutamente amorfo le cui pareti diventino delle quinte del tutto riflettenti da riprodurre le immagini sfumate degli edifici circostanti e cioè il Duomo, i portici, la piazzetta del Palazzo reale e così via.

Per rendere più suggestivi e meno ossessivi questi piani di cristallo ben venga la conservazione dello spazio pubblicitario che da tempo è diventato un elemento caratterizzante della piazza. Questo spazio sarà realizzato su un traliccio a maglia regolare che ponga ordine nel comporre di volta in volta le insegne luminose. Un altro soggetto caratterizzante della piazza potrebbe essere la presenza di un elemento verticale realizzato con una struttura in acciaio che, elevandosi dai livelli più bassi del pozzo di luce, s'innalzi, moderno obelisco, per reggere, ad esempio, una batteria di proiettori per evidenziare le architetture circostanti o gli episodi che si svolgono sul grande palcoscenico della piazza.



A conclusione di questo mese di esposizione, si sente il desiderio di esprimere gratitudine al Padre E. Bruno S.J. ed al Centro Culturale San Fedele per questa finestra di m 1,30 x 1,50 dalla quale gli autori si sono affacciati su piazza del Duomo in compagnia di tante migliaia di persone; con molte di queste ci si è incontrati, con altre scontrati e da alcune si è stati ignorati. Si è cercato di richiamare tutti questi passanti dalle distrazioni prepotenti che continuamente ci circondano, ai valori; sono essi infatti che soli possono farci ritornare alla Umanità. Ognuno vede quello che sa.

A giudicare dai commenti, si direbbe che diversi tra i cosiddetti visitatori qualificati sono di quelli che sanno pochissimo o nulla.

Gli autori di questa proposta hanno dato il loro contributo, hanno assunto la loro responsabilità; tocca ora agli altri di dare il loro e decidere.

Il Duomo e la piazza hanno perso la loro prima decisiva battaglia nel secolo scorso: il Duomo che fino ad allora aveva assunto l'iniziativa ed anzi aveva sfondato lo spazio circostante nella propria crescita, fu improvvisamente isolato con l'intervento ottocentesco e l'architettura della borghesia risorgimentale costituì il recinto che oggi lo fa apparire come un fondale od un panettone, avendolo isolato dal contesto fisico ed urbano originario della sua nascita.

Con l'attuale sfrenata terziarizzazione del centro si sta completando l'opera.

Ora esso è addirittura in un contesto estraneo ed è più utopico riportarvi attorno le case, che non trasferirlo in mezzo alle famiglie come quando nacque.

Ama di più il Duomo chi lo vuole vivo in mezzo alle case o chi lo vuole svuotato dei suoi valori isolato in mezzo al "terziario"? Quale delle due sarà la piazza più viva?

Dobbiamo tornare ad una architettura che nasce dai valori e che nei suoi interventi sia interpretazione di valori.

È sempre stato così.

Il vuoto, pur nel molto che ci circonda, è dato dal fatto inequivocabile che queste forme prive di contenuti ideali sono vuote, anzi non sono nemmeno forme e non hanno alcun significato.

Milano, 29 febbraio 1984

Per una piazza del Duomo diversa nuova collocazione del Duomo.

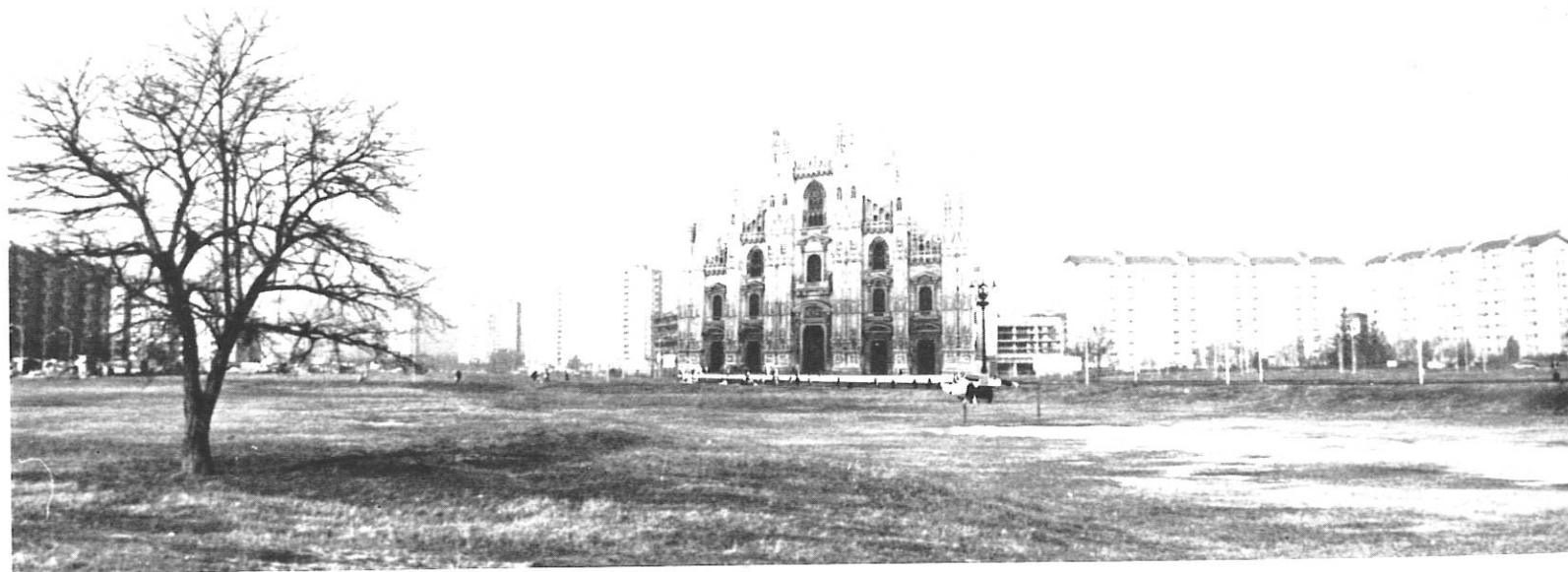
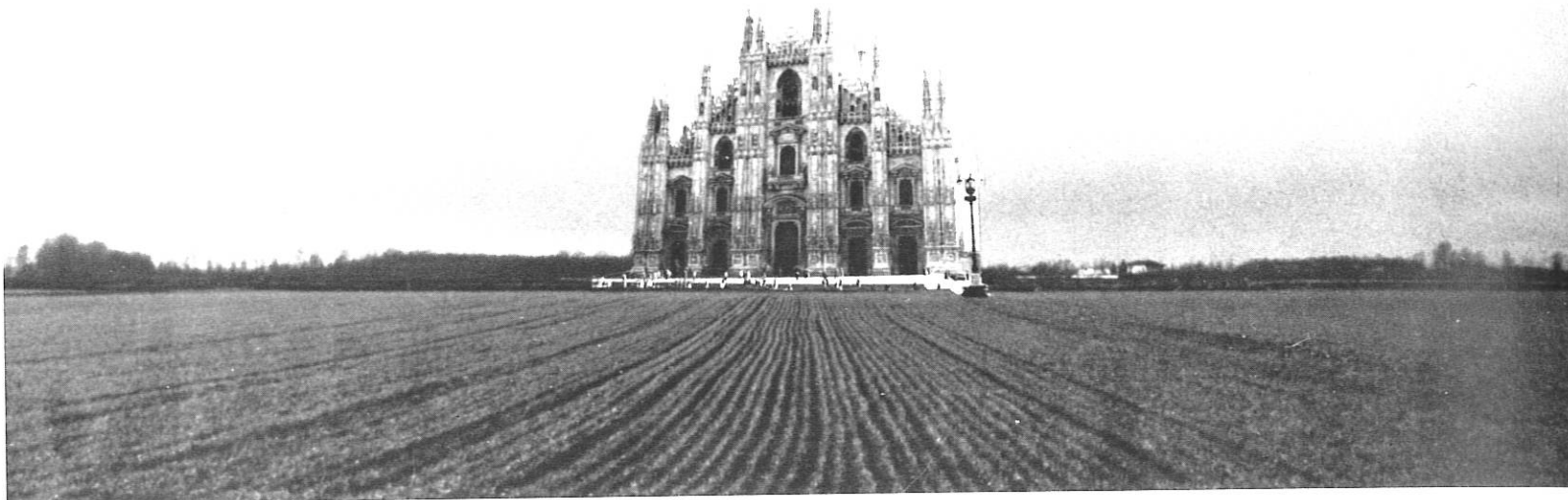
Molte città europee nella loro espansione dal dopoguerra ad oggi hanno generato quartieri senza volto.

Anche a Milano questi quartieri rappresentano degli insediamenti paragonabili per numero di abitanti a intere città capoluogo di provincia. In questa situazione non è possibile immaginare nessun maquillage, neppure per l'attuale piazza del Duomo.

Bisogna pensare ad interventi decisivi per la integrazione urbana.

Si è ipotizzato lo spostamento del Duomo dal luogo attuale ad un quartiere, per esempio il Gallaratese.

Il Duomo, dopo essere stato per secoli segno e simbolo della crescita civile, religiosa e morale dei milanesi, sembra oggi non essere più il riferimento della nuova popolazione della attuale città, che si è divorata nelle vecchie strutture aumentando di dimensioni e



costruendo la propria attuale fisionomia. In questo contesto il Duomo non rappresenta più solo la sua funzione tradizionale, ma parrebbe diventato per lo più un segno di riconoscimento straordinariamente potente. Nella sua nuova collocazione, per sua natura resta segno di riconoscimento e in più viene restituito alla sua funzione, affrontando anche in modo definitivo il restauro e la difesa del monumento.

Le immagini che si propongono rappresentano

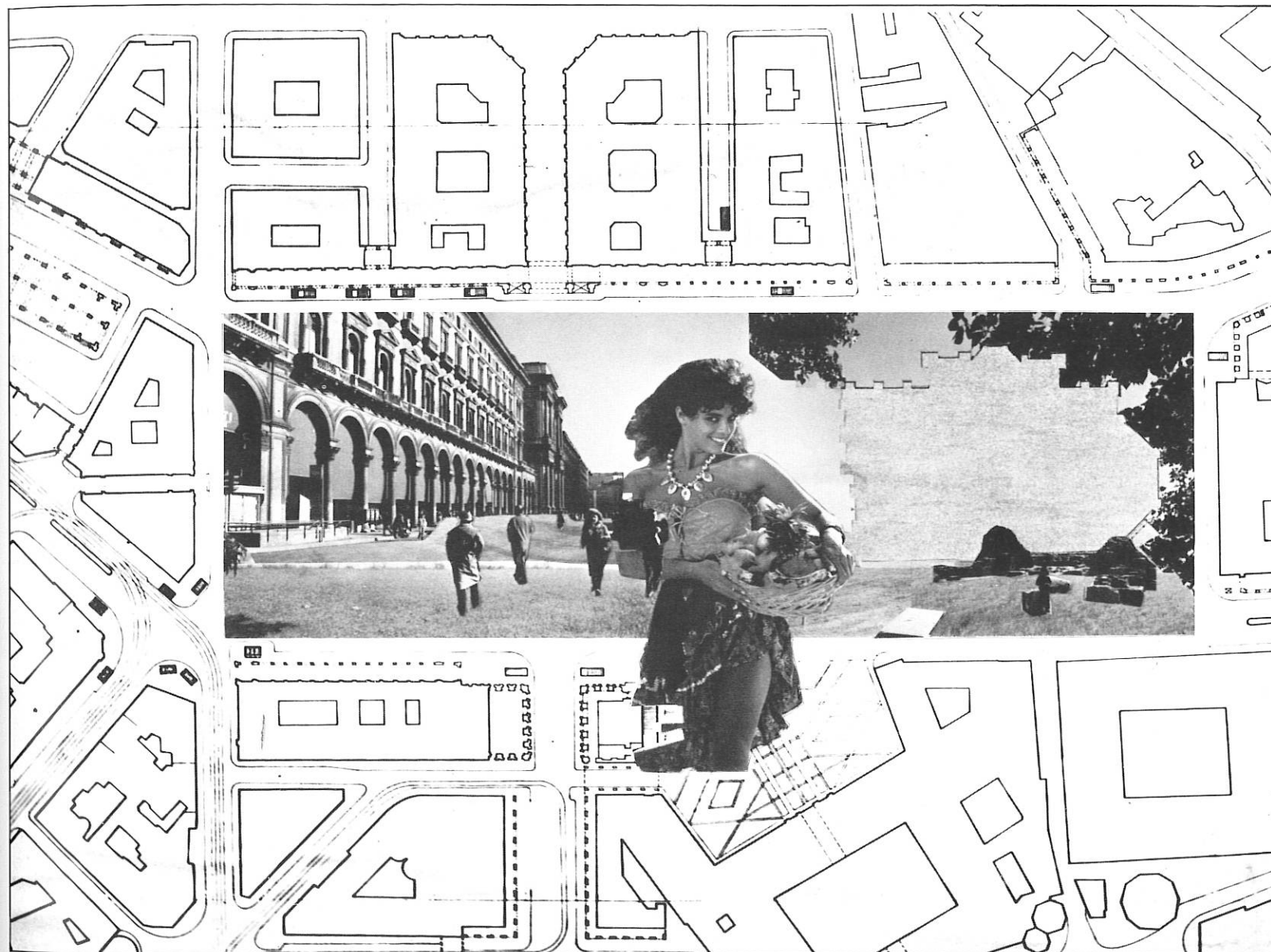
degli appunti sulla nuova ubicazione del Duomo e sulla nuova destinazione della piazza attuale. In conseguenza della ipotesi indicata il centro viene decongestionato con riflessi positivi anche nelle adiacenze.

Questi sono i primi passi, se si vuol progettare la città futura.

Se cioè, al contrario di quanto è avvenuto finora, si vuole assumere l'iniziativa nei confronti dell'espansione urbana, così come fu atto di iniziativa la posa della prima pietra del Duomo;

essa infatti costò la perdita di numerosi significativi monumenti preesistenti e di luoghi allora abituali e tradizionali. Per affrontare i problemi odierni dobbiamo porci progettualmente nel medesimo atteggiamento.

Milano, 4 febbraio 1984



L'opera, qui riprodotta in bianco e nero, è nell'originale a colori e si trova al Centro Culturale San Fedele a Milano. Gli autori hanno preferito la tecnica del collage per la comunicazione dell'idea, in quanto rappresenta e realizza concettualmente e fisicamente lo spostamento ideale: il Duomo è stato spostato realmente nella sua immagine ed in quella della città.

Cerca un luogo

arch. Franca Bertoni
 arch. Mara Bosi
 arch. Daniela Dugnani
 arch. Rita Obino
 arch. Giovanni Milani
 Mauro Bresciani

Che cos'è piazza del Duomo?

È stato per noi un problema ricercare, all'inizio del nostro lavoro, il significato, la portata di questo spazio per l'uomo e la città.

"Piazza del Duomo è un porto di mare"

"Piazza del Duomo è il salotto di Milano"

"Milano è piazza del Duomo"

"La piazza è del Duomo"

"Concentramento a piazza del Duomo"

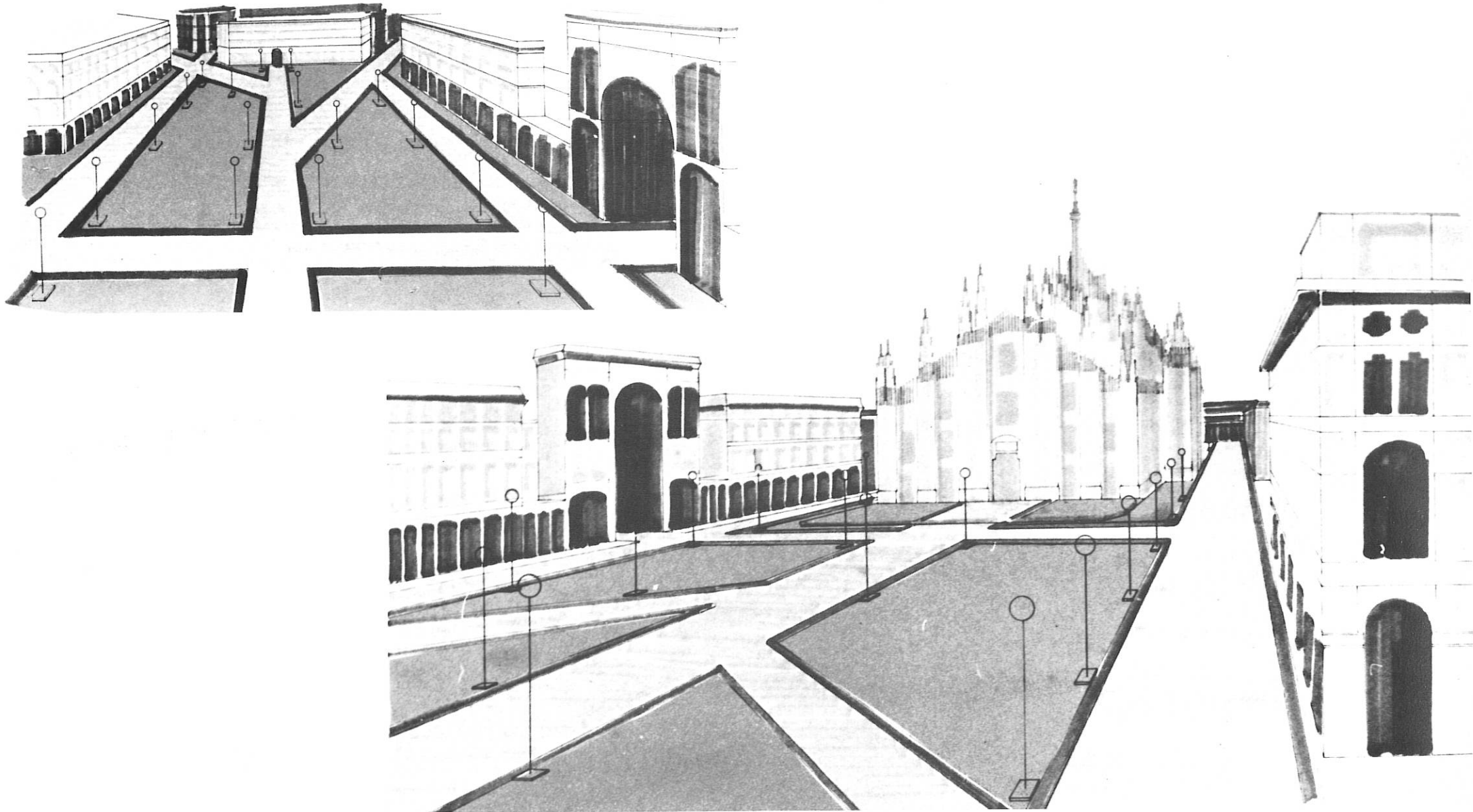
"L'asse culturale e piazza del Duomo"

Ogni affermazione coglieva una parte del problema.

In effetti piazza del Duomo è la piazza di tutti: milanesi, immigrati, stranieri, poveri, poverissimi, soli, ricchi, lavoratori, casalinghe, famiglie...

E il suo aspetto triste, scontato, truce a volte, tradisce e nega la speranza, l'attesa che tutti ripongono in essa.

● Per alcuni la piazza è un salotto, vicino all'altro che è la galleria. Per queste persone la piazza va



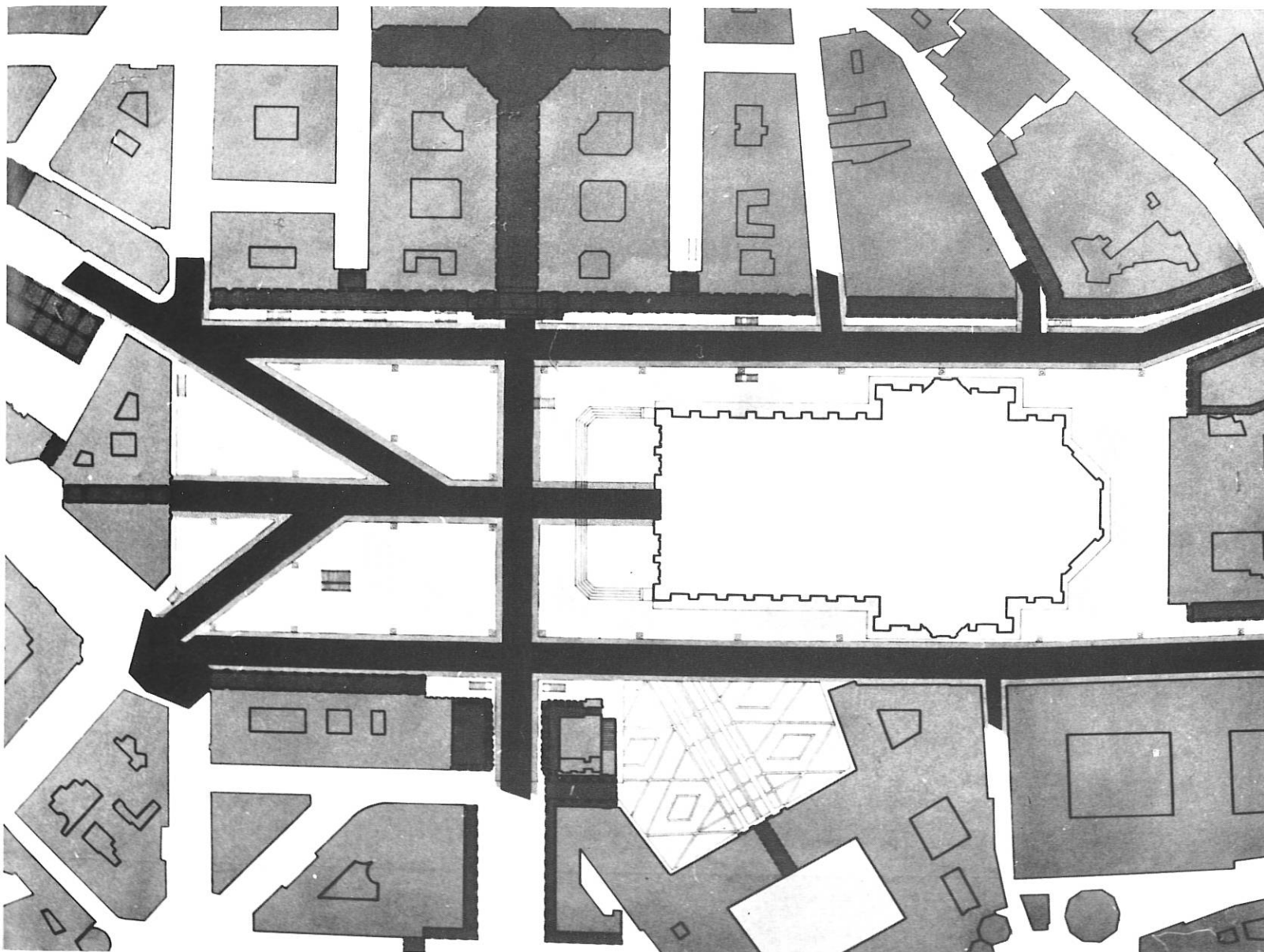
bene così, con Vittorio Emanuele a cavallo, con le sedi stradali vuote, con la Rinascente, con il Motta, con il Duomo per le cerimonie, con le Banche e con i portici e i metrò puliti e sicuri.

- Per il forestiero (lombardo, emiliano, pugliese, americano, turco che sia) la città coincide con questo luogo-simbolo dell'operosità milanese.
- Per gli ambrosiani, la Madonnina veglia sulla città e il Duomo, lontano dall'essere presenza totalizzante, è il centro di significazione e di riferimento della vita personale sociale.

- La piazza è stata ed è ancora luogo di espressione della volontà delle varie componenti della vita cittadina e lombarda. La rabbia e la lotta in essa si sono espresse, la festa del carnevale dei bambini e quella sguaiata e irriverente di certi festival, come pure però si esprimono la fede e la devozione.
- È per il Comune che cosa è piazza del Duomo: è un polo del suo progetto culturale, fatto di mostre, di gallerie, di design e di performances tanto intellettuali quanto disumani.

Ma allora piazza del Duomo che cos'è, perché si tenti di darle un volto? Piazza del Duomo è quella che è. Il suo invasò è consolidato e non vogliamo pensare ad operazioni simili a quelle che così l'hanno ridotta (Mengoni o Arengario) perché sono violente in quanto espressioni di una classe su tutto il popolo, sia questa la borghesia ottocentesca o la gerarchia fascista. Il suo contorno è consolidato e forse solo uno studio più approfondito poteva fornire elementi

per una sua trasformazione. Accettiamo il contorno con quel tanto di riferimento che costituisce per tutti ma vogliamo rileggere la piazza, per tirarla fuori dall'abbandono in cui è oggi, con quelle strade al "Mezzogiorno di fuoco", dove il traffico non passa, che costituiscono, per come sono, una indebita intrusione nelle case dei milanesi e dei lombardi.



Cerca un luogo

La risignificazione di piazza del Duomo parte, secondo noi, da questo compito. In che cosa piazza del Duomo, cioè uno spazio legato ad un significato?

Nell'essere centro. E centro proprio perché c'è il "Centro del cosmo e della storia". Non è in una prospettiva integrista che ci collochiamo, ma intendiamo, conformemente alla nostra esperienza, proporre la vita e la vita cittadina come substrato, già addirittura latente, alla vita cittadina.

- Le sovrapposizioni storiche hanno dato alla piazza un volto frammentario, in quanto non hanno rispettato il passato, ponendosi come elementi asessanti di determinati periodi, negando alla piazza un aspetto unitario. Non è senz'altro aggiungendo nuovi volumi a questa molteplicità di interventi che si può costituire l'unitarietà della piazza, ma riconducendo il suo "essere" all'unico punto che è proprio: il Duomo.

- Per questo si è voluto affrontare l'aspetto architettonico della piazza con una nuova e qualificata pavimentazione, che trova una sua giustificazione nell'esigenza di ribadire l'unitarietà di questo spazio, nel sottolineare l'avvicinamento al suo significato originale facendo emergere i percorsi naturali presenti nella piazza. Quelli radiali, quelli tangenti, quelli trasversali, ridando ad essi il senso che è loro proprio: passare accanto o portare al Duomo.

Il sistema viario radiocentrico di Milano fa sì che i percorsi confluiscono nella piazza definendone i lati e da questa ritornano a diramarsi, così che la piazza si allarghi prendendo dentro sempre più la città. L'intervento architettonico non è così limitato alla sola piazza, ma coinvolge tutti gli spazi circostanti. Le vecchie sedi stradali sono state eliminate, in quanto prive di senso per l'assenza di traffico automobilistico. I percorsi sono appena ribassati rispetto al livello dell'attuale pavimentazione; l'andamento stesso dei percorsi determina delle zone di sosta che mantengono invece il livello dell'attuale pavimentazione. Per l'intera piazza è previsto l'uso di lastre di beola, i diversi colori ne definiscono le zone di sosta, i percorsi e le loro delimitazioni.

Il tracciato comunque non costringe alla sua percorrenza ma si limita ad indicare una direzione, questo per far sì che la vivibilità della piazza non subisca frazionamenti.

- Il sistema di illuminazione è stato studiato in modo che scandisca l'avvicinamento al Duomo (punto centrale definito non geometricamente ma come cuore della piazza). I corpi illuminati sono collocati ai bordi delle aree di sosta, lungo assi a distanza costante che dal lato ovest della piazza si avvicinano al Duomo, con andamento perpendicolare alla sua facciata. Il basamento dei lampioni è stato pensato come sedile che favorisca la sosta.

- Il monumento a Vittorio Emanuele risultato totalmente estraneo alla risottolineata identità della piazza si destina ad un ambiente che gli sia più consono.

- Tale intervento richiede un attento studio della viabilità nell'intero centro storico con l'individuazione di adeguate zone di parcheggio.

Questo progetto non vuole essere una proposta che si giustifica in una giusta immagine grafica, ma indicare una linea di intervento affinché il Duomo, riconosciuto come "simbolo di Milano a livello mondiale", divenga con la sua piazza "espressione della vita milanese a livello mondiale".

CRESPI-PARODI

arch. Giulio Crespi

dott. Luisa Parodi

collaboratrice M. Rita Pinchetti

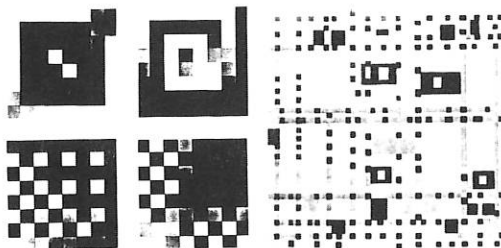


Allestimento effimero in piazza Duomo

Carlo Biffi, il monte Etna in Piazza Duomo, 1630.
Raccolta Bertarelli.

Decorazioni floreali alle facciate sulla piazza

Melchiorre Gherardini, Ingresso in Duomo dell'Infante di Spagna, 1633.
Raccolta privata.



Infinite possibilità di composizioni geometriche e cromatiche elaborabili su computer.

Un sistema programmabile ad elementi mobili per l'arredo verde in piazza del Duomo a Milano

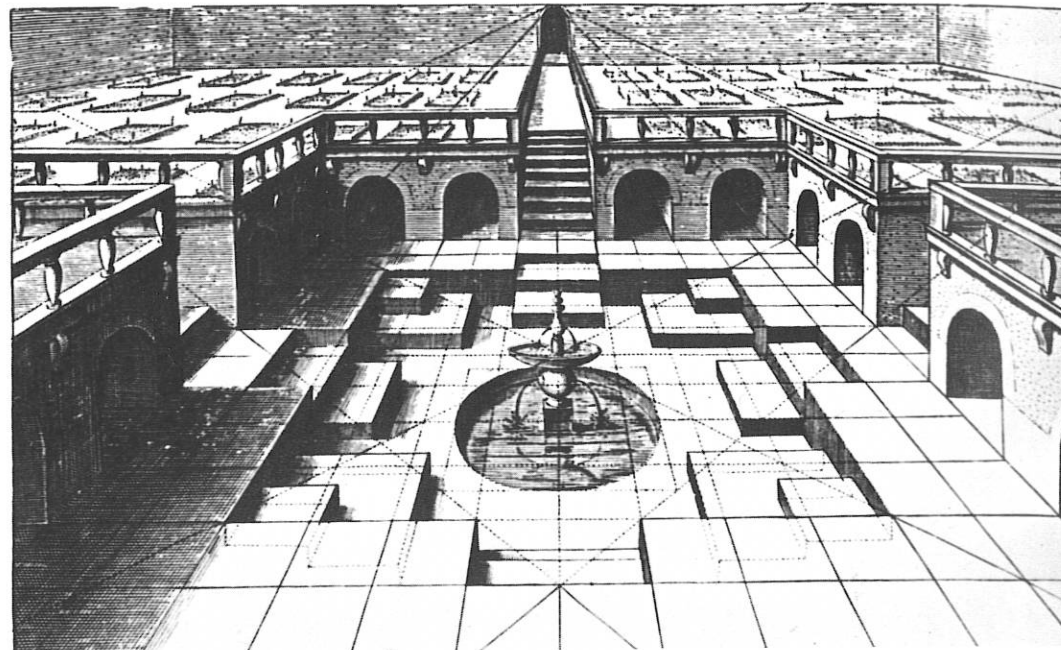
Il verde nella storia della piazza.

In piazza del Duomo, come è tradizione delle grandi piazze storiche italiane, le sistemazioni a verde non hanno mai avuto carattere permanente. Solo alla fine dell'Ottocento sono state introdotte, episodicamente, airole fisse che si rifacevano a stilemi estranei alla nostra

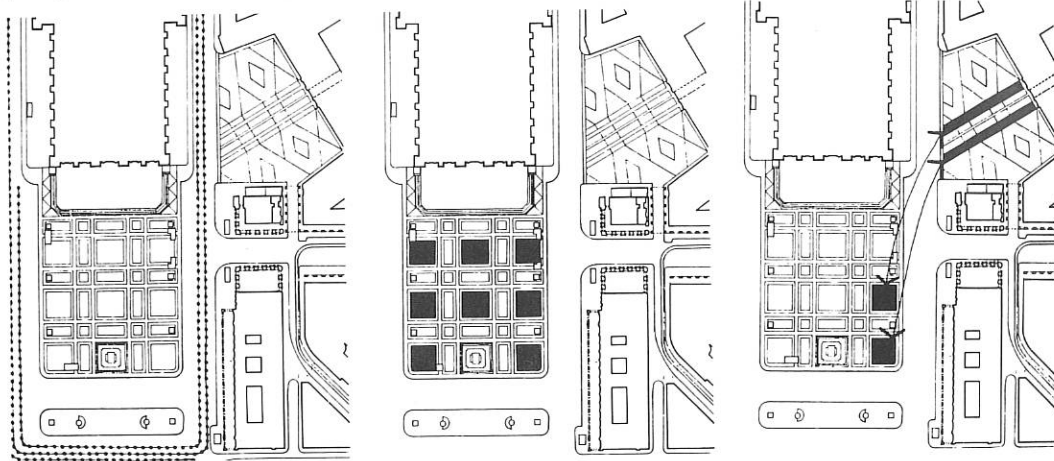
cultura. Si è trattato piuttosto di allestimenti temporanei, progettati di volta in volta per accompagnare avvenimenti religiosi e civili. E come nel giardino all'italiana, rispettando il disegno geometrico di base, variavano i contenitori e fioriture, così nella piazza la trama della pavimentazione supportava composizioni vegetali legate al quotidiano, e cioè estremamente mutevoli.

Adattabilità del progetto

La proposta dunque è quella di un arredo verde



Suggerzione prospettica riferibile ad una immaginaria soluzione di piazza Duomo: portici, dislivelli e sistemazione a verde da un'incisione di Jan Vredeman, 1599.



Potenzialità di sviluppo di 2000 contenitori: lineare, aggregato, intercambiabile.

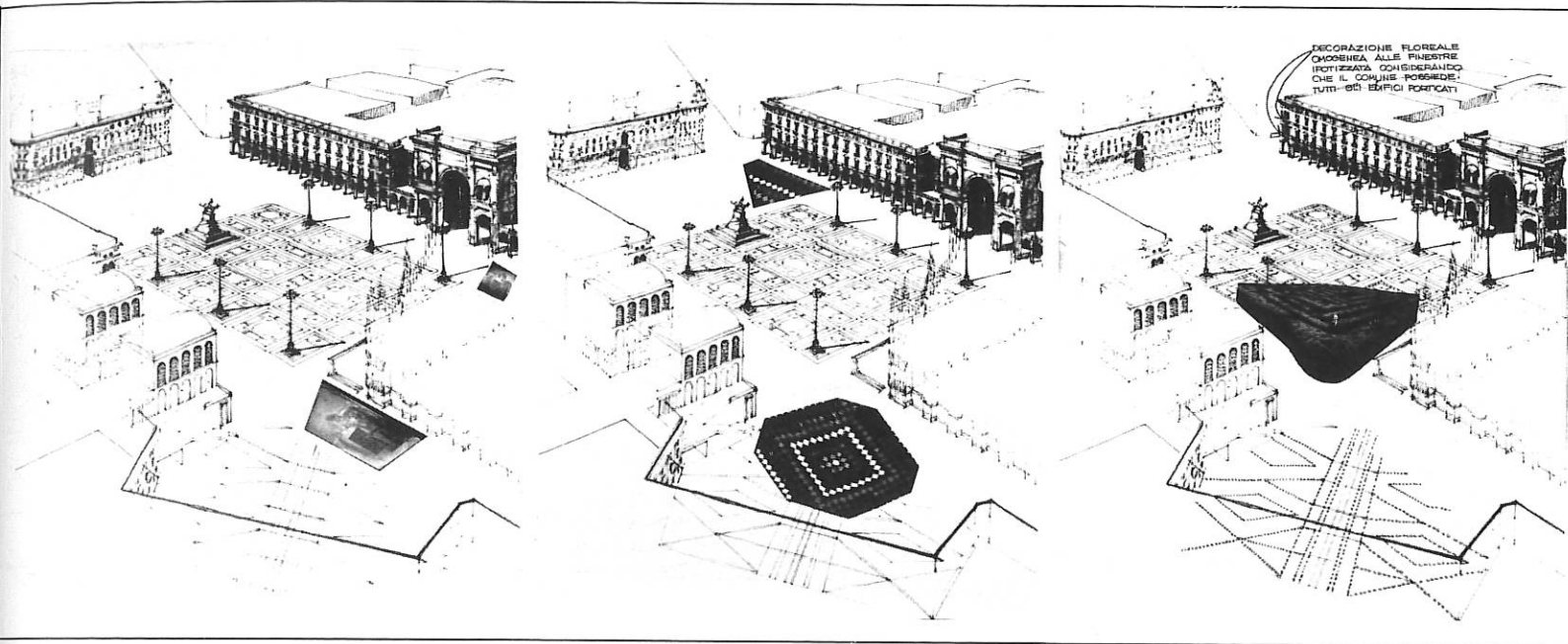
mobile, in grado di adeguarsi al variare di quel grande teatro all'aperto che la piazza centrale della città è e deve essere, sovrapponendosi all'attuale sistemazione di piazza del Duomo senza condizionarla.

Ma appunto per la sua natura storicistica la soluzione ben si adatterebbe anche ad un'eventuale risistemazione che non stravolgesse l'attuale assetto, ma fosse volta ad ancor meglio definire — o recuperare — tutte le componenti storiche che hanno dato vita alla piazza.

Utilizzo del computer

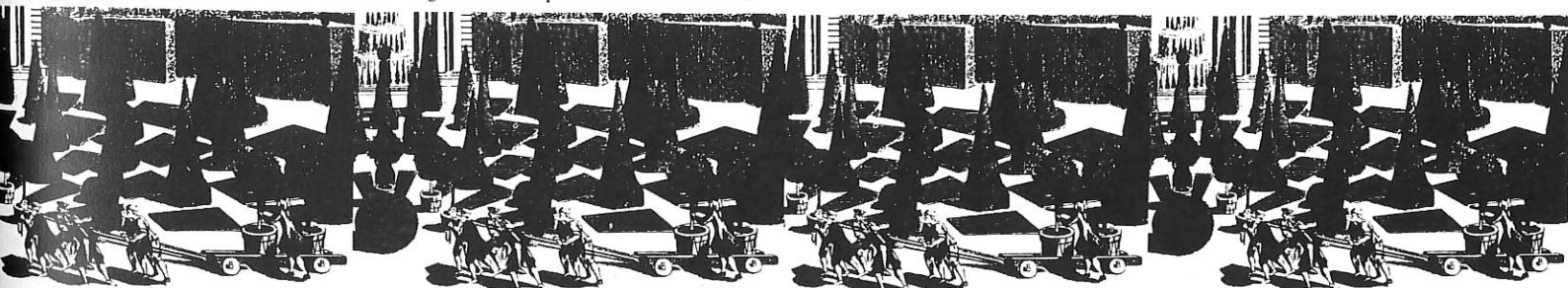
Gli aspetti compositivi e gli aspetti gestionali del sistema a elementi mobili proposto sono organizzabili informaticamente, e cioè avvalendosi delle più avanzate tecnologie: lo si è potuto osservare al Centro San Fedele sull'apposita apparecchiatura esposta, su cui era stato inserito un abbozzo di programma relativo al progetto.

Il procedimento garantisce i risultati ipotizzati e la loro ottimizzazione nel tempo.



Esempi di possibili composizioni: dall'idea di un artista, da un riferimento culturale, in relazione con i tracciati esistenti.

Augsburg, Germania, fine '600. Alberelli d'arancio vengono sistemati per l'allestimento d'estate.



2000 contenitori tipo per composizioni flessibili

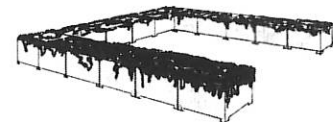
Dimensioni e caratteristiche

Il contenitore tipo è a base quadrata 1 metro per 1 metro, due altezze 40 e 80 centimetri. Organizzato per lo spostamento palettizzato e l'aggregabilità elementare, è suddiviso all'interno in scomparti regolari per la sistemazione meccanica di cestelli precoltivati in vivaio. È dotato di riserva d'acqua e di illuminazione autonoma per le ore notturne.



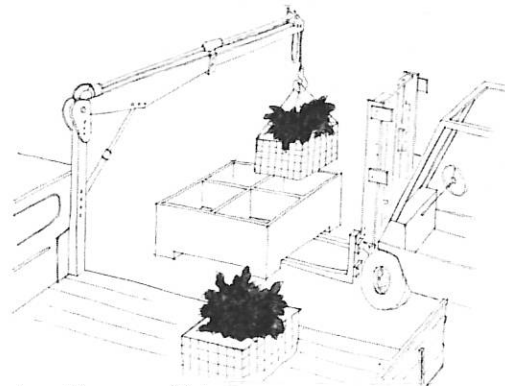
Quantità

Il numero di 2000 contenitori è stato individuato per ottenere una superficie verde pari a circa un ventesimo dell'attuale pavimentazione praticabile di tutta la piazza, piazzetta Reale e accessi compresi.



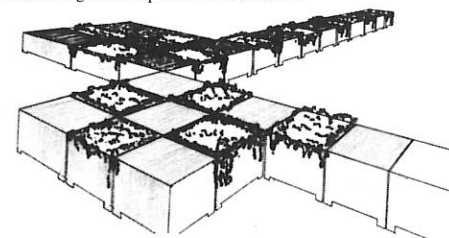
Allestimento

Organizzato con la tecnica della precoltivazione garantisce il pronto effetto, essenziale per l'arredo della piazza. Inoltre riduce sensibilmente i tempi, e quindi i costi, e permette di recuperare le piante con ulteriore contenimento delle spese.



Aspetti compositivi

- a) effetti spettacolari si otterrebbero con realizzazioni su progetto di artista, grandi quadri da rinnovare con il variare delle fioriture, in una successione che diventasse caratteristica della piazza.
 - b) per esigenze funzionali: indicazione di percorsi, contenimento folla, definizione di aree per manifestazioni...
 - c) a fini commerciali: esposizioni specialistiche troverebbero nella piazza uno scenario di effetto e di prestigio.
- A seconda delle diverse realizzazioni si possono individuare sponsors in grado di provvedere ai costi.



Collettivo lavoro unitario

Giuseppe Denti
Giovanni Denti
Nicola Denti
Pietro Denti

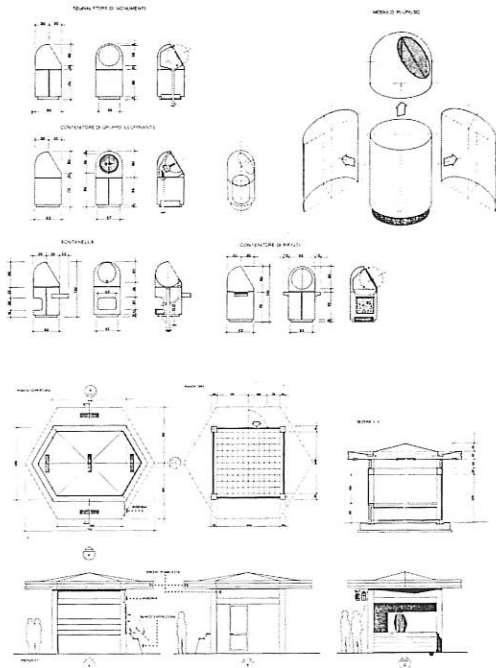
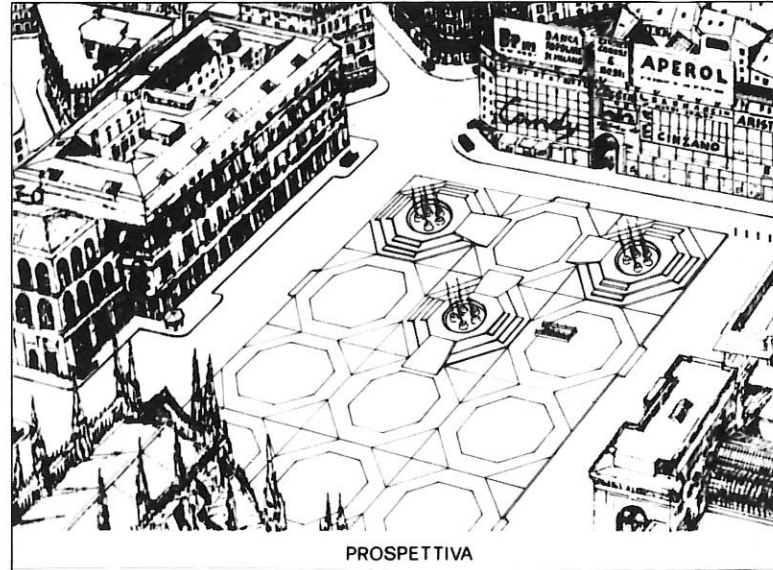
Premessa

L'intervento proposto fa parte del progetto di "valorizzazione e pedonalizzazione di piazza Duomo, corso Vittorio Emanuele e sue adiacenze".

Tale intervento ha la finalità di "progetto artistico di recupero e valorizzazione dell'isola pedonale centrale (piazza Duomo e corso Vittorio Emanuele) con i relativi oggetti di arredo urbano".

Individuazione del tema dell'intervento

Tra le problematiche emergenti dal contesto territoriale del centro storico (piazza Duomo e sue adiacenze) appare prioritario il suo recupero e la sua valorizzazione, poiché è più evidente la necessità di riportare l'habitat a misura d'uomo e rendere la città, nel suo centro storico, più vivibile da parte del naturale fruitore: l'uomo. L'intervento è articolato su due livelli. Il primo livello contiene la proposta di nuova sistemazione della piazza tra cui:



LEGENDA

- 1 PIATTAFORMA PLURIUSO CON FONTANA
- 2 PAVIMENTAZIONE (RIFACIMENTO)
- 3 PIATTAFORMA PLURIUSO
- 4 NUOVA SEDE MONUMENTO
- 5 PAVIMENTAZIONE (RIFACIMENTO)
- 6 RAMPE ACCESSO PER PORTATORI DI HANDICAP
- 7 ELEMENTO DI ARREDO URBANO (CHIOSCO)
- 8 ELEMENTO DI ARREDO URBANO (DISSUASORI)

1. Esecuzione di nuova pavimentazione in pietra naturale.

L'intervento in tale settore esclude inserimenti incompatibili con le caratteristiche ambientali e storiche esistenti, mantiene inalterati i profili stradali e del terreno.

La pavimentazione è stata prevista in pietra naturale con il criterio della massima corrispondenza morfologica e compositiva compatibile con i criteri di funzionalità ed estetica da morfologie falso-antiche.

2. Esecuzione di piattaforme pluriuso contenenti elementi di arredo urbano quali sedili e fontana

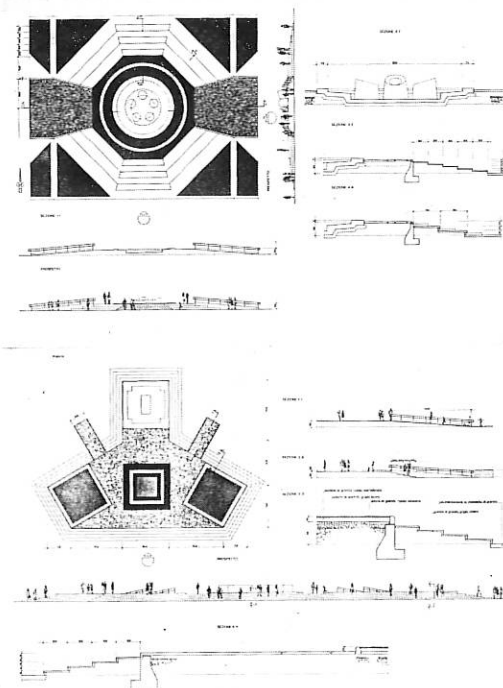
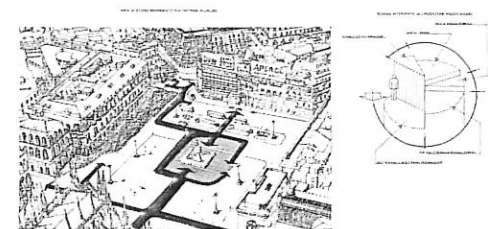
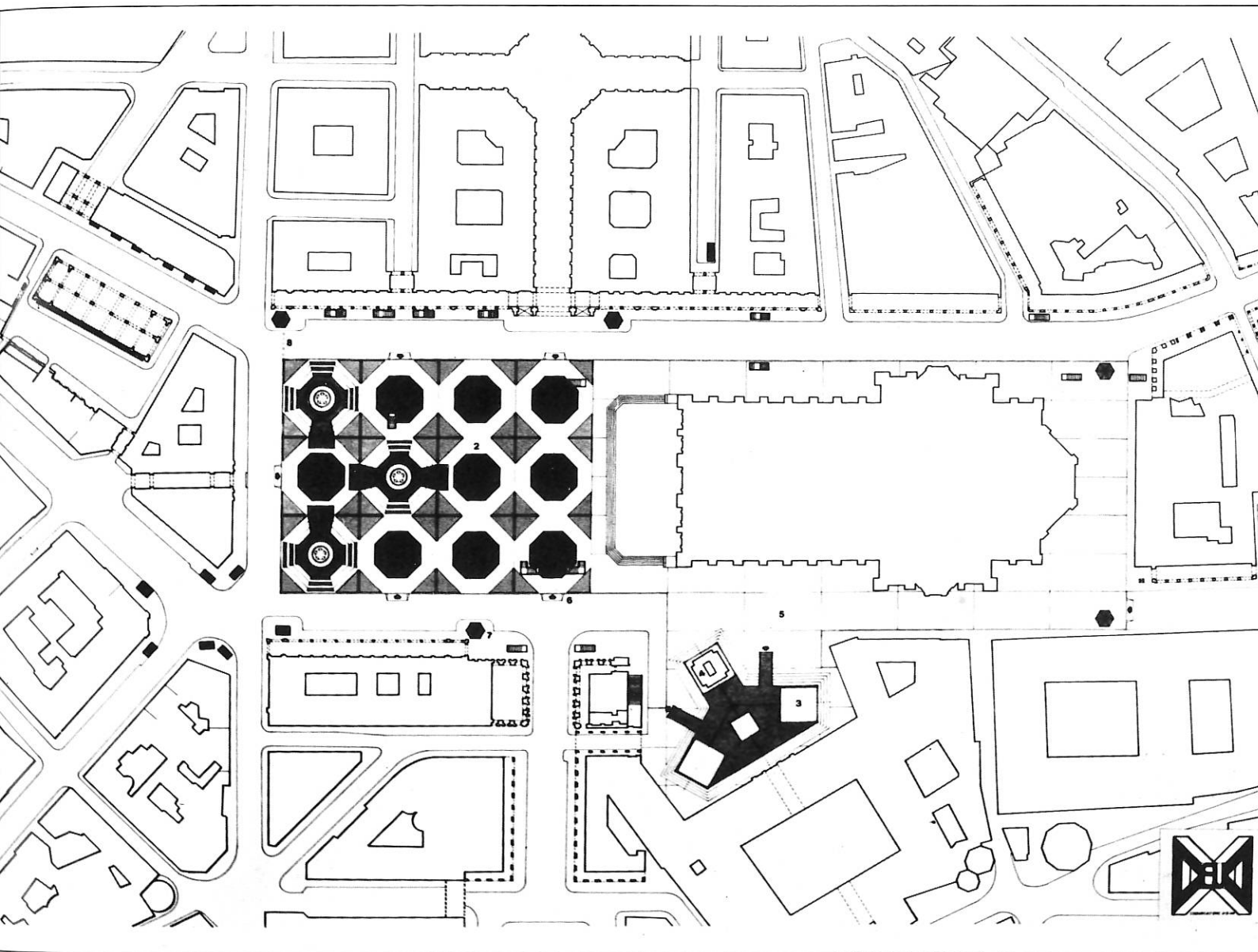
Le attrezzature di cui sopra sono state improntate alla massima semplicità e studiate al fine di mantenere libere e fruibili le visuali significative dell'ambiente circostante.

3. Esecuzione di piattaforma pluriuso per manifestazioni culturali e nuova sede del monumento a Vittorio Emanuele II

La struttura di cui sopra è stata studiata per permettere lo svolgimento di attività culturali (mostre, esposizioni, ecc.) e per contenere il monumento a Vittorio Emanuele II. Anche in questo caso si è cercato di mantenere libere e fruibili le visuali significative dell'ambiente circostante.

Il secondo livello dell'intervento riguarda le attrezzature tradizionali di arredo urbano. Si analizzano sistemi di supportazione per informazioni; i sedili e le panchine con fioriere; il segnalatore per identificazione dei monumenti; l'elemento per il parcheggio delle biciclette; i contenitori di rifiuti; le fontanelle e i sistemi di illuminazione e i chioschi di vendita.

- Le attrezzature di cui sopra sono state improntate alla massima semplicità nella funzionalità e per non impegnare visuali di carattere architettonico.
- La localizzazione di tali attrezzature sarà effettuata razionalmente tenendo conto della fruizione nell'uso collettivo degli spazi pubblici.
- In particolare per la localizzazione della segnaletica e informazioni ci si atterrà al criterio di installazioni di massima percezione visiva ma che al contempo, comportino il minimo di interferenza con visuali ambientali.

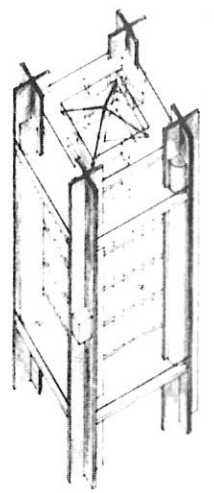
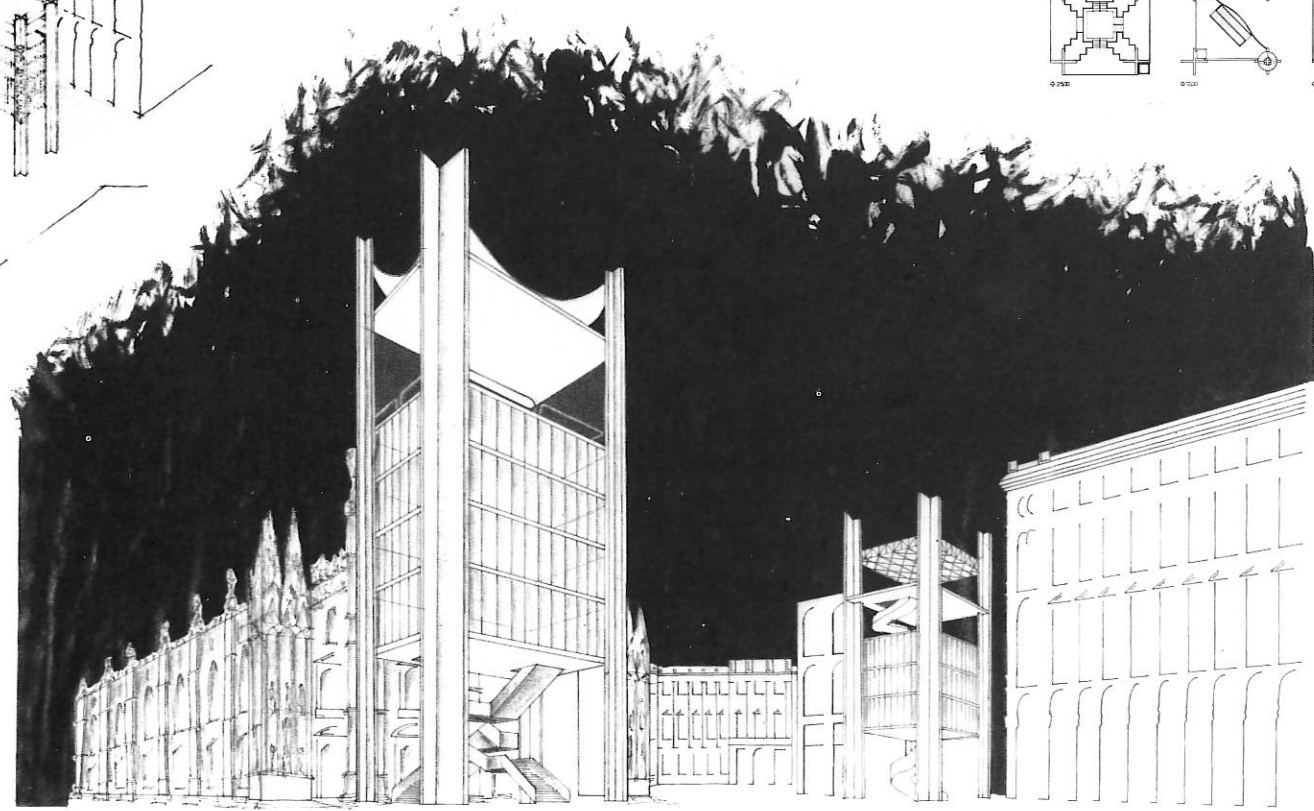
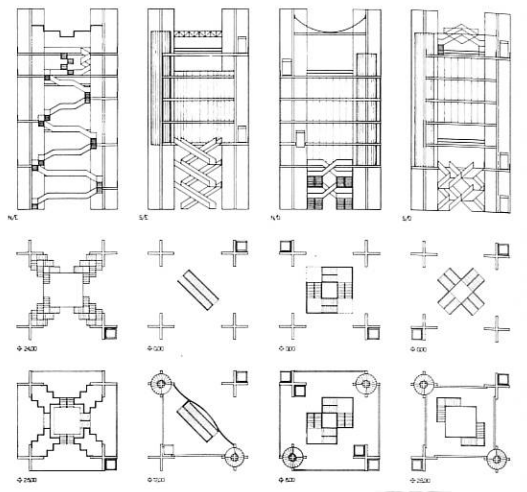
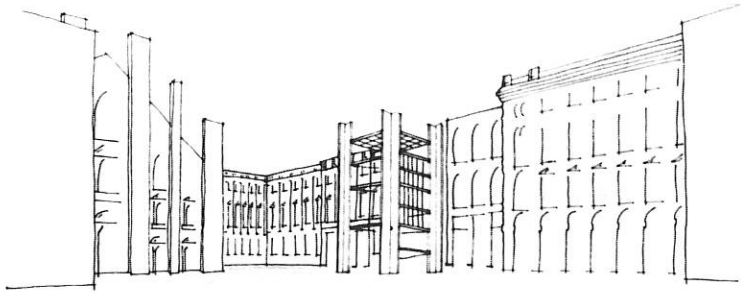
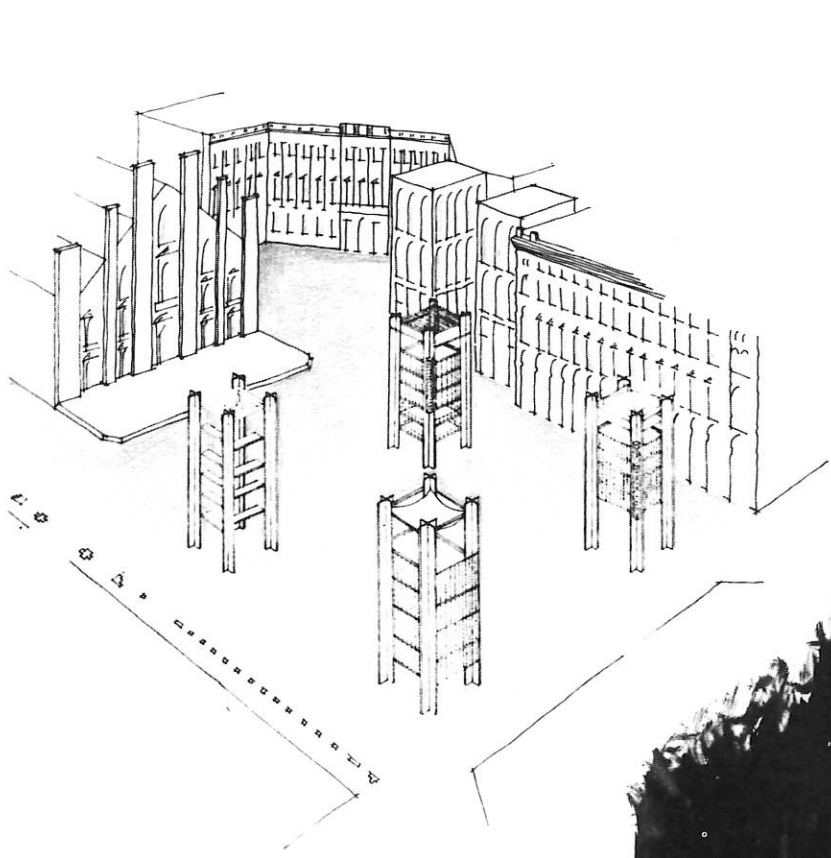


COMP. 5

arch. ing. Paolo Bassi
 arch. Francesca Cadeo
 arch. Licia Caspani
 arch. Elisabetta Cozzi
 arch. Anna Giorgi
 arch. Ruggero Rickler
 coll. Michele Capuani
 coll. Maria Papini

Accade che parti della città perdano d'interesse e valore per i cittadini: la loro organizzazione spaziale non corrisponde più ai comportamenti ed ai modi d'uso degli abitanti. Esistono spazi urbani che nel tempo hanno modificato il loro disegno, subendo aggiunte, sottrazioni, sostituzioni negli elementi che li compongono. La storia della città costruita si stratifica in modo disomogeneo, si addensa in frammenti, si esprime in occasioni rare e combattute.

Potenziare le valenze spaziali capaci di ricreare un'identità semantica al luogo, è una posizione lecita ed accessibile per la progettazione urbana, non sufficiente a modificare i comportamenti sociali in atto, forse capace di suggerirne altri. Piazza Duomo, persa la grande sorpresa della cattedrale gotica che appare improvvisa nella trama fitta e scomposta dell'abitato medioevale, non offre adeguata risposta alle presenze di storia e d'arte che raccoglie. Non è del resto proponibile una ricomposizione unitaria ed

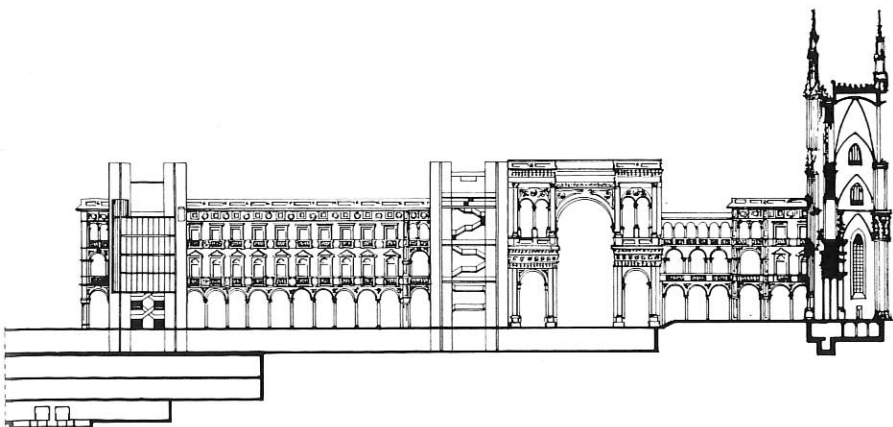


omogenea di questo spazio che vedrebbe il prevalere di un linguaggio o di una ideologia espressiva sulla molteplicità dei suoi aspetti, né di negarne memorie storiche quali l'Arengario e la facciata pubblicitaria del "Carminati". Abbiamo ritenuto di operare sul vuoto della piazza calando in essa strutture volutamente elementari nel volume, ma che rivelano al loro interno complessità espressiva nell'articolarsi di spazi e percorsi, funzionali, ed emozionali. Elementi di gioco meccanico che consentono

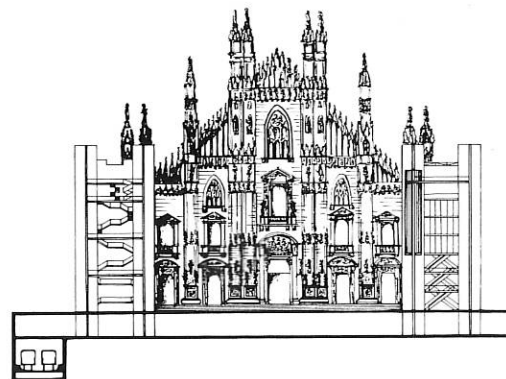
una fruizione visiva progressiva e variata, rilevando prospettive inconsuete e legando in nuovo rapporto le architetture della piazza. Le "torri" interrompono infatti lo spazio senza modificarlo e ne suggeriscono modi diversi di percezione e d'uso. Non si è voluto fissarne destinazioni d'uso specifiche, ma indicarne soltanto la vocazione a spazi per la comunicazione e l'informazione. Funzioni che si organizzano ai diversi livelli in servizi ad uso pubblico centrati sul contatto con la città nelle

sue potenzialità d'uso collettivo. Questo ruolo è accentuato in una discesa di quote nella connessione con le linee della Metropolitana e gli spazi per la cultura della Galleria del Sagrato. Ma non necessariamente le "torri" devono assumere consistenza funzionale e strutturale, ponendosi eventualmente come costruzioni temporanee, di supporto ad allestimenti mobili, che muovano e sovvertano le abituali regole percettive della piazza. Ridotte all'essenzialità diventano strutture tecnologiche,

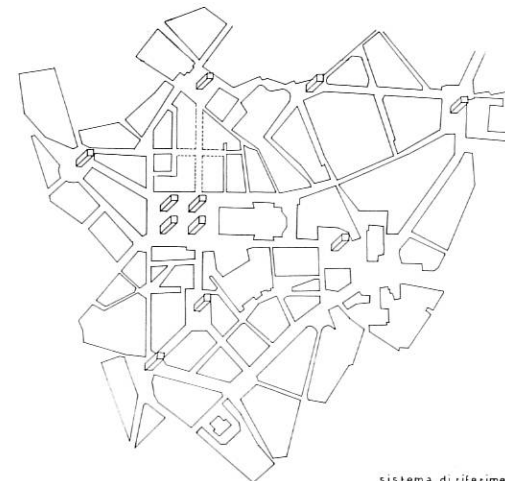
pennoni di sostegno, per i momenti di spettacolo cui la piazza fa da sfondo. Fondamentale, nelle sue possibili soluzioni, la ripetizione dell'elemento "torre" in un sistema unitario che connetta i luoghi notevoli della città. Oggetto insolito, calato in spazi storici decaduti nel loro valore di riferimento, che consenta di recuperare perdute condizioni di rappresentatività e socialità urbane.



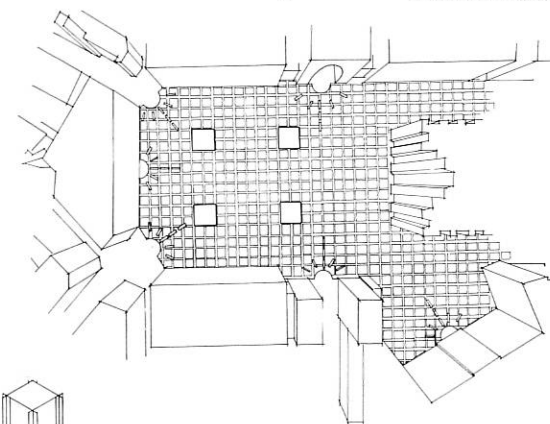
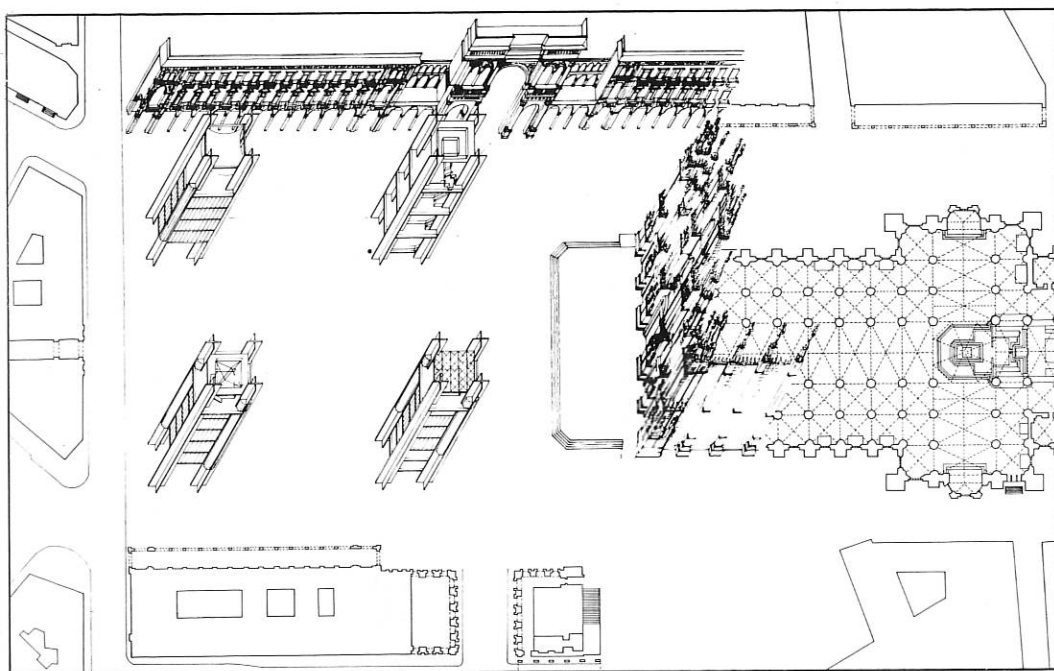
prospetto ovest-est



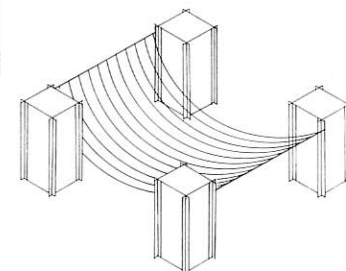
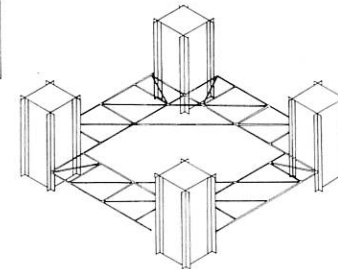
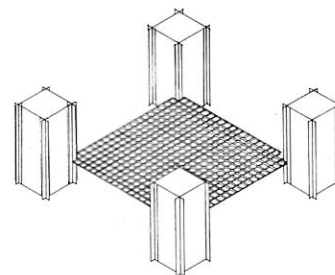
prospetto nord-sud



sistema di riferimento



proposta di pavimentazione



possibili varianti

COUPURE

arch. Lorenza Minoli
arch. Angela Luvèrà

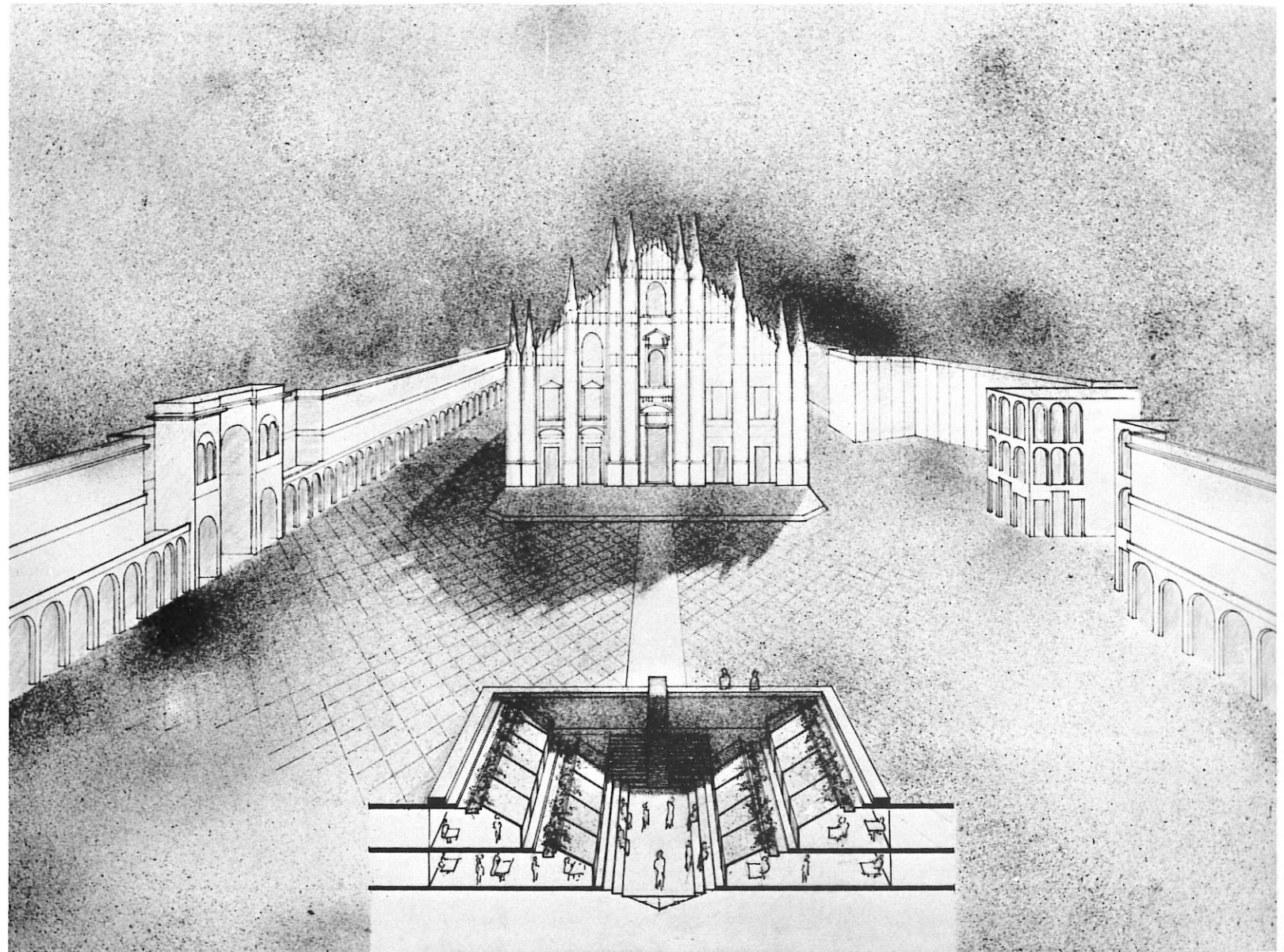
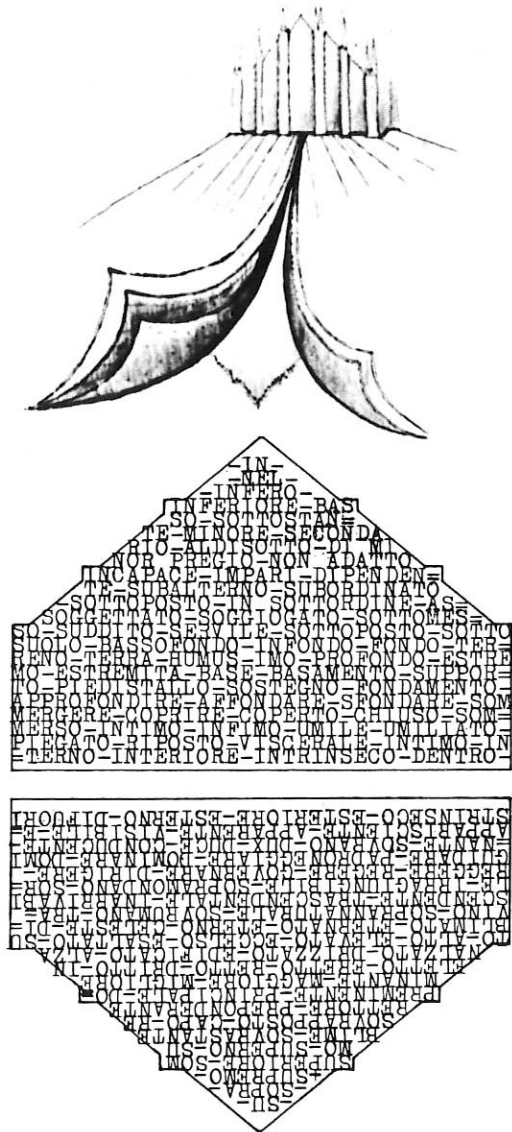
Coupure... taglio della superficie piana, bidimensionale, del sagrato ... per costruirvi oltre, in direzione opposta allo sviluppo edificatorio tradizionale, ascensionale, di cui il Duomo è condensato.

È perciò il medesimo volume, capovolto, che è assunto come controforma immaginaria dello scavo, la cui sezione schematizzabile come triangolo vuoto con punta rivessa verso il basso, il centro, la terra, risulta così pregena di tutti i significati storico-simbolici propri

di questo segno.

Senza riempimento o mascheramento, lasciando l'apertura vuota, evidente, di richiamo nel proprio spazio interno che diventa ombelico, cuore nel cuore (della città), luogo per spettacoli, incontri, sosta, contemplazione panoramica, in rapporto dialogico tra il sopra e il sotto, il fuori e il dentro, in continuo reciproco rimando. Queste occasioni si situano parte all'aperto, nella concavità centrale, parte al coperto, nei due piani laterali sotterranei, schermati da vetrate

... per l'equilibrio dei contrari (di segno) ... zone di relax e di incontro con vista ...



attraverso cui si gode una nuova prospettiva del Duomo, risolvendo il bisticcio stilistico e di sviluppo direzionale in favore di una più accentuata goticità.

Le vetrate, inclinate in direzione opposta ma secondo la medesima angolatura del profilo della cattedrale, sono climatizzate nella stagione estiva anche da vegetazione che le ricopre irregolarmente, pendendo da apposite vasche disposte lungo le fasce marcapiano soprastanti. Il primo livello di questo "forum" milanese

coincide con quello del mezzanino delle MM1 e MM3 (quota 116) e si colloca rispettivamente davanti alla zona biglietteria-giornali-aree commerciali-tornelle della nuova MM3 e di lato al collegamento con l'analoga zona della preesistente linea 1. Tutta la parte centrale di questo primo piano sotterraneo acquista così in luminosità ed attrattiva.

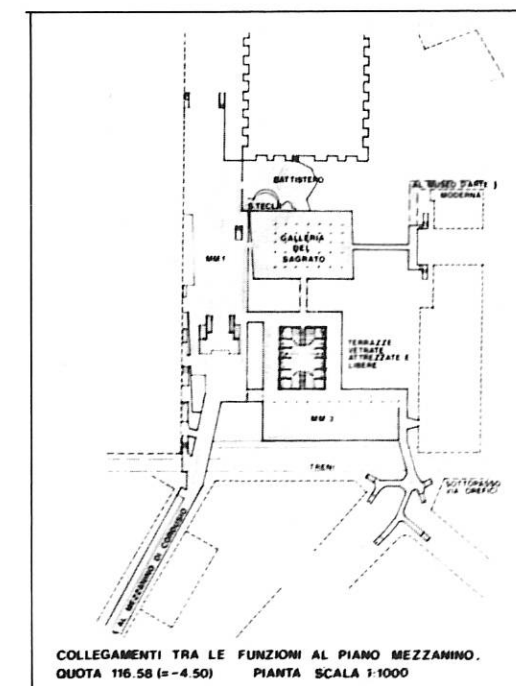
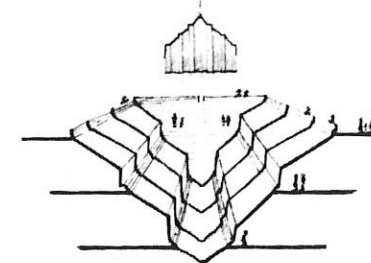
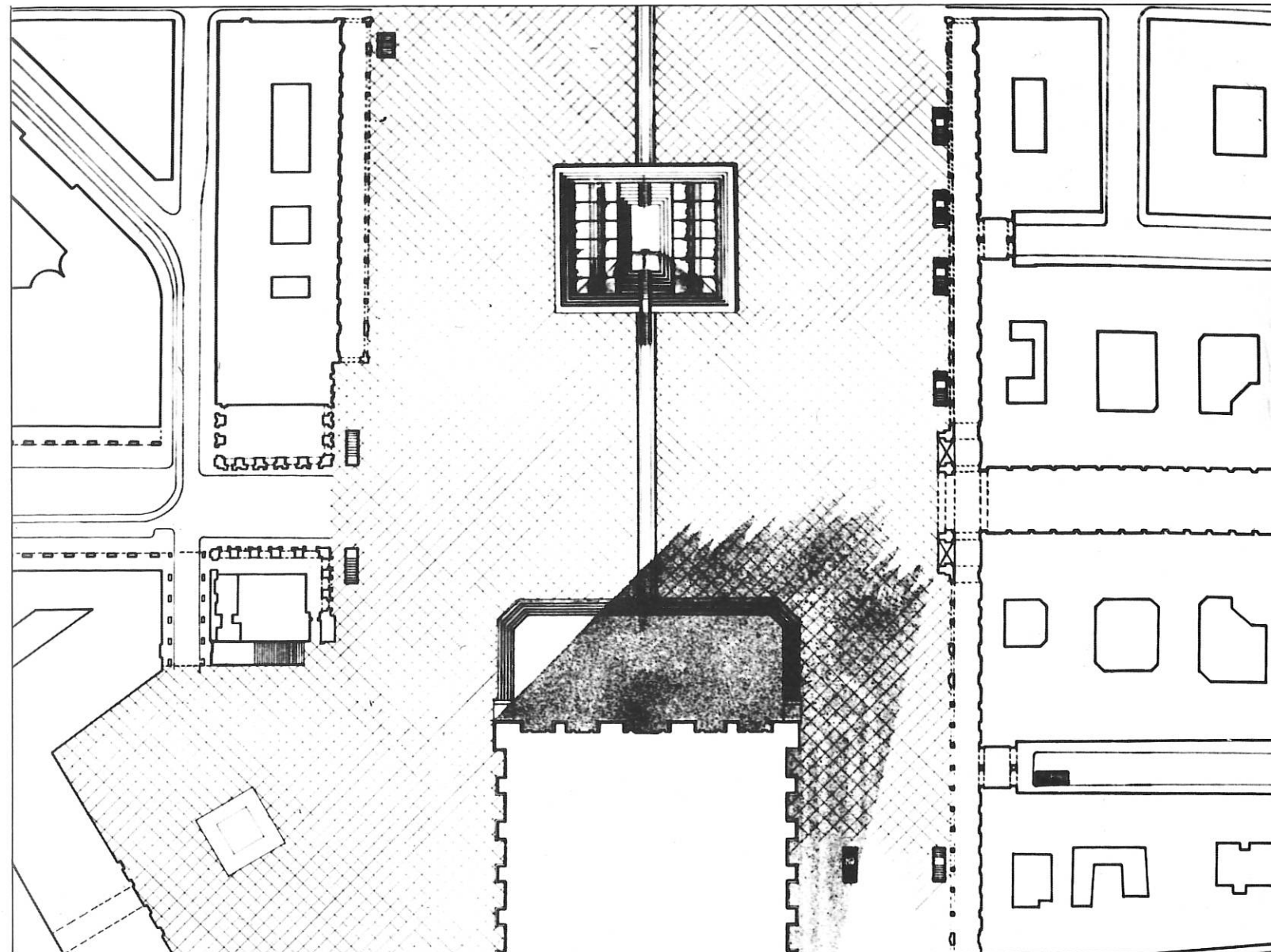
Poiché uno dei molteplici significati e scopi di questo taglio attraverso le stratificazioni storico-geologiche del centro cittadino è quello di

collegarne le due storie — quella emergente, più recente, riassunta nel Duomo e negli edifici circostanti, con quella più antica, ormai sepolta, delle origini stesse della città — questo livello dovrebbe consentire la visita, o almeno la vista, dei nuovi ritrovamenti archeologici (dell'83), di cui andrebbe rivalutata l'apertura al pubblico, in collegamento con i resti paleocristiani del battistero di S.Giovanni e di S.Tecla, attualmente visitabili solo dall'interno del Duomo.

Questo sistema continuo di percorsi a ritroso

nella memoria storica della città prevede anche l'accessibilità diretta alla Galleria del Sagrato, con la nuova destinazione prevista dal Comune, nonché al nuovo Museo d'Arte moderna in via di allestimento a Palazzo reale.

Il secondo livello sotterraneo (a quota 112) è invece adiacente ai canali previsti come collegamento tra le due linee della metropolitana. Uno di questi corridoi potrebbe occupare una parte della terrazza vetrata settentrionale; la zona centrale scoperta, attrezzata con gradinate che è accessibile, con modalità differenti, da entrambi i piani suddetti, ben si presta a momenti di sosta e socializzazione intorno a piccoli spettacoli, rappresentazioni teatrali programmate o improvvisate e spontanee, sfilate di moda eccetera che, partendo da questo centro, potrebbero svilupparsi lungo l'asse mediano della piazza, virtualmente collegante il suo polo mondano con quello spirituale.



COLLEGAMENTI TRA LE FUNZIONI AL PIANO MEZZANINO.
QUOTA 116.58 (= -4.50) PIANTA SCALA 1:1000

DA Centro per il Disegno Ambientale

arch. Riccardo Nava
 arch. Duccio Soffientini
 arch. Alessandro Ubertazzi
 coll. arch. Anna Bicego
 coll. arch. Paola Candiani
 coll. arch. Maria P. Riboni

La piazza del Duomo, che per molti motivi è così cara ai milanesi, è sicuramente uno dei luoghi architettonicamente meno compiuti e forse più contraddittori del centro della metropoli lombarda.

Inutile sottolineare come da tempo si sia stabilito un dibattito sulla sproporzione della piazza rispetto alle presenze più pregnanti: la rosata massa marmorea del Duomo si impasta goffamente su uno spiazzo adatto solo a quelle folle oceaniche che persino i riti sindacal-

partitici hanno recentemente perdute; i due torraccioni di un Arengio senza platea, che aveva il capriccio di traggardare una porzione melensa della città mediante una sorta di cannocchiale messo a contraltare del fornice della Galleria, appaiono oggi veramente insensati.

Ora che la piazza è in gran parte liberata dalla presenza del traffico veicolare (di cui restano tutte le tracce fisiche), è evidente che una duplice esitazione si sviluppa nei comportamenti

1. Realizzazione di una stazione di interscambio fra le linee di trasporto metropolitano 1 e 3

Ci sembra che il potenziamento dell'offerta di trasporto sia veramente una valida occasione per aggiungere valori architettonici agli spazi collettivi della piazza del Duomo, che viene ad avere uno dei suoi più importanti crocevia. Il nostro progetto propone l'integrazione fra le strutture esistenti e quelle da costruirsi in modo che gli spazi risultanti abbiano la dignità di affacciarsi sulla piazza con tutta la loro peculiare carica semantica; si eviterebbe che essi comparissero solo indirettamente attraverso le segnaletiche o gli ingombranti grigliati tecnici per la ventilazione.

La stazione che così si configura per la piazza del Duomo porta dalle viscere della terra nel cuore della metropoli lombarda quelle masse umane ipotizzate dal Piano dei trasporti per il futuro delle infrastrutture regionali.

La stazione affaccia il suo mezzanino sulla parte ribassata della piazza e reca al suo interno una vasta gamma di opzioni civico-commerciali ricavate negli spazi adiacenti ed in particolare nei cantinati della Galleria, del Cobiauchi e dei negozi sotto i portici.

La stazione (che per quanto concerne in particolare la linea 3 verrebbe collocata sopra i binari e non verso il centro della piazza) costituisce la circostanza adatta per la riorganizzazione dei flussi umani sulla base della loro certa origine e delle loro probabili nuove destinazioni.

2. Una parte ribassata della piazza

L'intenzione di evidenziare i significati del traffico (tanto congeniali alla cultura lombarda e già presenti un tempo sulla piazza col carosello dei tramvai) integra un altro argomento importante della nostra proposta.

La volontà di "tagliare" la piazza, sia nelle dimensioni che nella stucchevole apatia, ci ha consigliato di diversificare i livelli e di comprimere i percorsi umani con un riferimento alle antiche tracce del Rebecchino e con la prosecuzione dell'abbraccio sbieco che dall'edificio del Piermarini si protende verso il sagrato del Duomo.

Una gradualità si instaura fra gli spazi interrati e il sagrato per consentire una lettura ulteriore e più angolata del Duomo, sia dal basso verso l'alto che diagonalmente nei due sensi.

Sulla tramoggia gradonata che punta come una freccia verso Palazzo reale ci si può sedere per incontrarsi al di fuori dei percorsi più abituali; dalle balconate a forma di elle, che sovrastano la stazione della metropolitana, si può osservare un paesaggio architettonico e umano diversificato.

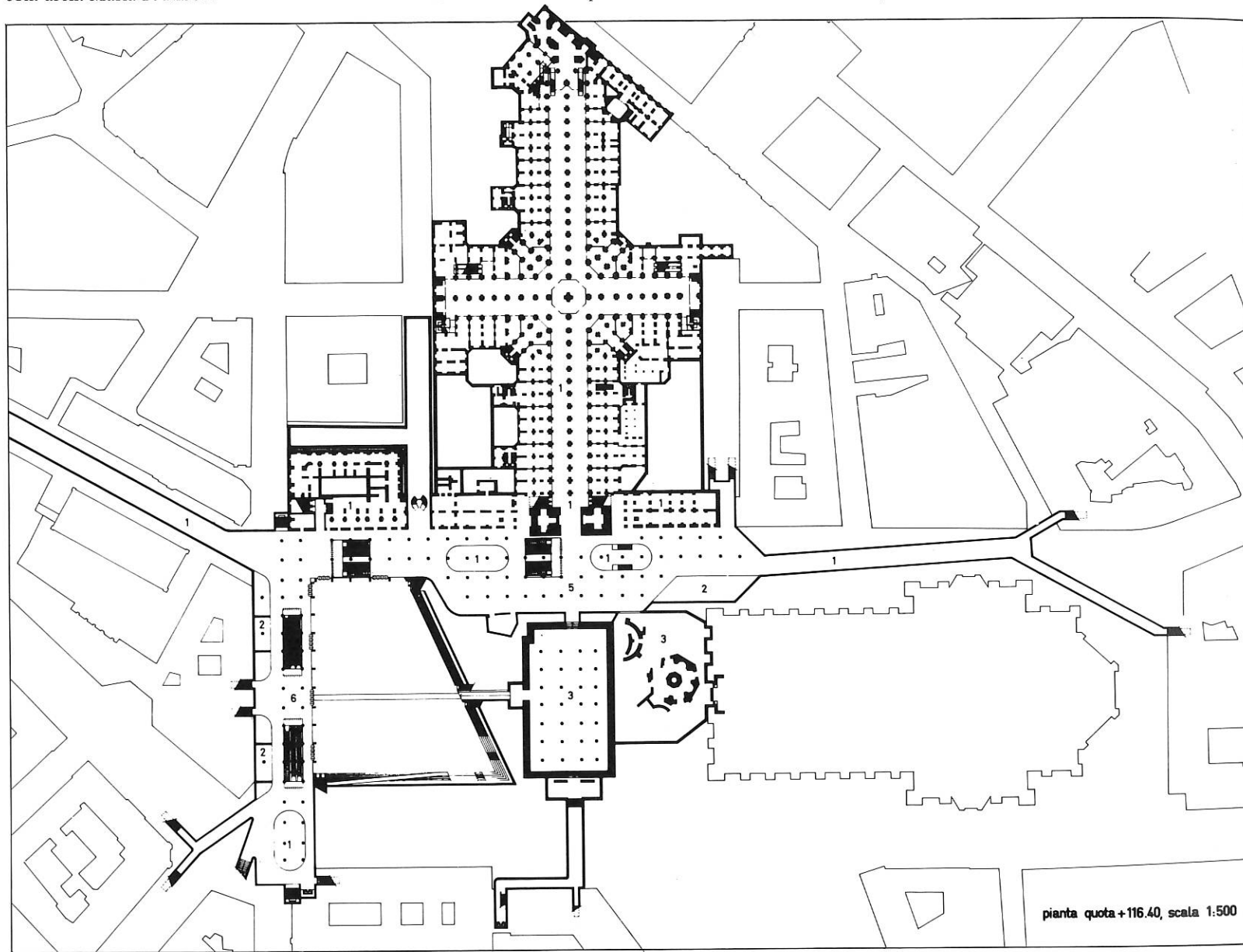
La statua equestre di Vittorio Emanuele II è stata spogliata del ridondante piedestallo e collocata a misura d'uomo (eventualmente con il solo zoccolo parallelepipedo rivestito di bassorilievi) sull'asse della via Mercanti, sul lato dei portici settentrionali a fianco della piazza ribassata.

3. Completamento del fronte medioevale della piazza

La proposta di cancellare le tracce verbose e arroganti dell'Arengario discende anche da molteplici considerazioni di architettura dello spazio collettivo secondo le teorie che caratterizzano il nostro pensiero sui temi dell'arredo urbano. Da un lato esiste la necessità di ripulire i luoghi della rappresentazione sociale dalle superfetazioni incongruenti che solo una pretestuosa volontà potrebbe considerare tanto storicizzata quanto esorcizzata. Dall'altro ribadiamo la necessità di restituire dignità e significato all'apertura della piazza piermariniana sulla Cattedrale.

Il nuovo edificio che vorremmo, costituisce un'ideale prosecuzione del braccio orientale del Palazzo reale (sulle orme della demolita "Manica lunga") e dei Portici meridionali; provenendo dalla Galleria chiude alla vista la piazza Diaz eliminando l'artificioso quanto inutile cannocchiale fra i due corpi dell'Arengario.

Per il nuovo edificio è prevista una destinazione pubblica e culturale-museale in collegamento con la nuova Galleria di



umani; un senso generale di agorafobia concentra gli interessi della gente solo su alcune occasioni più vitali o meno disadornate, mentre un senso particolare di sudditanza alla memoria del traffico inibisce una totale riappropriazione dei luoghi: la gente cammina ancora sui marciapiedi e non attraversa volentieri le antiche sedi carraie. Anche un degrado fisico ed umano si è sviluppato sulla piazza proprio a causa della disaffezione progressiva dei milanesi. E chi vorrebbe la piazza del Duomo come una

sorta di giardinetto con panchine, ovvero un soggiorno pubblico da pavimentare con una semplice moquette di pietra, dimentica davvero la dimensione del problema: le piazze, di cui il nostro Paese è depositario, insegnano come esse siano il luogo in cui si addensano e si confrontano i simboli delle culture della città, quelle passate e quella presente. Se la storia dimostra che la capacità di concepire l'architettura di una piazza, o semplicemente di attrezzare il luogo pubblico, comporta

sicuramente la presenza di una idea di Stato e di una idea di Amministrazione (e anche il coraggio di queste idee) è evidente che per affrontare la piazza del Duomo di Milano, per darle compiutezza e pregnanza, occorre intendersi su quali significati ulteriori essa potrebbe proiettare e sostenere e, naturalmente, quali altri dovrebbe inesorabilmente perdere. Portare alla luce del giorno pensieri che come cittadini, prima ancora che come architetti, abbiamo spesso desiderato di vedere risolti non

è cosa semplice anche perché il tempo dato non ha consentito quegli approfondimenti che sarebbero fisiologici per temi di questo calibro: ci siamo limitati ad una sorta di "ragionamento a voce alta" utile per quella discussione fra "operatori deputati" che anche noi riteniamo preliminare ad ogni possibile intervento sulla piazza dei milanesi.

Arte moderna: potrà ospitare uffici pubblici, di rappresentanza oltre che gli Enti per il Turismo e la sede del Consiglio di zona.

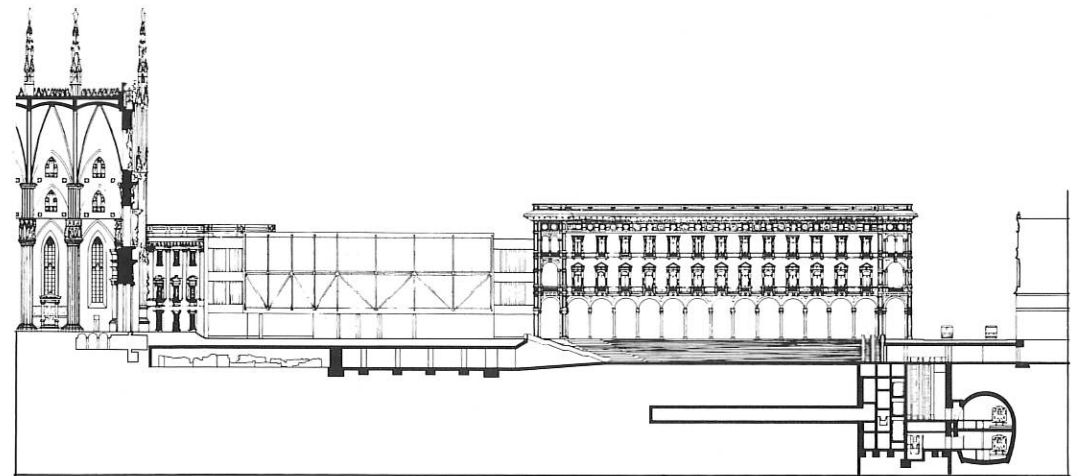
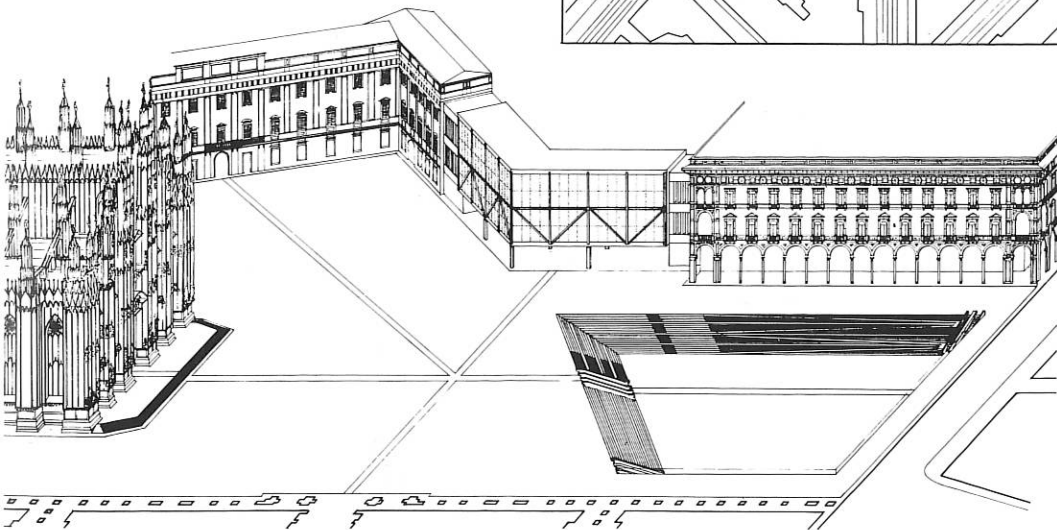
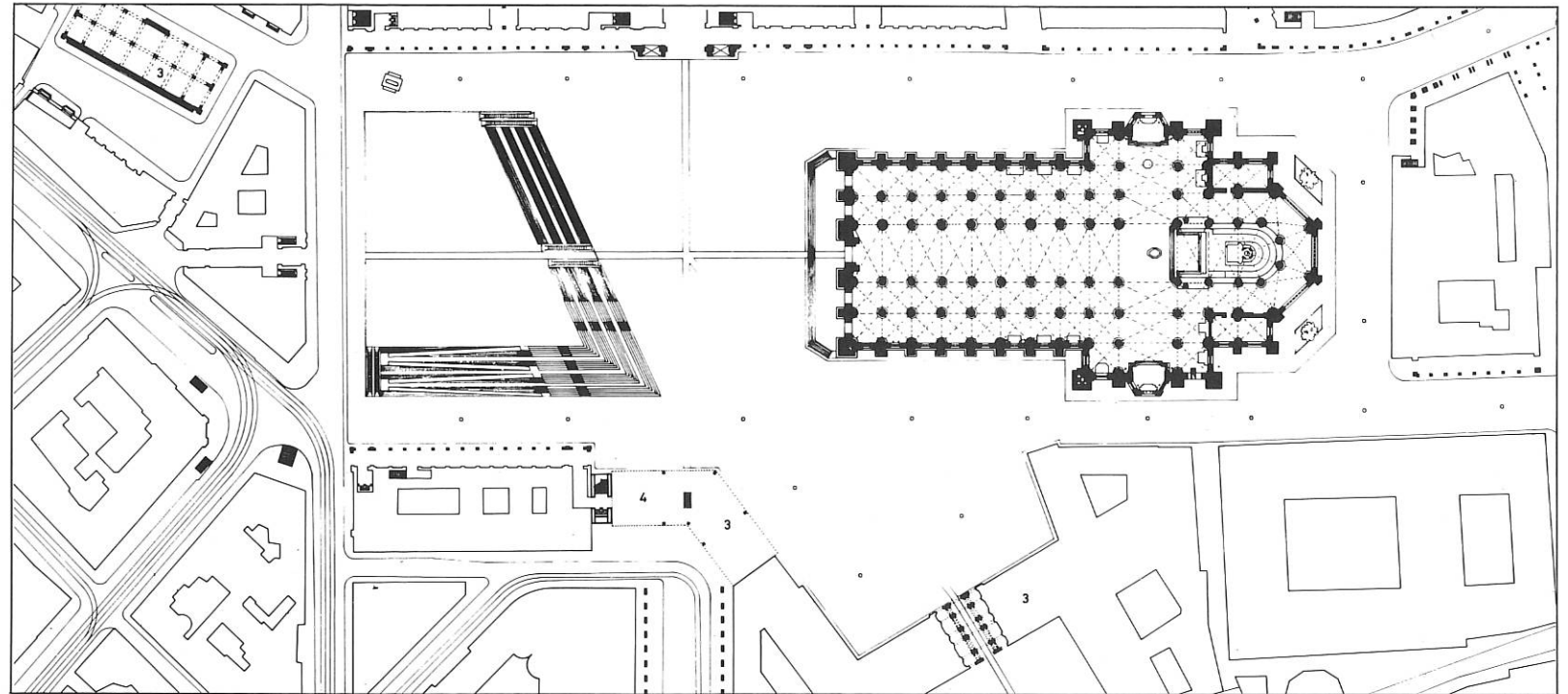
Il nuovo edificio è sollevato da terra mediante un porticato; alla quota della piazza si forma così uno spazio coperto in prosecuzione dei Portici meridionali da cui si dipartono scale e ascensori per connettere la nuova Galleria di arte moderna alla Galleria del Sagrato, passando per i nuovi ambienti. Per chi proviene da piazza Diaz attraverso il nuovo porticato, la cattedrale e la piazza si riveleranno secondo una nuova prospettiva senza l'obbligo di assi predeterminati. Abbiamo rinunciato a recuperare dal Palazzo neoclassico del Piermarini e dall'edificio eclettico del Mengoni ogni riferimento storico per suggerire un'architettura dotata di una sua precisa autonomia di linguaggio.

Il nuovo edificio con le strutture portanti in vista si affaccia sulla piazza con due facciate perfettamente simmetriche e ampiamente vetrate.

4. Segni, colori e finiture per la piazza

I materiali sono quelli monumentali della tradizione lombarda: il porfiroide rosa di Cuasso al Monte in blocchi regolari e quadrati lavorati di punta grossa per il pavimento della piazza bassa; il granito rosa di Baveno in massello bocciardato finemente per le gradinate, i gradini e le rampe; il serizzo "ghiandone" in lastre quadrate di piccolo formato e finemente bocciardate per generare un suolo omogeneo, sul quale devono spiccare i colori piuttosto decisi dei diversi edifici attuali; ancora il granito rosa di Baveno in lastre bocciardate per la realizzazione di una fascia di contorno agli edifici, peraltro spesso già dotati di basamento dello stesso materiale; il granito bianco di Baveno in lastre bocciardate per marcare con segni gli assi virtuali di collegamento fra le principali mete pedonali.

La connessione fra il contorno degli edifici al suolo della piazza (che avviene senza più la necessità di gradino) e tra le campiture di materiale diverso è scandita da una stretta fascia di ciottoli che costituisce una sorta di giunto di drenaggio.



D.D.R.

arch. Franco Dell'Orto
 studente Claudio Di Domenico
 ing. Cesare Roselli

Premessa

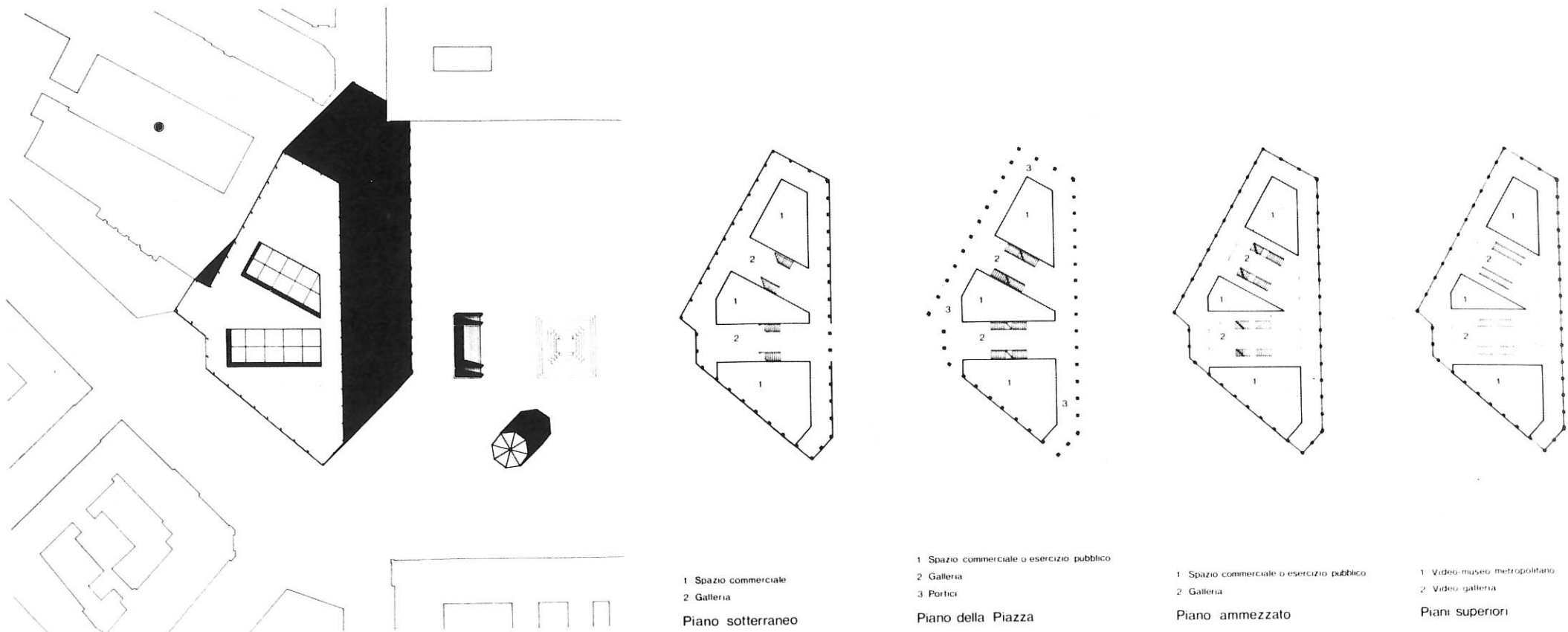
"Lo specchio della città" non vuole e non pretende di essere un progetto architettonico definito, ma piuttosto un'idea attorno alla quale lavorare per una piazza del Duomo che resti e divenga sempre più il cuore vivo della città. Toccando più problemi funzionali (informazione) che formali (arredo, pavimentazioni ecc.) il progetto-idea si articola schematicamente in quattro punti:

1. Lo specchio della città

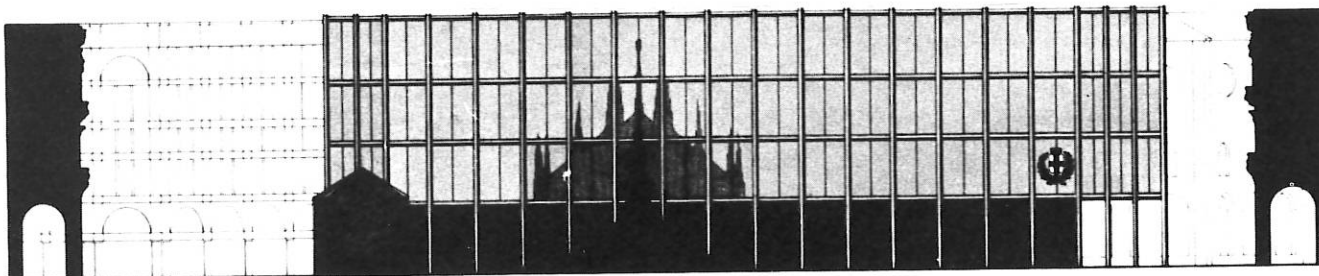
2. Milano; istruzioni per l'uso
3. Verso il Duomo
4. Piazza Mercanti

Lo specchio della città

Architettura di specchio e immagini, edificio "immagine" e "comunicante" che, sostituendosi al "Carminati", completa, con quei portici occidentali mai realizzati, l'impianto ottocentesco dato dal Mengoni alla piazza. Il nuovo "Carminati" dovrà mantenere, razionalizzandole, le funzioni qualificanti che si



Il "Nuovo Carminati"



Prospetto su Piazza del Duomo



Prospetto su Piazza Mercanti

sono venute consolidando nel vecchio (attività commerciali ed esercizi pubblici) e introdurre di nuove (informazione) che rispettino la rapida evoluzione della società e della vita metropolitana. Portici e gallerie accoglieranno le attività commerciali e ricreative mentre le nuove funzioni informative investiranno appositi spazi interni e le quattro facciate del palazzo. Le superfici a specchio del palazzo, riprendendo l'immagine ormai cara ai milanesi della facciata pubblicitaria luminosa su piazza Duomo,

diventeranno, se attivate, delle grandi lavagne luminose, specchio e cronaca della vita culturale e commerciale di Milano; se disattivate, specchio della piazza e delle architetture circostanti. Il video-museo metropolitano è l'idea di un grande spazio pubblico funzionante giorno e notte, composto da gallerie e sale per proiezioni, che dovrà fungere da punto di riferimento e di coordinamento di tutte le attività culturali dell'area milanese. Percorrendone le gallerie si avrà una video-informazione di tutto ciò che

accade in campo culturale nella metropoli, mentre apposite sale saranno a disposizione di quanti operano nel campo della cultura per proiezioni e audiovisivi.

Milano: istruzioni per l'uso

Chiosco ottagonale per l'informazione: le otto facce del chiosco saranno grandi pannelli luminosi che daranno tutte le informazioni necessarie per vivere bene a Milano, per essere informati e quindi usufruire di tutto ciò che la città offre, aiuto per muoversi nella metropoli,

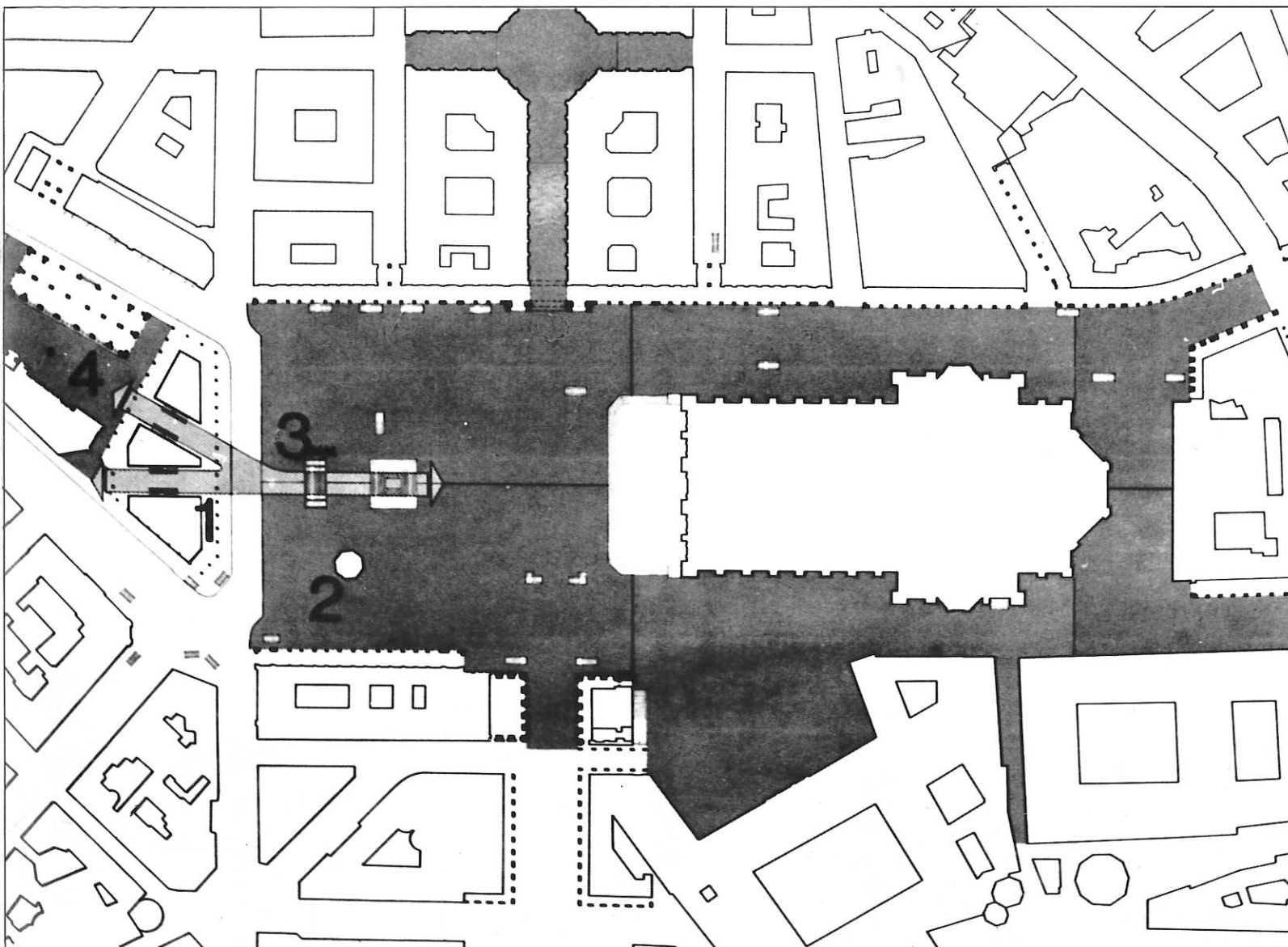
per conoscere e utilizzare meglio i servizi o scegliere tra le tante proposte che convivono una accanto all'altra.

Verso il Duomo

Occasione da non perdere per realizzare un'uscita non solamente funzionale rispetto alla M.M. ma "a sorpresa", in posizione frontale rispetto alla facciata del Duomo; comunicazione e invito da piazza Mercanti verso il Duomo e viceversa.

Piazza Mercanti

I portici e le gallerie, la video-facciata del nuovo "Carminati" contribuiranno a reinserire nella vita cittadina piazza Mercanti, oggi dimenticata. La proposta è di includere e di integrare la piazza nell'area pedonale piazza Duomo - Galleria Vittorio Emanuele - Scala.

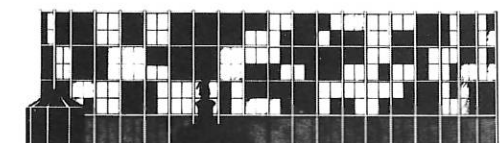


1. Lo specchio della città.

2. Milano: istruzioni per l'uso.

3. Verso il Duomo.

4. Piazza Mercanti.



La proposta

A mio avviso il significato della piazza del Duomo, nella storia e nelle consuetudini dei milanesi, richiede che essa venga salvaguardata sia negli spazi liberi attuali e sia negli elementi degli edifici e dell'arredo urbano (anche se non tutti condivisi) che la caratterizzano. Questa proposta quindi ha lo scopo di **conservare gli spazi e le caratteristiche dell'ambiente esistenti**, nella sottolineatura di tutti quegli elementi che possono concorrere ad **accentuare l'aspetto di "piazza"** e quindi a rendere piazza del Duomo più identica a se stessa.

La proposta si **concreta nei seguenti punti:**

- **Estensione dei portici** sul lato ovest della piazza. Continuità di porticato sui tre lati liberi della piazza:
 - significa continuità di uso della piazza
 - offre omogeneità di vista lungo il lato inferiore degli edifici che la circondano
 - la particolare ombra dei portici, di giorno
 - la particolare luce dei portici, la notte.

Si prevede che il **porticato sia ricavato nel volume degli edifici esistenti** tra via Mercanti e via Orefici, e si prolunghi, alle due estremità, verso piazza Mercanti e lungo via Orefici; si ritiene invece opportuna la **chiusura del passaggio Duomo** (tra via Orefici e piazza Duomo) che prolunga fino in via Orefici la vista meno valida del monumento a Vittorio Emanuele (alle spalle del cavaliere) e del Duomo (in asse alla facciata).

● **Disposizione dei corpi illuminati** nella piazza di fronte al Duomo: i lampioni attuali si stendono lungo due file parallele ai lati Nord e Sud della piazza; si propone l'**aggiunta di una terza fila di lampioni parallela al terzo lato (Ovest)**, affinché questo allineamento colleghi gli altri due costituendo una C che sottolinei il concludersi della piazza.

● **Pavimento:** il pavimento è ora caratterizzato da un ripetersi di quadrati e di rettangoli delimitati da righe in marmo bianco venato; si prevede che queste **cornici bianche si estendano** in modo omogeneo di fronte al Duomo, lasciando invece senza disegno la fascia che circonda la piazza, che potrà essere utilizzata a seconda delle variabili richieste della città. Gli accessi alla nuova stazione della Metropolitana si inseriranno nel disegno del pavimento.

Nella **gradinata di accesso al sagrato** dovrà inserirsi una rampa che assicuri la possibilità di accesso al Duomo anche con carrozzine guidate individualmente.

Si prevede la **conservazione del pavimento della piazzetta Reale** che meglio si adatta alle fronti dei suoi edifici.

● La possibilità di sosta quotidiana per le persone può essere migliorata **allargando il basamento del monumento a Vittorio Emanuele** (che può far da contrapposto alla gradinata del sagrato) ed eventualmente anche da un modesto allargamento della **base delle colonne dei lampioni**.

● I due edifici che, in unico blocco, fronteggiano il Duomo sul lato ovest della piazza, potranno conservare, sopra il nuovo porticato, le loro fronti: la **presenza delle scritte pubblicitarie** (opportunamente normalizzate) dà vivacità alla piazza e consente di leggere ugualmente i particolari architettonici di questi edifici che, lasciati liberi, forse potranno apparire in contrasto con l'aspetto più massiccio degli edifici del Mengoni. Le scritte dovranno essere rimosse dalla parte sovrastante il cornicione, per mantenere l'unità di allineamento con le fronti degli edifici mengoniani.

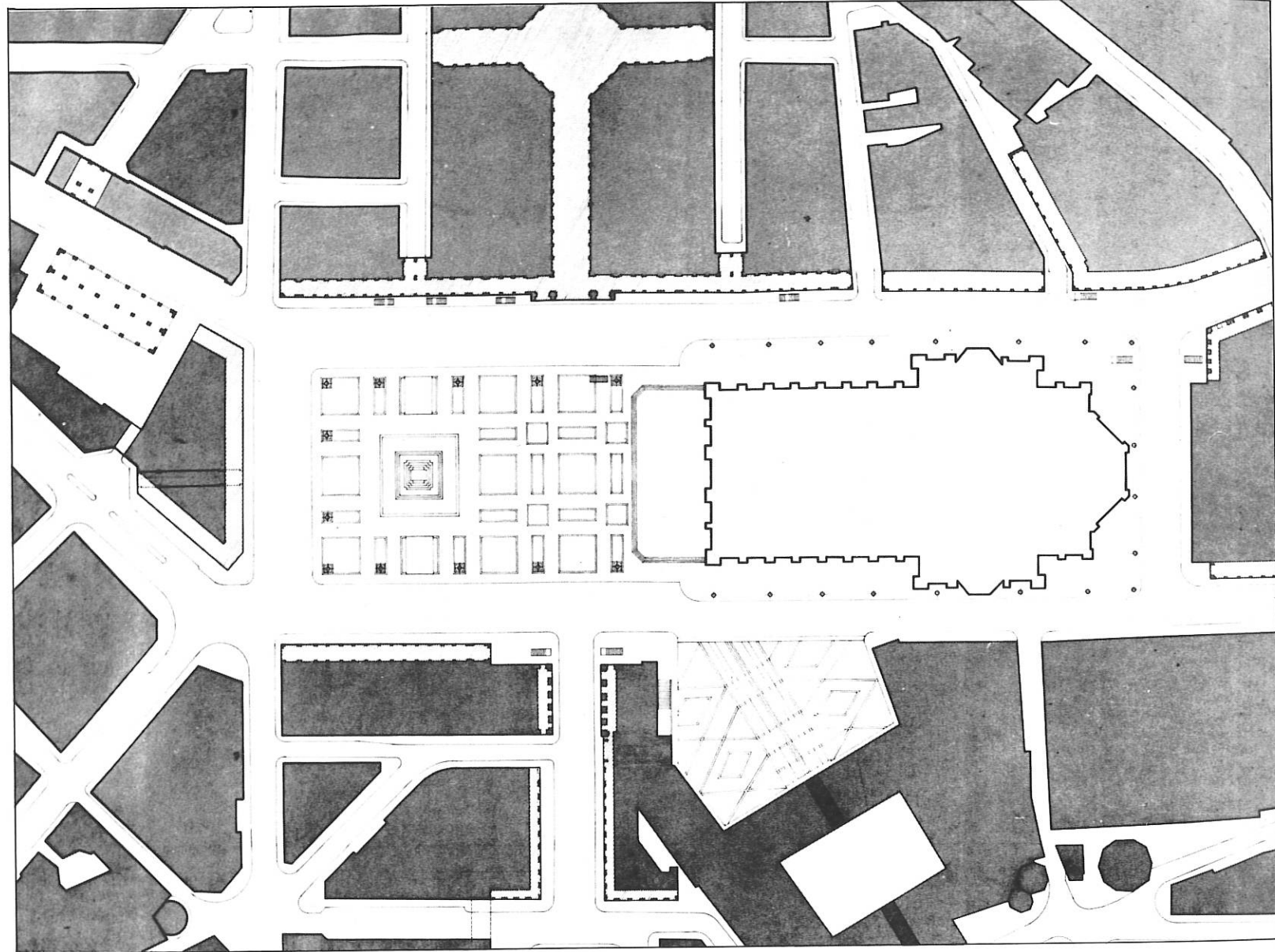
Le premesse

Piazza del Duomo offre, nel centro del tessuto urbano milanese, fortemente compresso, una **vasta area omogenea** di circa mq 45.000. Da questa area si irradiano le linee direttrici dei percorsi verso i punti più significativi della città.

L'ambiente della piazza, con i monumenti che vi sono raccolti, è sintetizzabile in uno schema **grafico molto elementare:**

● un grande rettangolo allungato con asse Est-Ovest, del quale la facciata del Duomo costituisce il divisorio centrale:

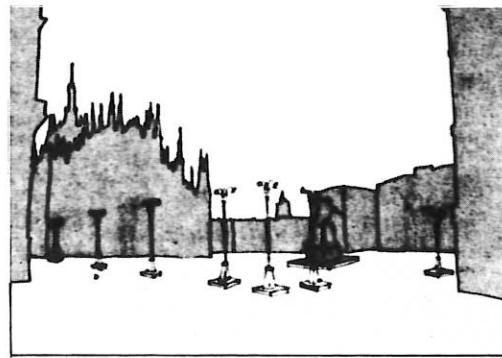
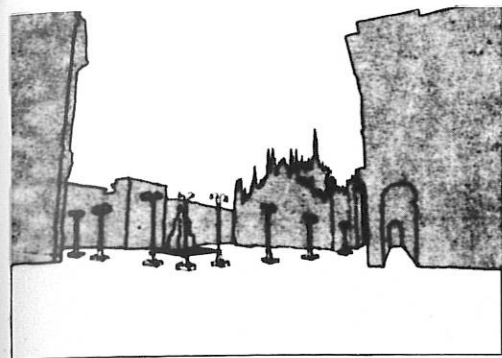
- la mole del Duomo occupa la metà orientale del rettangolo
- la mole piramidale del monumento equestre a Vittorio Emanuele II fa da riscontro al Duomo nell'altra metà libera del rettangolo, equidistante dai suoi lati Nord, Ovest, Sud
- le fronti degli edifici disposti attorno delimitano il rettangolo in modo omogeneo e



raccolto, con una espansione a pianta trapezoidale dalle pareti più basse (la piazzetta Reale) proprio in corrispondenza della presenza trasversale della facciata del Duomo.

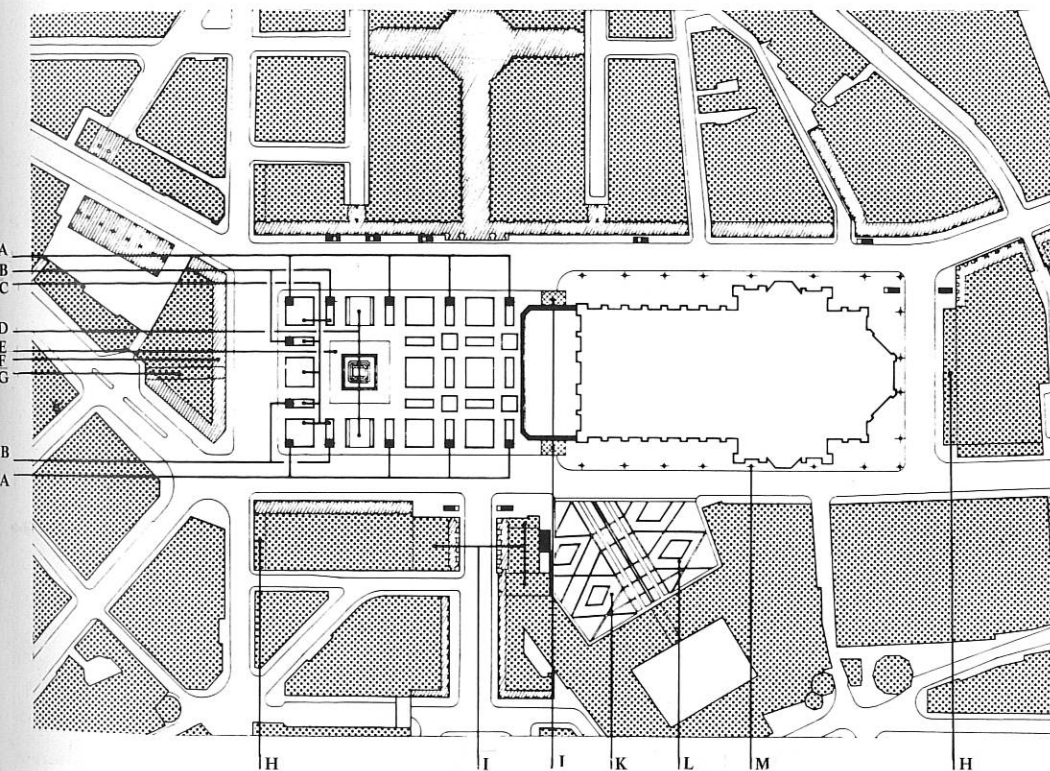
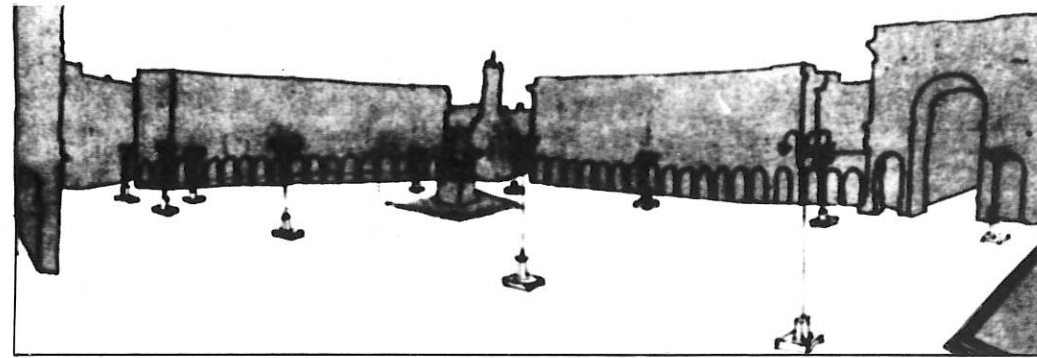
A questa schematizzazione grafica si può sovrapporre una altrettanto elementare **schematizzazione dei significati emblematici degli edifici e dei monumenti** in relazione alla storia di Milano e italiana:

- il monumento al primo Capo dello Stato unitario italiano
- il Duomo: simbolo della tensione di Milano verso un "modello" che supera i limiti della città e della regione
- il passaggio graduale dalla storia di Milano alla storia d'Italia, nelle destinazioni successive degli edifici intorno alla piazzetta Reale
- la storia della vita religiosa di Milano, nel Duomo e nelle chiese che esso ha man mano inglobato.



Questo contenitore si è definito attraverso secoli di storia milanese ed ha assunto il **suo attuale aspetto** negli ultimi 100 anni:

- con la conclusione delle fronti degli edifici
- con l'inserimento dell'arredo urbano:
 - il pavimento, con i caratteristici riquadri (disegno Portaluppi)
 - L'illuminazione, con le luci a grappolo su candelabro (disegno Moretti)
 - le gradinate, al sagrato ed intorno al monumento

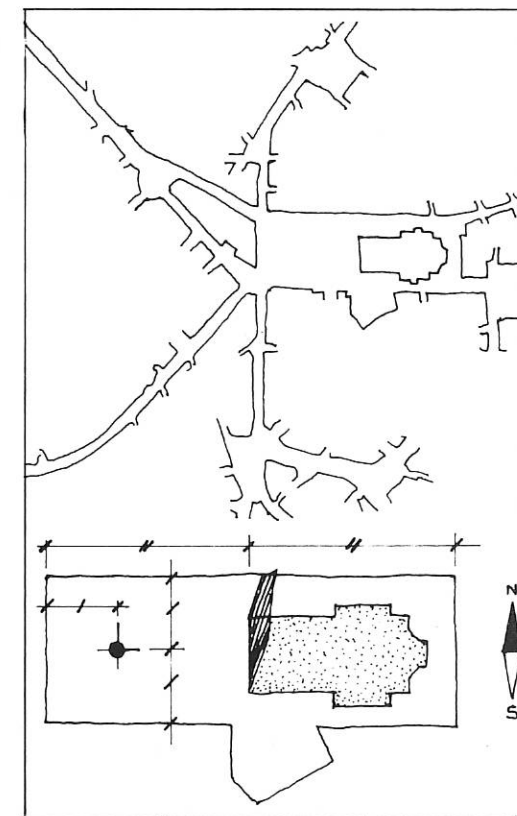


- A Lampioni esistenti.
- B Nuovi lampioni a grappolo su candelabro come gli esistenti.
- C Estensione dei motivi dominanti del disegno del pavimento
- D Accessi alla nuova stazione della metropolitana inseriti nel disegno del pavimento.
- E Allargamento del basamento al monumento a Vittorio Emanuele II.
- F Il nuovo porticato sul lato occidentale della piazza.
- G Il passaggio Duomo eliminato.

- H Eventuale nuovo portico.
- I Riduzione del portico.
- J Rampe per l'accesso al sagrato con carrozine autoguidate.
- K Conservazione del pavimento esistente.
- L Illuminazione della piazzetta Reale con lampioni portati dalle pareti dell'edificio come gli esistenti.
- M Illuminazione intorno al Duomo su pali a candelabro.

In questo ambiente trovano spazio:

- **l'affluire ed il sostare quotidiano** (nei giorni feriali e nei giorni festivi) dei milanesi
- **quelle iniziative saltuarie** (manifestazioni spontanee ed organizzate, cortei, spettacoli, giochi, mercati ecc.) che, con o senza il supporto di strutture provvisorie, si giovano di questa grande area libera.

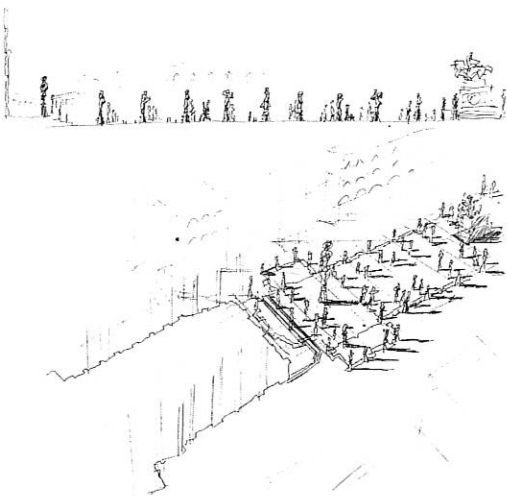
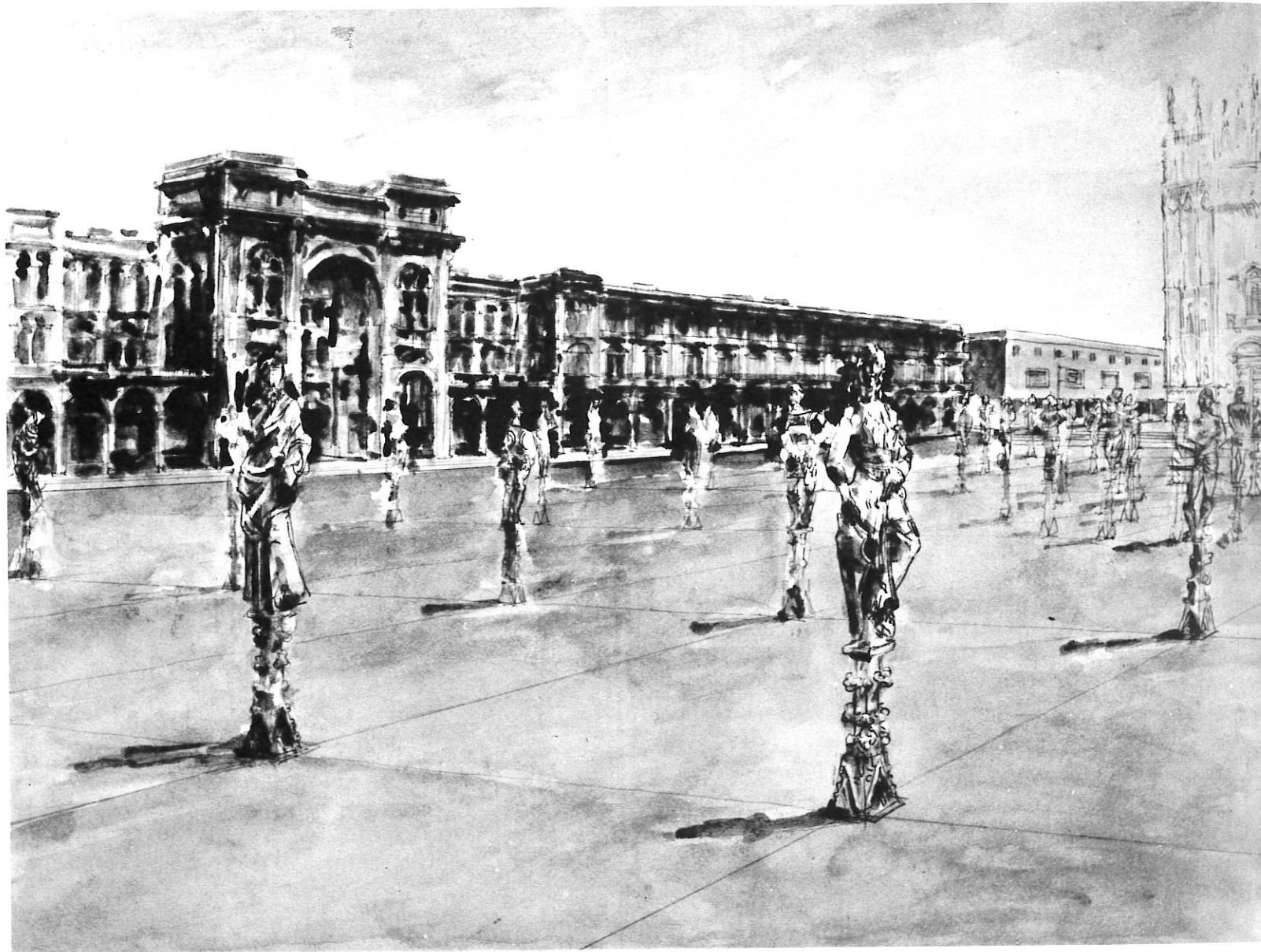


DE PAS

arch. Jonathan
 arch. Donato D'Urbino
 designer Paolo Lomazzi
 pittore Roberto Sambonet

Per secoli un popolo di santi e altre creature è rimasto sospeso sulla città (sul suo centro), aggrappato alle mura della sua chiesa madre, appoggiato sulle piccole cengie a sbalzo dai pilastri del Duomo. Qualcuno visibile da una relativa vicinanza salendo lunghe scale e girando tra i tetti; i più quasi invisibili, si intuiscono appena nel loro volume, nelle loro contorsioni o tranquille contemplazioni. Per secoli ci si è accontentati di saperli lassù a compiere la loro funzione: riempire di sacralità un volume di

spazio, popolare il mondo simbolico della città cattedrale-universo, mediare al cielo le nostre più sentite preghiere o le nostre distratte mediazioni. Da tempo tutto ciò non ci basta più: vogliamo poter osservare da vicino l'opera d'arte, considerarla in sé, oltre che come simbolo religioso. Ci interessa capire l'artista, cosa rappresenta la sua scultura nella storia, storia dell'arte, dello sviluppo delle forme. Vogliamo datare, valutare criticamente, confrontare. Abbiamo creato il

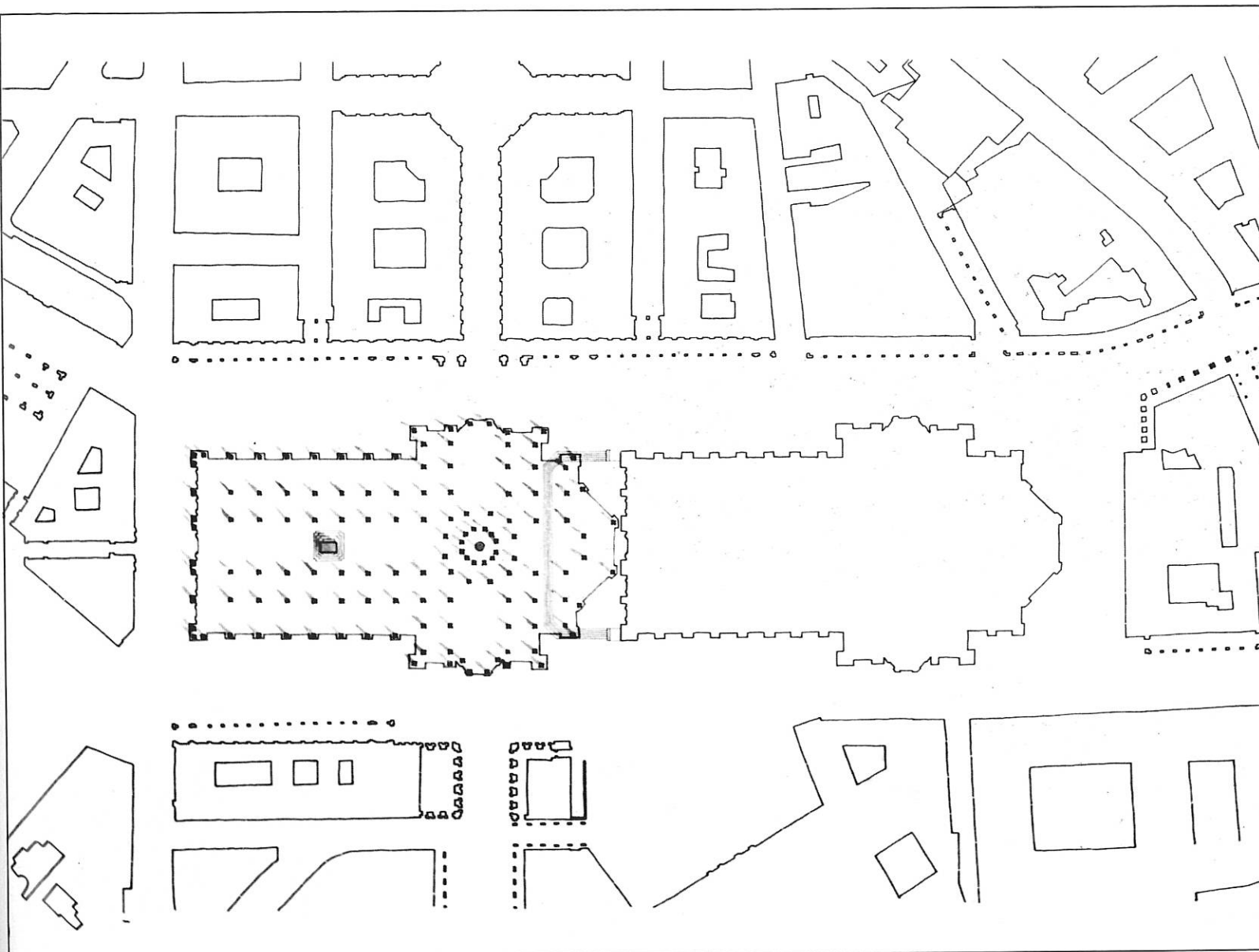


museo: anche il Duomo ha avuto il suo. Alcune statue sono state fatte scendere: ora sono protette, visibili con calma, al coperto, al caldo, con la luce che preferiamo. Adesso il nostro spirito di indagine è soddisfatto. Possiamo passare lunghe ore davanti (e intorno) al S. Giorgio con il suo vessillo o toccare l'animale mostruoso che un tempo avevamo presente solo perché ci rovesciava la pioggia a doccia. Anche il nostro, civile, senso della conservazione è soddisfatto. Le opere non si sfanno più al gelo e

agli acidi diluiti nell'aria. Ma il passaggio del popolo di pietra dal brulicare del Duomo-foresta-mondo all'isolamento delle stanze illuminate dove il giorno è uguale alla notte, è stato troppo brusco: qualcosa si è congelato. Il gigante barbuto che regge il doccione, il S. Taddeo con la sua squadra da muratore, non sono "pezzi da museo" e neanche le grandi opere autosufficienti, gli equivalenti cioè del quadro da cavalletto che si sposta da stanza a palazzo a galleria e sempre crea attorno a sé il

suo mondo. I mille e più personaggi che abitano il Duomo sono parti di una complessa simbologia del creato che non è giusto smembrare drasticamente. Sotto e davanti al Duomo la grande piazza da cento anni aspetta la sua giustificazione. Creata sulla misura dei grandi spazi cerimoniali in un'epoca che non ha più cerimonie; disegnata prospetticamente ma con una cattedrale sullo sfondo che non ama la prospettiva; da quando è nata denuncia il suo malessere con una serie di

progetti e proposte tendenti a modificarla. E può darsi che il tempo trasformi, con gli usi, il suo aspetto così indeterminato. Ma intanto ci è sembrato giusto rinsaldare il suo legame con il Duomo utilizzandola per mediare il passaggio delle statue dal cielo al museo. A centinaia le opere ricostruiranno a terra, più vicine al nostro modo disincantato di vedere, il loro mondo pietrificato. Potremo godere senza separarle, replicheranno per noi, laicamente, la visione universale che le sottintende; popoleranno lo spazio della piazza nelle ore vuote e faranno parte degli ascoltatori dei comizi e dei festeggianti delle pubbliche gioie. Trasformeranno la piazzona attuale in un museo vivo, un sito leggermente magico: avremo nel centro della città, tra di noi, qualcosa che esiste altrove solo in alcune rovine o in qualche scavo solitario.



Gavinelli

arch. Corrado Gavinelli

Il centro del mondo

La piazza del Duomo deve diventare un luogo di ricordo collettivo, attraverso gli stimoli visivi indotti dalle costruzioni storiche (la barriera degli elementi tecnici e stilistici dell'architettura, dal monolite alla colonna della Metropolitana milanese; la rassegna delle "murature" edilizie, dalla parete "ciclopica" al componente in plastica stampata; il solco di fondazione urbana di genere antico) o dalle alterazioni appositamente proposte (l'enorme fessura che ne crepa la pavimentazione, la riesumazione parziale del selciato di Palazzo reale, l'accento di intrusione vegetale con minimi o vistosi elementi naturali), per alludere ad una sorta di mitizzato, volutamente, "centro del mondo", precisato con le specifiche simbologie di riferimento storico (in particolare il

riferimento ai Paesi nordici — con la citazione megalitica di Stonehenge e la riproduzione di antiche architetture orientali (minareto islamico, porta buddhista indù, portale urbano cinese) o l'antropologica memoria materiale di popolazioni "primitive" (il "totem"), — nell'intento di trasformarlo in uno spazio di appropriazione culturale e popolare, della riflessione ideologica e dello svago.

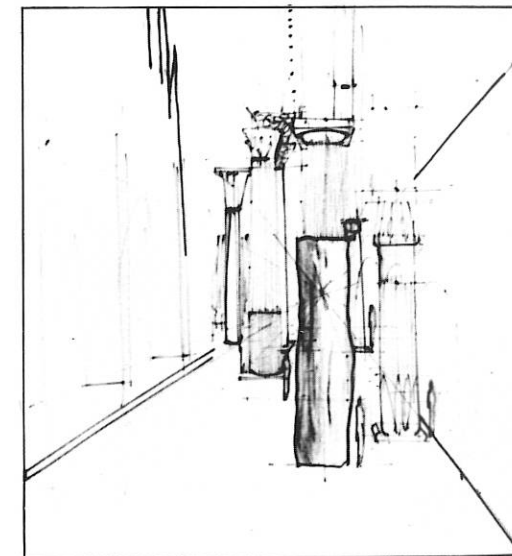
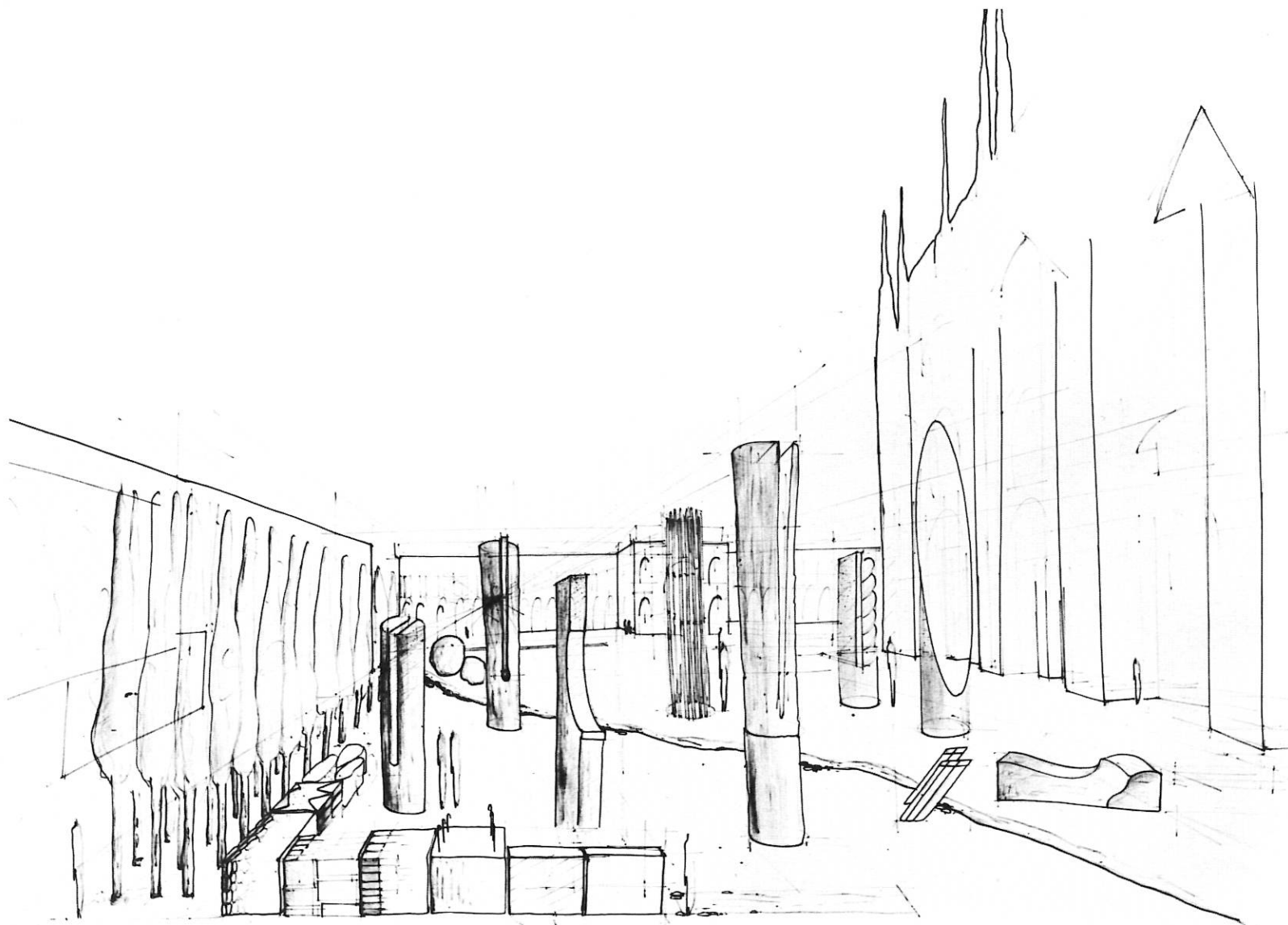
Inoltre il ricupero della sua reale costruttività storica, perduta e trasformata, è fornito dal tracciamento (sul suolo pavimentato o con bassa sagomazione in muratura da usare in alcuni posti come attrezzatura a sedere) delle pre-esistenze edilizie cancellate e distrutte; mentre l'integrazione con una immediata realtà attuale proviene dalla percezione diretta di un tratto del percorso metropolitano nel sottosuolo (ormai tipica presenza di tutta la città "avanzante") e dalla continua variazione ambientale artificialmente proposta con le sistemazioni fisse (vegetazione, strutture, arredi) o avvicendabili (le sculture che periodicamente, ma con continuità, vengono sostituite in mostre all'aperto, e occasionalmente al coperto).

È questo, in sostanza, il contenuto pratico, utilitario, proposto alla nuova, e pertanto sempre "diversa", piazza del Duomo, in cui il ruolo culturale della promozione artistica, come una sorta di "pubblicità" analoga a quella merceologica del palazzo Carminati di fronte al Duomo, si perpetua e si diffonde collateralmente con le manifestazioni istituzionali al chiuso, coinvolgendo senza forzature il passante distratto, l'ozioso, il turista, o l'interessato.

Ma di pari importanza sostanziale è anche l'attribuzione simbolica, e metaforica, del solco diagonale (affidabile ad una scultorea esecuzione "iperrealistica"), emblema del "cimiteriale" ritorno di un passato trascorso, eppure in atto nelle memorie dei viventi, con le sue immagini storiche più scontate e quotidiane: dai teschi e ossa dei sepolti, ai rifiuti realmente "pop" della società consumistica (il barattolo e la siringa), fino agli oggetti dimenticati della cultura materiale e dell'ideologia politica (la scarpa e il badile, il ferro di cavallo, il cappello e il bastone, la falce e il martello) ed altri reperti tipici di una "risurrezione" materiale.

La nuova piazza del Duomo, lasciata intatta nei suoi monumenti esistenti, è soltanto mutata nella sua sistemazione spaziale ed ambientale, liberata dunque dalla sua attuale pavimentazione banale tramite occasionali coperture di opere da commissionare ad artisti, dovrà essere un luogo non vuoto ed assente, riempito da persone e piccioni di passaggio, bensì lo spazio scomodo, ingombrante e popolato, delle cose e degli uomini, area di incontro provocatorio e programmato, casuale e identificante, attraverso l'"intervento".

Volutamente sono state trascurate proposte sugli edifici circostanti la piazza (da conservare tali come testimonianze di varie condizioni e situazioni storiche, piacevoli o disturbanti), per non distogliere l'attenzione dal problema fondamentale



dello spazio considerato, ossia la zona "orizzontale" su cui operare; soltanto con genericità, necessaria però di ulteriore elaborazione, si può accennare all'affioramento di un'altra memorizzazione storica importante, determinante per la moderna cultura costruita di Milano, da sistemare miticamente in Galleria: una chiassosa pavimentazione futuristica, dinamicamente sparpagliata davanti al Biffi (luogo storico delle famose "risse") e la ricostruzione della razionalistica incastellatura metallica di Persico e Nizzoli, come permanente struttura per informazione didascalica, culturale, o pubblicitaria.

Viabilità stradale, percorsi pedonali, livelli edili, dove non sono indicati diversamente, restano infine confermati nella situazione in atto.

Il progetto è di **Corrado Gavinelli**

I disegni sono di **Leonardo Arnese**
Il montaggio è di **Mirella Loik**

Legenda

In pianta:

- All'ingresso settentrionale (da piazza Mercanti): un pezzo di Stonehenge (ad interrompere la visuale lontana del Duomo);
- In Galleria: il "castello" in tubolare metallico proposto da Persico e Nizzoli negli anni Trenta al centro della crociera, ed una sgargiante pavimentazione futurista davanti al Biffi;
- Fuori dalla Galleria e strabordante verso il Duomo, sulla piazza: un'area di prato verde (eventualmente sintetico per l'eccessiva usura) completata da un pozzo contadino in muratura e da un gelso a capitozza;
- All'ingresso da San Babila: la selva dell'architettura:

- scavi lombardi (campagna e città: il canale idrico e i solchi di fondazione urbana antichi), un foro quadrato aperto sulla sottostante metropolitana (per vedere, dal basso, gli edifici soprastanti) davanti alla statua di Vittorio Emanuele, il repertorio delle "murature" (parete "ciclopica", laterizio romano, muro medievale a "spina di pesce", bugnato rinascimentale, parete di mattoni comuni, muro in cemento armato, pannello prefabbricato in conglomerato, parete in plastica stampata);
- La barriera vegetale contro-merceologica: una serie di alberi omogenei ad alto fusto, posti davanti al palazzo Carminati coperto dalle pubblicità, si eleva per tutta la lunghezza dell'isolato, a riproporre utilitarmente il "boschetto" mengoniano (le cime verranno accorate se le luci pubblicitarie saranno sostituite con schermi multivisivi per l'informazione culturale e lo spettacolo).

In particolare: la pavimentazione attuale della piazza verrà nascosta da opere d'arte visiva o da statue avvicinate in mostre all'aperto o temporaneamente coperte; al suo posto affioreranno, lungo i limiti attuali, i perimetri storici degli edifici distrutti, antichi (Santa Tecla, San Giovanni, Aula catecumenale) o recenti (Coperto dei Figini, Portico delle Bollette).

Le prospettive:

- 1 - Veduta da via Dante (le sculture rappresentate sono di **Pino Castagna**);
- 2 - Veduta da San Babila (la selva architettonica);
- 3 - Veduta da piazza Fontana (il minareto islamico e la porta indù).

Ipotesi per altre proposte

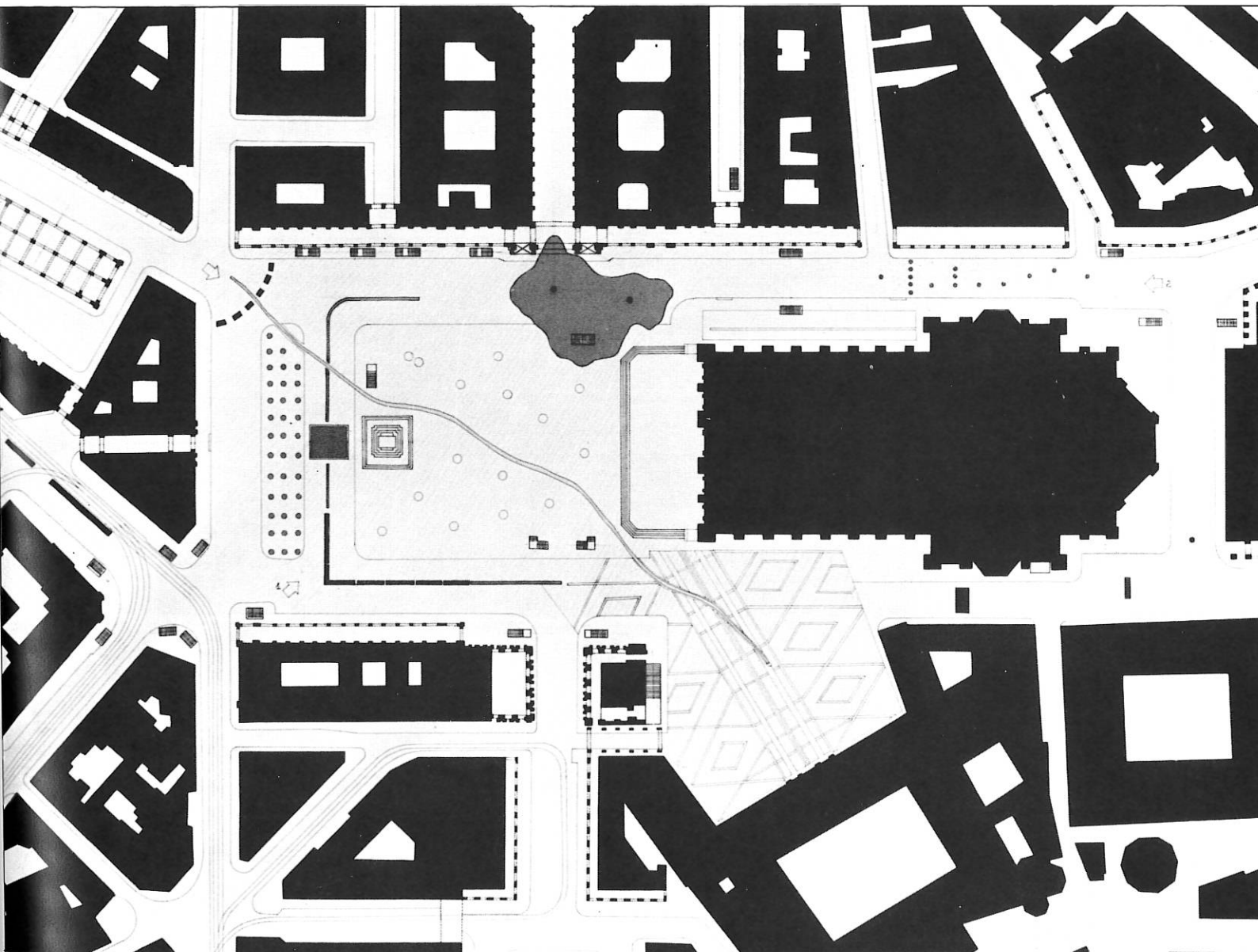
In realtà la piazza del Duomo non è soltanto uno spazio vuoto amplificato, ma viene definita dalle architetture che la limitano e stabiliscono, tanto che la sovrachiano plasticamente: soprattutto la chiesa di giorno e le pubblicità sull'edificio davanti di notte.

Ed è proprio per tali presenze che diventa necessario richiamare altre elaborazioni di proposta (impossibili da definire nella ristrettezza obbligata del concorso) per trasformare in maniera più idonea gli ingombri delle costruzioni esistenti con lo scopo di attuare più equilibrati dimensionamenti in vista di nuove fruizioni della piazza: l'eccessiva massa ingombrante del Duomo può essere alleggerita (Sovrintendenza consentendo) con una vivace coloritura a pallini primari, in modo da frantumarne impressionisticamente il volume; il Palazzo reale, invece, austero e disteso, può essere alzato con accesi colori a bande verticali, da tendone da circo (rosso e giallo), stese sulla sua facciata seguendo anche le partiture architettoniche; l'Arengario sarebbe quindi ricoperto di una velatura opaca, azzurra, alla cui sommità verrebbero dipinte grosse nuvole naturalistiche; i palazzi restanti, in particolare la parete della Galleria, verrebbero accentuati nella loro processualità orizzontale, striando le pareti esterne con fasce continue bianche e rosa, di effetto "pisano", lasciando però inalterato l'ingresso al "salotto di Milano", che sarebbe soltanto restaurato e appena decorato futuristicamente nella parte bassa, o con scritte politiche a "spray"; il palazzo Carminati, infine, con le pubblicità luminose, potrà invece essere adibito a grande schermo plurimo per le notizie, la cronaca, le trasmissioni televisive continue, con schermi per varie proiezioni pubbliche o collettive di spettacolo. Potrebbero però venire sperimentate altre varianti ambientali, fisse o periodiche: la serie naturalistica (allagare tutto intorno al Duomo; immergerlo in un prato uniforme; o farvelo affondare di traverso con un espediente ottico; circondarlo con una foresta di alberi); l'ossessione gotica (riempire la piazza di guglie e pinnacoli); le conferme dei "mass-media" (tutte le punte del Duomo sormontate da antenne televisive, o da grandi barattoli con scritte pubblicitarie); il delirio consumistico (avviluppare la chiesa con una immensa forma a panettone, altro noto simbolo milanese); l'orgia costruttiva (fare crescere in piazza e intorno tanti grattacieli come nelle grandi metropoli statunitensi, in competizione tra loro e i pinnacoli del Duomo); la provocazione spaziale (collocare nella piazza un altro Duomo identico, con la facciata a ridosso dell'originale: il tutto pieno; oppure l'edificio altrove, per liberare un'area ancora più enorme da riprogettare ulteriormente: il vuoto totale).

Se invece si vuole alzare ancora di più lo sguardo, per sottrarlo al "babelico" artificiale urbano e cercare le stelle, si potrebbe ipotizzare l'installazione di una serie potentissima di fari, a "lasers" magari, che, perforando con decisione il buio, centri e descriva il passaggio dei pianeti.

Corrado Gavinelli

Milano-Bologna, gennaio-marzo 1984



Studio Gottardi e collaboratori

arch. Mario Gottardi
 prof. Carla Andreini
 arch. Luigi Bugatti
 arch. Rosella Frigerio
 ing. Paolo Gustin
 arch. Alvise Norfo
 stud. arch. Laura Sessa

Cenni storici

Dalla metà del '700 per quasi un secolo piazza del Duomo ebbe il ruolo di centro di vita sociale e intellettuale; in essa si sviluppò la "vita dei caffè", che le grandi trasformazioni vedranno in seguito scomparire.

Nel 1860 fu bandito un concorso per un nuovo aspetto di piazza del Duomo: tra 18 progetti presentati emerse quello di Giuseppe Mengoni al quale fu affidata la responsabilità dell'opera inaugurata nel 1877.

La scomparsa del Mengoni fu decisiva per le sorti del grande progetto che rimase incompiuto, creando così un grande vuoto.

Nel 1876 Cesare Beruto presentò un nuovo progetto non accettato.

Il concorso del '37 fu vinto e realizzato con varie modifiche dagli architetti Griffini, Magistretti, Muzio, Portaluppi.

Durante la guerra l'apertura del cantiere nella zona diede luogo ai ritrovamenti archeologici della Milano paleocristiana raccolti nella Galleria del Sagrato.

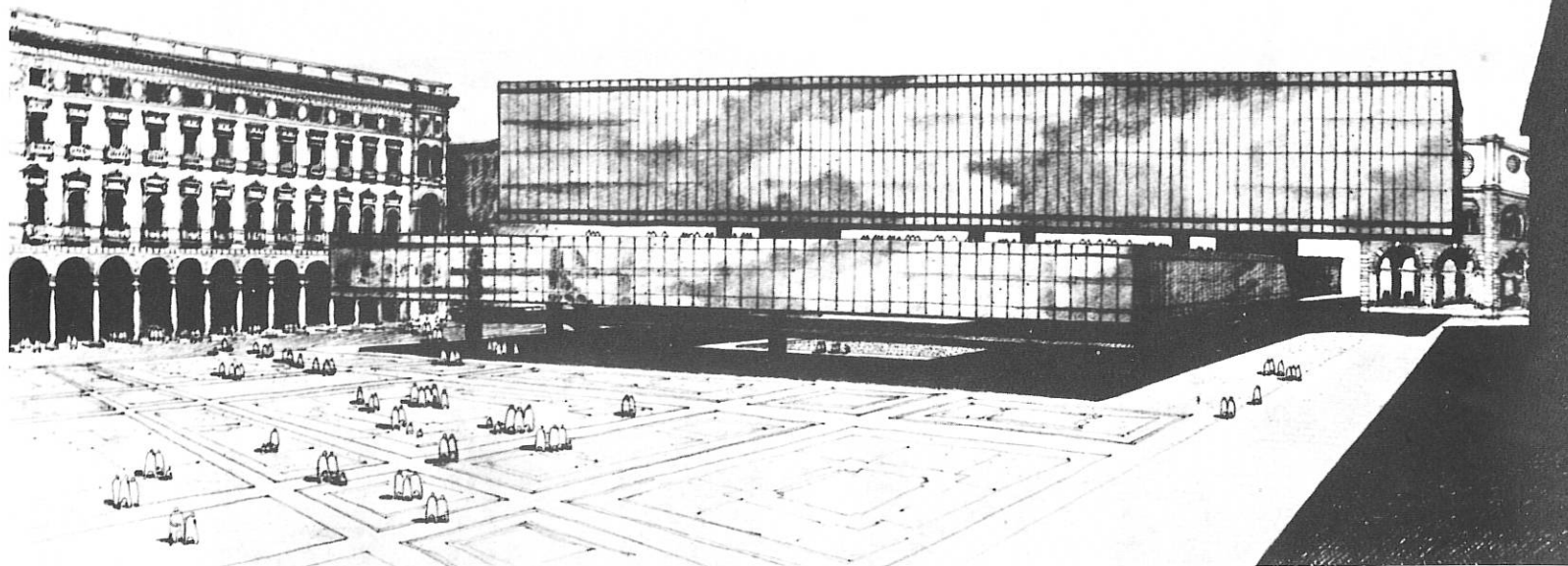
Proposta

Il progetto nei suoi sviluppi planivolumetrici si può riassumere in quattro obiettivi primari:

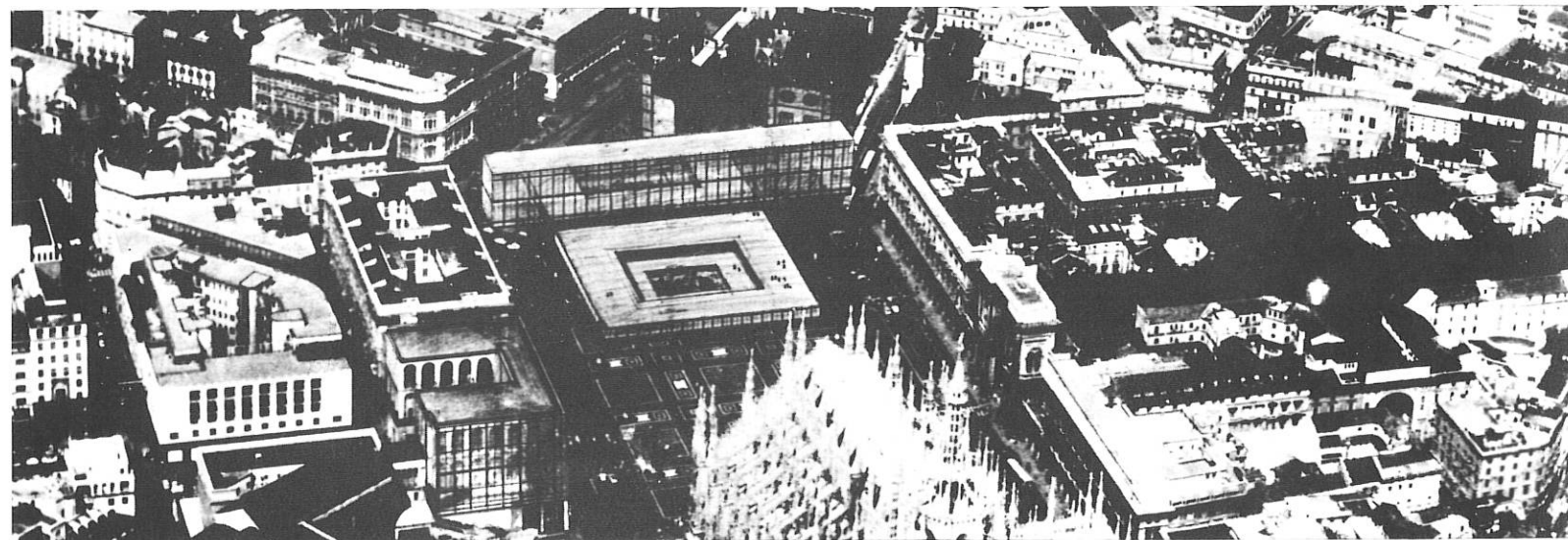
1. Ridurre la profondità della piazza con un "corpo basso" con gronda a livello del primo piano dei palazzi mengoniani e della stessa larghezza del Duomo. Questo edificio essendo completamente sospeso su pilastri permette la pedonalità al coperto su tutta la sottostante area e la continuità pedonale con piazza Mercanti.

2. Sostituire l'odierno "ex-Carminati", edificio di rilevanza storica nulla, con un edificio sull'asse via Mengoni-Mazzini, (alto quanto i palazzi del Mengoni, riprendendone l'originario progetto incompiuto) che, facendo da fondale alla piazza ed estendendosi a sbalzo con le sue estremità verso i palazzi settentrionali e meridionali raccordi idealmente questi ultimi pur consentendo, attraverso il vuoto dello sbalzo, la "lettura" a distanza del palazzo della Ragione.

3. Dare un nuovo abito al complesso



1



2

1. Corpo basso e corpo alto posto a limitazione e a chiusura della piazza con vista del Palazzo della Ragione.
2. Vista dall'alto. Complesso a chiusura della piazza e nuovo profilo dell'Arenario.
3. Sistemazione in pianta degli interventi: nuovo edificio a ovest della piazza, modifica dell'Arenario, sistemazione del monumento in piazzetta Reale.
4. Pianta del pianoterra: spazi coperti con zone pedonali e negozi. Ingressi alla metropolitana, al sagrato, agli scavi, agli auditori musicali.
5. Piani interrati. Atrio del metrò. Gallerie. Auditori.
6. Pianta di un piano superiore.
7. Sezione del complesso.
8. Sezione strutturale a cavallo della costruzione della metropolitana.

dell'Arengario costruendo una facciata, che lo rivesta a filo dei portici mengoniani. Tutto ciò per armonizzare la piazza, per estendere i portici stessi fino alla piazzetta Reale consentendo il passaggio pedonale da e per piazza Diaz.

4. Mantenere l'attuale situazione della piazzetta Reale, trasferendovi il monumento a Vittorio Emanuele II, modificato nel basamento.

Funzioni "corpo basso":

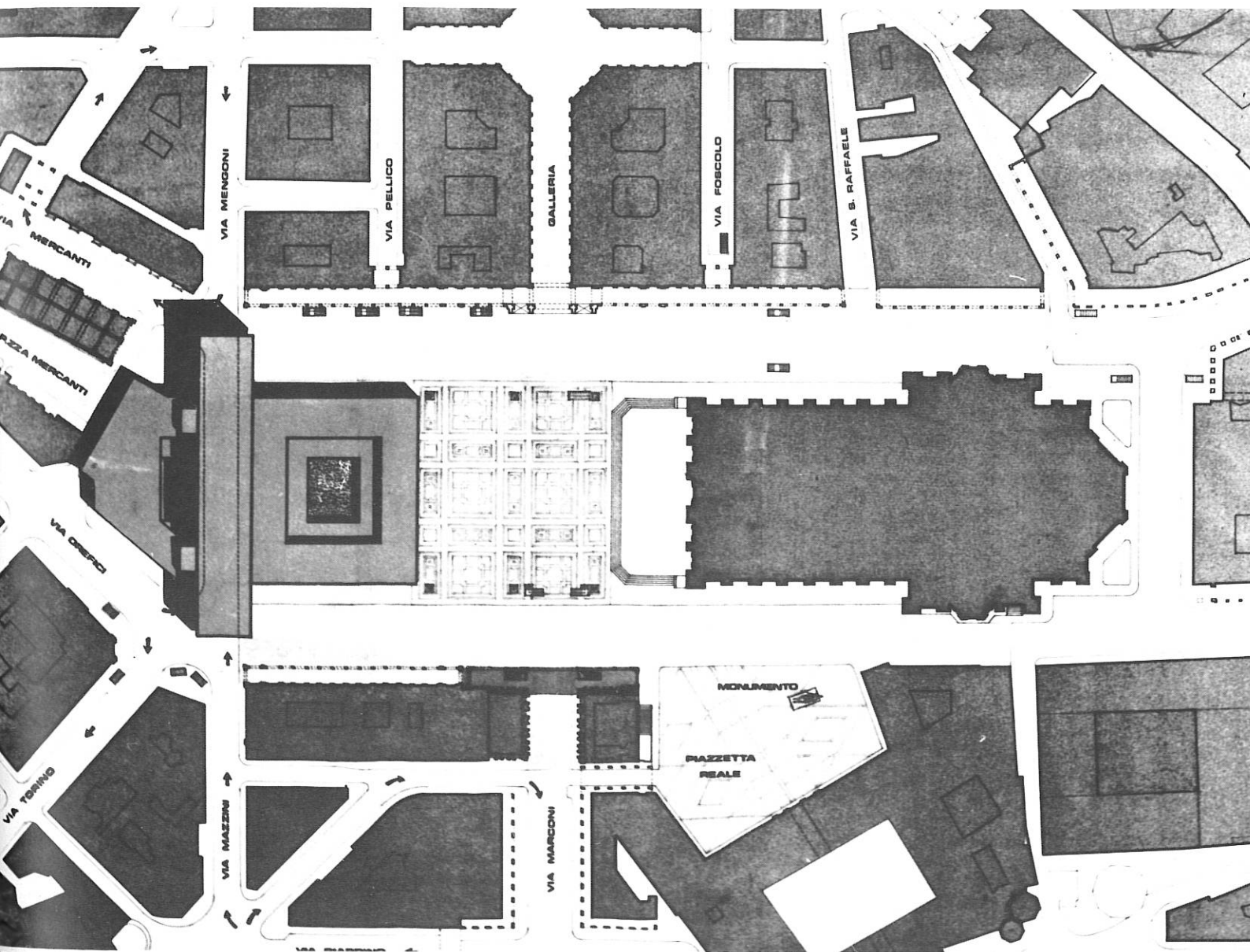
A) realizzazione di una ampia zona di ritrovo al

coperto (4 piani) nella cui zona centrale trova posto uno spazio verde a cielo aperto sul quale si affacciano degradanti i piani coperti e a terrazza. Ha funzioni di raccordo orizzontale delle zone vive dei portici settentrionali e meridionali e di raccordo verticale tra le zone sotterranee (metropolitana, scavi romani, sacrato ecc.) e le zone di superficie e dei piani superiori (caffè, negozi, terrazze per incontri e concerti all'aperto).

La terrazza di copertura, che si prolunga fino a

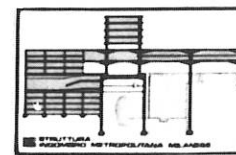
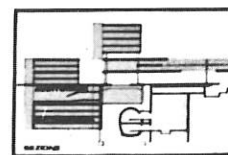
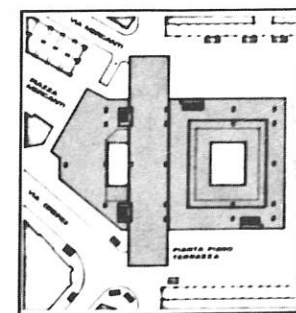
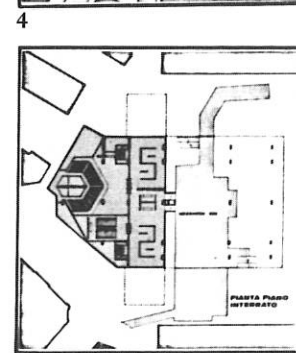
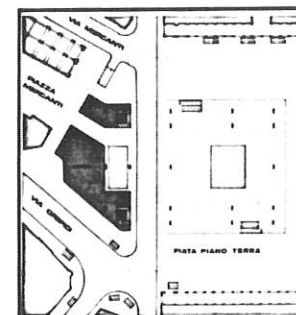
piazza Mercanti, nasce come spazio di aggregazione, proponendosi come elemento determinante, nei periodi temperati, alla vitalità del complesso.

B) realizzazione del prolungamento del "corpo basso" verso piazza Mercanti, sia nella parte di superficie che nella zona interrata, di luoghi di incontri culturali e sociali: biblioteche settoriali, auditori, mostre, musei, attività commerciali, serviti di parcheggi sotterranei con una potenzialità di 500-600 posti auto.



Funzioni "corpo alto"

● risponde a molte esigenze della città che potrebbero in questo edificio trovare la loro esatta collocazione: incontri pubblici e culturali, esposizioni di livello, attività terziarie e commerciali.

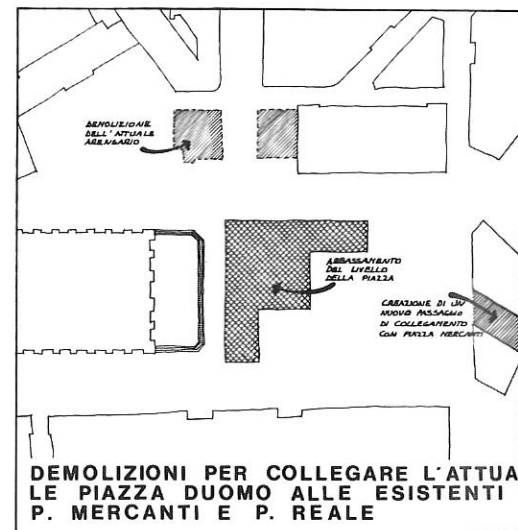
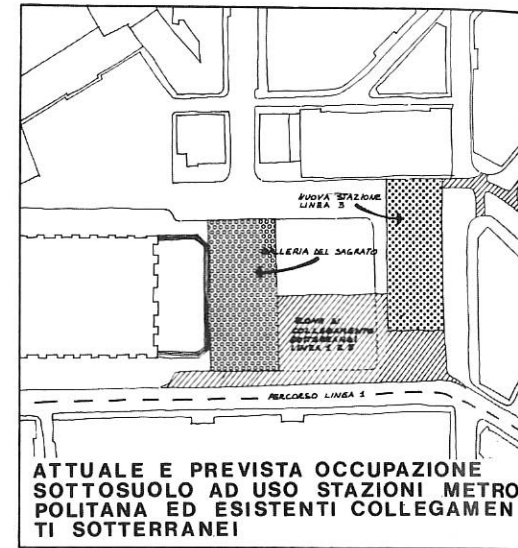
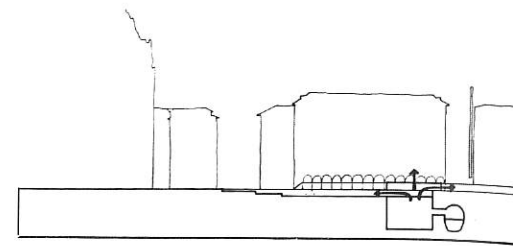
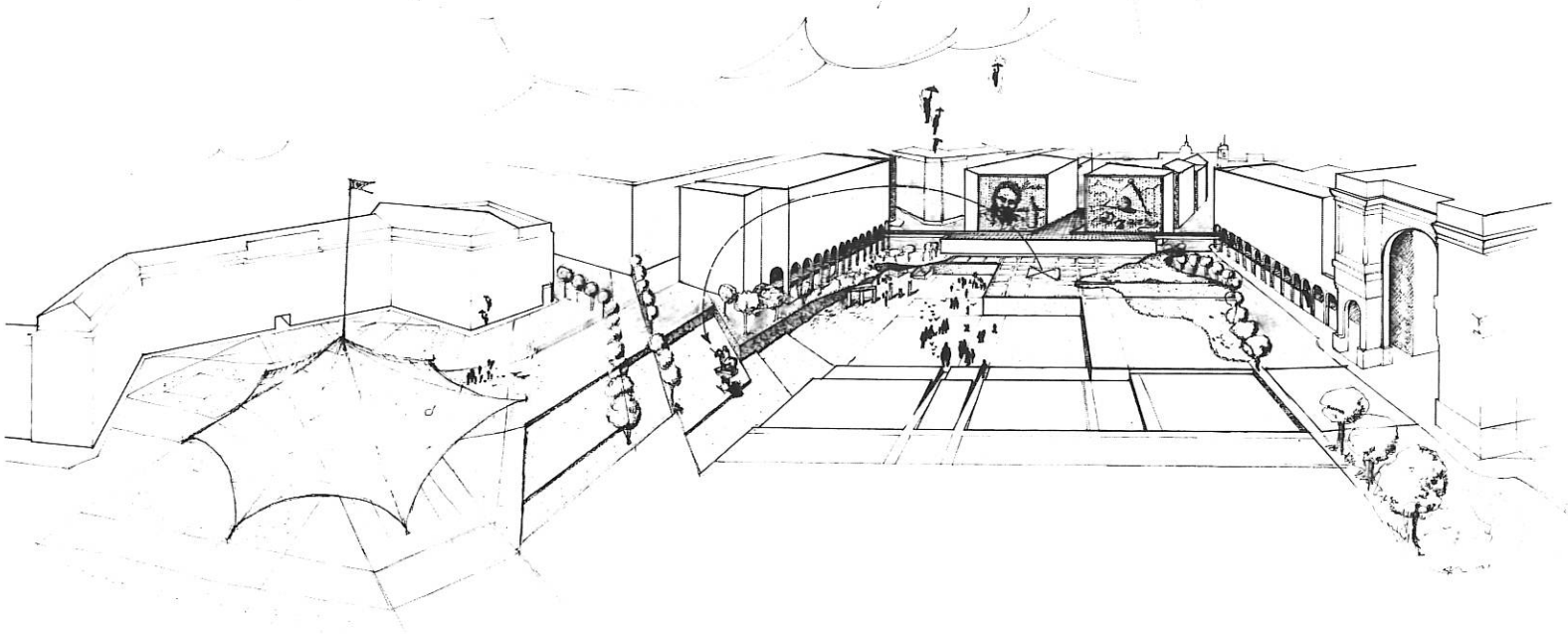
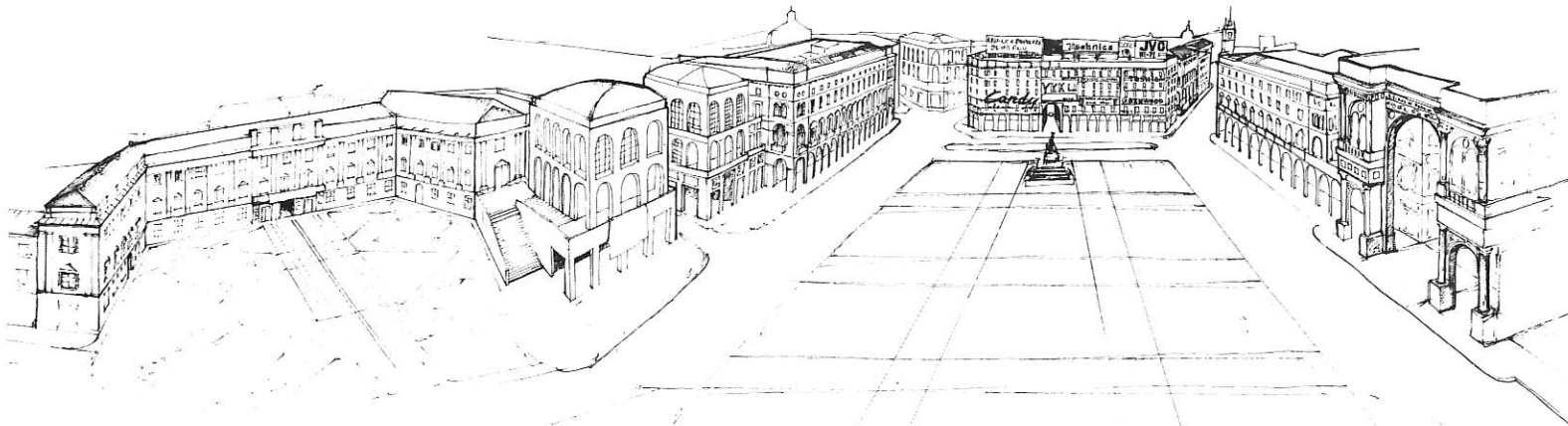


MALOR

arch. Lorenzo Martinoia
 arch. Marco Filippo Alborno
 arch. Federico Rovani

Principi ispiratori del progetto

1. Collegare in modo reale e naturale vita di sottosuolo (MM, Galleria del Sagrato, cordone di collegamento con Cordusio-Duomo) e vita di superficie.
2. Portare piazza del Duomo ad una dimensione vicina alla scala umana e connettere lo spazio compreso tra quest'ultima - piazza Mercanti - piazzetta Reale.



1.1. Al punto 1. risponde la "deformazione" impressa alle pavimentazioni di piazza Duomo e piazzetta Reale.
 La prima si "sfonda" progressivamente verso il livello MM creando una piazza infossata e parzialmente coperta.
 La seconda vi cola sopra saldando i due spazi sia in senso orizzontale che verticale.
 L'effetto è quello di una continuità di superfici che si riflettono e non di un buco contrapposto ad uno spazio piano.

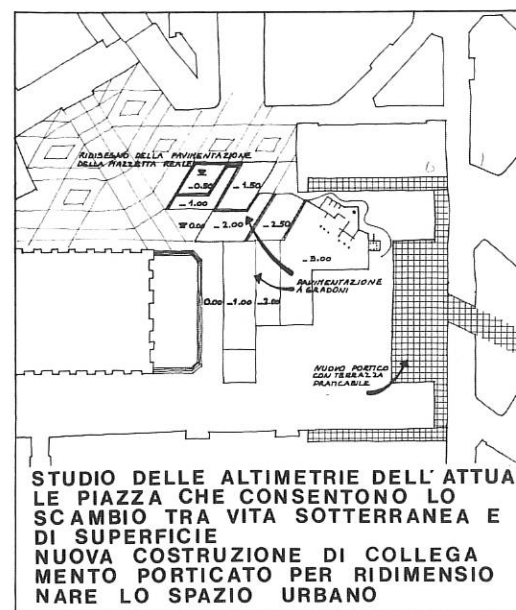
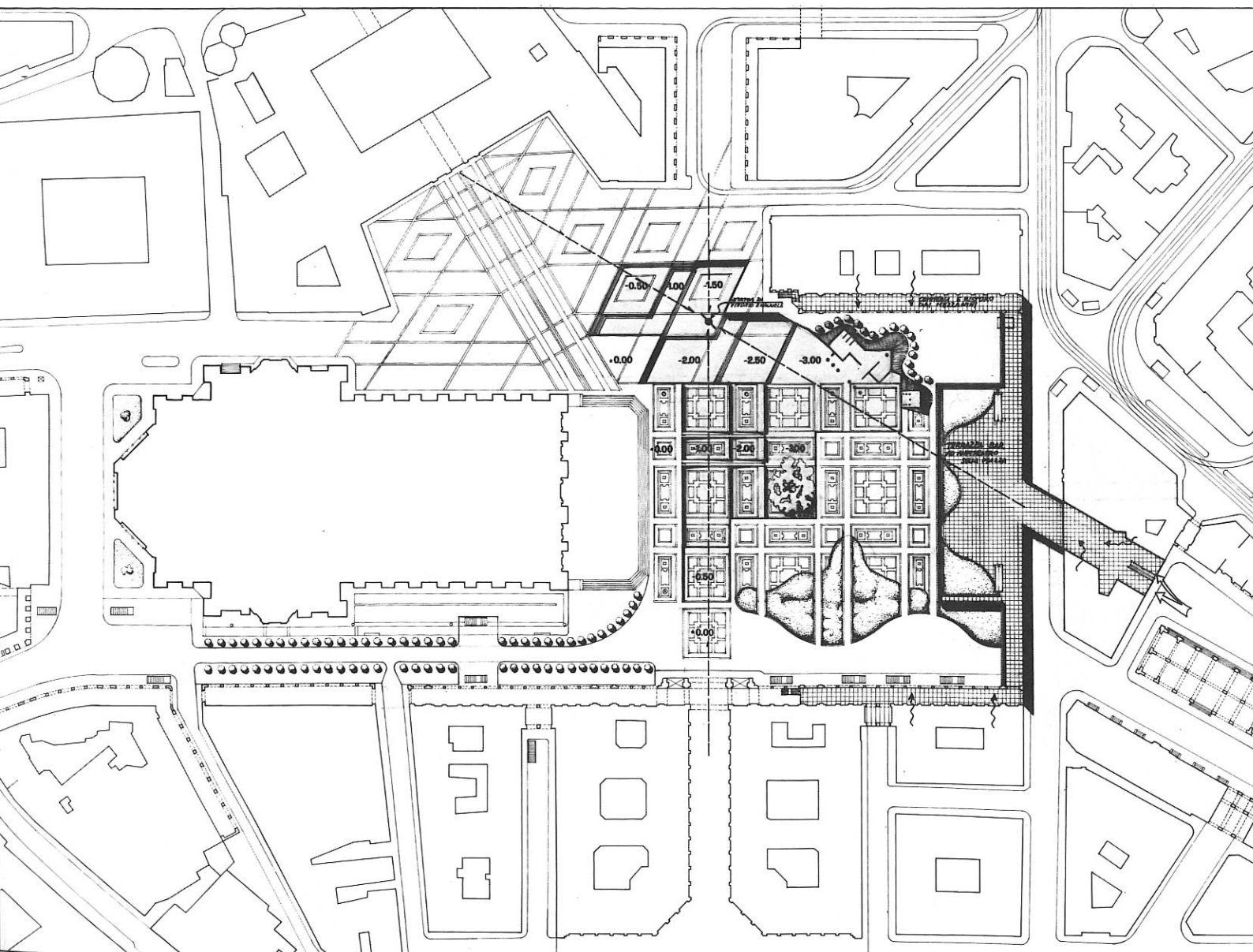
A livello ottico chi esce dalla stazione della Metropolitana conosce il Duomo sotto una nuova e più marcata dimensione verticale.

2.1. Per soddisfare il punto 2. si è pensato di aprire una fenditura nell'edificio in faccia al Duomo secondo la diagonale di collegamento con piazza Mercanti.

La facciata verso il Duomo (oggi inquinata da numerosi "tableaux" pubblicitari) potrebbe diventare un unico monitor a dimensione urbana.

Giornali visivi - video - effetti luminosi (ad esempio tramonti artificiali in serate di nebbia invernale ecc.) troverebbero nella superficie prevista la giusta collocazione, offrendo un utile servizio pubblico e la possibilità di una parziale copertura economica dell'operazione.
 La fenditura di collegamento tra piazza Mercanti

e piazza del Duomo è collegata a quest'ultima tramite un portico che completa il percorso porticato, oggi assente su tale lato della piazza. Sulla copertura del cordone porticato trovano posto terrazze-bar in collegamento con i magazzini degli esercizi che si aprono intorno alla piazza.
 L'insieme di queste terrazze diventerebbe, nella stagione calda, una vera galleria-salotto in affaccio sui vari livelli della piazza.



M.C.M. 1

arch. Alessandro Marcheselli
 arch. Paolo Anastasi
 arch. Aldo Monzeglio
 arch. Umberto Riboni
 arch. Antonio Colagiaco

Progetto nuovo Carminati

Finalità

Obiettivo di questa proposta è la valorizzazione del centro di Milano in rapporto alle attuali esigenze nel rispetto del preesistente e della memoria collettiva.

Situazione attuale

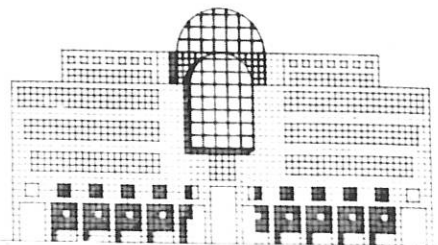
Parziale pedonalità ottenuta con l'eliminazione del traffico privato e l'allontanamento dei tram

da piazzetta Reale.

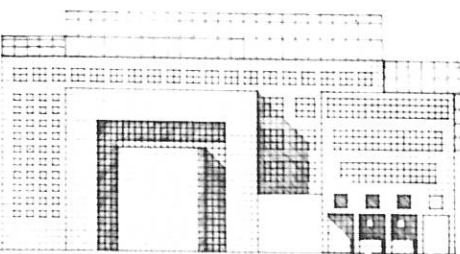
Degrado della piazza del Duomo causato dal depauperamento dei valori urbani e dallo spostamento di interessi in zone limitrofe più vitali.

Obiettivo generale

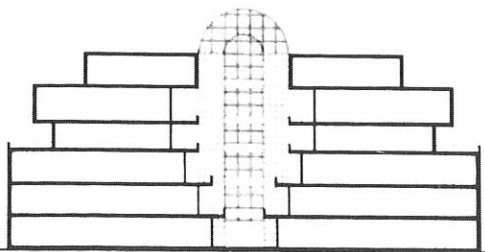
Conseguimento di una pedonalità effettiva che acquista significato con la riappropriazione dello spazio fisico e la fruizione degli elementi significativi, con la sensazione percepibile del



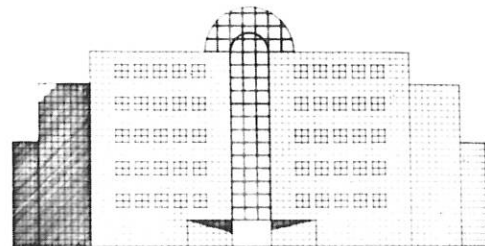
VISTA DUOMO



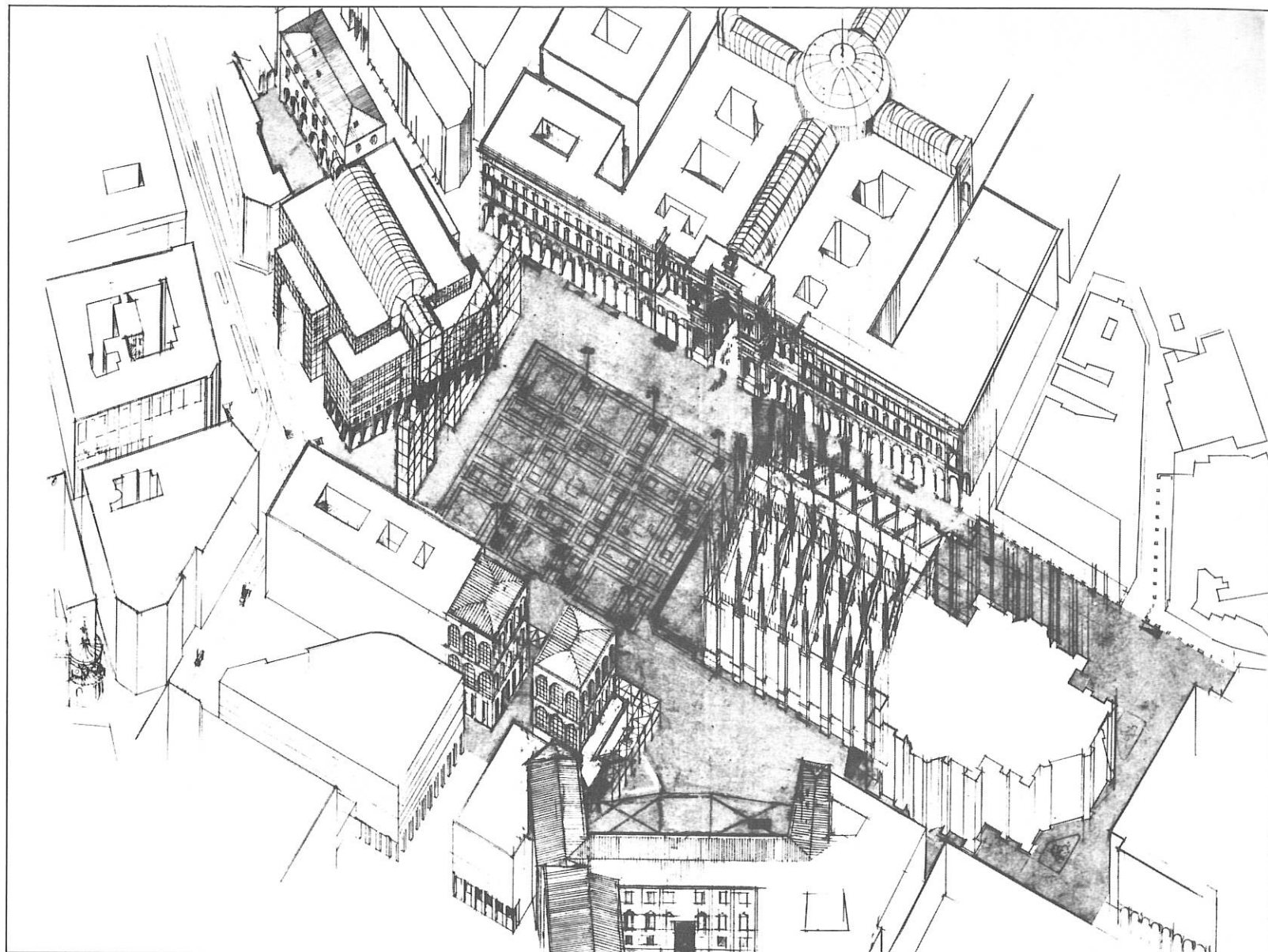
VISTA DREFICI



SEZIONE



VISTA CARMINATI VISTA MERCANTI

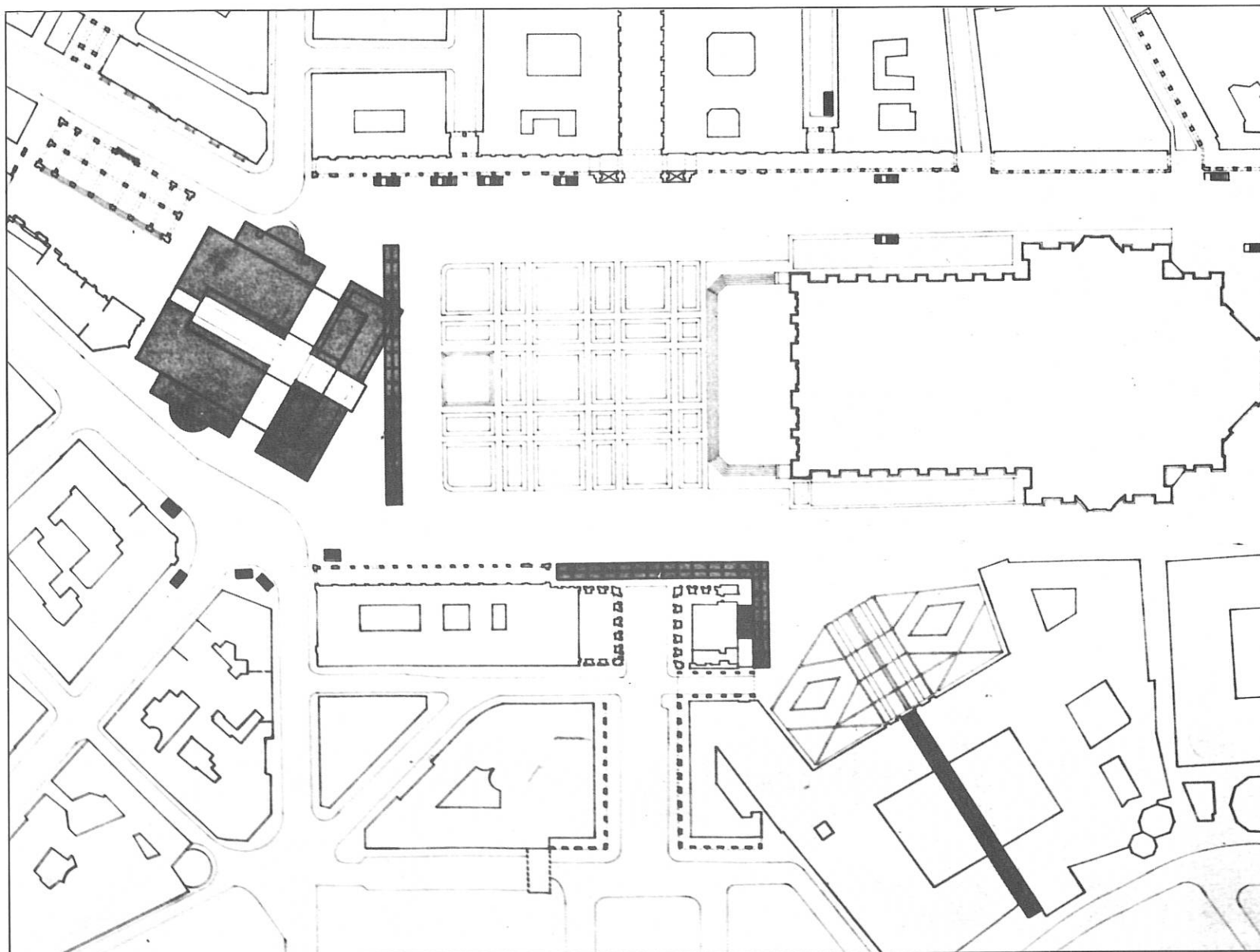


godimento di un bene collettivo. Milano ha conservato una convergenza geometrica, funzionale e simbolica in piazza del Duomo. Questa piazza così importante per la città non è più adeguata al suo ruolo e conserva un potenziale di valori urbani solo parzialmente utilizzati. Inoltre deve adeguarsi alla nuova scala territoriale (MM3, Passante ferroviario eccetera). L'assetto attuale è il risultato di sovrapposizioni

di stratificazione storiche, mai guidate da un progetto unificante. La piazza ormai è nella memoria di tutti e può solo essere completata, con attenzione particolare alle saldature, evitando di cancellare le potenzialità e fornendo nuovi stimoli e rispondendo nuove esigenze. La scelta di intervenire sul Carminati risiede nel vuoto di interessi che si è determinato all'intorno dell'edificio. Questo costituisce una barriera che non

consente di ottenere un giusto rapporto tra la piazza monumentale del Duomo e lo spazio ridotto ed emarginato di piazza Mercanti. Il nuovo Carminati, una galleria con percorsi a più livelli, che richiama la tipologia della Galleria Vittorio Emanuele, consente la realizzazione di una complessa pedonalità a diverse quote e si propone come elemento spaziale con funzione di filtro tra due piazze diverse per dimensioni, significati e funzioni. Coscienti che né la sola progettazione, né la sola

animazione possano invertire il degrado della piazza, ci auguriamo che le idee si traducano in precise volontà operative.



Caratteri funzionali

Il nuovo corpo di fabbrica è distributivamente concepito in modo da garantire la più ampia flessibilità. Per l'immediato futuro, queste le nostre proposte funzionali:

- a) Museo della moda con spazi espositivi, centro documentazione, archivio, laboratori restauro, spazi polifunzionali, uffici direttivi, scuola stilisti, spazi di commercializzazione della moda e del Made in Italy, vetrina in uso agli stilisti;
- b) Centro pubbliche relazioni della città;
- c) Centro per l'informazione computerizzata, vetrina delle innovazioni tecnologiche avanzate, in rapporto al nuovo progetto fiera;
- d) Centro alimentazione: caffè, bar, trattorie regionali, ristorante con giardino pensile, take-away;
- e) Galleria shopping a più quote, vere e proprie vie coperte con negozi di grande qualità;
- f) Centro play-time con videoteca, discoteca, ludoteca.

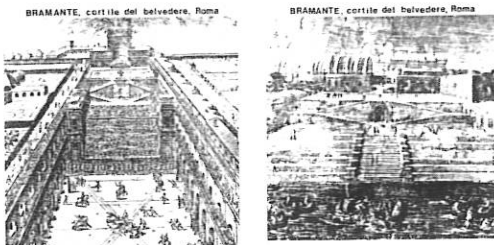
Descrizione dell'edificio

La rotazione dell'edificio invita ad un approccio di scorcio al Duomo. Lo slittamento del corpo di fabbrica verso il sagrato, nel rispetto del progetto di Mengoni, riduce lo spazio della piazza ed enfatizza la presenza monumentale del Duomo. Il nuovo edificio è concepito come una strada coperta dove le persone possono passeggiare, incontrarsi, fare acquisti e divertirsi, una nuova struttura in grado di elevare la qualità dei valori urbani dell'intera area centrale. Il nuovo Carminati è un edificio che si confronta con l'architettura monumentale preesistente. L'uso di tecnologie avanzate e di materiali coerenti con la produzione dell'edilizia industrializzata che caratterizza questa struttura, enfatizza il processo di stratificazione che ha caratterizzato il divenire della piazza. La grande volumetria è motivata dalla necessità di realizzare ampi spazi polifunzionali collegati tra loro da una rete di percorsi ad alta integrazione orizzontale e verticale. L'altezza dell'edificio non supera quella delle strutture circostanti, in rispetto alla presenza dei monumenti esistenti. La facciata in traliccio di ferro che taglia il volume del nuovo edificio, si eleva in memoria del progetto di palazzo dell'Indipendenza e ripropone attualizzandola, la segnaletica luminosa della facciata dell'attuale Carminati. Recupera la dimensione spaziale della piazza ideata da Mengoni, lasciando trasparire il nuovo edificio. Come strada, questa struttura diventa momento determinante di un nuovo sistema pedonale che da piazza della Scala si estende sino a piazza S. Stefano ed all'area universitaria, riqualificando piazza Mercanti e recuperandola alla vita del Centro.

Gruppo M.C.M. 2 (i soliti ignoti)

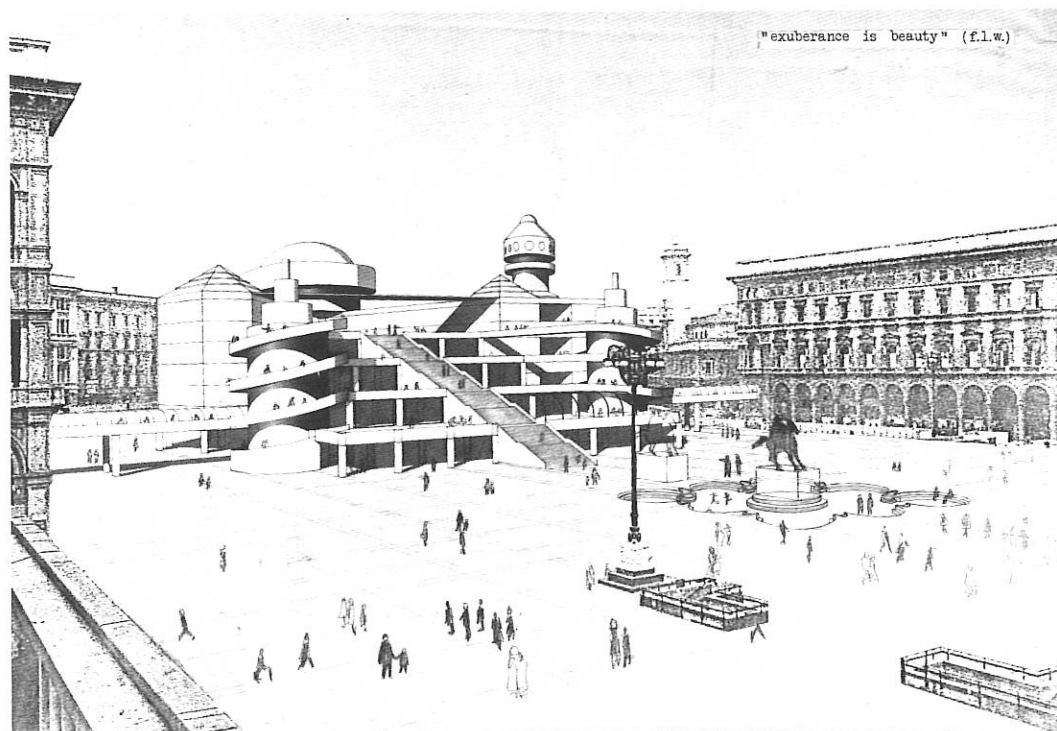
Gruppo M.C.M. 2 (i soliti solisti ignoti)
 arch. Vittorio Marjnoni
 arch. Michele Venditti
 Raffaele Cipolletta, studente
 arch. Enrico Dodi, collaboratore

Completamento del fronte medioevale della piazza



Chi vuole un dibattito pubblico su piazza Duomo, che sia serio, organico, ordinato e intellettualmente onesto? È forse necessario fissare qualche punto di riferimento. O, anzitutto è un problema piazza Duomo, o no? Forse chi lo nega non ha molto a cuore che essa sia più ospitale "per la gente" (bastano i chioschi, sia pure di Sotheby?) sia quotidianamente che nei giorni solenni, come piazza principale della metropoli (com'è dal '45 in poi). C'è chi

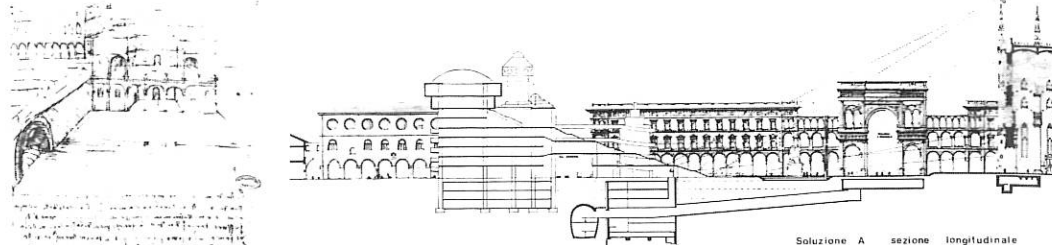
"sdrammatizza" dicendo che Milano è già policentrica: ma non lo è certo in senso pieno, civile, identificativo; ecco perché la gente si riconosce ancora in piazza Duomo, sia pure "genitorialmente".
 I. Se il problema esiste, la scelta preliminare è certamente tra "arredo" e architettura, tra semplici superfici e volumi nuovi, spazi nuovi. Se arredo si ha da fare, almeno che sia robusto, come propone Belgioioso. Ma c'è chi "sogna" l'architettura, il



A. "Per le strade alte, solamente per li gentili homini (L.d.V. 1484?)

Sovranità territoriale
 Un sistema di piazze (con promenade su e giù) per gli ospiti e per la gente della città, della metropoli, della regione.

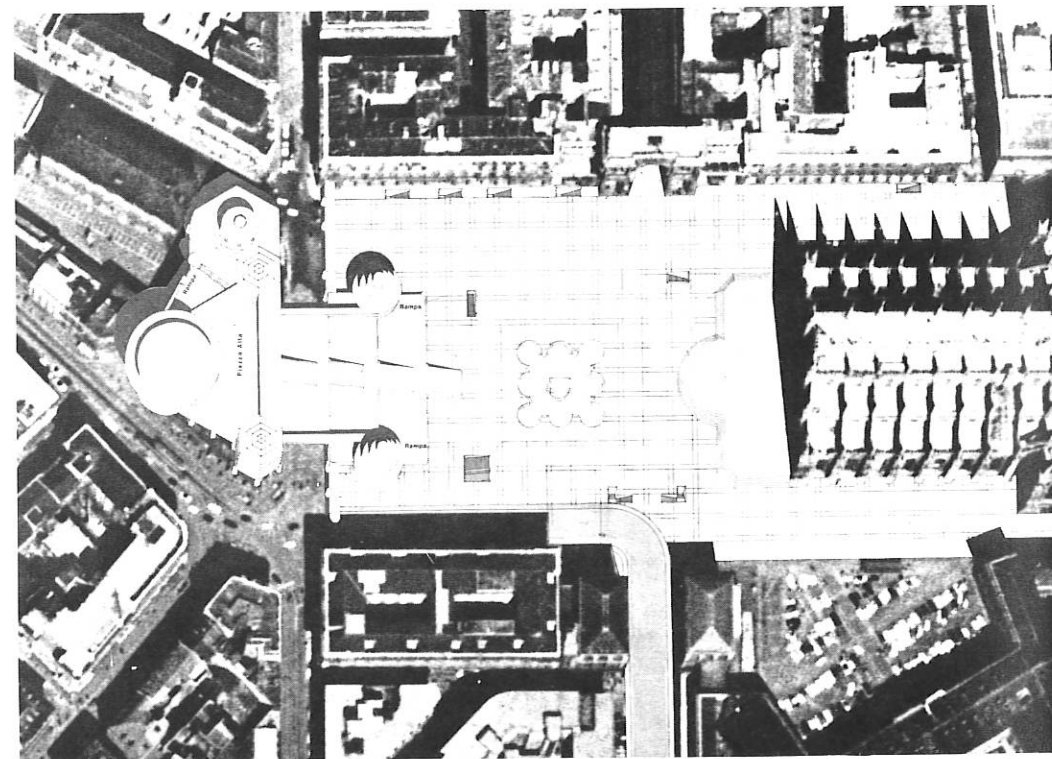
Due soluzioni alternative o successive.
 Si propongono, per esprimere la sovranità della gente sullo spazio più rappresentativo, due soluzioni architettoniche alternative o, eventualmente, successive, a seconda che si intenda o no pensare alla sostituzione del



terreno più difficile, certo, per il quale è doveroso controllare presupposti e punti di partenza di un possibile processo progettuale, il contesto storico e culturale in cui ci si colloca, l'impostazione insomma delle idee di "artisticità" che si propongono; quali conti si fanno con la memoria di tracciati geometrie e figurazioni secolari, con ciò che è vivo di Leonardo, Bramante, Filarete, Mengoni stesso e Beruto, a meno che su tutti loro davvero non sia "scesa la polvere".

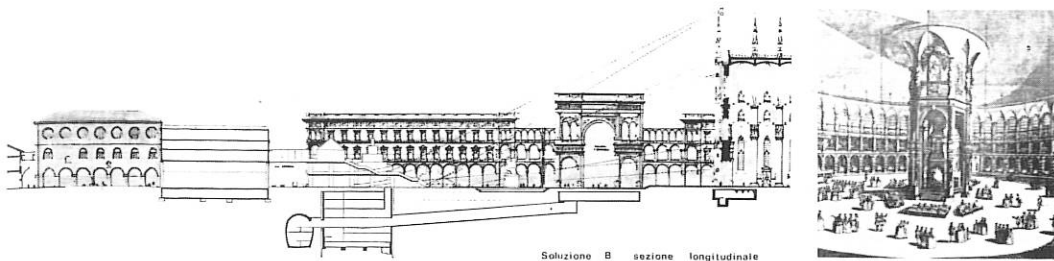
Carminati:
 A. "per le strade alte..." (L.D.V.). È una tipologia "bramantesca", cioè una architettura con ampie terrazze (copribili a formare giardini d'inverno) e gradinate. A pianterreno si aprono porticati con alcuni negozi, gli altri piani coprono ristoranti, tea rooms, eccetera.
 L'edificio occupa una parte della zona ovest della piazza e sovrapassando l'attuale via Mengoni (consentendo, cioè, se necessario, il parziale traffico veicolare) comporta la

2. Ma presupposto dei presupposti è l'attesa popolare (certo da aiutare a venire alla luce) su quale uso e significato per sé, e quindi (distintamente) quale immagine; e insieme il possibile compromesso economico tra scarse risorse pubbliche e la disponibilità di interessi privati non esclusivi e padronali ad una operazione immobiliare che si regga e insieme soddisfi quelle attese. Che senso ha fare polverone contrapponendo usi che è possibile conciliare (teatro, caffè, continuità motivata di



sostituzione del Carminati con una struttura più moderna, che riprende, con geometria più determinata, alcuni allineamenti e punti di riferimento storici. Due rampe e la scalinata centrale portano (da quota 0,00 del lastricato a 18 m del piano di copertura) alla nuova, panoramica piazza alta (o piccola acropoli, o campidoglio) triangolare, racchiusa da spazi attrezzati, affacciata sul Duomo e sul Palazzo della Ragione e collegata con rampa pedonale a piazza Mercanti. Si crea

così la continuità, per le strade alte, tra le due piazze più antiche della città. Sulla piazzetta alta emergono un corpo di fabbrica a pianta centrale (luogo di solenni riunioni e dibattiti importanti) e una torretta, girevole, per "guardare la città" storica (Filarete) e trasmettere intorno informazioni visive; punto di richiamo, da lontano, dell'umbilicus urbis. **B.** "Obiettivo intermedio": è quasi un "primo lotto" dell'intervento complessivo rappresentato dalla soluzione A.

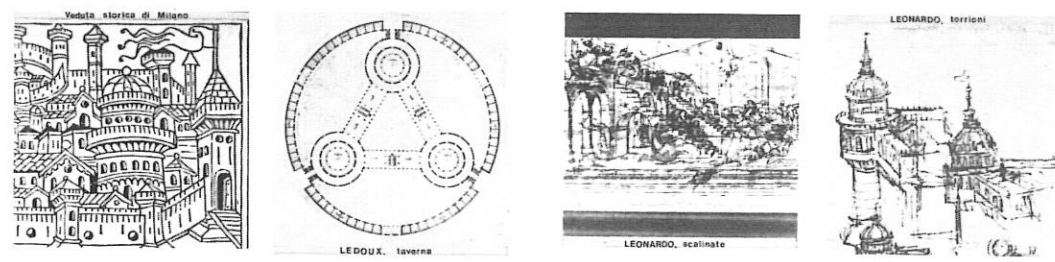


percorsi, eccetera) solo adoperando determinate tipologie urbanistico-architettoniche; che gusto si prova a far "litigare" gli architetti su funzione o ruolo, a bandire referendum di quattro gatti? Non sono le istituzioni, le organizzazioni politiche, culturali e sociali, tutte insieme dialetticamente e pubblicamente, che devono esprimere un progetto comunitario per la sovranità di questo spazio simbolo? Ascoltare dunque la città e la sua storia e ascoltare il pubblico, il popolo.

3. Se non si vuole semplicemente lasciare le cose come stanno, gli spazi pubblici sono poi problema di architettura e urbanistica, organicamente. Rivitalizzare il nesso piazza Duomo e piazza Mercanti, la più antica di Milano, è il minimo obiettivo da porsi, con le conseguenze su accessibilità e ricettività diversificata sul commercio, eccetera. Sta dunque al mondo tecnico, intellettuale, e al mondo politico, debitamente organizzati e disponibili (se lo sono), sta

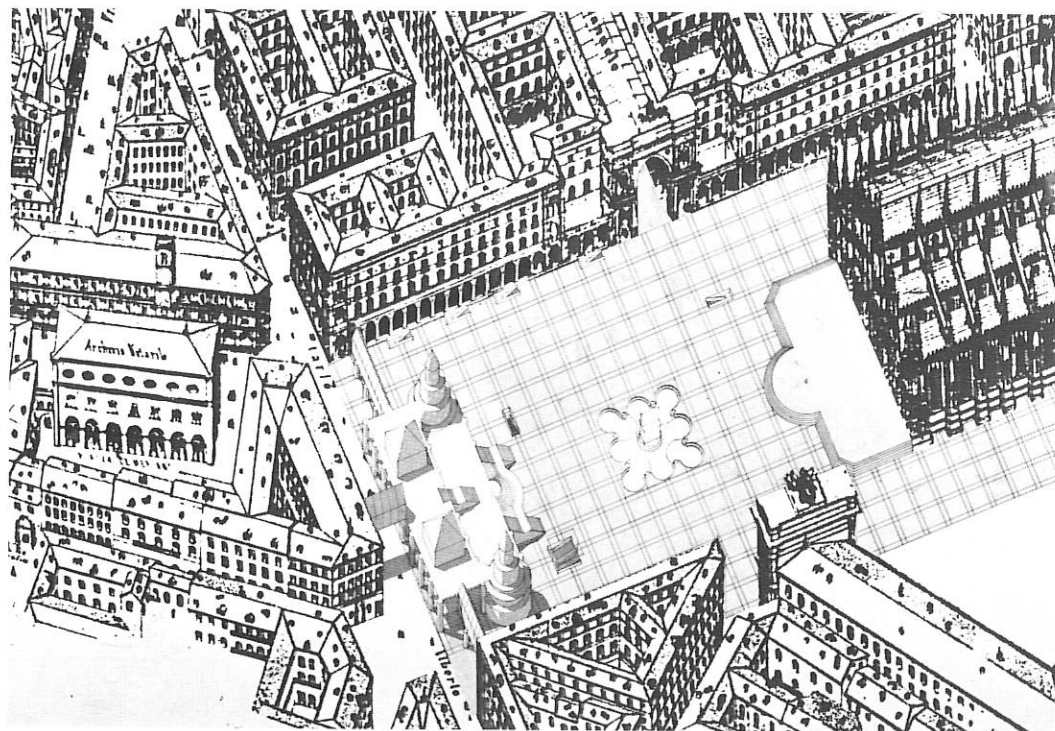
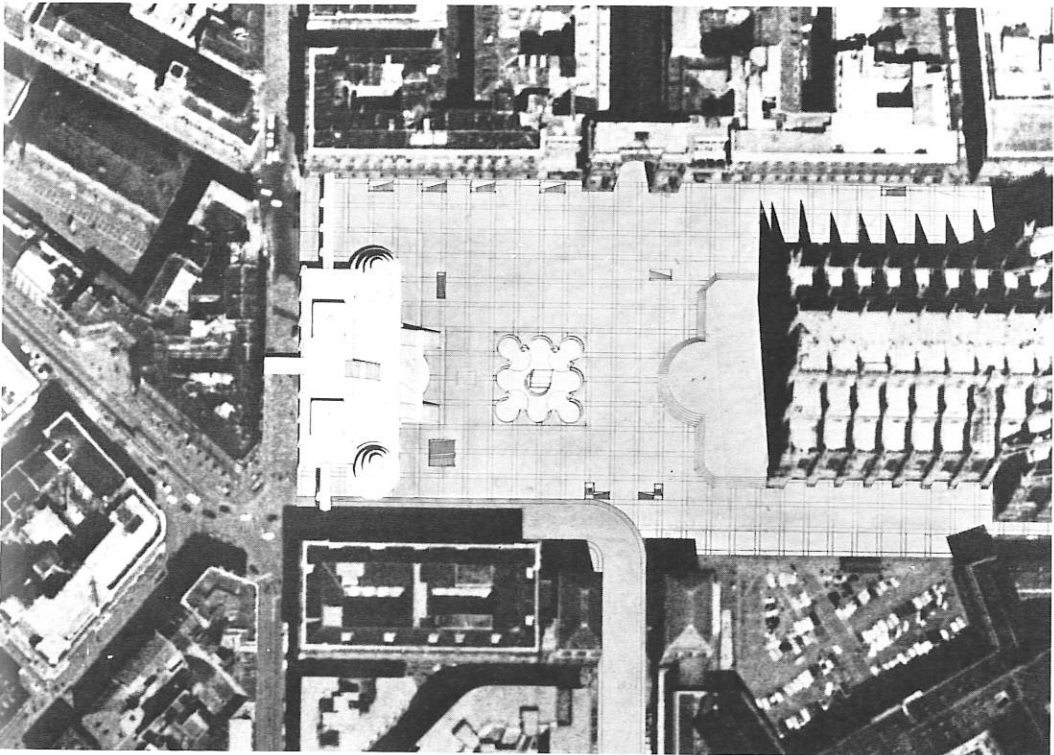
Questa tipologia più semplice si richiama al complesso leonardesco di S. Maria alla Fontana. Le terrazze si limitano a raggiungere quota 9 m, coprendo solo parzialmente il fondale del Carminati, attraverso il quale, con un ponte che sovrappassi la via Mengoni, si può accedere a piazza Mercanti. Analoghi ponti collegano il porticato mengoniano con i nuovi portici. Sulla piattaforma più alta emergono due volumi a pianta quadrata, di dimensioni ridotte, che inquadrano il fondale Ovest, riordinando la

spazialità. Ambedue le soluzioni possono comportare la ripavimentazione, (che però deve essere artistica) della superficie, ricavando nel mezzo, per sedute all'aperto, un vaso che riproduca una pianta centrale di Leonardo; vi è inscritta, col colore della pietra, la rosa camuna, simbolo di Lombardia. Il monumento a Vittorio Emanuele viene traslato abbassando il piedistallo, reso meno enfatico.



alle loro culture spesso accanitamente separate, stimolare senza propaganda e suggestioni la vera partecipazione e volontà popolare, la democrazia reale (compresa la "vivibilità") in urbanistica e architettura, a cominciare, perché no? dal cuore della città. L'architettura, è vero, non è ancora parte integrante della cultura politica italiana, presa da problemi che appaiono più grossi o diversi; il popolo non viene educato ad esse come proprio bene, libertà, scelta di vita.

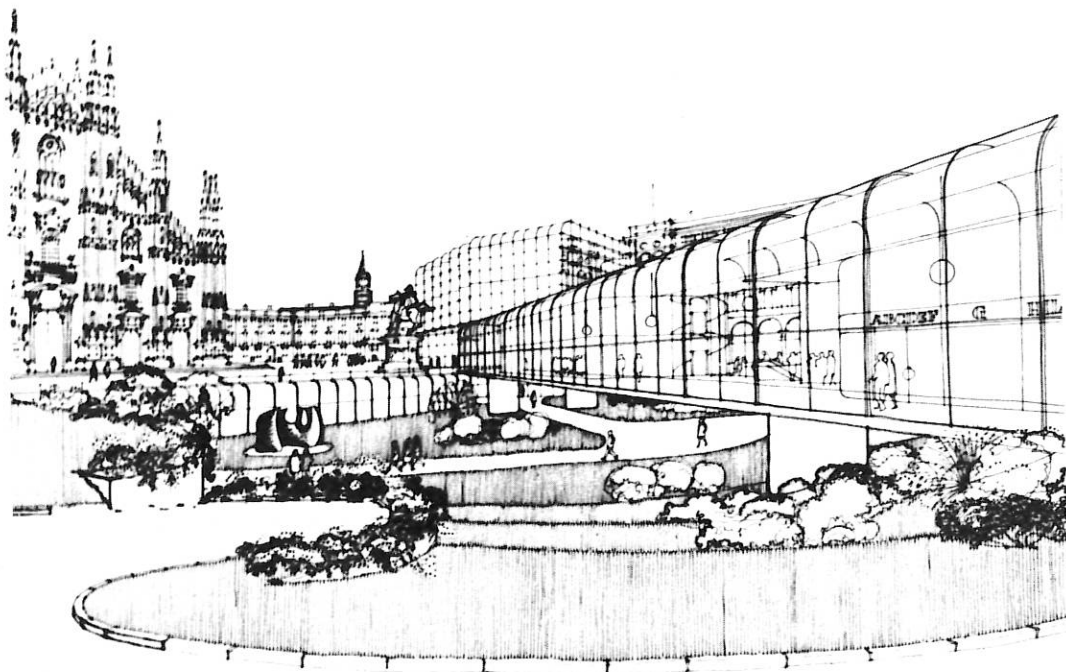
Che senso ha parlare di "qualità della vita" se non si tiene conto anche della qualità dell'architettura della città nel perseguire (chi lo fa) una trasformazione positiva, un'alternativa reale che sia non solo di potere ma anche di condizioni effettive d'esistenza, che forse è indivisibile?



B. Obiettivo intermedio di una rivoluzione moderata nell'uso della città.

Merlo

arch. Franco Merlo

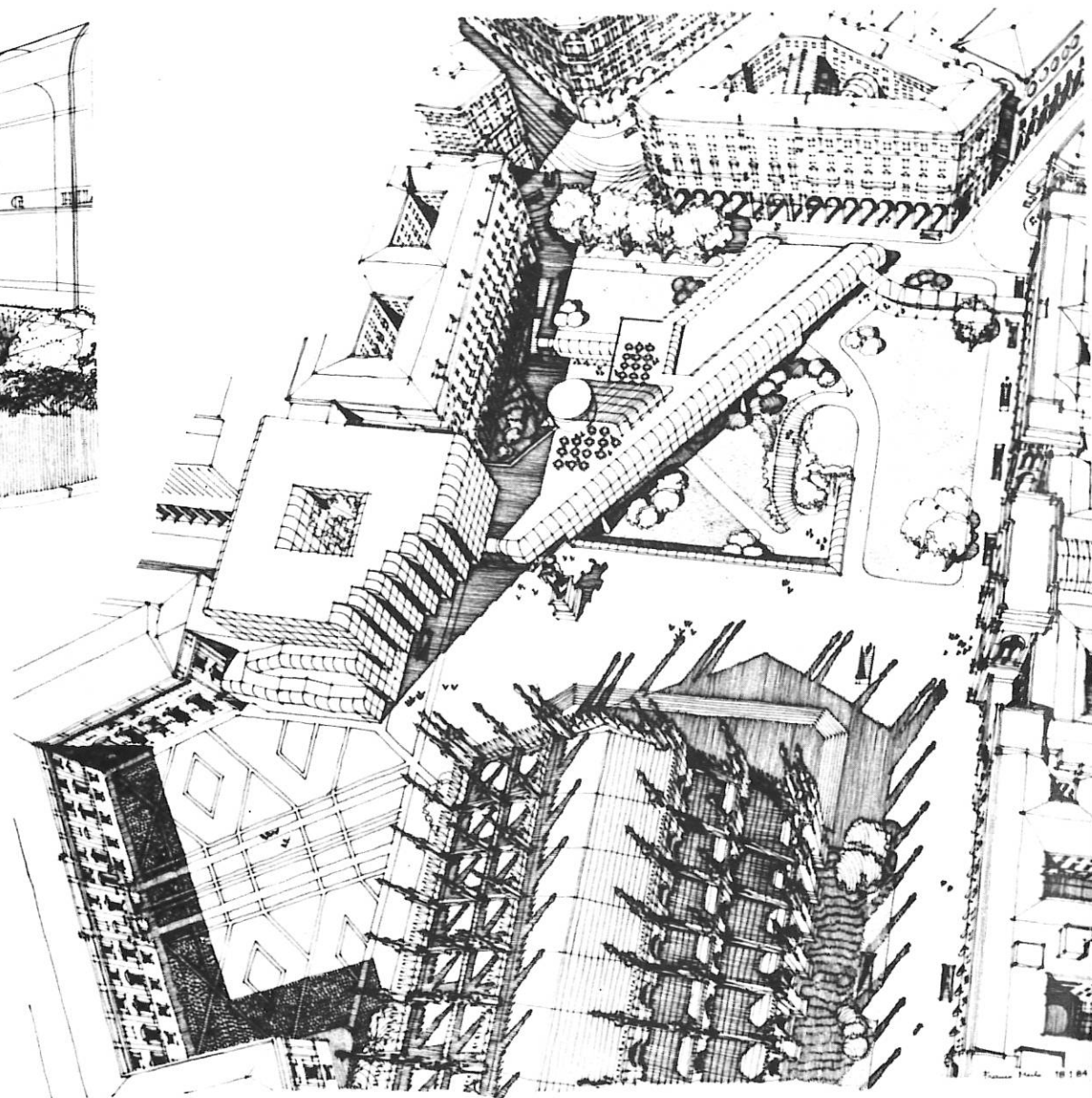


1.2) La piazza attuale, creata per celebrare l'unità d'Italia appena raggiunta, si realizza con lo sconvolgimento e la distruzione di un tessuto urbano che si era tramandato senza mutamenti fin dalle origini della città. Restano a testimoniare piazza Mercanti e piazzetta Reale, oggi separate ed avulse dal contesto di piazza del Duomo: il progetto le recupera come elementi di uno stesso discorso unendole con una galleria pedonale.

La proposta presentata risponde ai soli quesiti specificamente architettonici: ai problemi di ordine sociale ed umano una risposta può venir solo dal voto di tutta la cittadinanza e dalle scelte politiche dell'amministrazione comunale. I difetti architettonici sono essenzialmente quelli di una piazza smisurata, utile solo per manifestazioni di regime, che svisisce il Duomo e relega il Palazzo reale in una posizione estranea. Inoltre è incompiuta e manchevole persino secondo gli schemi di assialità e

simmetria seguiti nella sua progettazione. Dal punto di vista funzionale manca un collegamento fra il lato nord e quello sud che non sia l'attraversamento talora ingrato del gran vuoto della piazza; le stazioni della Metropolitana, sia l'attuale M1 che la futura M3, lasciano che la folla esca allo scoperto in punti non coordinati.

L'intento del progetto è quello di ridimensionare la piazza senza distruggere gli edifici esistenti, conservati se non altro come documenti storici,

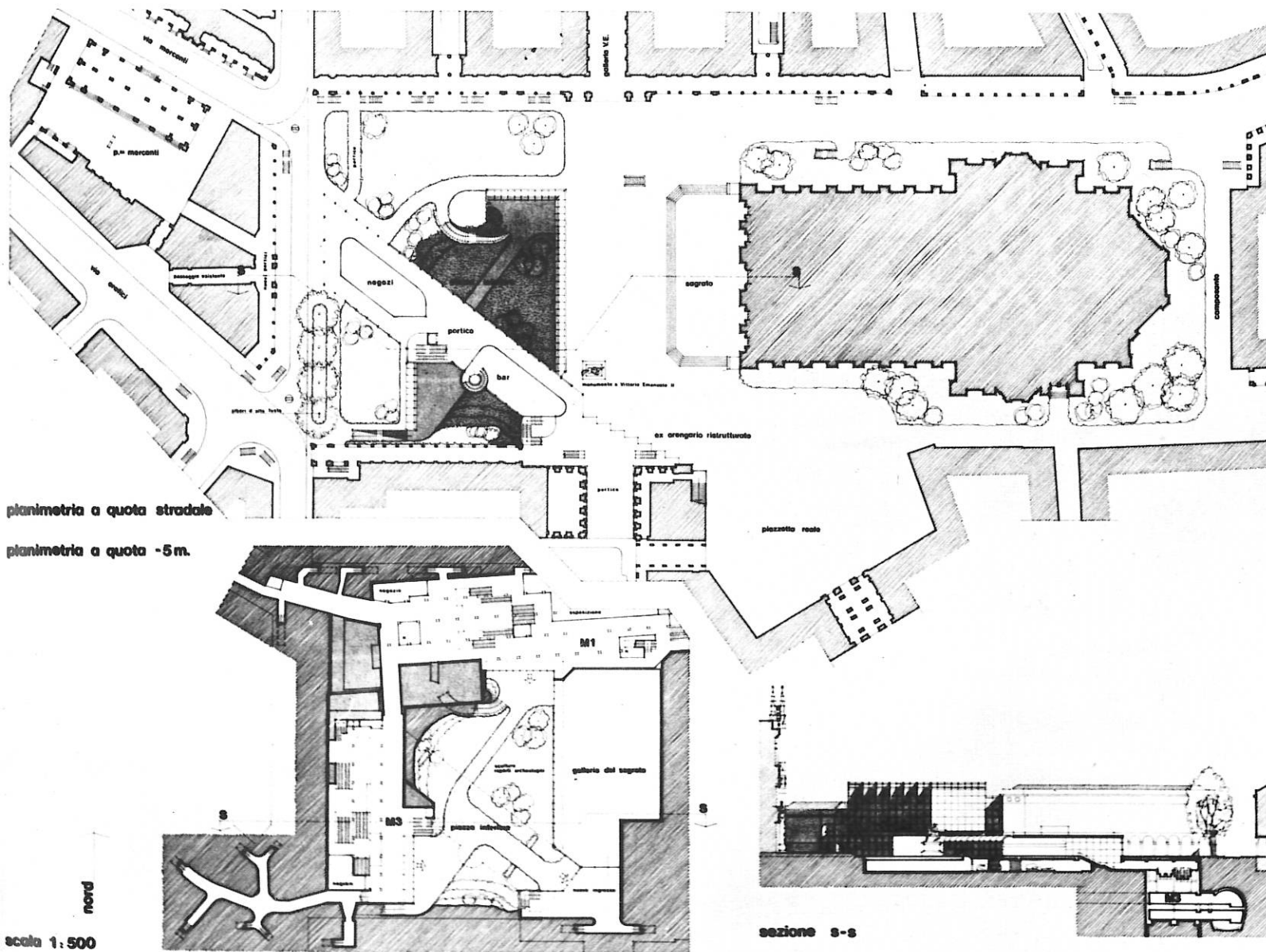


e ricostruire una continuità fra via Mercanti e piazzetta Reale, recuperando così un segno del tessuto urbano sconvolto cent'anni fa; e di coordinare i vari percorsi pedonali di superficie e di collegamento con le linee metropolitane. Si propone la costruzione di una galleria vetrata che tagliando diagonalmente la piazza dallo sbocco di via Mercanti fino all'Arengario riduca a triangolo lo spazio antistante il Duomo privilegiando una prospettiva angolata della facciata che abbia come fuga il Palazzo reale e il

campanile di S. Gottardo. La nuova galleria ospiterà negozi e locali pubblici riproponendo in una situazione nuova e particolarmente interessante le caratteristiche, che sono già proprie della Galleria Vittorio Emanuele, come luogo di transito, di incontro, di scambi; sulla sua copertura una terrazza-caffè all'aperto risponderà ad una esigenza finora insoddisfatta. La nuova galleria costituirà poi l'accesso principale alla stazione della Linea 3 della Metropolitana.

All'estremità meridionale la galleria si collega agli edifici dell'ex-Arengario che vengono conservati ma ristrutturati: mentre a livello della piazza si mantiene il cannocchiale verso piazza Diaz, i piani superiori vengono congiunti in un unico involucro trasparente, così da rendere possibile una loro organica utilizzazione in funzione di polo culturale-espositivo connesso con Palazzo reale e la Galleria del Sagrato. Tale ristrutturazione offre inoltre la possibilità di dare un accesso coperto alla Sala delle Cariatidi.

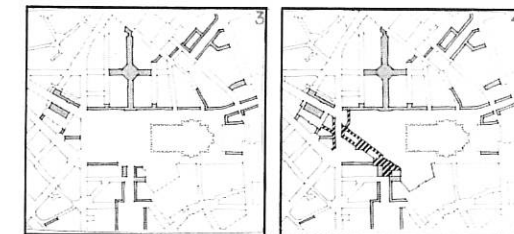
A completamento, sarebbe auspicabile l'apertura di Palazzo reale all'attraversamento pedonale in direzione di via Larga.



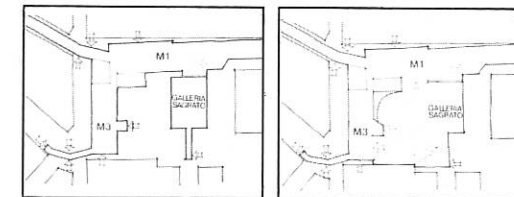
planimetria a quota stradale

planimetria a quota -5m.

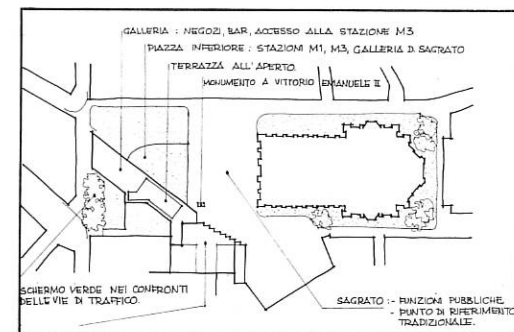
scale 1:500



3.4) Oggi i portici sono articolati in due blocchi: quelli settentrionali a cui fanno capo la Galleria e il corso Vittorio Emanuele e quelli meridionali collegati a piazza Diaz: manca però un loro collegamento. Il progetto lo propone sia con la creazione della nuova galleria, sia con la ristrutturazione dei piani terreni degli edifici esistenti: in particolare si pensa di creare un portico sul lato ovest della piazza, sotto l'edificio del Carminati, e di congiungerlo a piazza Mercanti con l'apertura di un nuovo passaggio.



5.6.) Attualmente il sottosuolo della piazza è sfruttato intensamente ma in modo disorganico e urbanisticamente inconsistente: è l'occasione per creare una vera piazza a livello inferiore che metta in relazione la stazione M1 e M3 della Metropolitana e la Galleria del Sagrato e dia loro un affacciamento all'aperto su uno spazio verde che sale gradatamente al livello della piazza del Duomo.



7.) La nuova costruzione diagonale crea uno schermo fra la piazza del Duomo pedonale e il nodo di traffico costituito dall'innesto di via Orefici, Torino e Mazzini. Essa è destinata a svolgere la stessa funzione sociale e commerciale della Galleria Vittorio Emanuele che attualmente è l'organismo più vivo ed interessante di tutta questa parte del centro cittadino. L'area libera e percorribile della piazza viene limitata al solo sagrato e alla piazzetta Reale, ma si moltiplicano invece gli sviluppi dei percorsi pedonali di portici e gallerie, finalizzati da mete ed interessi precisi. Il verde si impianta su tutte quelle aree non strettamente necessarie alla circolazione, con la funzione di sdrammatizzare l'enfasi della piazza ottocentesca e di legare edifici antitetici. Il monumento a Vittorio Emanuele viene decentrato in modo da non interferire con l'uso del sagrato, ma viene mantenuto nel cannocchiale visivo della Galleria cui è legato per ragioni storiche ed artistiche.

Montesi e Fanti architetti

arch. Alberto Montesi
arch. Alberto Fanti



"Ed è veramente un'illusione di molti questa, che convenga fare un immenso sperpero di edifici e di milioni, e quasi quasi disperdere la città davanti alla faccia del Duomo, per poter vedere anche da quella parte tutta la cupola... Nel determinare la disposizione delle case intorno al Duomo, ossia la forma della piazza, bisogna dunque partire dalla doppia proposizione della sporgenza e della grandiosità dei diversi prospetti dell'edificio stesso. Ogni altra forma quadrata, quadrilunga, rotonda, ellittica, composta, può produrre una piazza più o meno regolare in sé stessa; ma non mai una piazza del Duomo e pel Duomo. L'abito debb'esser tagliato sulla persona e la cornice deve servire al quadro... non vuoi poi dimenticare che la piazza non è assolutamente uno spazio vuoto per chi vuol contemplare il Duomo, ma è un luogo utile e aggradevole alla cittadinanza; è una parte della città, anzi ne forma quasi il cuore.

E se non intendiamo che rimanga deserta e squallida, la frequenza dei cittadini deve animare continuamente tutte le sue parti. Uno smoderato spazio, che allontanasse di soverchio le parti dell'abitato, frapporterebbe un continuo ed inevitabile impedimento a tutte le relazioni sociali, rendendo anche più molesto il disagio delle opposte stagioni, le piogge, il sole, i venti, le nebbie... Quanto più le linee di una piazza saranno snodate con parti ora sporgenti ora arretrate, si farà luogo a maggior varietà di prospetti. E l'effetto che produce nel Duomo stesso la disposizione della pianta a croce, e la sporgenza del coro, delle braccia e dei piloni. E perciò quella forma di piazza che più consona alla pianta stessa del Duomo, sarà quella che potrà ricevere la maggior varietà di decorazione. Siccome poi un giro così ampio di costruzioni non si può compiere tutto ad un tratto, così di volta in volta vi si potrà aggiungere quell'edificio che torna più opportuno ai pagatori, e in quell'architettura che torna loro più gradita."

Carlo Cattaneo

È sorprendente rilevare come, a un secolo e mezzo di distanza, la storia abbia dato ragione alle profetiche parole di Carlo Cattaneo, schieratosi allora contro la cultura imperante, che impose una piazza del Duomo grandiosa, ridondante e definitiva.

La posizione della piazza e la sua indubbia importanza storica e sociale inducono al tentativo di evidenziare l'evolversi di questo spazio come simbolo dello sviluppo storico della città stessa. Tra le numerose stratificazioni del

tessuto urbano succedutesi nelle varie epoche, tre ci paiono di fondamentale importanza: la fondazione romana, lo sviluppo medievale e la memoria ottocentesca.

Proponiamo simbolicamente il recupero del disegno del "castrum" romano originario, con inserti in pietra, che formino una maglia quadrata di 25 metri di lato per tutto l'invaso della piazza chiuso definitivamente al traffico privato.

A questa si sovrappongono i perimetri delle



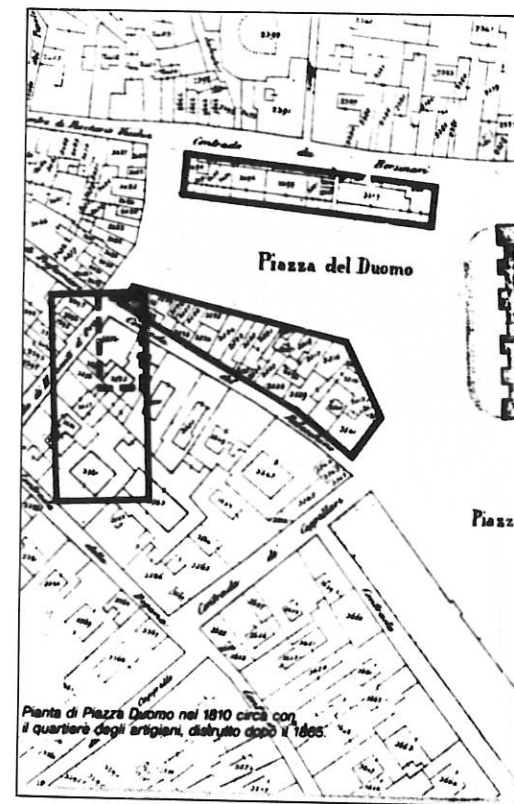
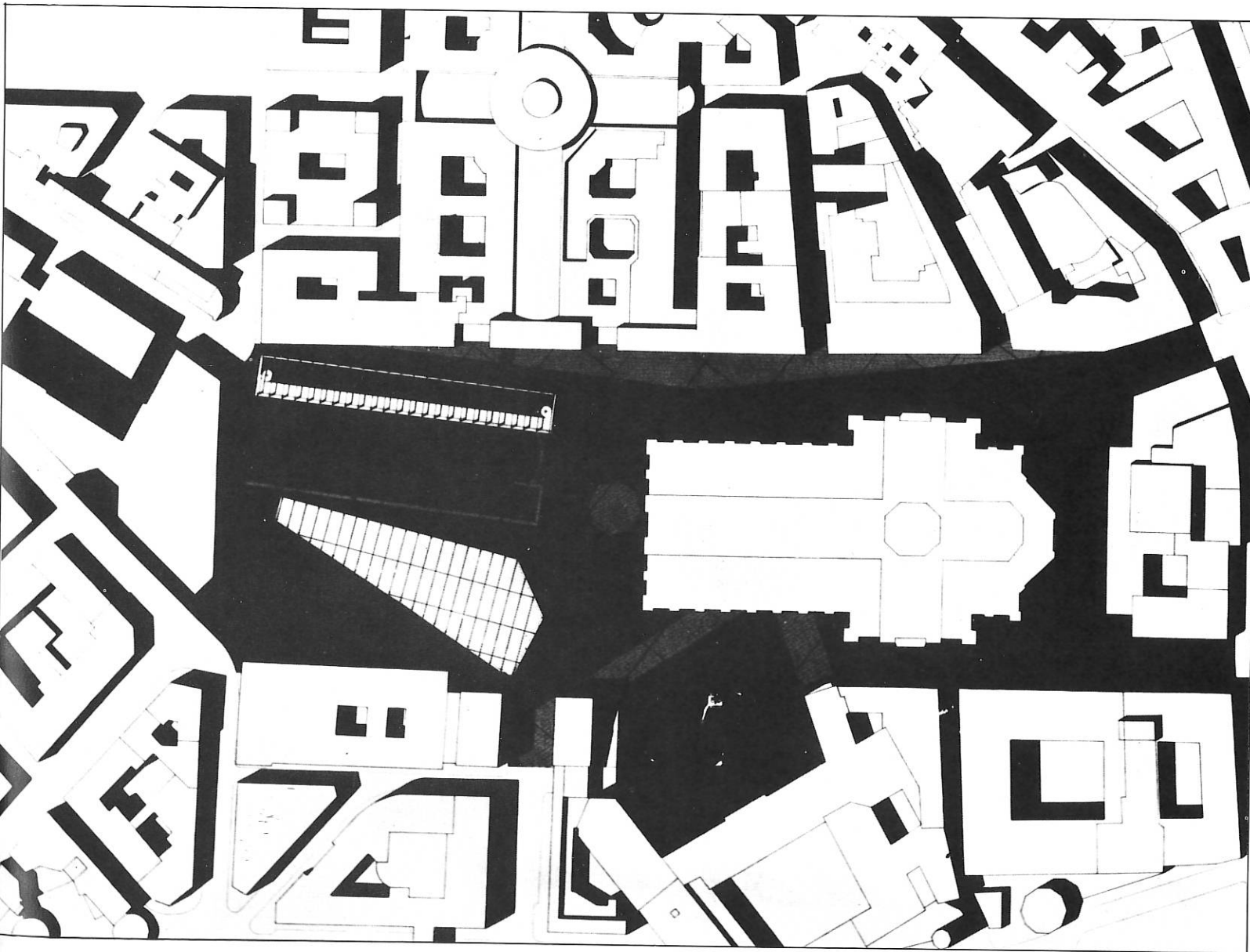
costruzioni paleocristiane e medievali della chiesa e del battistero di S. Tecla, del cortile di Palazzo ducale (ora Palazzo reale), e della vecchia edilizia a nord del Duomo. Il monumento a Vittorio Emanuele può trovare una sistemazione più consona nel centro della piazzetta Reale abolendo l'attuale enfatico piedistallo.

La parte più importante del lavoro cerca di recuperare la conformazione spaziale della piazza settecentesca, con la riproposizione dei

volumi del "coperto dei Figini" e dell'isolato del Rebecchino, abbattuti verso la metà del XIX secolo. Il tentativo è di ricostruire l'immagine unitaria della città e nascondere sino all'ultimo la vista del Duomo, restituendo al visitatore quel senso di scoperta e di improvvisa meraviglia che doveva suscitare allora l'immagine del monumento, che si innalzava maestoso dal dedalo di vicoli e piccoli edifici. Proponiamo una struttura in acciaio che garantisca alla piazza una completa fruibilità per

manifestazioni e incontri e allo stesso tempo racchiuda spazi pubblici coperti dalle molteplici possibilità di allestimento. Nel nuovo "coperto dei Figini" potrebbero trovare posto le bancarelle del mercato mobile e, ad un livello superiore, una balconata con posti a sedere per manifestazioni o semplicemente per sostare. La struttura a sud, il "Nuovo Rebecchino" dotato di copertura trasparente, quasi una piazza nella piazza, è utilizzabile per mostre all'aperto con pannelli permanenti che illustrano la storia della

piazza e di Milano e guidano il turista e il cittadino alla visita della città. Schermi elettronici rendono edotto il passante su spettacoli e manifestazioni locali, ristoranti aperti e quant'altro serve per vivere la città. Questi spazi diventano così punto di ritrovo e contatto, luogo per lo stare e contenitore d'informazione, a qualunque ora del giorno e della notte, ma che soprattutto rendano alla piazza il ruolo di faro della vita cittadina che sembra negli ultimi anni aver perduto.



Pianta di Piazza Duomo nel 1810 circa con il quartiere degli artigiani, distrutto dopo il 1865.

MS Studio di architettura

arch. Maurizio Camillo Sala

arch. Paolo Mazzilli

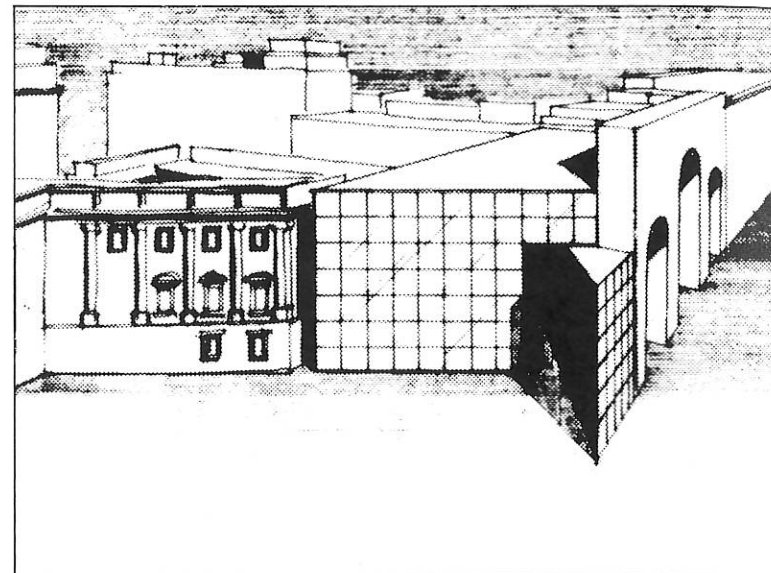
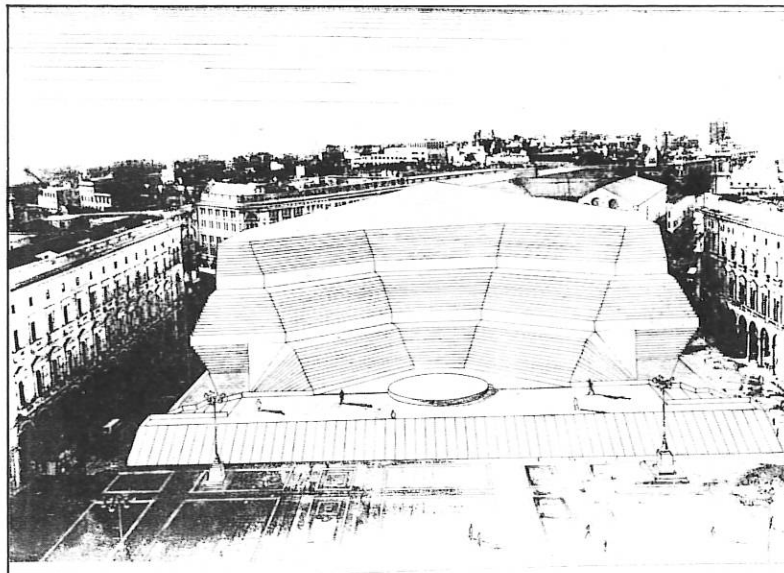
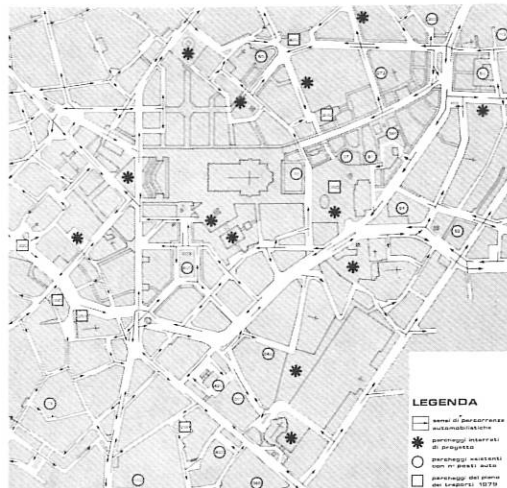
Dan a. Cipu

Il nostro progetto per la sistemazione di piazza del Duomo tiene conto di una precisa realtà storica: Milano negli anni ha mutato la propria morfologia con distruzioni e ricostruzioni, e anche la piazza, che di Milano è il centro, ha subito gli stessi mutamenti. Ora non vogliamo, né è pensabile, riportare la piazza all'origine, come non è possibile farlo per Milano.

Si sono distrutti, in tempi passati, il cardo e il decumano romani e sebbene si potesse utilizzare

in maniera ottimale il tracciato originale, troppe sovrapposizioni, anche notevoli, impediscono lo sventramento per ripetere il tracciato storico. Noi ipotizziamo per un non utopico programma, la riutilizzazione di parte del tracciato, conservando le adiacenti linee di scorrimento. E se per Milano non si può recuperare tutto l'evoltersi storico, almeno per la piazza il nostro progetto salvaguarda situazioni preesistenti quali l'innalzamento del Sagrato per accogliere i resti delle antiche basiliche di S. Tecla e

PERCORSI AUTOMOBILISTICI



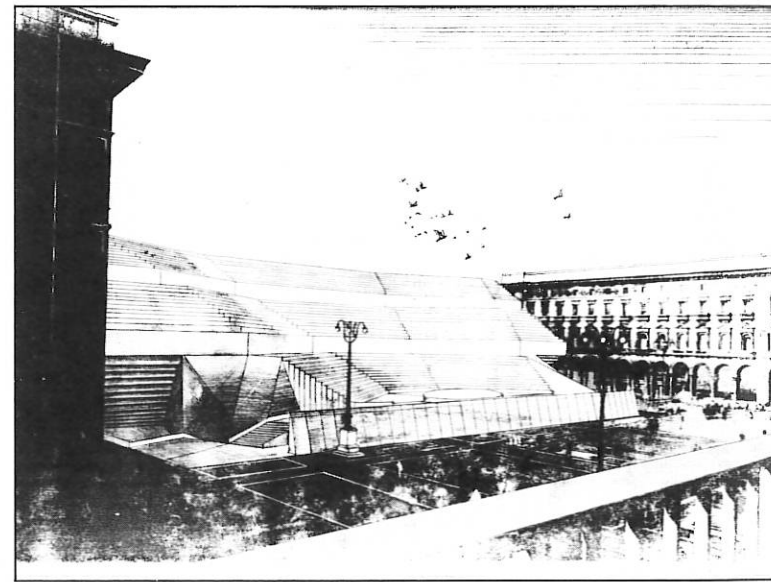
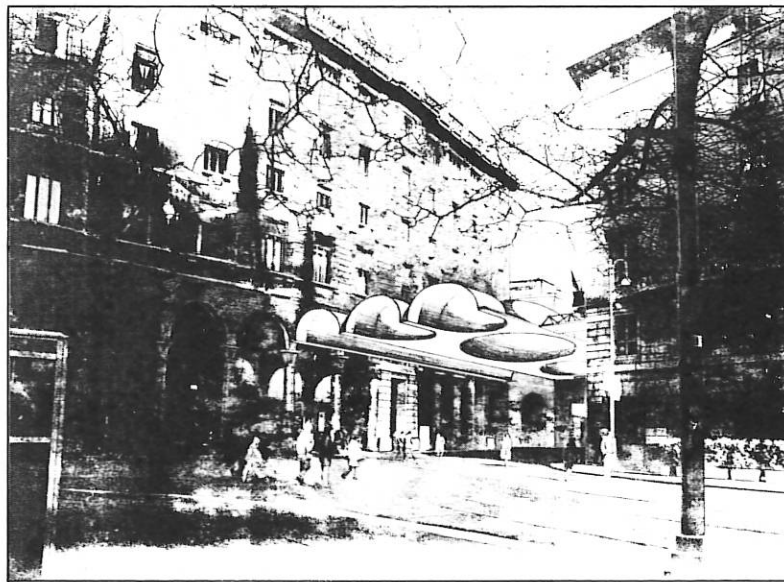
Il nostro progetto intende evidenziare e risolvere almeno parzialmente le difficoltà createsi nel tempo con la struttura monocentrica di Milano. Per risolvere il problema principale della città quale il traffico, si sono evidenziate tre linee operative:

1. Parcheggi e viabilità
2. Isole pedonali
3. Mezzi pubblici

Viabilità: liberalizzazione delle maggiori direttrici di traffico con ampliamenti di sedi stradali sulle linee di decaduti e mai completati piani regolatori, fino alla creazione di scorrimenti veloci con sovrappassi quali le circonvallazioni. Realizzazioni di zone di traffico riservato o pedonale, con annessi parcheggi. **Parcheggi:** totale abolizione delle aree di parcheggio in superficie, sia per il centro storico, che progressivamente per il resto della città.

I metodi sono due:

- Il primo, creando parcheggi interrati in tutte le aree libere a disposizione sia con interventi diretti di mano pubblica che con convenzioni con i privati, cooperative o altro, sia con concessioni a tempo determinato con riscatto finale.
 - Il secondo, cambiando tutti i parametri di intervento, sia di nuova edificazione che di ristrutturazione o ripristino degli edifici, dando alle normative tecniche le possibilità di raggiungere il rapporto di un posto macchina, fuori dalla sede stradale, per ogni locale edificato.
- Mezzi pubblici:** per un completo ridisegno della circolazione con la possibilità di rapidi spostamenti, il nostro intento è quello di abolire completamente qualsiasi mezzo di superficie su rotaia all'interno della cerchia dei navigli, e successivamente all'interno delle mura spagnole fino all'ipotizzato servizio di completamento della circonvallazione, con una adeguata rete di metropolitana, e collegamenti interstazionali dati dall'utilizzo di minibus.



S. Giovanni alle Fonti; salvaguarda la disposizione della piazza su un asse est-ovest pur ampliando la pedonalità data dalla Galleria da nord a sud; congloba ed accentua Palazzo Reale con la demolizione dell'arengario e con la costruzione dell'"Effimero" prisma di cristallo che rispecchia la facciata, così come tutto il Duomo si riflette nel più grosso intervento progettato: l'"Anfiteatro" e cioè lo spazio di incontro e di rappresentazione facente parte della piazza stessa.

Si conserva l'aspetto originario del fianco del Duomo esposto a sud con la creazione di un collegamento coperto tra il parcheggio sotterraneo di piazza Fontana, il parcheggio interrato sotto la riprogettata piazzetta Reale, e la ipotizzata linea metropolitana (Linate, porta Vittoria, via Torino, Rozzano) e con l'inserimento della statua equestre spostata dall'attuale sede. Per completare questa ricerca di riqualificazione del centro, il progetto dell'"Anfiteatro"

contempla l'assunzione di termini precisi di riferimento quali:

- A. Utilizzo della piazza per dibattiti, manifestazioni, comizi pur dimezzandone la profondità.
- B. Polarizzazione della zona pedonale con punti di sosta e di vista.
- C. Centralizzazione del prossimo punto nevralgico di raccolta dei cittadini quali le scale e ascensori di uscita dai metrò.
- D. Copertura e parcheggio per un necessario

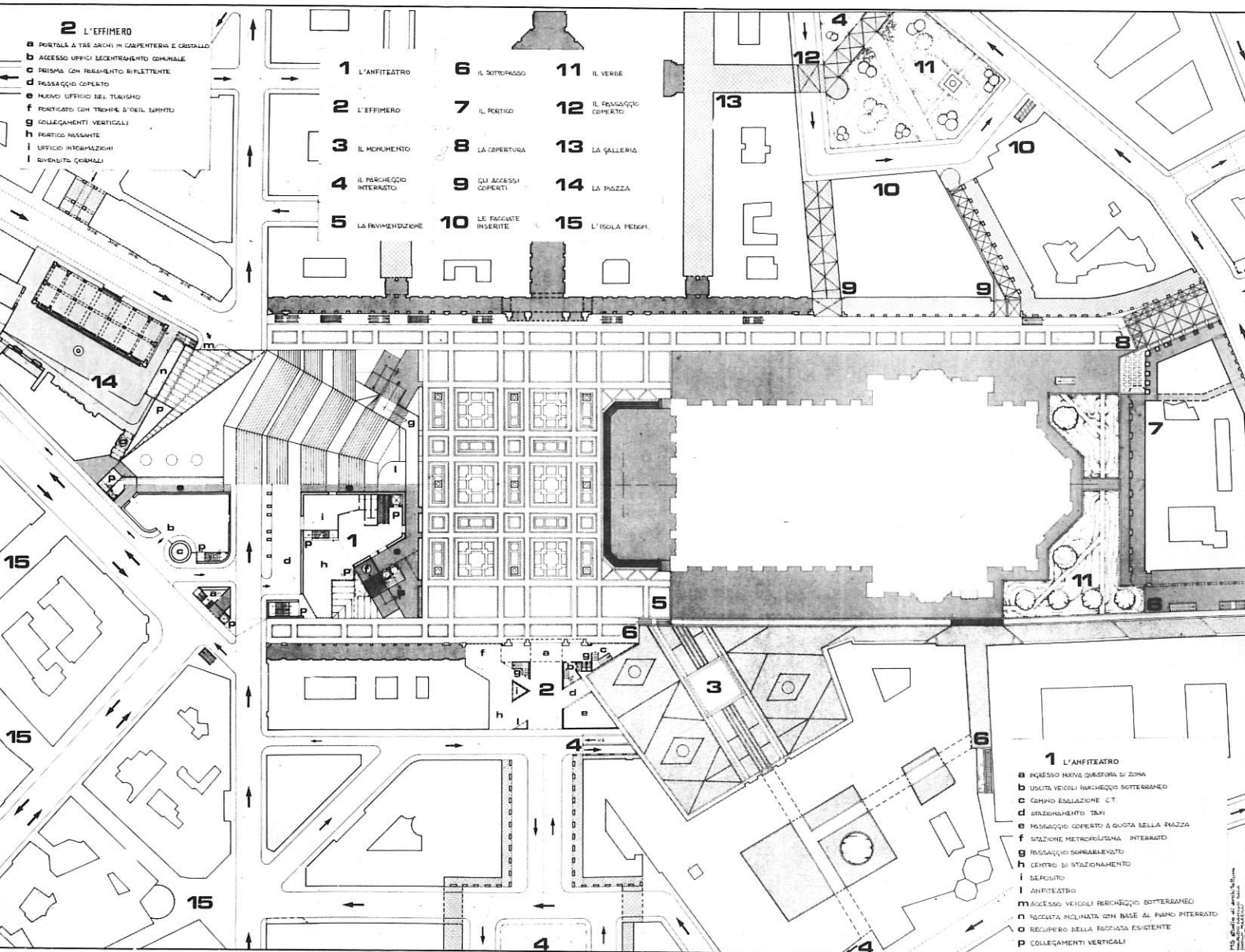
punto di smistamento dei taxi.

E. Creazione di un focale quanto centrale posto di ordine pubblico in sostituzione della abbattenda questura di piazza S. Sepolcro.

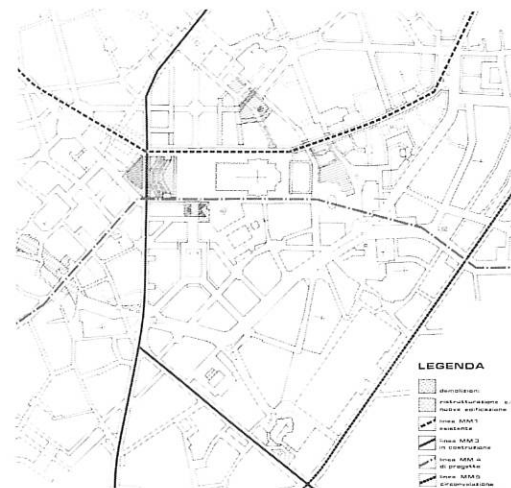
F. Creazione di un percorso rialzato per poter valutare i diversi aspetti architettonici del Duomo.

G. Utilizzo di materiali contemporanei per dare una nuova geometria alla piazza con la specchiatura della facciata del Duomo.

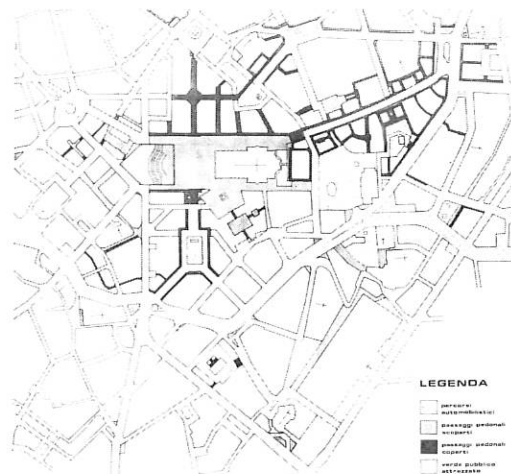
H. Riutilizzo dell'attraversamento veicolare pur se limitatamente a senso unico per un migliore accesso ai parcheggi.



INTERVENTI EDILIZI E LINEE MM



PERCORSI E SPAZI PEDONALI



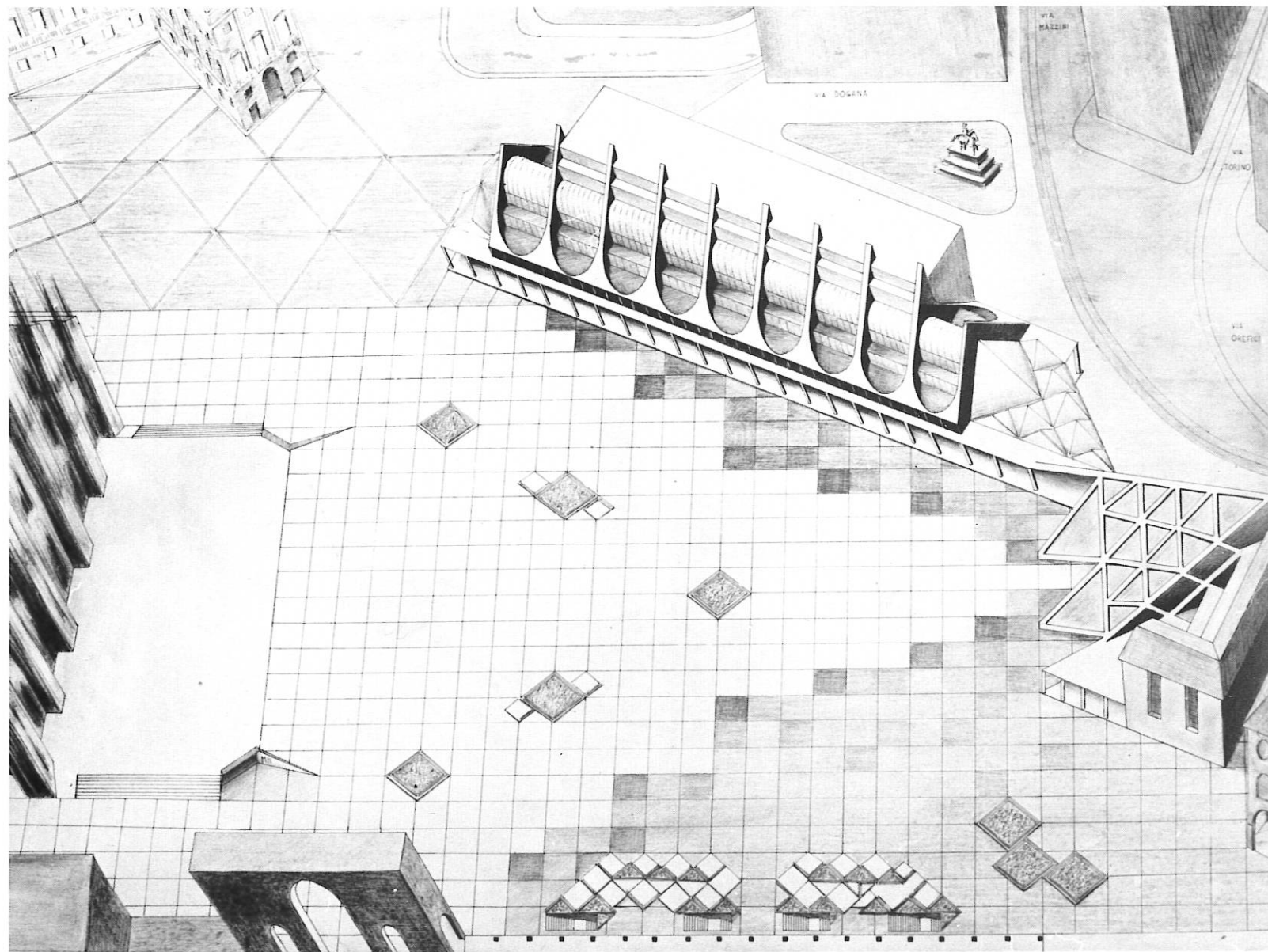
Odelanti

arch. Gianni Odelanti

L'attuale piazza del Duomo si può paragonare ad un linguaggio variopinto, ricco di elementi positivi, ma che vive senza una sintassi unitaria e questo forse invece di esserne un limite, ne costituisce il fascino. La mancanza di unitarietà della piazza è dovuta soprattutto alla mancata costruzione del palazzo dell'Indipendenza progettato dal Mengoni, ma questa assenza può diventare un elemento positivo, in quanto nel progetto del Mengoni era completamente sottovalutato un aspetto fondamentale alla base

della stessa origine storica della piazza: il **contrasto** tra il perfetto **allineamento Est-Ovest** del **Duomo** e la struttura del tracciato romano che ha determinato il **non allineamento del Palazzo reale**, di **piazza Mercanti**, del Coperto dei Figini e dell'isolato del Rebecchino, questi ultimi quando c'erano.

Piazza del **Duomo** fino a metà Ottocento non era che lo **spazio ottenuto** dalla **demolizione** della **cattedrale di S.Tecla**, uno **spazio** in **diagonale** rispetto **l'asse del Duomo**. Il progetto



Variante

Tenendo conto della fattibilità di un progetto e nello stesso tempo attraverso lo studio di una proposta complessiva avendo messo in evidenza alcuni criteri metodologici riguardo la sistemazione di piazza del Duomo, è possibile fare una proposta che si confronti maggiormente con l'esistente. In questa soluzione viene mantenuta l'attuale cortina di edifici intorno a piazza del Duomo, cioè l'invaso rettangolare, viene abolita la torre dell'Arengario in modo da liberare la vista di Palazzo reale.

La visione **dinamica**, in **diagonale**, è data da un elemento porticato che va dal Passaggio Duomo di palazzo del Carminati alla Torre rimasta. Questo percorso si prolunga verso piazza Mercanti in modo da creare un raccordo tra le due piazze. L'elemento porticato viene proposto anche lungo il palazzo del Carminati in modo da avere un portico continuo lungo tutta piazza del Duomo.

In corrispondenza del punto di incrocio di via Orefici, via Torino e via Mazzini viene proposto un elemento architettonico che definisca formalmente questo punto essenziale di raccordo tra piazza del Duomo e la parte Sud della città. Le caratteristiche di questo elemento sono di essere porticato nella parte a livello della piazza e di essere una galleria vetrata su entrambi i lati nella parte superiore per sala riunioni e mostre - quindi con funzioni culturali e sociali. La pavimentazione della piazza rimane invariata rispetto la soluzione complessiva.

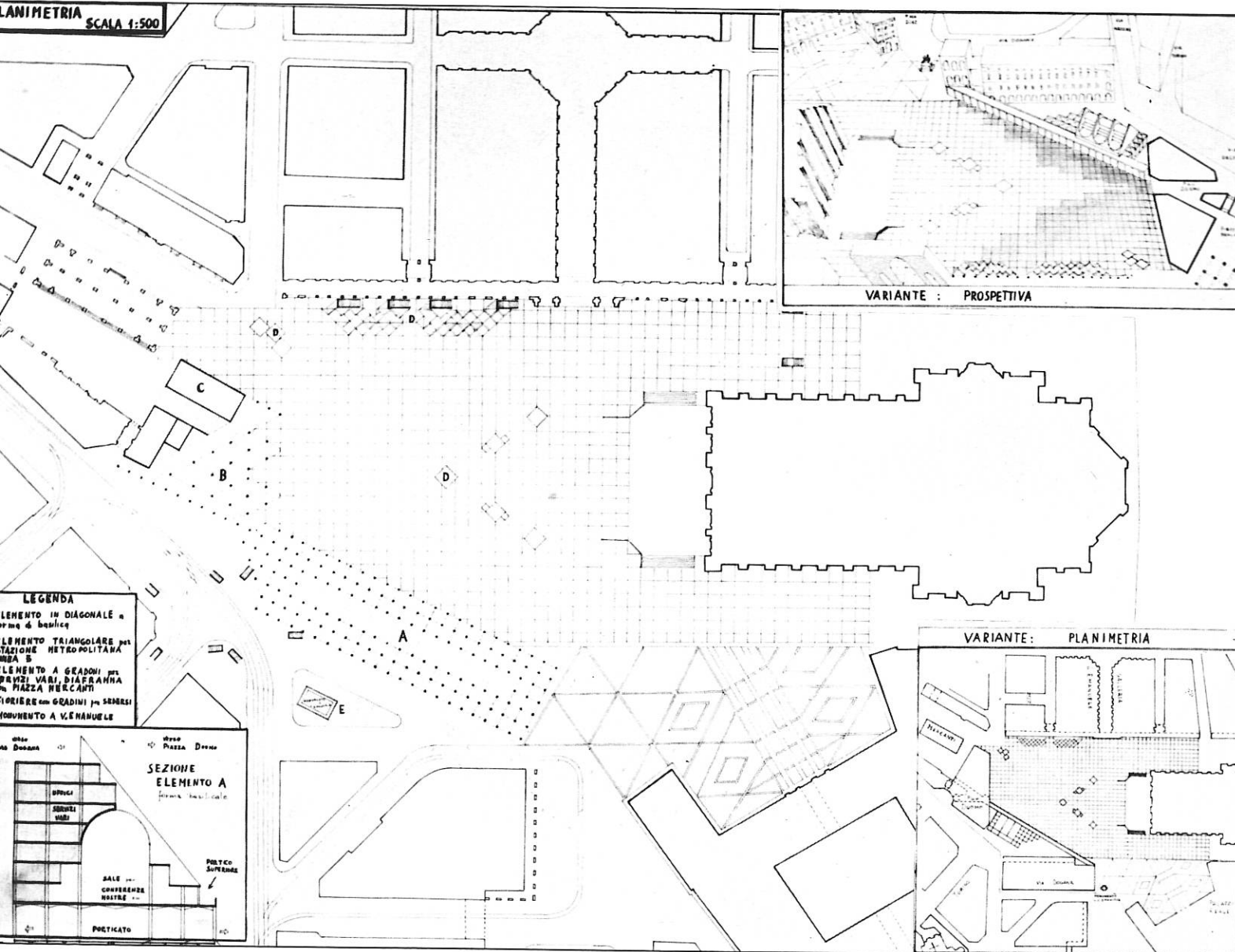
Il monumento a **Vittorio Emanuele** è posto vicino alla piazzetta di Palazzo reale, sull'asse Galleria - via Dante. Anche in questa soluzione piazza Duomo non è una geometria chiusa, ma una serie di accessi, spazi differenti, visuali di scorcio, come è tipico ed adatto per l'architettura gotica del **Duomo**

l di là delle qualità formali dell'architettura proposta vuol indicare soprattutto una scelta metodologica che è la proposta della visione in diagonale ed una soluzione dinamica, aperta contro una concezione ortogonale, statica, chiusa della piazza. Proprio nell'attuale momento, nel quale nel campo dell'architettura i parametri di riferimento si sono ampliati e sembra che tutto sia lecito e possibile, è importante affermare nella progettazione di uno spazio collettivo che ciò che si può dire è meglio

dirlo in modo chiaro e non cedere a tutte le tentazioni o sollecitazioni della moda del momento. Quindi se le possibilità linguistiche si sono ampliate, è scorretto proporre gli errori linguistici o i rebus architettonici. Sono errori linguistici sia la concezione dello spazio come scatola vuota sia quella di tipo scenografico e sentimentale. Piazza del Duomo non è un contenitore né una cartolina ricordo. È utile riprendere le parole di C. Cattaneo:

"L'architettura non deve fare bugie, quando ella ci mette innanzi una facciata deve dare indizio di ciò cui destina l'edificio interno. Una città deve fare bella mostra di sé, non appiattirsi dietro una serie di muraglie false". Si possono fare due osservazioni: l'architettura nasce dall'interno; nel rapporto tra la città ed il suo monumento più importante bisogna tenere presente non solo il monumento, ma anche il tessuto connettivo, su cui può vivere il fatto principale ed unico.

Quindi è giusto proporre una **piazza organica**, una **visione dinamica**, in **diagonale** che valorizzi le irregolarità esistenti e le stratificazioni storiche, che consideri lo spazio come un campo di forza, di percorsi, di angoli visuali diversi.

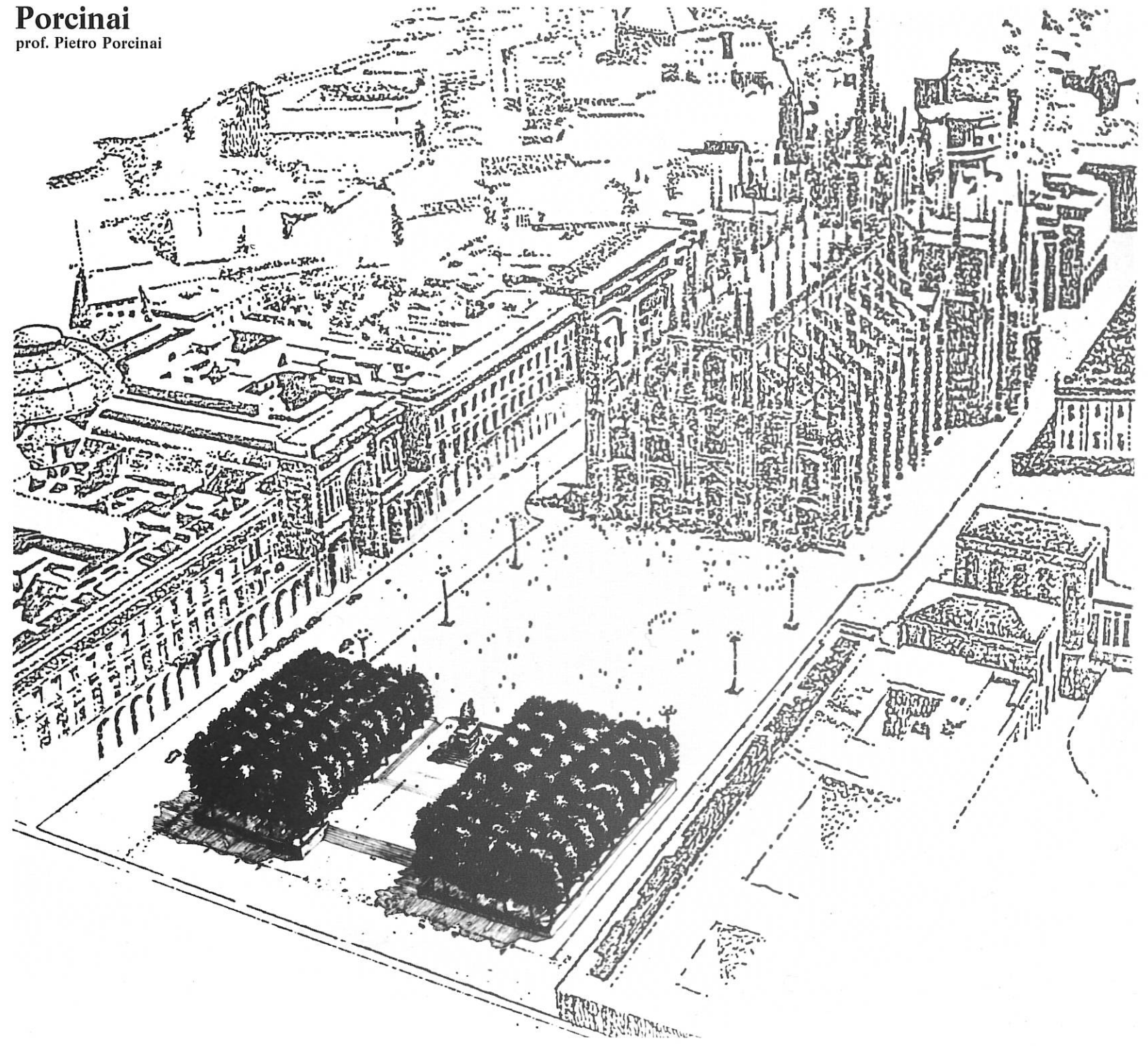


Elementi del progetto.

Eliminazione delle due torri dell'Arengario, del palazzo sud ed ovest della piazza, in quanto questa parte della piazza è la più debole sul piano della definizione architettonica e più rigida rispetto a una modifica nel senso di una visione dinamica, in diagonale della piazza.

Proposta di:

- A. un edificio porticato posto in diagonale rispetto alla piazza, diaframma tra piazza Duomo e la parte sud della città, costituito da un portico continuo per tutta l'estensione, spazio ad uso commerciale e di ritrovo, nella parte superiore da una galleria vetrata verso piazza Duomo, divisibile in sale per conferenze e per mostre, affiancata verso il lato della piazza da un portico che favorisce un percorso rialzato ed una vista della piazza nelle sue dimensioni e nei suoi aspetti storici. Il vantaggio della posizione in diagonale dell'edificio è di ricavare una seconda piazza di dimensioni inferiori, nel punto di raccordo tra via Mazzini, via Torino e via Orefici, con l'utilità di alleggerire questo nodo di traffico e di darne una definizione formale, anche con lo spostamento del monumento a Vittorio Emanuele, posto in asse visuale con il monumento a Garibaldi in largo Cairoli. La posizione in diagonale favorisce anche il percorso pedonale tra via Torino e la Galleria con visione di scorcio del Duomo ed il percorso tra via Orefici e piazza Dante. Su questa nuova piazza l'edificio si presenta come un corpo chiuso che si confronta con gli edifici del luogo, non ponendosi in alternativa al Duomo, mentre sul lato della piazza si presenta aperto con elementi dinamici verso l'alto, vetrato, mettendo in evidenza le caratteristiche strutturali. Questo edificio ha un ruolo essenziale nella definizione della piazza del Duomo, nell'integrare spazialmente il Broletto con il Palazzo reale, ricostituito nelle sue caratteristiche storiche. Questo edificio a livello formale si pone in riferimento al precedente storico del portico dei Figni ed alla basilica palladiana come diaframma tra due spazi, a livello funzionale costruisce direttamente su piazza del Duomo un luogo di incontro collettivo con un'importante funzione sociale e culturale.
 - B. un edificio triangolare con un piano inclinato verso piazza del Duomo, percorribile in altezza, in corrispondenza della stazione della metropolitana della nuova linea.
 - C. un edificio a terrazza verso piazza del Duomo con funzione di raccordo con piazza Mercanti ed il Broletto.
- Nella pavimentazione di piazza del Duomo si valorizza il senso dinamico con la ripresa della facciata sul piano orizzontale ed usando materiali differenti si ottiene una differenziazione degli spazi, che possono essere ulteriormente valorizzati dall'inserimento di elementi prefabbricati a gradini, fioriere e luoghi per sedersi, così da creare spazi di incontro e di sosta.

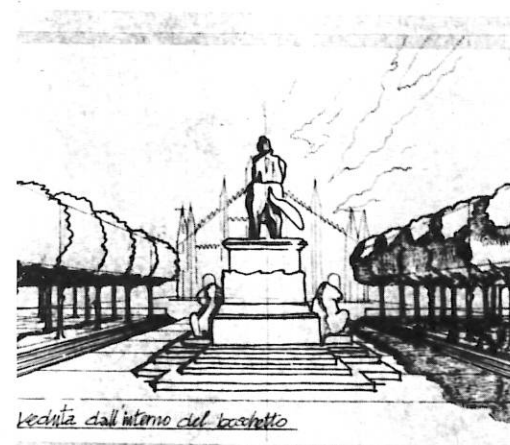
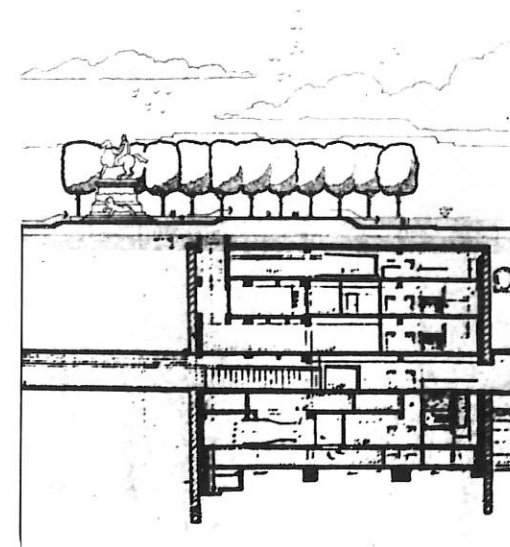
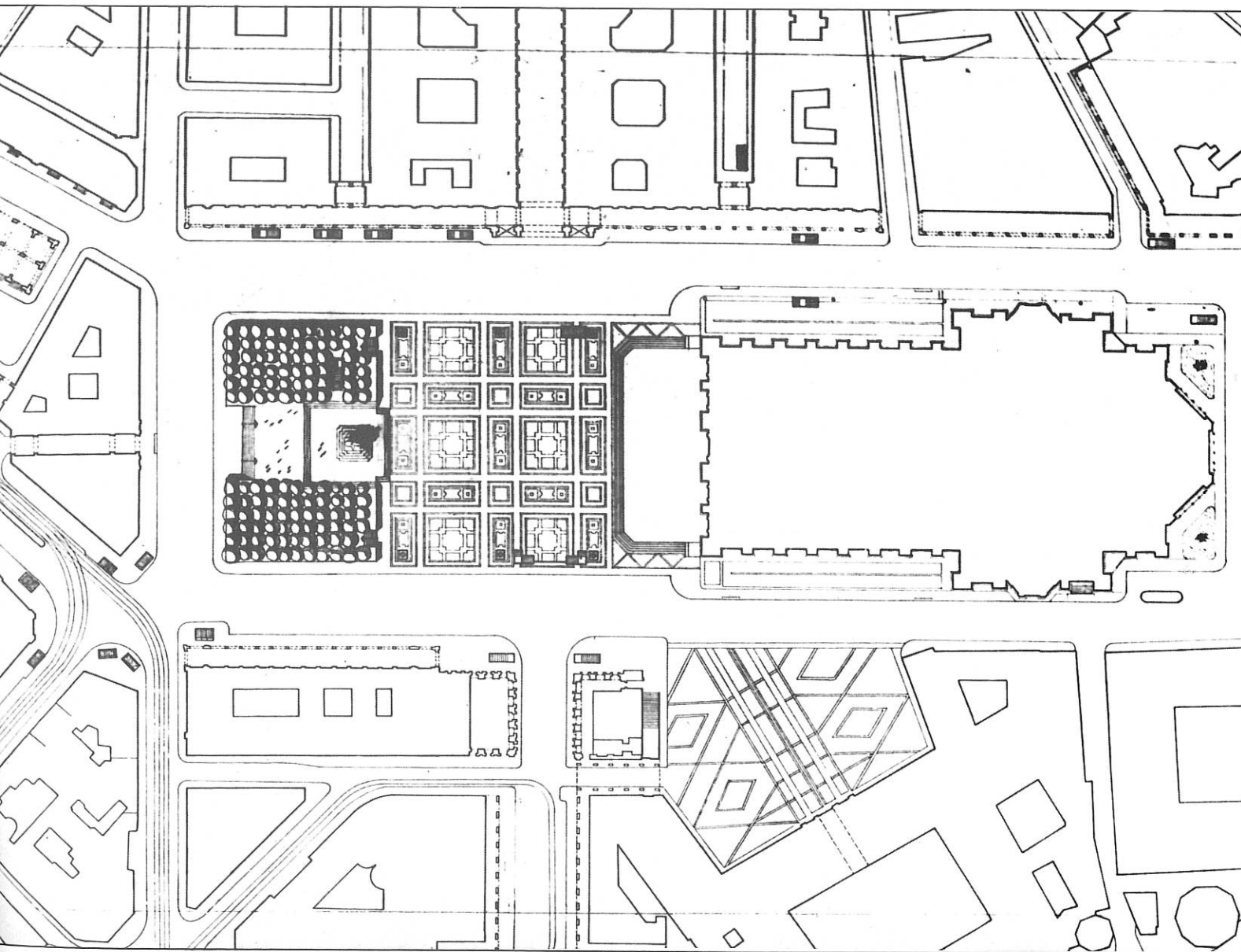


Con gli alberi l'idea del Mengoni...

progetto generale dei "colonnati" realizzati con alberi spoglianti per ottenere ombra d'estate e sole d'inverno (platani o aceri) in ricordo della legge prevista dal Mengoni.

Il piano di calpestio "del boschetto" è previsto a quota m 1,20 più alto rispetto a quello della piazza, per ottenere uno spessore di terra sufficiente alla vita degli alberi. Infatti la

copertura della sottostante stazione della MM non consentirebbe la piantazione degli alberi al piano della piazza.



Sambonet

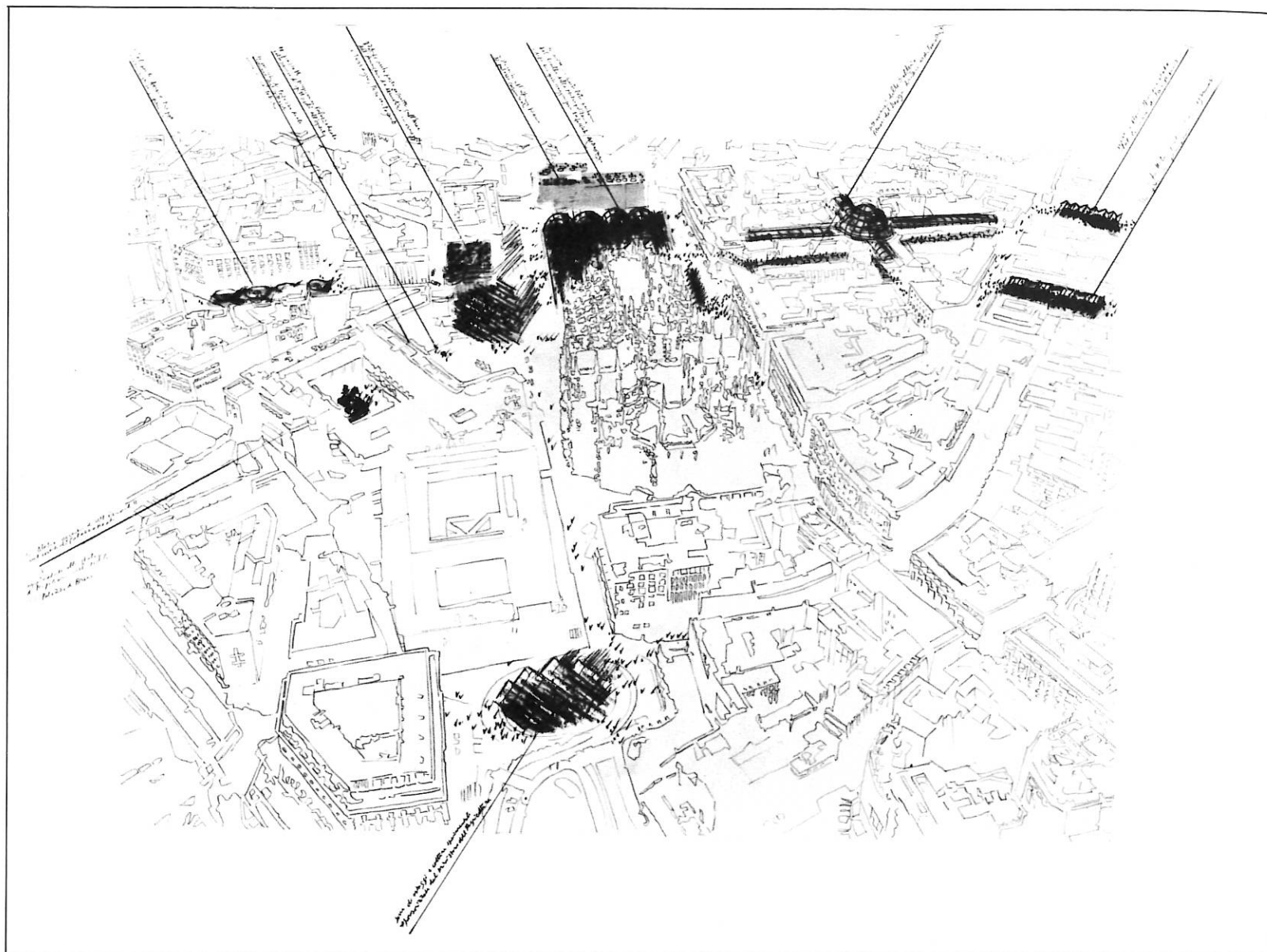
designer Roberto Sambonet
 arch. Jonathan De Pas
 arch. Donato D'Urbino
 designer Paolo Lomazzi

Non è più pensabile uno spazio pubblico disgiunto da una precisa funzione. Le piazze del centro di Milano, contrariamente a quelle di Roma, Venezia, Siena, Vigevano e altre città italiane, non hanno una fisionomia storicamente sedimentata; fa eccezione la piazza del Duomo che però con il progetto Mengoni ha perso la propria misura e da cento anni è il fulcro di continue proposte e progetti.

Pienamente risolta appare per contro l'invenzione architettonica della Galleria Vittorio Emanuele,

assimilabile a un salotto urbano, oltre che luogo d'affari, con i suoi famosi bar e ristoranti, servizi culturali e turistici, librerie, negozi.

Un ruolo reso possibile anche dalla condizione climatica di questo spazio aperto/coperto illuminato di giorno dalla luce che filtra dalle vetrate della volta, e che continua nei portici ai lati nord e sud di piazza del Duomo. Mentre non sembrano corrispondere a un uso reale le condizioni dilatate di quest'ultima, ridotta a puro passaggio pedonale.



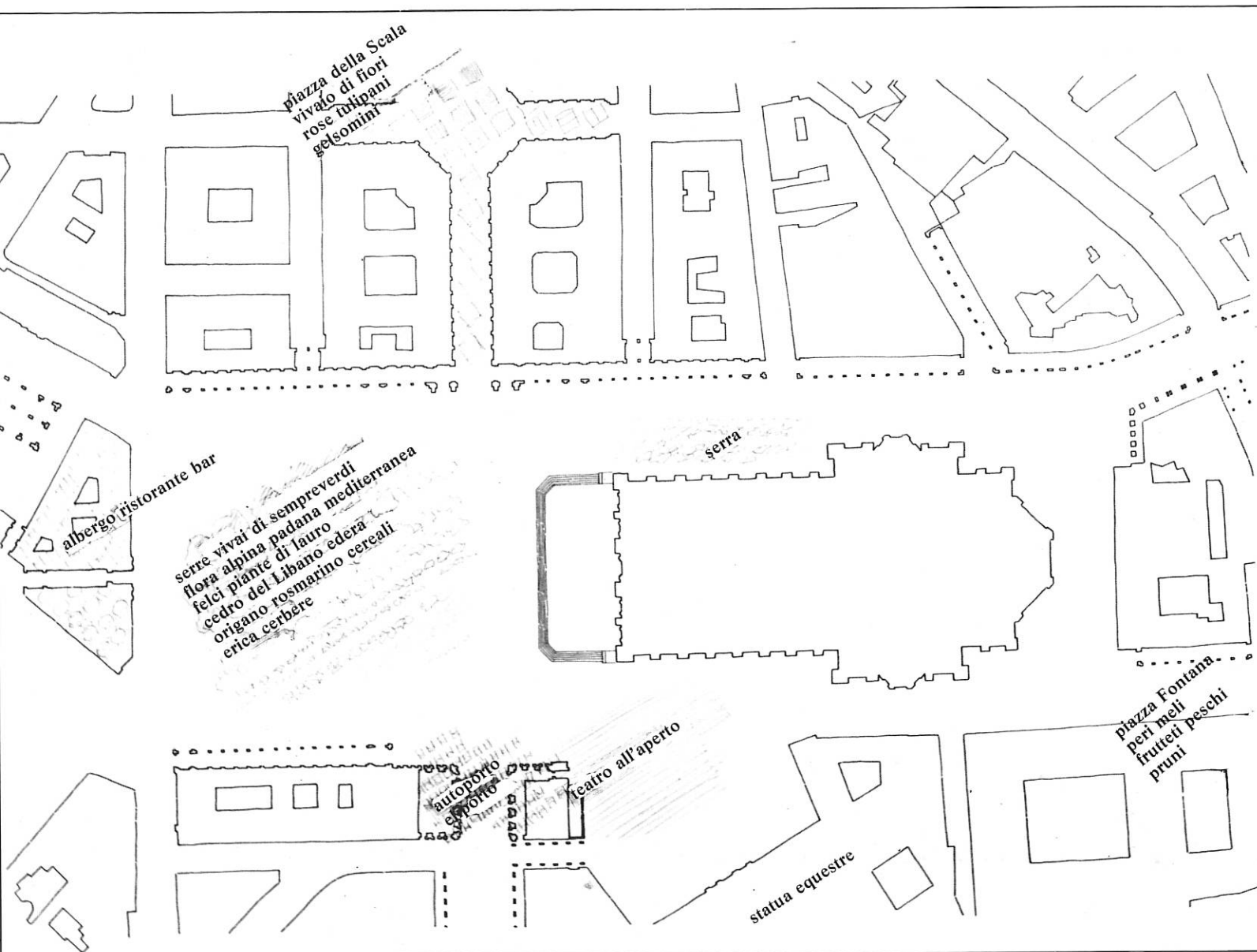
Se l'ipotesi del luogo di incontro risulta coraggiosa, e i grandi raduni socio-politici o religiosi sono solo sporadici, si è pensato di prendere atto della funzione odierna effettiva della piazza analizzando le carenze che si sono determinate nella trasformazione di Milano, dalla città ottocentesca alla metropoli di oggi. La più importante appare l'assenza del verde, comune d'altronde al centro come nella periferia.

Poiché non è giusto concepire il verde urbano

come imitazione del verde spontaneo, una soluzione è stata identificata in serre dove l'elemento vegetale si unisce alla scientificità delle ricerche botaniche, scelta che crea una continuità con la copertura in vetro della Galleria, e che costituisce un tramite di passaggio, a nostro avviso ideale, restituendo al Duomo una suggestione verticale più vicina a quella originaria.

La città industriale rende omaggio alla padania e alla sua agricoltura: a questo punto il discorso si

allarga a comprendere le piazze limitrofe al Duomo per migliorarne le condizioni ambientali senza perdere di vista funzioni di altro tipo non meno essenziali per riattivare la vita del centro. Questo programma offre quindi una serie di precise indicazioni d'uso per i principali spazi del centro. Un programma e non un progetto, perché solo se le idee di base verranno recepite da tutti si potrà passare alla realizzazione degli edifici e manufatti necessari: per questo il concorso appare la forma più idonea.



Le nostre proposte sono così articolate:

- 1 - Una serie di vivai sperimentali nei quali coltivare le piante per il futuro uso urbano: il vivaio principale occuperà la parte centrale del Sagrato e sarà dedicato alla flora sempreverde alpina, padana e mediterranea, con disposizione delle piante in relazione alle loro altezze degradando verso il Duomo. Il relativo edificio servirà anche da sbocco alla Metropolitana e potrà essere collegato alla Galleria. Il monumento a Vittorio Emanuele sarà trasferito all'interno di Palazzo reale, nel cortile centrale. Altri vivai per fiori e frutta saranno posti in piazza della Scala e piazza San Fedele, davanti e dietro Palazzo Marino. Infine un altro grande vivaio occuperà piazza Fontana, con ortaggi e sperimentazioni di agricoltura padana.
- 2 - Una gradinata per spettacoli all'aperto come sfondo la facciata di Palazzo reale.
- 3 - Un autoparco al posto dei due edifici dell'Arenario uniti a chiusura della Via Marconi.
- 4 - Un eliporto in piazza Diaz.
- 5 - La trasformazione dell'edificio in fondo alla piazza in un grande albergo con ristorante sul tetto. La facciata sarà conservata e manterrà una serie di spazi per grafica pubblicitaria selezionata, e un pannello elettronico per proiezione di immagini.
- 6 - Il sotterraneo della Galleria sarà dedicato al Museo del Design.

Savari

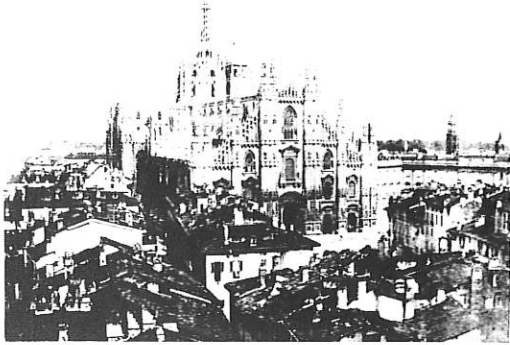
arch. Marco Caramori
arch. Enrico Cavagnari

Piazza Duomo: una piazza-museo per un museo sulla piazza

“La nascita del museo corrisponde al positivo riconoscimento della capacità educativa dell'arte... Da quando, col Cubismo, si è dichiarato che l'opera d'arte non è rappresentazione di oggetti, ma un nuovo oggetto che si crea all'arte si riconosce una qualità educativa non più indiretta ma diretta e specifica... Se l'arte è educazione, il Museo deve essere scuola”- (1)

L'intuizione che la Galleria, il Duomo, il Palazzo reale, e il Palazzo della Ragione dovessero essere messi “a sistema”, poiché partecipanti dello stesso bacino urbano muoveva i primi passi già due anni fa, quando sono iniziati i lavori per la tesi di laurea.

Abbandonando allora pian piano la concezione di statica monumentalità che è tipica del tessuto urbano che delimita piazza Duomo a Milano, abbiamo cercato di reimpostare una visione dinamica della piazza in funzione di percorsi di



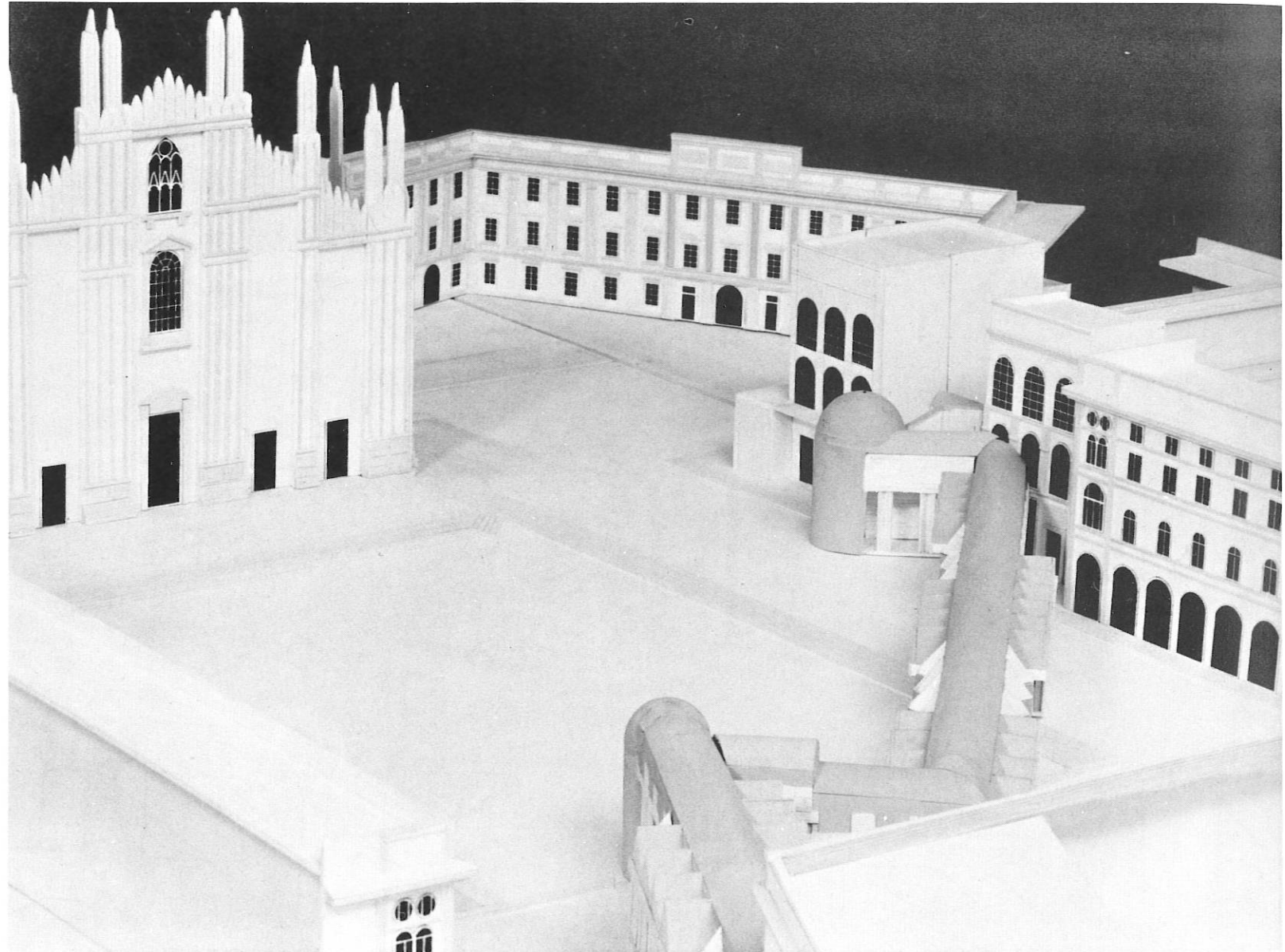
1861



1983



19...



comunicazione fra le zone rappresentative della città. Quando diciamo statica monumentalità intendiamo riferirci ad es. anche allo stesso Duomo per primo, il quale, per la piazza-voragine che gli sta davanti, sembra che galleggi sulla piazza; poi vengono i gusci monumentali e rigidi degli arengari e il monumentalismo raggelato dei portici mengoniani. La monumentalità operante dinamica e perciò positiva della Galleria Vittorio Emanuele ha suggerito la mossa successiva: l'idea sviluppata è

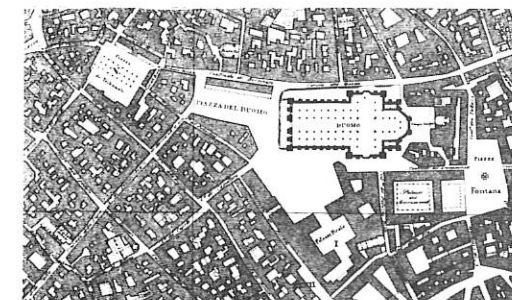
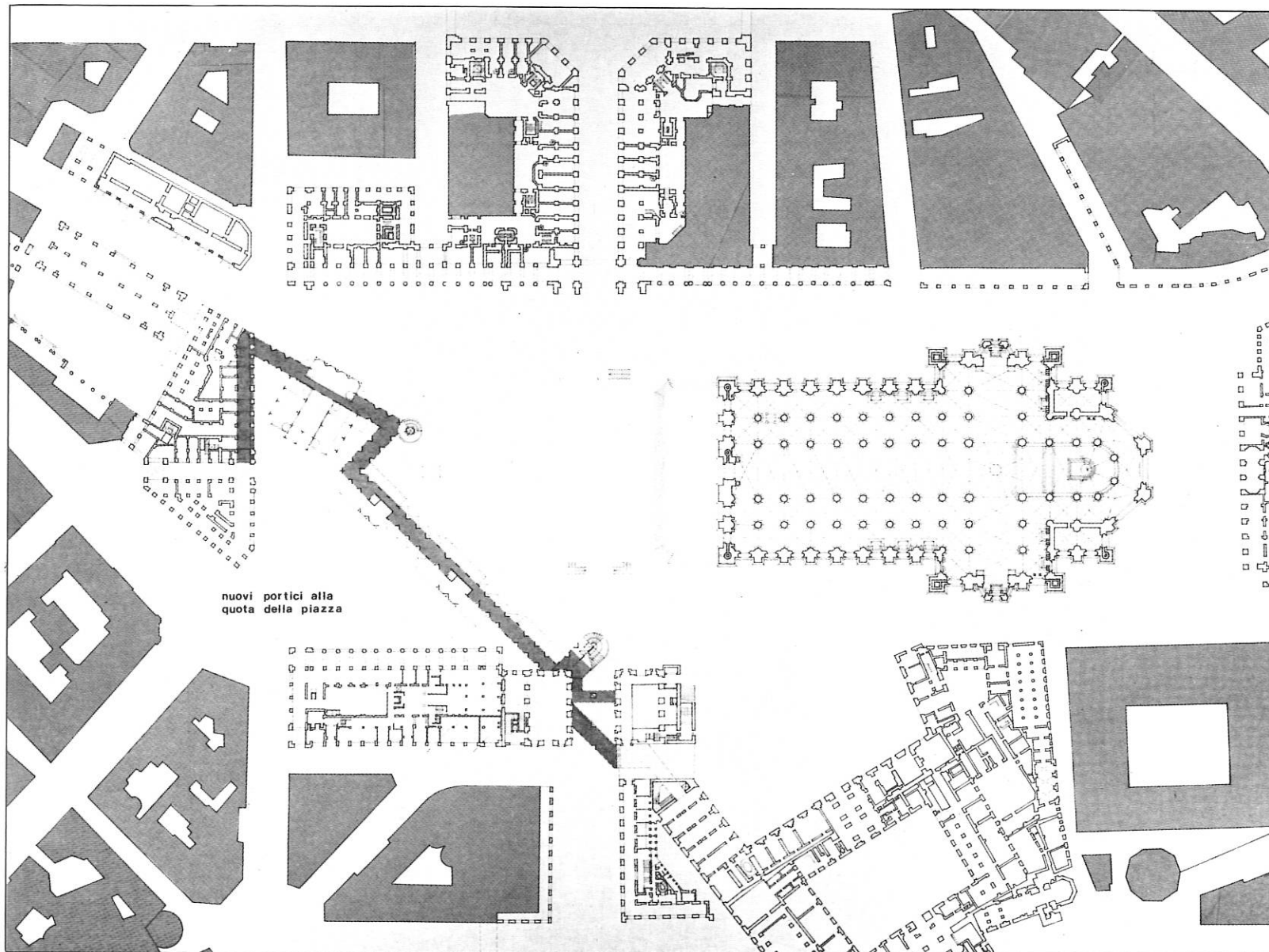
quella di un percorso museo-corridoio che collega la manica corta "di Palazzo reale con il Palazzo della Ragione. Da vedersi come un "trait d'union" museale Broletto vecchio-Broletto nuovo, che in quota, quasi a copertura del vecchio tracciato della contrada degli artigiani, attraversa diagonalmente piazza Duomo. Si può pensare se si vuole alla Firenze medicea, dove il Vasari, sdoppiati nel 1560 gli Uffizi governativi con una galleria appositamente destinata all'esposizione di quadri li collegava

attraverso un corridoio pensile a Palazzo Pitti. Questa proposta invece risarcirebbe, compensando in qualità, cioè con nuove funzioni, gli spazi sottratti alla voragine della attuale piazza del Duomo. La nuova piazza Duomo sarebbe più piccola (anche se solo prospetticamente), ma avrebbe così la possibilità di trasformarsi in scena-museo proprio grazie al corridoio pensile, articolazione esso stesso del più complesso sistema museale Palazzo reale-Palazzo della Ragione al piano in

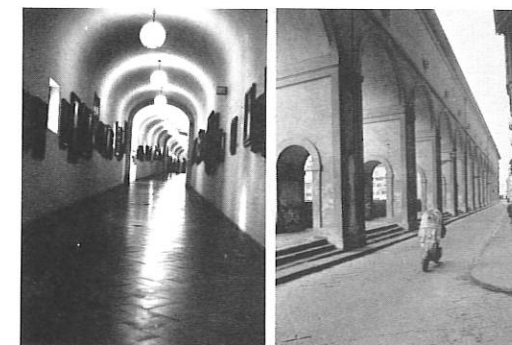
quota; e al piano della piazza: portici e "botteghe"!, magari una ulteriore benefica complicazione del sistema commerciale porticato dell'attuale piazza Duomo. Il Duomo, la Galleria, il Broletto e Palazzo reale, sarebbero entrati così in un circuito, un GIROTONDO a cinque: quattro più uno, il quinto sarebbe il corridoio stesso, solvente o catalizzatore secondo il caso, oppure colla tuta filaretiana per la "stratificazione di varietà" che col tempo ordinatamente riuscirebbe a formare. Si dice che piazza Duomo sia una piazza di rappresentanza, e come può un luogo anonimo essere di rappresentanza? Solo una "monumentalità operante è un antidoto alla riduzione culturale nel domestico, alla musealizzazione generica del tessuto storico..." (4) Anacronisticamente infatti quello che un impianto urbanistico monocentrico, quale si è andato via via imponendo in Milano dal 1300 con la nascita del Duomo, voleva quale piazza di rappresentanza, è via via per successive errate interpretazioni ritornato ad essere un fatto di Natura... un fiume difficoltoso da guadare e dalle cui rive mal volentieri ci si allontana... e il Duomo? Giusto, un'occhiata mentre in fretta si guadagna l'altra sponda...

Bibliografia

- 1) ARGAN G. Carlo, "Comunità" a. III, n. 5 maggio giugno 1949.
- 2) CANELLA Guido, "Memorie di funzione e frammenti di rappresentazione", trascrizione della relazione tenuta nella giornata dedicata a "Le principali problematiche della progettazione attuale", Montecatini Terme 27-30 maggio 1982.



1814



Corridoio vasariano di Firenze
interno esterno

Sciuto

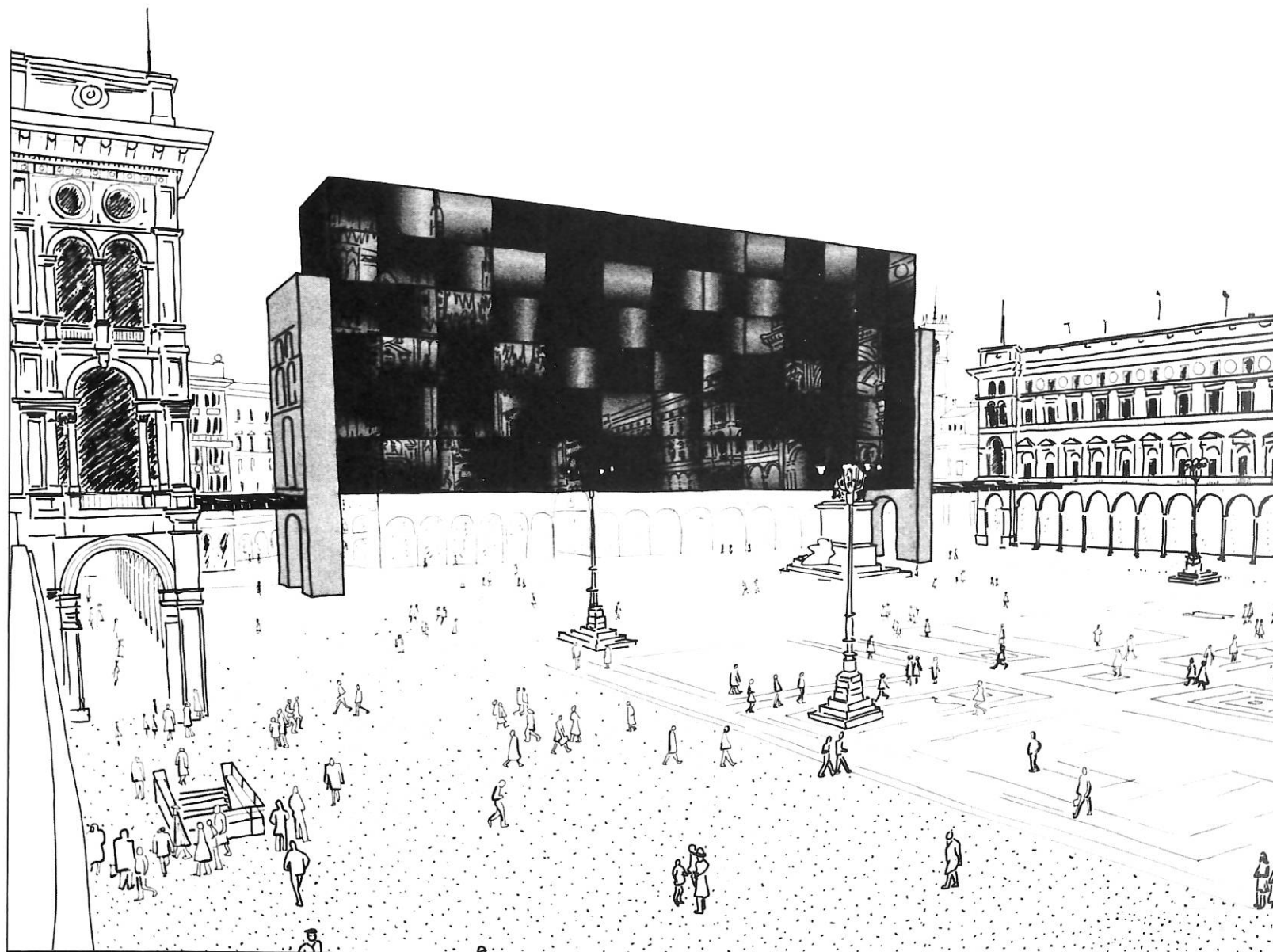
arch. Chico Sciuto

Premessa

In questa sede si vuole individuare quali siano le effettive esigenze della piazza per proporre delle soluzioni di massima che dovranno essere seriamente ponderate e discusse in vista di una progettazione dettagliata e corretta che definirà per il futuro la secolare questione della piazza. Si vuole, cioè, adesso semplicemente individuare degli spazi e le caratteristiche cui essi dovranno rispondere, rimandando ad una seconda fase progettuale la minuziosa definizione delle forme.

A. Situazione. La parte ovest della piazza non è mai stata compiuta.

Proposta. Studio di un edificio di notevole valore architettonico, che faccia da contrappunto al Duomo e che sia simbolo di rinnovamento culturale per i milanesi e per chi visita l'Italia. Il frutto di una progettazione corretta, che sarà effettuata nella fase successiva alla presente, non potrà divenire obsoleto. A tal fine si propone uno spazio (edificio) rispondente alle seguenti caratteristiche: 1) sia adibito a **centro culturale**



2) consti di due fianchi che richiamino in chiave attuale gli edifici esistenti; 3) sia il più possibile libero a pian terreno per fornire continuità con i portici e libera vista sul Duomo; 4) sia ricoperto interamente di vetri specchianti verso il Duomo per restituire le dimensioni della piazza e la visione del Duomo stesso; 5) contenga il blocco uscite metropolitana (vedi punto C).

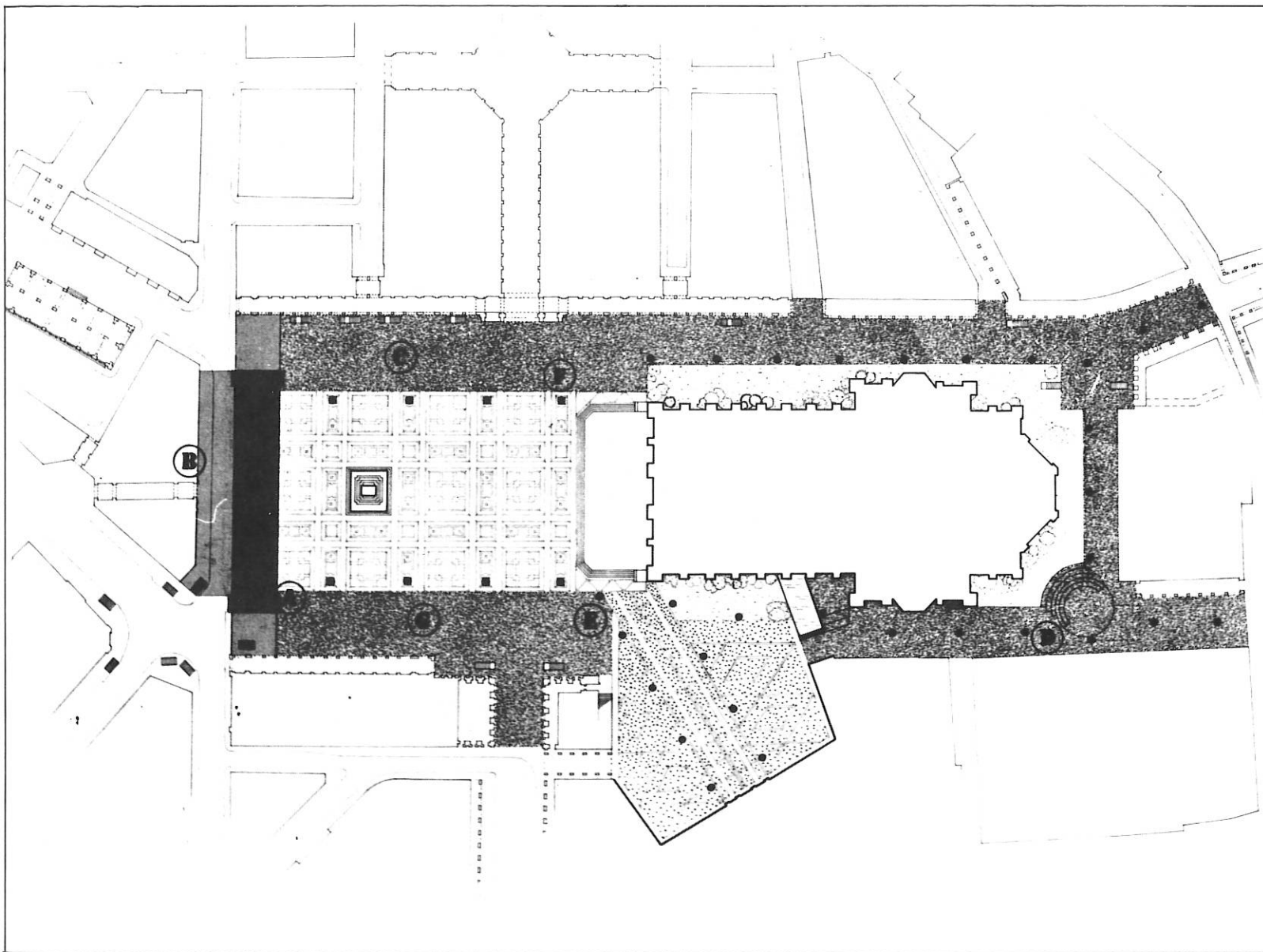
B. Situazione. Frattura viabilistica fra nord e sud del centro storico e continua espansione di zone pedonali.

Proposta. Strada coperta con parcheggio taxi e transito veicoli ATM e possibilmente anche privati. Possibilità di destinare tale area interamente ai pedoni spostando nel sottosuolo la sede veicolare.

C. Situazione. La pavimentazione non è stata ancora adeguata al traffico pedonale ed alcuni accessi alla Metropolitana rompono l'integrità della piazza.

Proposta. Eliminazione di tutti i marciapiedi formando un unico piano di calpestio con lastre

di cemento rosa, tipo Fulget, per legare con i colori del Duomo e della piazza, e con i rivestimenti della Metropolitana. Eliminazione di tutte le rampe di scale che intaccano la pavimentazione, utilizzando invece: 1) quelle disposte lungo il portico nord; 2) quelle del sottopasso pedonale verso via Torino; 3) le due rampe in prossimità dell'Arengario; 4) nuove rampe ed ascensori per handicappati (auspicabili anche nelle altre fermate della Metropolitana) all'interno del proposto centro culturale.



D. Situazione. Questo angolo della piazza, pur avendo grande valore monumentale, è scarsamente frequentato per l'esigua presenza di negozi o altri centri d'interesse oltre che per la mancata sistemazione di piazza Fontana verso cui questo angolo si proietta.

Proposta. Gradinata all'aperto destinata al riposo ed a manifestazioni spontanee o come piccolo teatro, parzialmente interrata e parzialmente appoggiata alla retrostante aiuola sopraelevata. Qualche locale adibito a magazzino o spogliatoio può essere dislocato sotto il piano di traffico pedonale. Anche senza particolare organizzazione, si creerà così un punto di ritrovo, un polo di attrazione che renderà unitaria la piazza vivacizzando una zona di scarso afflusso.

E. Situazione. Il Palazzo reale ha oggi una disposizione del tutto casuale rispetto al Duomo ed è slegato da esso e dalla piazza.

Proposta. Ampliamento parziale della pavimentazione della piazzetta Reale in modo che si incunei con violenza nella nuova pavimentazione della piazza. Inoltre, con il rispetto di particolari allineamenti, si potranno formare: 1) una grande aiuola; 2) una fontana delimitata da una quinta alta quanto il Palazzo reale. L'opera potrà essere affidata ad uno scultore o essere costituita da semplice struttura architettonica; 3) un piano sopraelevato con alcuni gradini.

F. Situazione. L'attuale illuminazione non è ben distribuita ed in zone come la via Arcivescovado e la prima parte di corso Vittorio Emanuele, zone intimamente legate con piazza Duomo, sono oggi utilizzati apparecchi illuminanti diversi dai lampioni presenti in tutta la piazza.

Due **proposte** in alternativa:

1) mantenimento degli attuali lampioni presenti sul sagrato, in stile con la piazza, e redistribuzione degli altri lampioni; 2) mantenimento dei lampioni del sagrato attenuandone notevolmente l'intensità luminosa per conservare unicamente la loro funzione decorativa. Forte illuminazione del Duomo con riflettori posti sopra gli edifici circostanti in posizione non visibile. La luce che investirà il Duomo si diffonderà illuminando tutta la piazza; il Duomo stesso diverrà sorgente di luce, sarà ancora più valorizzato e concretizzerà la concezione che pone questo edificio come simbolo della città.

G. Situazione. Mancanza del più elementare arredo urbano in una zona divenuta ormai di fatto esclusivamente pedonale.

Proposta. Anche se non visualizzati nel disegno perché ormai entrati nel concetto corrente di arredo urbano di zone pedonali, si considerino presenti panchine accostate ad aiuole mobili, portarifiuti, fontanelle, segnali turistici, eccetera.

Studio arch. Simonetti

arch. Gian Simonetti

arch. Marco Annoni

arch. Remo Grassi

illustrazioni Antonio Molino

documentazione storiografica Elisa Pozzi

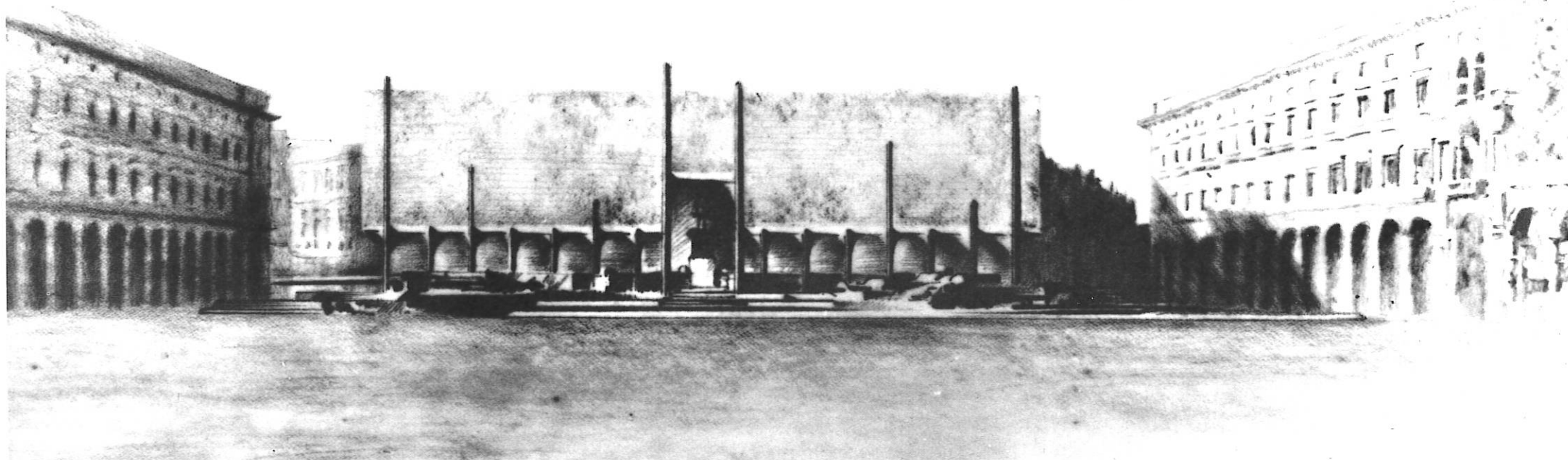
consulenza strutture ing. Giovanni Wagner

riprese fotografiche Riccardo Sacchetti

Ci è parso che l'attuale congiuntura, caratterizzata dai lavori della MM con la conseguente sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle autorità amministrative ai problemi di piazza del Duomo, possa essere quella favorevole a compiere il primo passo verso un'auspicabile organizzazione dei percorsi nel centro storico formata da due reti viarie, una per i mezzi di trasporto e un'altra per i pedoni che congiunga le zone di loro uso esclusivo, reti che vengano a contatto unicamente tramite i

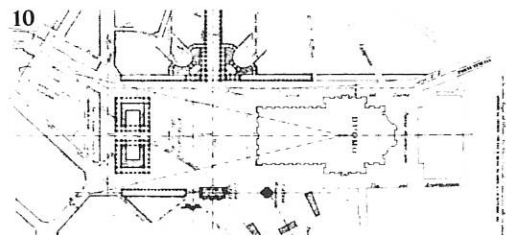
posteggi e le stazioni dei mezzi pubblici. (Esemplare il sistema di Venezia - superficie dello stesso ordine di grandezza del centro storico di Milano - terra: pedoni, acqua: mezzi di trasporto).

In questo modo si trasformerebbero le "isole pedonali", sporadici e poco vivibili episodi nella trama del centro, in gangli di una viabilità pedonale, articolati secondo le loro caratteristiche dominanti (ad es. Scala, Duomo, Mercanti, Galleria, Cordusio, Vittorio Emanuele,



Milano - La Piazza del Duomo. Progetto di Giuseppe Mengoni.

Il palazzo che dà alla piazza la dimensione che le è congeniale ha una destinazione culturale e per la particolare organizzazione interna può offrire uno strumento molto duttile al regista delle diverse manifestazioni. Esso si compone di un grande parallelepipedo liscio di vetro traslucido, dello stesso colore rosato degli altri edifici della piazza, sorretto da dei portici, di uguale ritmo di quelli esistenti, che sorgono da una griglia di travi precompressi contenuta nella gradinata formata dal "corrugamento" della pavimentazione della piazza con la funzione di distribuire il carico ai due grandi diaframmi della stazione della MM.



Internamente il grande parallelepipedo di vetro contiene delle piattaforme - eventualmente mobili - che possono essere poste a diversi livelli, senza pareti laterali e non tangenti le facce del parallelepipedo, così da mantenere un'unità di volume nella quale possano dosarsi le varie correlazioni visive e acustiche tra le piattaforme stesse.

Questa unità di volume trasparente di notte all'esterno delle facciate a causa dell'illuminazione artificiale delle piattaforme che non frazionano le superfici interne del parallelepipedo di vetro.



Illustrazioni 6 e 7

Quando lo sviluppo della MM permetterà di ridurre i mezzi pubblici di superficie e via T. Grossi potrà essere utilizzata per il traffico, si potrà riunire la via Mercanti, rendendola pedonale, alla piazza omonima e ricomporre il fascino perduto.

La congiunzione pedonale del livello superiore del "corrugamento" con l'inizio dell'attuale via Mercanti avverrà a mezzo di un largo sovrappasso accessibile da una scalinata, salendo la quale il Duomo apparirà gradualmente.

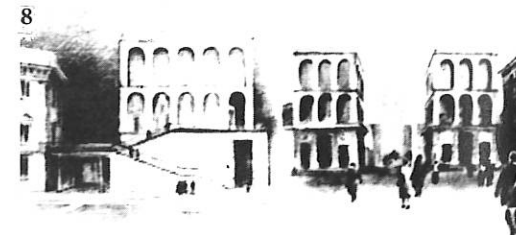


Illustrazione 8

Per ridurre il disagio della presenza degli Arengari si propone di amputare sensibilmente i corpi che li uniscono rispettivamente al Palazzo Reale e all'edificio Sud di piazza del Duomo.

Isolati, gli Arengari accentueranno il loro carattere metafisico (le piazze d'Italia di De Chirico) e permetteranno una lettura corretta delle costruzioni limitrofe.

S. Babila, Richini, eccetera).

Questa organizzazione unitamente alla considerazione che, qualsiasi siano le diverse funzioni - ordinarie e straordinarie - alle quali può essere adibita la piazza del Duomo, esse avranno in comune la coralità, ci ha portato a prevedere che la pavimentazione della piazza, di fronte alla cattedrale, inizi a sollevarsi gradualmente, con un moto di "corrugamento", e formi una serie di piastre a diversi livelli. Si ottiene così una superficie di calpestio a

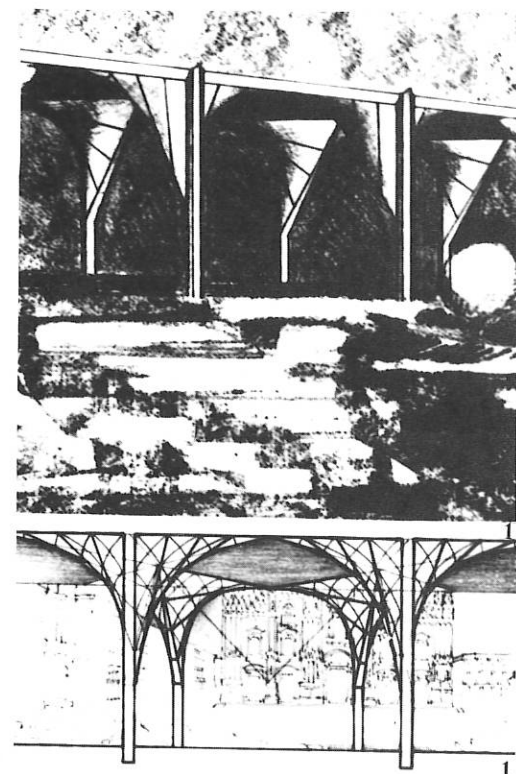
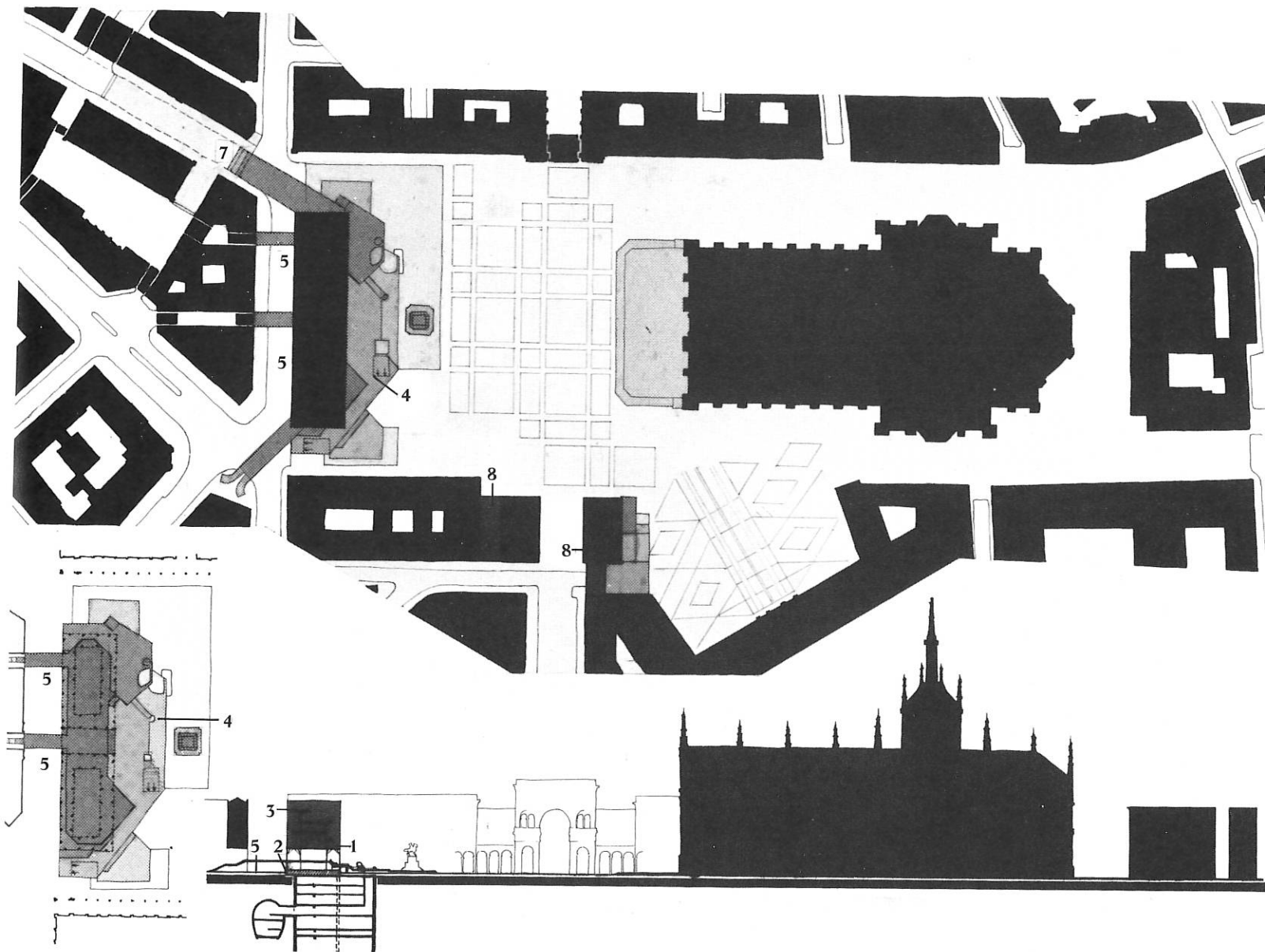
gradinata che accentua la sensazione di "essere assieme" per la possibile vista che offre di tutti gli altri passanti, e raggiunge la quota che permette di scavalcare direttamente l'asse di traffico via Mengoni - via Mazzini realizzando un primo tronco della rete pedonale che inizia a cucire tra loro i due gangli di piazza Duomo e piazza Mercanti.

In accordo con il principio della separazioni delle reti, questo "corrugamento" ha all'interno gli accessi della MM e le stazioni dei taxi e dei

pullman e all'esterno (per la realizzazione del quale prevediamo l'intervento di uno scultore) delle piccole piazze raccolte, una gradinata per manifestazioni e spettacoli, una fontana e un caffè.

Oltre a questa soluzione della superficie di calpestio, l'altra, che ci è sembrato fondamentale proporre, è quella di dare alla piazza la dimensione che le è congeniale, portando a termine il discorso lasciato incompiuto da Mengoni, (vedi illustrazioni 9 e 10) con un

edificio di volume e in posizione uguali a quelli da lui a suo tempo previsti, anche se, naturalmente, con il linguaggio dei nostri tempi. Si coglierà così il doppio risultato di ottenere che gli edifici costruiti dal Mengoni siano nel rapporto spaziale tra loro e il Duomo per il quale sono stati concepiti e di usufruire di uno spazio di inestimabile valore per una costruzione la cui destinazione culturale completi le caratteristiche funzionali della piazza stessa.



Legenda dei numeri posti sui disegni:

- 1 - portici del nuovo edificio
- 2 - griglia di distribuzione del carico del nuovo edificio
- 3 - nuovo edificio
- 4 - "corrugamento" della pavimentazione della piazza
- 5 - collegamenti pedonali dalla quota superiore del "corrugamento" al Passaggio Duomo e a un nuovo passaggio verso piazza Mercanti
- 6 - vista di piazza Mercanti disegnata da G. Galliani nel 1807
- 7 - collegamento pedonale tra piazza Mercanti e piazza Duomo
- 8 - amputazione dei corpi di collegamento degli Arengari con gli edifici limitrofi.

Illustrazione 1

Per l'esecuzione dei portici del nuovo edificio - per i quali si voleva mantenere il ritmo di quelli mengoniani, senza però ricorrere a dei falsi archi - abbiamo studiato una struttura da realizzare con la tecnica delle volte sottili a doppia curvatura (dei paraboloidi) che, vista frontalmente, disegna degli archi a tutto sesto e richiama quelli degli edifici Nord e Sud della piazza, mentre a un osservatore in moto verso i portici o sotto a questi mostra la complessità della geometria con un risultato molto emotivo tale da bilanciare la sensazione prodotta dalla scultura del "corrugamento".

Sintesi

arch. Luigi Upazzoli
Giancarlo Durantini

In urbanistica, ogni intervento inteso a modificare uno stato di fatto dovrebbe essere motivato da esigenze reali dimostrabili e di conseguenza proporre soluzioni a problemi chiaramente determinati. Dette soluzioni dovrebbero rappresentare una sintesi fra elaborazioni appartenenti alla sfera del razionale ed elaborazioni appartenenti alla sfera dell'emotività, sulla base delle informazioni possedute da chi opera. È sempre più improbabile oggi, data la

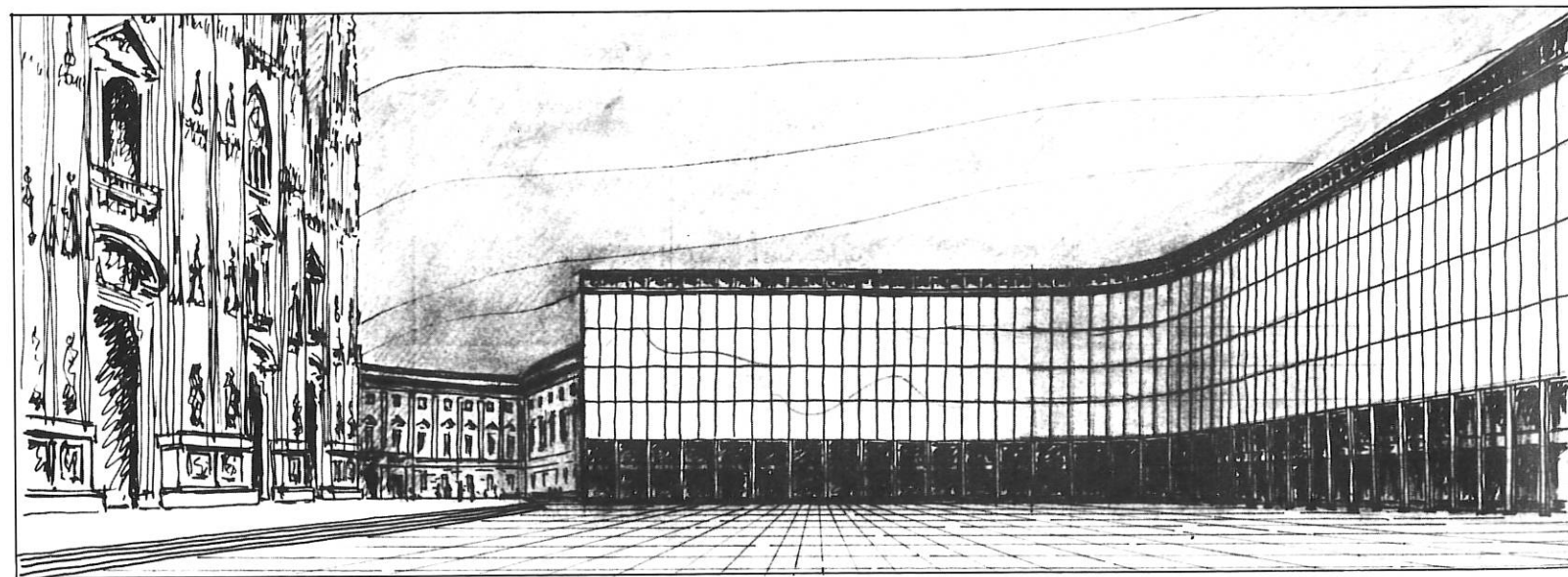
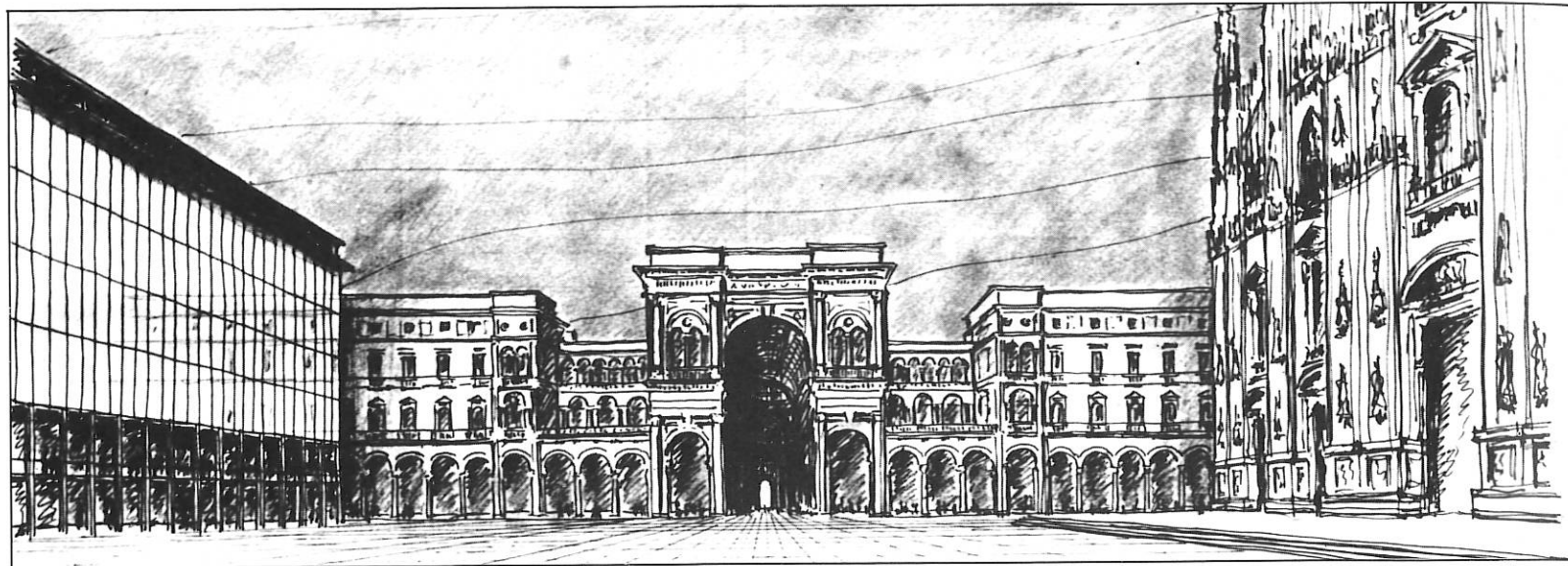
molteplicità e la disparità delle esperienze individuali, che una soluzione elaborata da un solo individuo o da una ristretta cerchia di individui, possa assumere sufficiente validità per l'universale. Sia le soluzioni che, ancor prima, tutta la problematica da cui nascono dovrebbero trovare il loro correttivo nel confronto e nella critica che spetta ad esse di provocare; tutto ciò in una sorta di rapporto tipo "feedback" che renda possibile l'apporto di modifiche per il

Veduta del lato nord verso la Galleria:

L'edificio proposto riprende i fili (gronda e porticato) di quelli esistenti. Esso è posizionato in modo che l'asse della Galleria venga a coincidere con la mezzaria della piazza. L'architettura è chiaramente indicativa.

Veduta del lato sud verso l'Arengario:

La struttura dell'edificio risolta sul lato sud sovrapponendosi all'Arengario inglobandolo senza demolirlo. Una continuità architettonica chiude l'attuale prospettiva su piazza Diaz.



La planimetria pone in evidenza:

- l'intendimento di ridurre lo spazio eccessivo della piazza del Duomo attuale separando la piazza vera e propria da una zona da destinarsi eventualmente al traffico ed al parcheggio dei mezzi pubblici. In tal modo non si creerebbero preclusioni a possibili modifiche riguardanti la viabilità.
- il desiderio di realizzare una corretta continuità di tutte le zone a portico per una maggiore valorizzazione delle stesse ed una più precisa definizione dello spazio.

perfezionamento o il superamento.

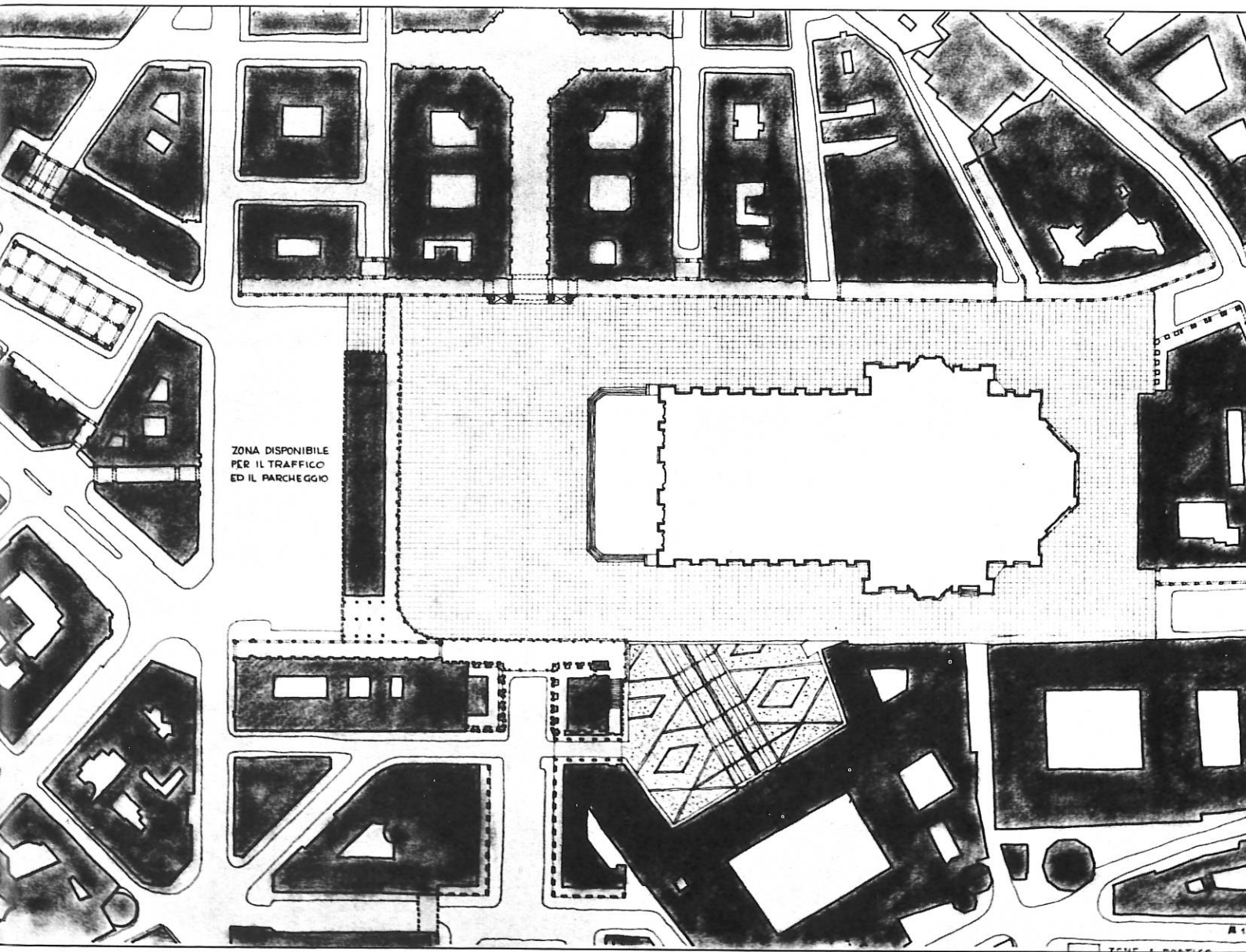
È ovvio che questo processo dovrebbe svolgersi in base ad interventi critici non gratuiti, ma giustificati razionalmente.

Con questa premessa intendiamo chiarire il senso della proposta presentata, sotto forma di idea e non di progetto, che abbiamo ritenuto lecita proprio per il carattere non impositivo, ma esclusivamente culturale della mostra.

Il nostro dato di partenza è stata la

constatazione di una situazione di progressivo degrado ambientale della piazza del Duomo, fenomeno che appare tanto più evidente a noi non più giovani.

Abbiamo creduto di ravvisare le cause di questa trasformazione oltre che nella crisi di mutamento di carattere sociale, anche per buona parte, nello stato di incuria e di disordine urbanistico-edilizio, aggravato dalla mancanza di adeguate attrezzature per uso pubblico organicamente concepite.



Nell'antica iconografia della piazza, che i diversi autori più o meno noti ci hanno lasciato, vediamo un ambiente che non è certo dei più nobili ed eleganti, ma senza dubbio giusto nei rapporti dimensionali.

La mole del Duomo risulta incontrastata e valorizzata fra le modeste costruzioni a misura d'uomo che le fanno da quinta. Un insieme che sembra essersi determinato spontaneamente ma, probabilmente, in modo meno causale e più consapevole di quanto non possa apparire a prima vista. Con la demolizione del portico dei Figini iniziata nel 1864 questo ambiente può considerarsi definitivamente perduto; farà luogo alla nuova sistemazione improntata ai canoni della seconda metà dell'Ottocento: forme regolari, spazi dilatati, architetture trionfistiche, confluenze di vie di traffico importanti.

La piazza del Duomo diviene, come altre piazze dell'epoca, un nodo di traffico ed un centro di richiamo di fragorose manifestazioni reclamistiche ed attività commerciali senza per contro riuscire nel tempo a completare quella unitarietà architettonica che poteva costituirne l'unica qualità positiva. La piazza del Duomo pur nella sua innegabile importanza e rappresentatività non può considerarsi esemplare dal punto di vista architettonico né urbanistico.

Edifici troppo imponenti stanno in un rapporto con l'architettura della cattedrale che non giova alla stessa. Lo spazio eccessivamente esteso si frammenta e si disperde nelle aperture verso via Orefici, via Mercanti, piazza Diaz. L'asse trasversale Galleria - Arengario che rimane molto spostato verso la facciata del Duomo nei confronti della mezzaria della piazza, è causa di squilibrio.

I lampioni, il monumento a Vittorio Emanuele II, le uscite dei sottopassaggi, la frammentarietà della pavimentazione sono altrettanti motivi di disordine.

Il traffico veicolare, anche se ora limitato, il traffico pedonale che per gran parte è necessariamente di transito, i mercatini, le varie costruzioni temporanee, le molteplici insegne pubblicitarie accentuano l'aspetto dispersivo e caotico accettato ormai come caratteristico.

Noi vorremmo che la piazza del Duomo potesse divenire un luogo attraente di convegno, ma al tempo stesso un luogo più tranquillo di sosta e di possibile riflessione, non privo di vita, ma nell'ambito di un ordine e di un rispetto adeguati al decoro del luogo.

La soluzione proposta intende solo definire, in modo non troppo utopistico, uno spazio più ordinato e raccolto.

A questo fine si ritiene utile la realizzazione di un nuovo edificio (oggetto di concorso) da erigersi di fronte alla facciata del Duomo ad uguale distanza dall'asse della Galleria il cui fornice risulta così in posizione simmetrica. Questo edificio è allineato in gronda con quelli del Mengoni ed ha alla base un porticato di passo e altezza uguale a quelli esistenti. Tutto il traffico veicolare può così essere convogliato nello spazio retrostante a questo corpo di fabbrica.

La destinazione dell'edificio dovrebbe essere naturalmente adatta all'ambiente e potrebbe inoltre costituire l'occasione per radunare, in modo conveniente, organico e funzionale, tutti i servizi pubblici necessari.

Sul lato sud della piazza, una struttura con partiture e caratteristiche identiche a quelle della suddetta nuova costruzione si raccorda con essa, inglobando il complesso dell'Arengario. Si realizza così la continuità architettonica chiudendo l'apertura su piazza Diaz.

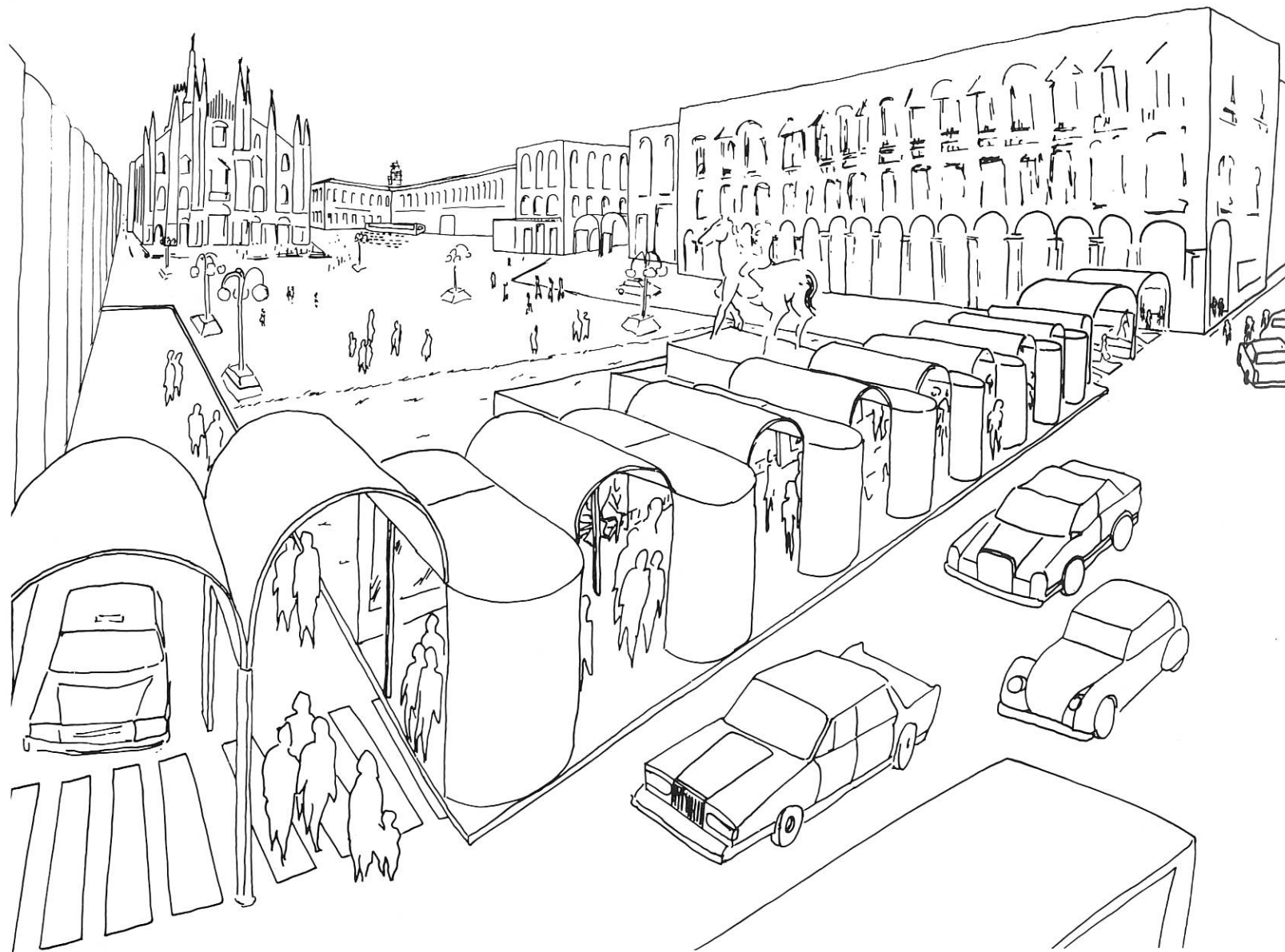
Sono eliminati i lampioni, sostituiti dalla luce riflessa dalle facciate opportunamente illuminate; spostate sul perimetro e meglio risolte le uscite dei sottopassaggi; trasferito in altro luogo il monumento a Vittorio Emanuele II. Una pavimentazione continua a tappeto, sullo stesso livello, è estesa a tutta la piazza.

S.L.A.M.

Massimo Spatuzzi
 Alberto Pavan
 Francesco Prandoni
 Stefano Tarit
 Lorenzo Lapioli
 Giuseppe Braga

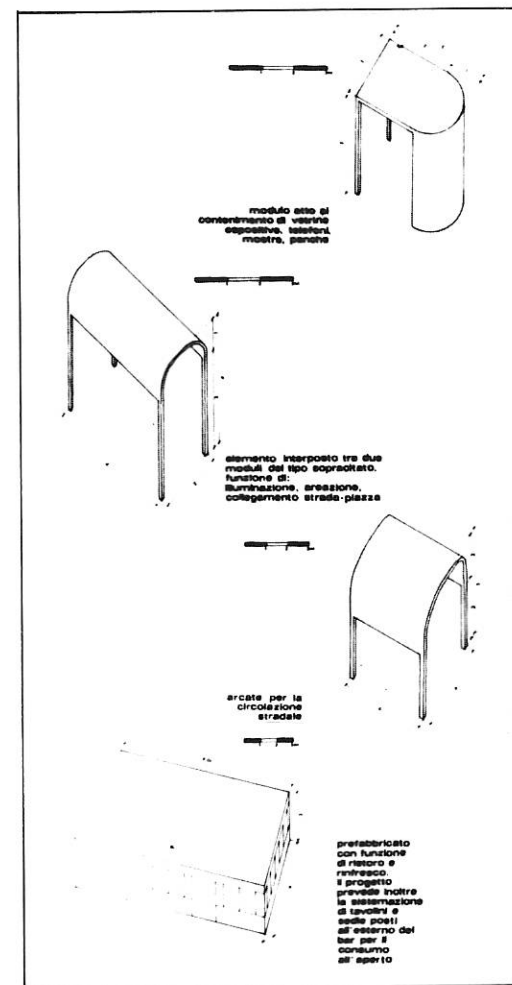
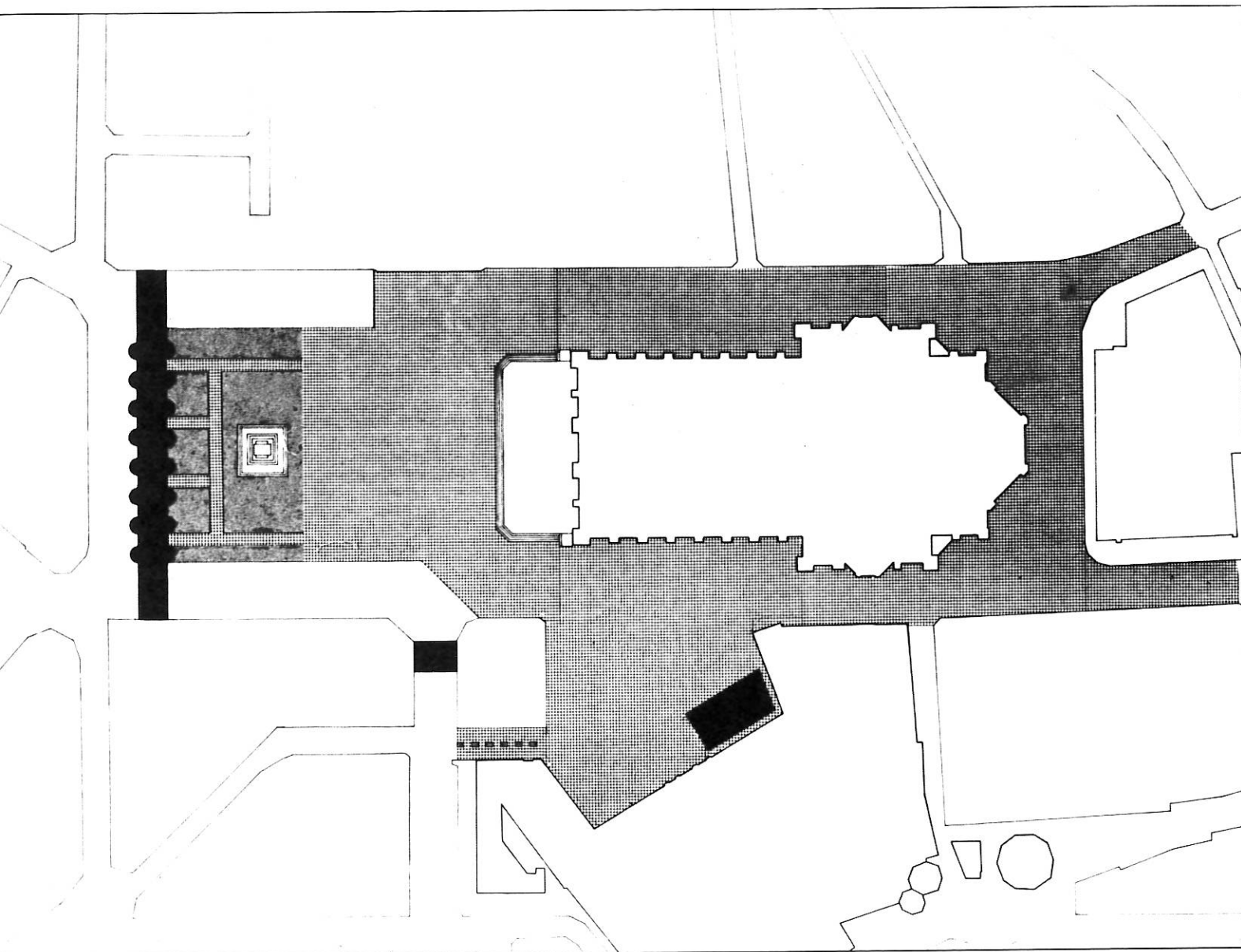
Lo scopo fondamentale del progetto è indubbiamente quello di promuovere la piazza di una sorta di fulcro metropolitano e di punto di riferimento e d'incontro per i milanesi. L'attuale piazza è esclusivamente un ampio spazio assolutamente privo delle strutture necessarie ad ospitare i cittadini e non è quindi possibile definirlo come vivibile. Il progetto si propone quindi innanzitutto di racchiudere la piazza con arcate ed una galleria modulare in modo da valorizzarla come

elemento urbano ben definito e indipendente. La nostra convinzione è che l'ubicazione di un prefabbricato adibito a bar o gelateria (in ogni caso con funzione di ristoro e rinfresco), e che nella pianta possiede forma e situazione puramente indicative, sebbene sia preferibile posizionarlo in piazzetta Reale che altrimenti si ritroverebbe assolutamente priva di interesse (come è attualmente), sia l'elemento determinante per l'affluenza soprattutto (ma non esclusivamente) giovanile "nell'isola



bana". Da puntualizzare inoltre che la galleria
 sta di fronte al Duomo non è fine a se stessa
 nsi è pensata per il contenimento di vetrine
 positive (non esclusivamente a fine
 mmerciale) ed eventuali mostre periodiche.
 sa inoltre, non si pone come barriera isolante,
 a come diaframma di mediazione tra strada e
 piazza; l'utilizzazione di grandi arcate consente
 mantenere invariato il traffico stradale.
 niudono il quadro delle modificazioni

apportate la pavimentazione uniformata ed una
 zona a verde in prossimità del monumento, che
 consente la dislocazione di posti a sedere.
 In definitiva il progetto offre, con un impegno
 economico assai limitato, la possibilità di un
 utilizzo razionale della piazza.



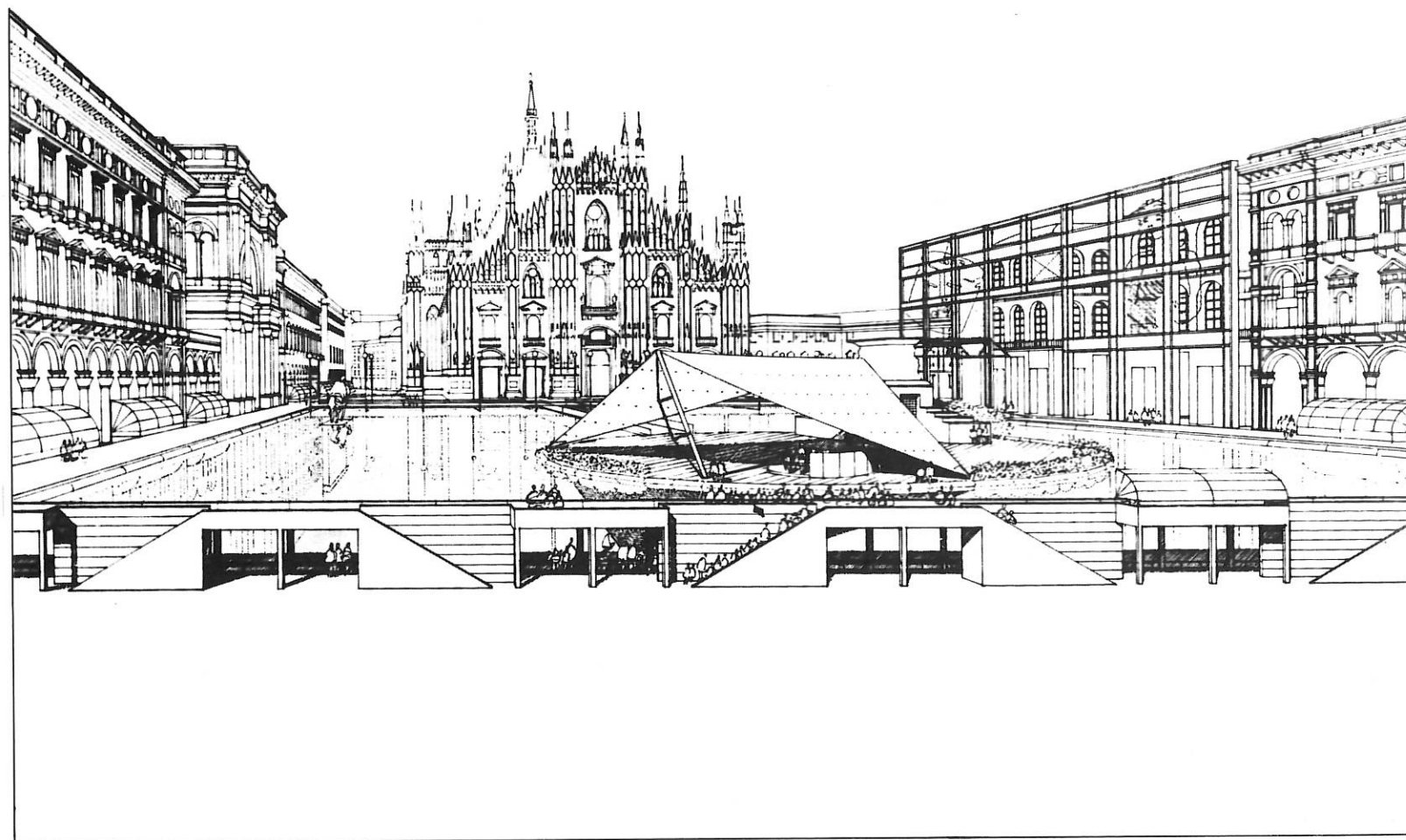
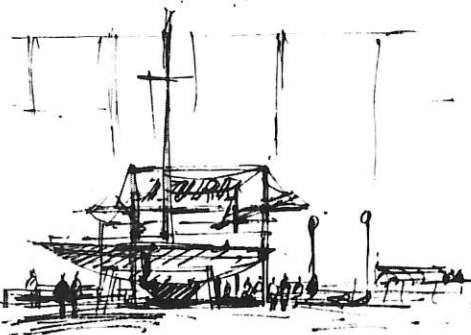
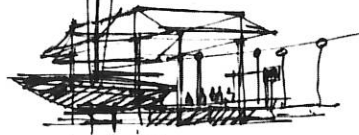
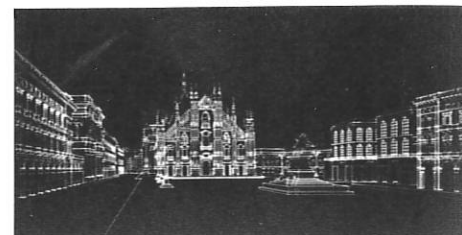
Studio Giardino

Architettura

arch. Alberto Giardino
 arch. Salvatore Grande
 arch. Pierluigi Falchetti
 Massimo Farinatti

Una piazza allo specchio

La nostra proposta prevede di non intervenire nella piazza con atteggiamenti retorici o statici. Rifiuta costruzioni votate all'eternità o demolizioni di cattiva memoria oppure mutilazioni freudiane. Evita la moda dell'arredo urbano prêt à porter e le false problematiche. Per contro rivaluta il concetto di Architettura come unico strumento di controllo del disegno del territorio a tutte le scale. Interpreta le



stanze contingenti per restituire nel campo del funzionale e dell'effimero scenografico immaginario collettivo. Rispetta le architetture esistenti limitandosi a correggerne la simmetria e i rapporti dimensionali. Organizza i percorsi e le funzioni.

propone quindi strutture estemporanee, mobili, tecnologicamente appropriate e di poco costo.

Lo specchio d'acqua - La vasca viene realizzata scavando una pellicola resistente ed

impermeabile, già usata per Venezia, che termina sui bordi di contenimento con un cilindro riempito ad acqua. È profonda 50 cm ed un sistema di pompe ne controlla il livello.

I percorsi - Si dividono in percorsi di attraversamento, continuando l'asse ottico della Galleria, di passeggio e di sosta. Sono rialzati a pelo d'acqua.

L'isola - Una zona per sostare all'ombra di una grande vela con la presenza di una orchestra, bar e servizi con collegamento diretto alla

Metropolitana.

L'ottagono e la quinta - Uno spazio, come il ribaltamento del nucleo della Galleria, per esposizioni.

Alle sue spalle un traliccio, riprendendo il ritmo delle architetture di cortina fa da quinta allo ex arengario e fa da supporto a tabelloni elettronici.

Il bazar - Piccole unità commerciali sono distribuite lungo la passeggiata attorno alla vasca.

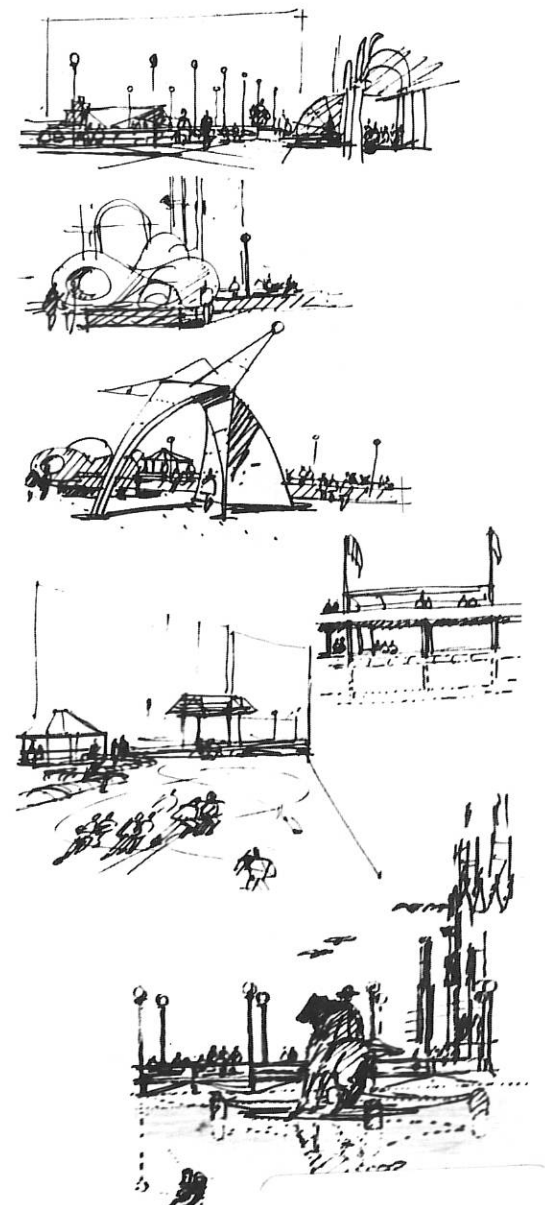
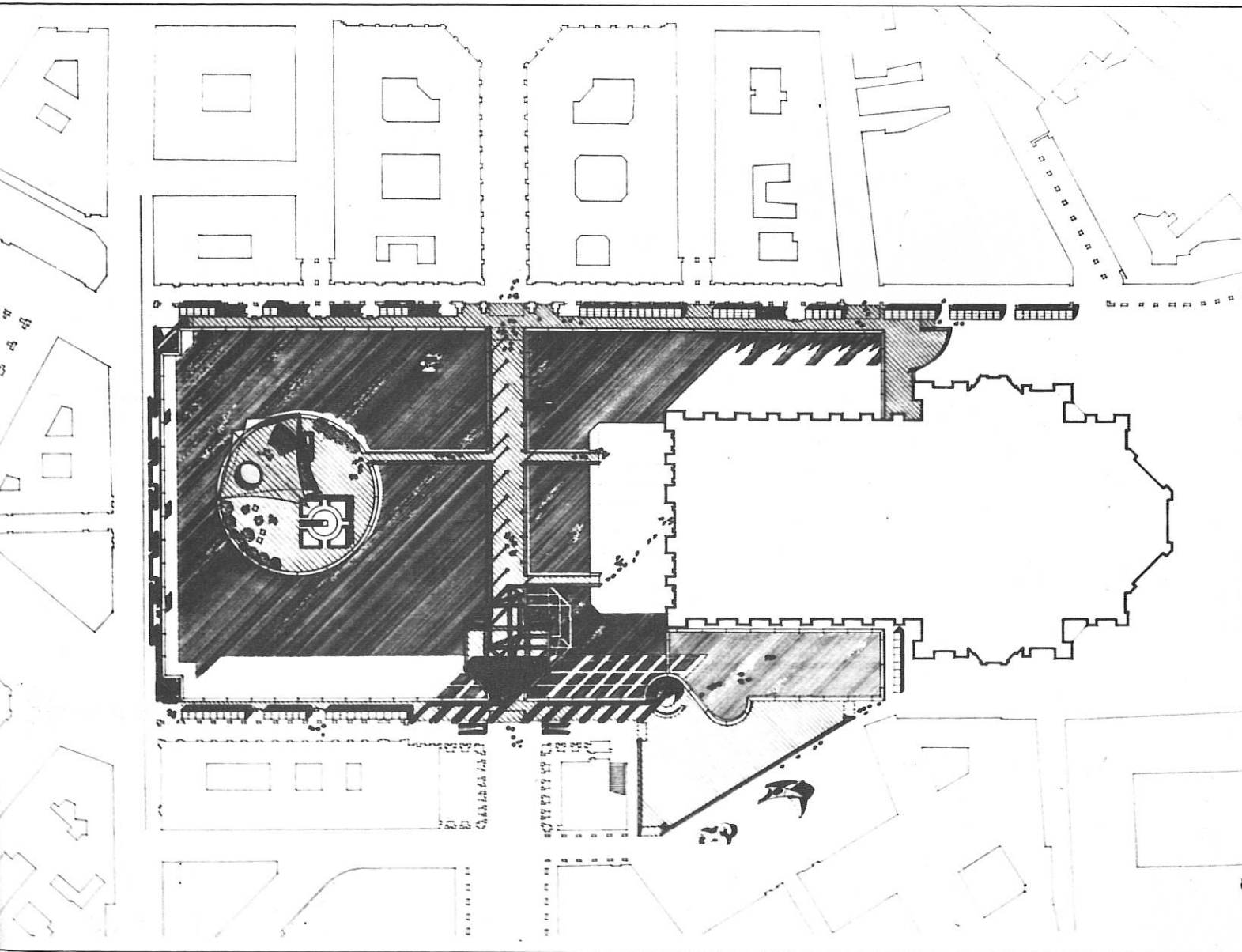
La piazzetta Reale - Viene adibita come

continuazione all'aperto del contiguo museo.

Le patinoire - Di fronte al Palazzo reale lo specchio d'acqua, in inverno, viene ghiacciato.

Il bastione - Sul fondo della piazza un bastione percorribile scherma ed esclude la città delle auto.

Statua di Vittorio Emanuele - Viene rimossa e collocata a pelo d'acqua in rapporto prossemico con l'ingresso alla Galleria.

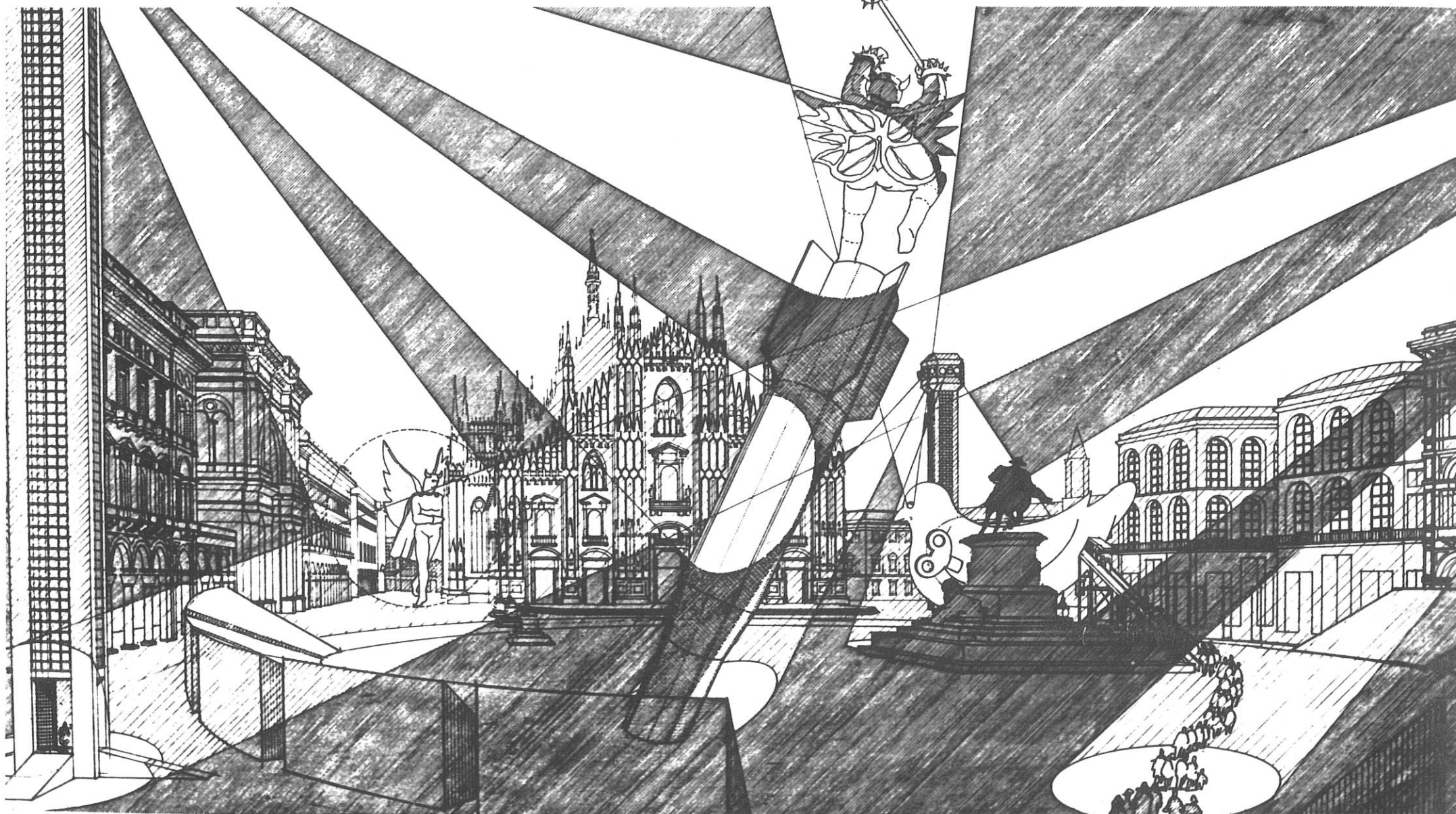
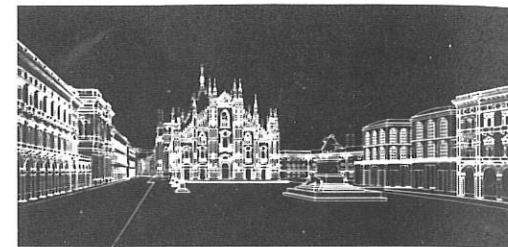


Studio Grande

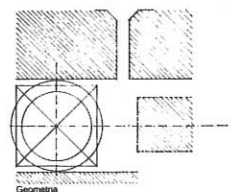
Architettura

arch. Salvatore Grande
arch. Alberto Gardino
arch. Roberto Schnorf

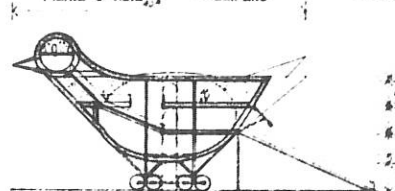
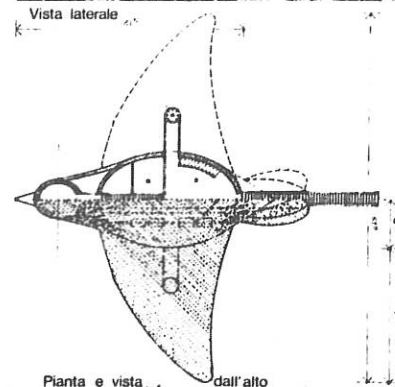
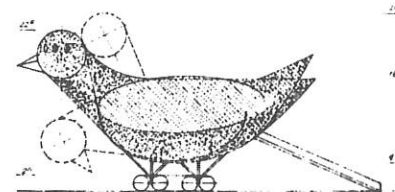
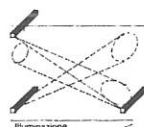
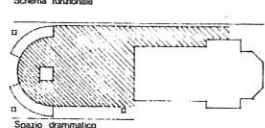
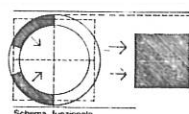
Per una piazza del Duomo diversa:
piazza del Duomo come spazio teatrale.
Senza alterare significativamente la "struttura
assente" della piazza, (due binari paralleli a
cerchi concentrici, dieci pezzi standard di
tribune con rotelle, tre torri di illuminazione con
annesso bar e ristorante e un austero gruppo di
birilli giganti utili sia per virtualizzare lo spazio,
sia per contenere certe microfunzioni urbane:
tel, segnaletica, orologio, W.C, fontana, edicola,
tartufi, ecc.)



È possibile attrezzare la piazza come spazio per le manifestazioni di massa, per il teatro all'aperto, per il carnevale, per le feste popolari, per i concerti, per le sfilate, per le bande di musica o soltanto per sdraiarsi al sole (quando c'è) a guardare l'immensità del Duomo e seguire il volo dei piccioni.



PER UNA PIAZZA DEL TIPO DIVERSA
PIAZZA DEL DUOMO
COME SPAZIO TEATRALE



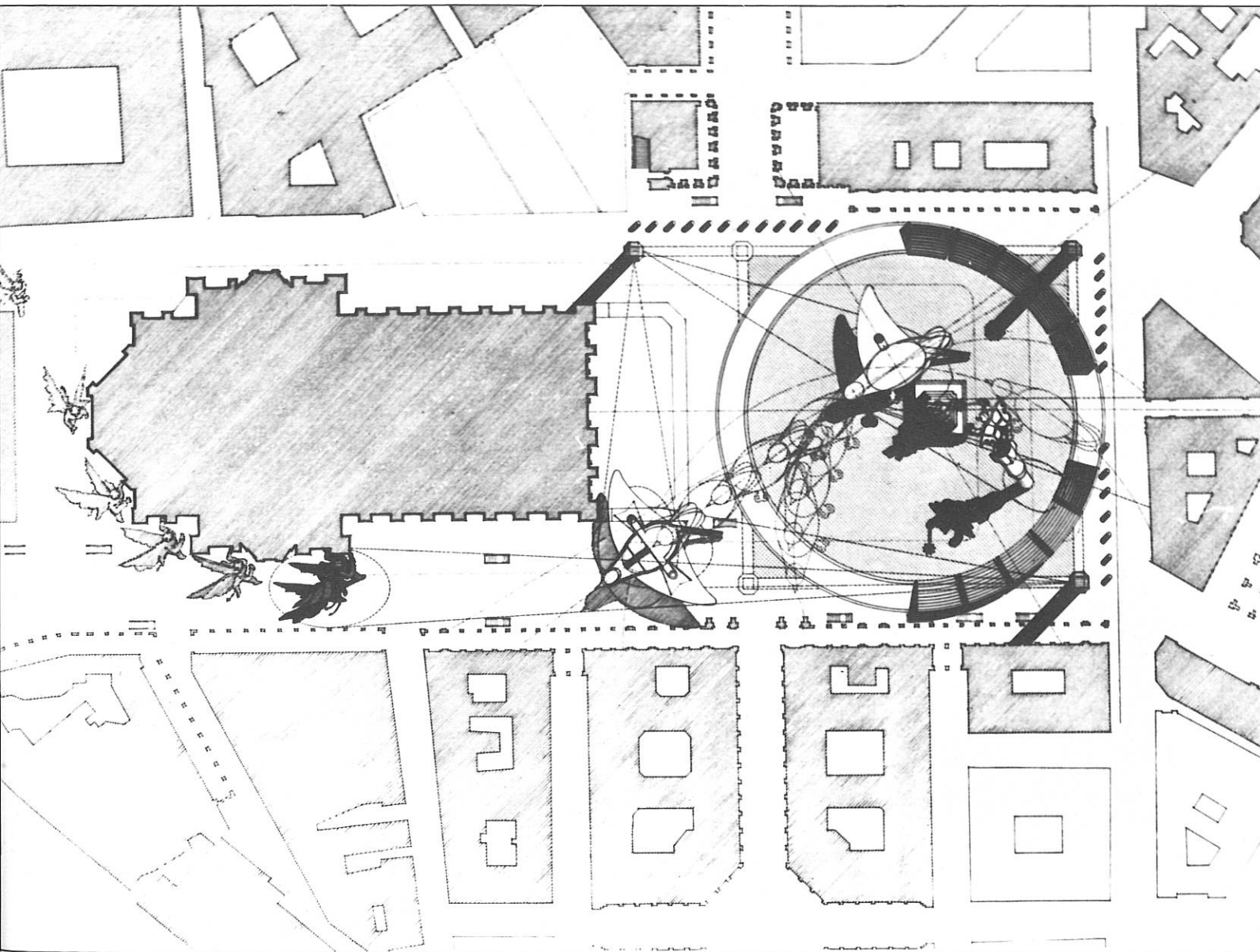
Sezione



Gli altri personaggi.

I personaggi

- 1) colomba della pace o museo, Meravigliosa macchina che accoglie al suo intento le testimonianze dell'orrore della guerra atomica (altri orrori?) e che con la testa elettronica conduce il gioco spettacolare delle luci ed effetti speciali. ("Teatro delle armi di teatro")
 - 2) Il missile (struttura oratoria)
 - 3) Il cavaliere (nuovo barbaro?)
 - 4) Il diavolo dietro le quinte
- I personaggi saranno risolti tecnologicamente così da permettere un facile spostamento e intercambiabilità dentro e fuori della scena.



Studio Latis

arch. Vito Latis
arch. Gustavo Latis

Broletto: vc. dell'Italia sett. dim. di "brolo", il "prato dove si teneva anticamente giustizia". Nei comuni medioevali "piazza dell'assemblea popolare" oppure "palazzo municipale". (Zingarelli)

Perché "Nuovo Broletto"? Perché il suo significato tradizionale evoca un'immagine di democrazia elementare autentica, in antitesi con "Arengario" che è luogo d'incitamento alla passione, alla violenza politica, pulpito della demagogia, un termine puntualmente riesumato dal fascismo per caratterizzare le sue costruzioni più emblematiche.

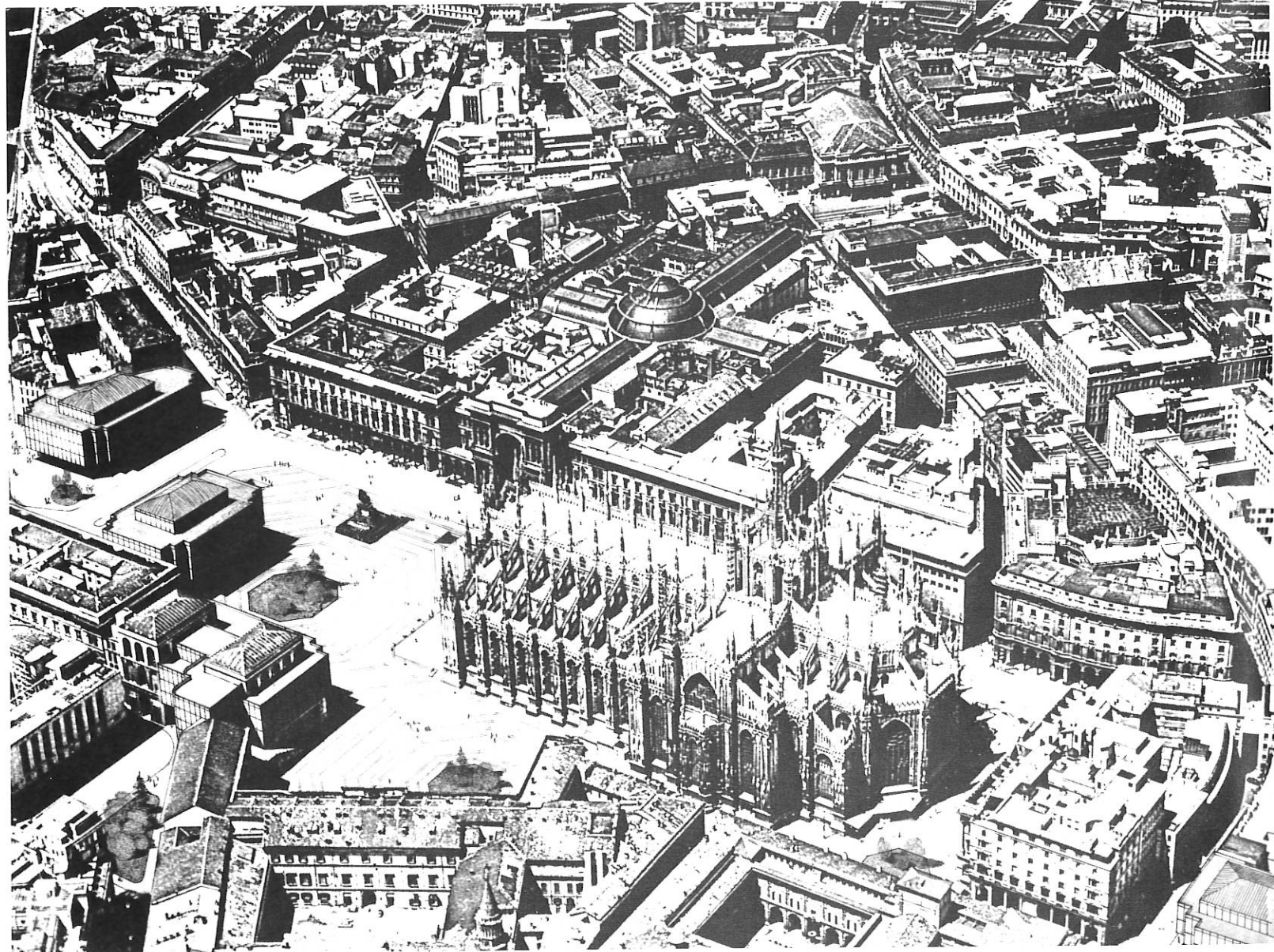
Ispirando al vecchio Broletto il progetto di nuova sistemazione si è cercato d'interpretare non solo la storia originale della piazza di Milano ma anche il senso del nostro tempo, che è aspirazione a recuperare e sviluppare - dopo la tragedia del fascismo - i valori della democrazia effettiva; e cioè la vita politica intesa anziché come effimera manifestazione teatrale, come esercizio continuo di armonia e di giustizia, nel grande quadro delle libertà di diritto e della solidarietà sociale.

Piazza Duomo '84. Nuovo Broletto

Negli ultimi tempi il problema di piazza del Duomo è stato inquadrato nei limiti ristretti di un semplice arredo urbano, come si trattasse di uno spazio ormai completamente definito e felicemente collaudato. In realtà esso è ancor oggi prima di tutto problema di proporzioni, di spazi e di volumi. Nella sua conformazione attuale la piazza è casuale, incompiuta; essa va riproposta in toto, investendo nella progettazione anche le adiacenze che con essa si

integrano organicamente.

Non c'è dubbio che l'antico rapporto spaziale e funzionale della cattedrale con la piazza del Rebecchino e dei Figini fosse assai più felice da tutti i punti di vista. Ma rifarsi ad essa nella situazione attuale non è possibile: per restare nei termini della fattibilità il nostro progetto riprende pertanto in linea di larga massima il programma dimensionale del Mengoni, discostandosene ora per la composizione asimmetrica dei nuovi volumi, riducendo la loro



cubatura, ed escludendo inoltre ogni percorso veicolare lungo il lato meridionale. In definitiva si riduce la superficie della piazza, o meglio la si divide in due parti, una pedonale e una destinata ancora alla viabilità, funzioni queste a tutt'oggi confuse e inespressive chiaramente nelle forme urbanistiche pertinenti.

Il progetto si basa su questa netta distinzione di funzionalità che si realizza in concreto con la creazione del nuovo edificio previsto all'interno della piazza, un forte diaframma che richiama appunto quanto era previsto nel piano del Mengoni, sia pure in proporzioni allora assai più massicce. Ma anche la situazione di piazza Mercanti e di via Orefici risulta precaria e la causa a noi sembra l'eccessivo addensamento edilizio effettuato a suo tempo, già oggetto di proposte

di trasformazione radicale (vedi progetti Portaluppi e Semenza). Si prevede quindi in questo settore un alleggerimento dei volumi e più precisamente la demolizione dei fabbricati Carminati e passaggio Duomo che sono edifici di scarso pregio, in posizione strategicamente determinante per il loro intorno. Al loro posto una nuova costruzione di proporzioni più modeste e in arretramento sensibile dai fili fabbrica attuali.

La nuova configurazione di piazza del Duomo risulta determinata pertanto dalla demolizione della fronte ovest e della costruzione di due nuovi edifici sfalsati fra loro: il primo edificio sarà il **Nuovo Broletto** (m 50x40 - H. 5 piani f.t.) destinato prevalentemente a funzioni rappresentative civiche: esso è accostato al lato sud della piazza, e il monumento equestre viene spostato verso nord ed est, più vicino alla Cattedrale ed al fornice della Galleria. Con ciò si riduce lo spazio della piazza propriamente detta e si preferenza il lato verso Palazzo reale per costituire con esso un ambiente più strettamente unitario, proporzionato ad una utilizzazione veramente pedonale, di ritrovo e soggiorno sociale.

Il complesso dell'arengario viene trasformato con nuove fronti in aggetto dalle strutture esistenti, legando ai piani superiori i due insulsi edifici attuali per costituire un unico corpo: una nuova parete continua che delimiti l'ambiente mantenendo il fornice a quota strada, sempre in analogia allo schema originario del Mengoni; anche se in una interpretazione volumetrica diversa ma ridotta sia in pianta che in alzato, e una composizione generale che accentua non le simmetrie ma

i rapporti euritmici tra i vari edifici e i loro interspazi. Ovviamente si ritiene anche di dover cancellare la stolta "romanità, del suo aspetto attuale. Sul fondo della piazza si crea l'ambiente destinato al transito, fortemente ridimensionato, ma ancora indispensabile alle necessità viarie generali della città, così come si propone il ripristino di un certo traffico veicolare leggero lungo i portici settentrionali, da corso Vittorio Emanuele a via Mercanti, con inversione del senso attuale: dividendo l'attuale isola pedonale in due settori (uno piazza Duomo - Palazzo reale, l'altro Galleria - piazza Scala) a nostro avviso più proporzionati e con fisionomie diverse. Non sembra opportuno infatti che l'isola pedonale del centro sia una sola, così grande, tutta in superficie: meglio due (o più) ridotte, ma ben proporzionate alla vita reale che vi si svolge.

Il nuovo fabbricato previsto sul fondo della piazza, in arretramento sia sulla piazza del Duomo che su via Orefici, è ampiamente porticato al piano terra e dovrebbe reintegrare l'ambiente di piazza Mercanti ai percorsi pedonali e alla fruibilità generale di servizi attualmente assai intensa, particolarmente verso le vie Orefici/Mazzini/Torino. La continuità pedonale tra piazza Mercanti e piazza del Duomo è già prevista a quota interrata mediante le attrezzature della Metropolitana. In modo analogo è prevista la continuità Galleria V.E./piazza Duomo, immaginando un abbassamento graduale della Galleria stessa fino ad immettersi e comprendere il sottopiazza/metro già esistente. Il Sagrato e la Galleria possono ancora formare un'unità senza interruzioni, a quota ribassata.

Sul lato opposto, verso piazza Diaz, al di là dell'Arengario, si prevede la totale demolizione del recente edificio "Loggetta Reale", che è una costruzione insignificante da tutti i punti di vista e annulla la valorizzazione dell'attigua fronte medioevale di Palazzo reale, ora praticamente occultata; la sua area è sistemata a verde.

Nel settore est, dietro la Cattedrale, lo spazio dovrà essere esclusivamente pedonale valorizzando con un ambiente adeguato la parte più preziosa della Cattedrale stessa. Piazza Fontana dovrebbe esserne l'accesso naturale: si vuole indicarne uno schema di sistemazione ritenendo anche questo ambiente strettamente connesso e determinante in rapporto a piazza del Duomo.

Concludendo, il progetto consiste in quattro interventi edificatori e cioè:

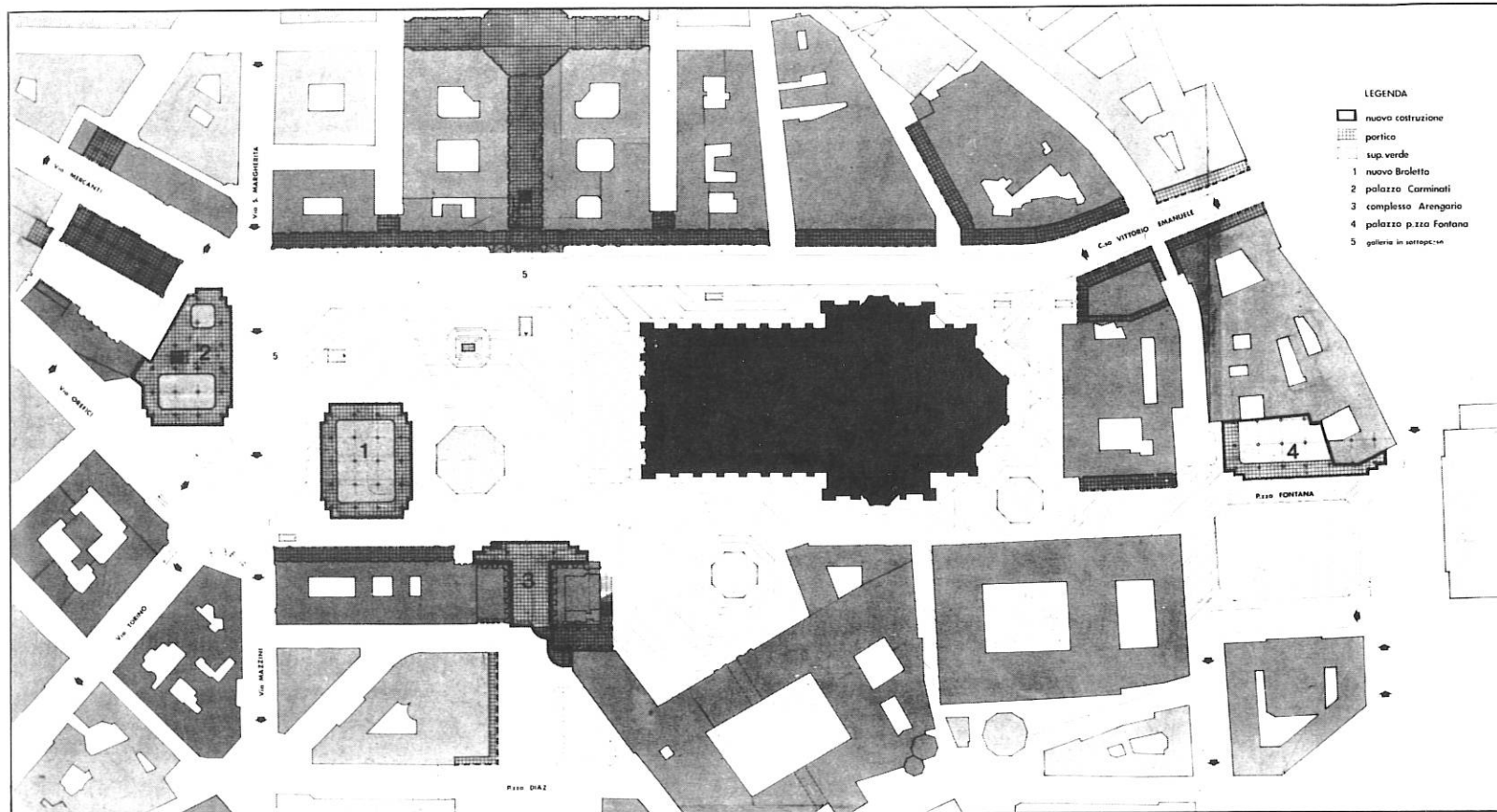
- A) Costruzione del **Nuovo Broletto** all'interno della piazza e ridimensionamento della stessa
- B) Demolizione e ricostruzione ridotta del fondale ovest (Carminati)
- C) **Trasformazione radicale del complesso dell'Arengario**
- D) **Sistemazione di piazza Fontana**

I primi tre edifici vengono a comporsi diagonalmente, sull'asse Palazzo reale/via Mercanti, richiamando l'andamento dominante l'antico ambiente. Le planimetrie edilizie sono smussate a gradoni agli spigoli per accentuare questa affinità di direzione compositiva.

Dal punto di vista morfologico essi dovrebbero essere il più possibile affini e comunque avere espressività autentica, in modo da riequilibrare con un nuovo linguaggio diversificato il prevalere odierno dello stile retorico mengoniano.

Con riferimento a ciò si potrebbe anche prevedere, rifacendosi alla lettura di primi studi mengoniani, un intervento correttivo dell'**arco d'accesso alla Galleria**, e cioè la riduzione del fastigio di coronamento che appesantisce inutilmente l'insieme e incombe sgraziatamente sul fianco e sulla fronte della Cattedrale.

Per quanto riguarda le volumetrie totali in progetto, nuove costruzioni e demolizioni dovrebbero quasi congruarsi, per non appesantire ulteriormente il carico edilizio del centro. Qualche settore è riservato al **verde**, anche sulla piazza stessa, volendo con ciò sottolineare la funzione civica di luogo di ritrovo anziché quella di spazio per generiche grandi manifestazioni (per inciso si potrebbe affermare che queste forme di vita sociale si risolvono meglio nel Castello e comunque sono troppo sporadiche per condizionare un ambiente di questa importanza espressiva e funzionale). Si prevedono tre grandi aiuole ubicate nelle zone più caratteristiche (fronte - piazzetta Reale/retro) a forma ottagonale, che è la forma tipica del Tiburino e della Galleria. Dalla conformazione di queste aiuole prende spunto il motivo della **pavimentazione** generale di tutte le superfici pedonali che viene proposta con un disegno completamente nuovo, articolato secondo gli spazi essenziali, ma unitario, per servire e confermare la non facile unità dell'ambiente. Lo vorremmo realizzato con le fasce ottagonali in grande lastre di pietra a massello e i campi in acciottolato, gli stessi materiali della pavimentazione attuale di piazzetta Reale.



Toba

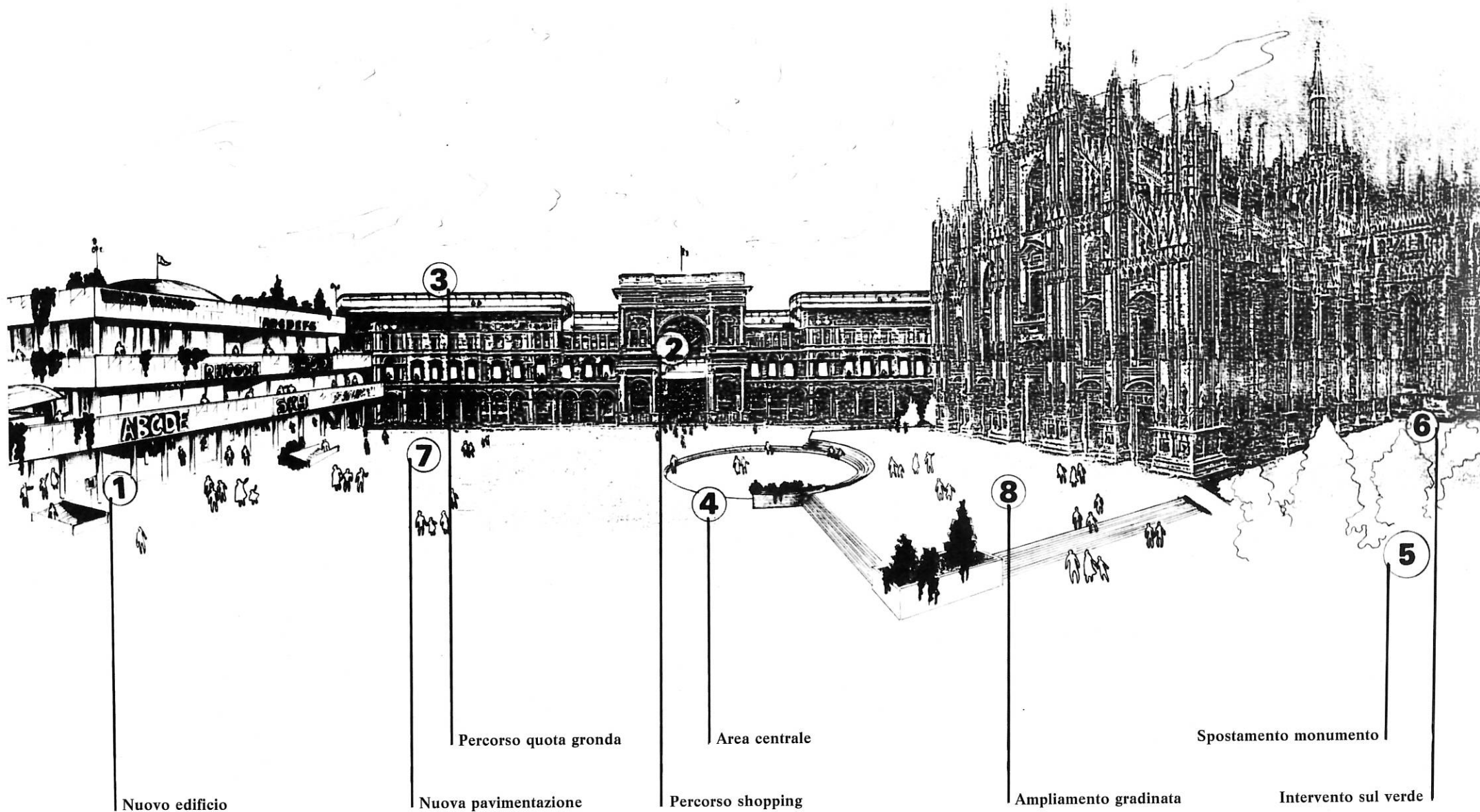
arch. Sergio Toscana
arch. Massimo Bagnara

Premessa

La piazza è intesa come polo centripeto dei cittadini, che debbono percepirla anche architettonicamente convergendo in essa e ricavandone immagine da più punti di vista. Nella piazza deve essere recepito il "circostante" e di essa deve essere possibile avere una immagine tridimensionale.

Obiettivi:

- a) centralizzare e riqualificare l'uso della piazza.
- b) ridimensionamento delle sue proporzioni
- c) distribuzione a più livelli dei percorsi pedonali
- d) ricerca di spazi, prospettive ed aree di interesse nuovi
- e) formazione di zone verdi fruibili, con contemporanee funzioni di quinte prospettiche.



Criteri di intervento generali:

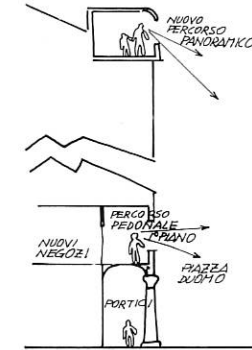
- nella piazza
- nel perimetro della piazza
- dalla piazza verso la loggia dei mercanti e Palazzo reale.
- aperture prospettiche dall'esterno al centro strutturato della piazza e viceversa.

Interventi operativi:

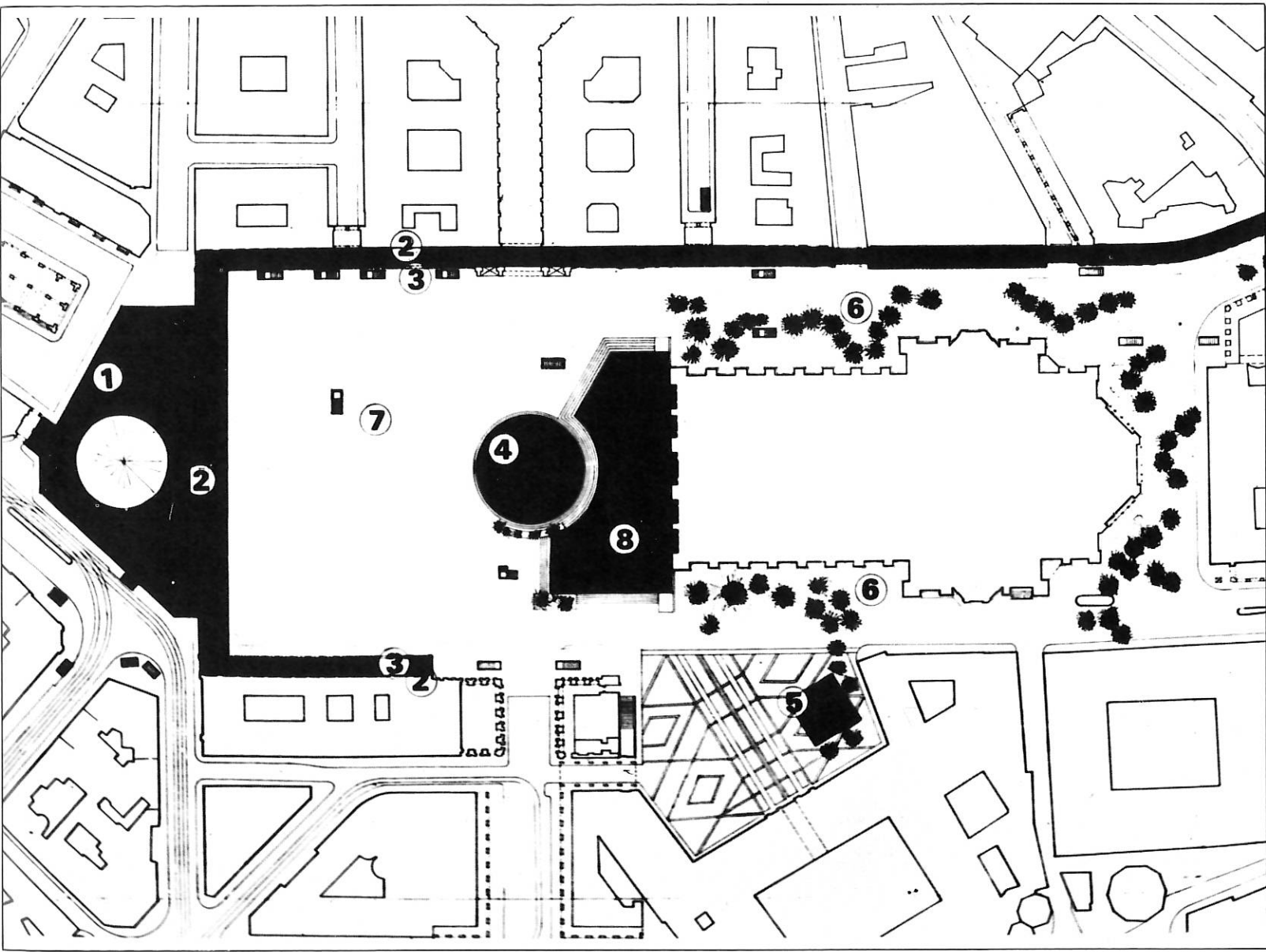
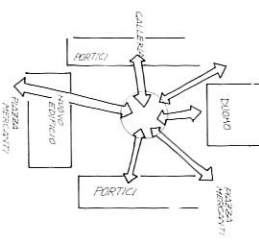
1) Abbattimento dell'attuale palazzo Carminati e sua sostituzione con una costruzione sopraelevata, a gradoni, più avanzata verso la piazza per ridurre l'eccessiva profondità e consentire contemporaneamente la vista di piazza Mercanti da piazza del Duomo. La nuova costruzione, collegando con un percorso al primo piano i due lati della piazza, permetterà una continuità perimetrale in quota. Tutto il palazzo sarà dedicato a negozi, bar,

ristoranti e luoghi di sosta coperti e scoperti ai vari piani.

In questa nuova costruzione si intende inoltre mantenere la pubblicità luminosa che per anni ha caratterizzato l'aspetto notturno della piazza. 2) Utilizzazione dei primi piani delle costruzioni attornianti la piazza per ricavare un "percorso-shopping" al coperto e con vista panoramica, alternativa e complementare a quello tradizionale dei portici.



- Edificazione a quota gronda di un percorso panoramico vetrato che permetta la visione dall'alto del Duomo e della piazza da più punti prospettici.
- Cavea centrale: punto focale della piazza, luogo simbolicamente "chiuso" ma aperto e di totale fruibilità, cuore della piazza nella piazza. Potrà essere utilizzato a livello sociale, politico e religioso.
- spostamento del monumento a Vittorio Emanuele nella piazzetta Reale, per favorire una lettura dimensionale più idonea.
- Spazi verdi attrezzati che permettano la sosta e la creazione di nuove prospettive.
- Ampliamento della gradinata antistante il Duomo e creazione di un accenno di emiciclo da utilizzare per spettacoli, manifestazioni e incontri.
- Si tende a una voluta asimmetria che consentirà differenti viste prospettiche.
- Innalzamento e rifacimento della pavimentazione della intera piazza.



Torricelli

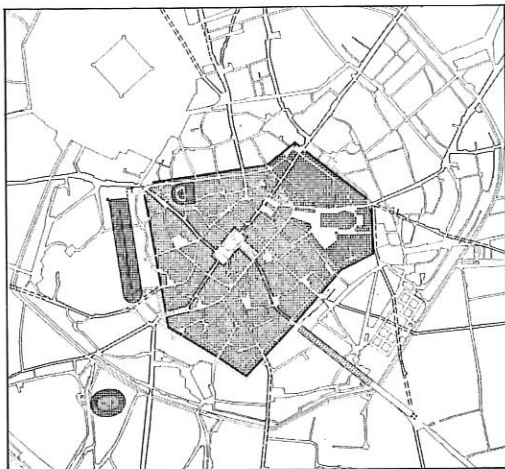
arch. prof. Angelo Torricelli
 arch. Franco Aprà
 arch. Cristoforo Bono
 arch. Liliana Gambarin
 arch. Antonio Locatelli
 arch. Davide Tedesi

Forma ampiezza decorazione

Così Carlo Cattaneo, riferendosi a piazza del Duomo, riassume le questioni da considerare nel disegno di ogni piazza.

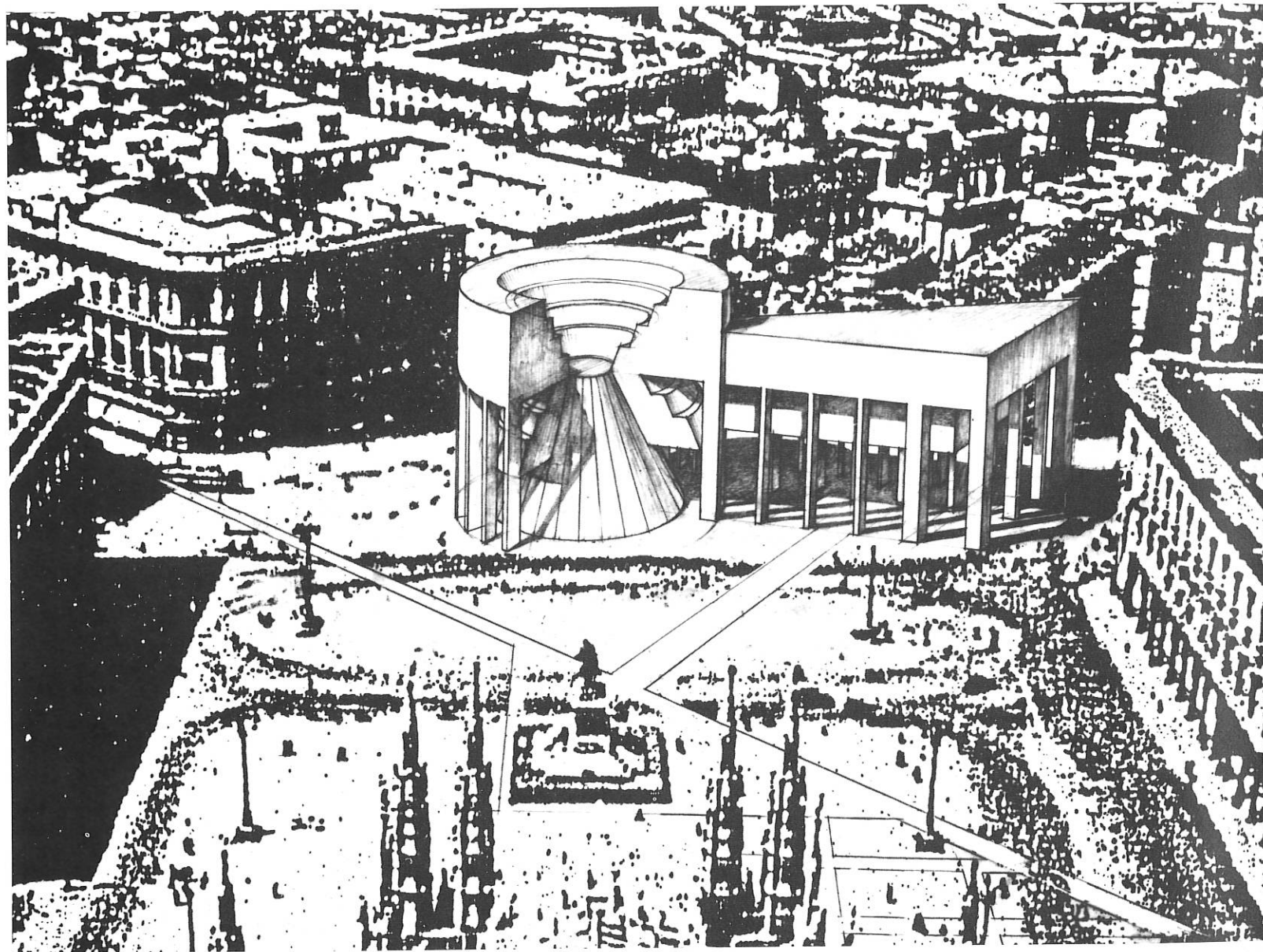
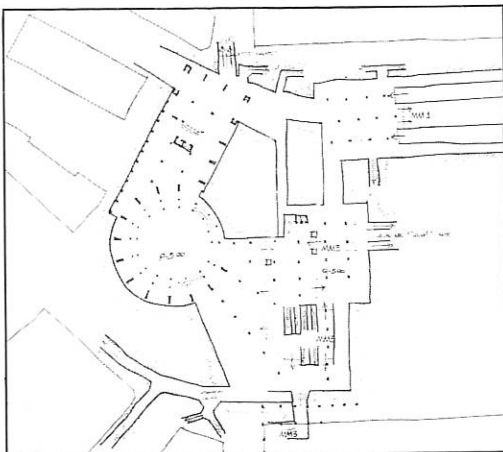
Oggi questo tipo di approccio deve essere concettualmente dilatato: nella storia architettonica di Milano piazza del Duomo si presenta come **luogo di conflitti irrisolti**. Ritenuta troppo grande secondo la tradizione critica dei "grandi lombardi" (Cattaneo, De Finetti, Muzio), non può oggi essere

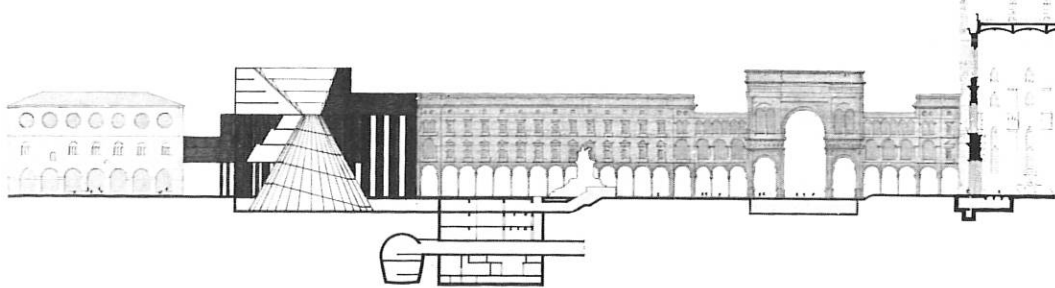
semplicisticamente rimpicciolita o riempita: il problema di architettura è quello di riarticolarla nel suo rapporto con la corona di piazze e fatti urbani che le stanno intorno. Né può essere rifatta in toto, facendo tabula rasa dell'idea mengoniana. Quell'idea non colse le potenzialità del luogo - **crogiuolo di civiltà diverse** che ancora mostrano tracce evidenti della loro confluenza. Ma certamente creò una potenzialità nuova con la costruzione della Galleria e paradossalmente con la stessa



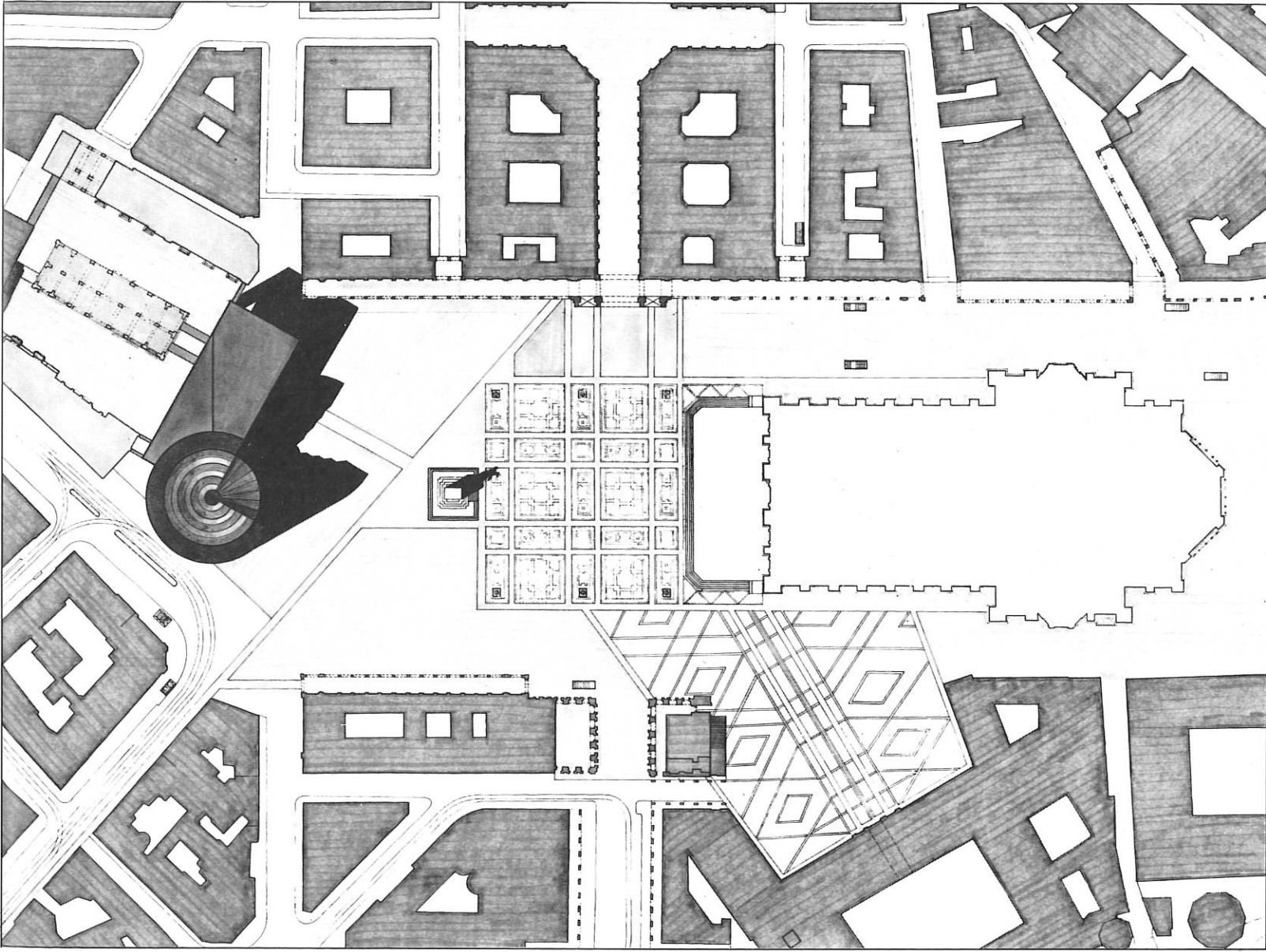
Didascalie

Il sotterraneo del nuovo edificio progettato in luogo del Carminati si configura come vera e propria "Stazione di piazza del Duomo" per le linee 1 e 3 della Metropolitana che qui si intrecciano. Le uscite principali da questa nuova stazione sono previste una all'interno del cono di vetro — che si configura come spazio centrale coperto —, l'altra verso il Duomo nel basamento della statua equestre. Nella stazione sotterranea potrebbero essere evidenziati, documentati e allestiti i reperti archeologici e i riferimenti topografici delle diverse trame urbane qui esemplificate attraverso la ricostruzione in pianta elaborata da Giuseppe De Finetti.

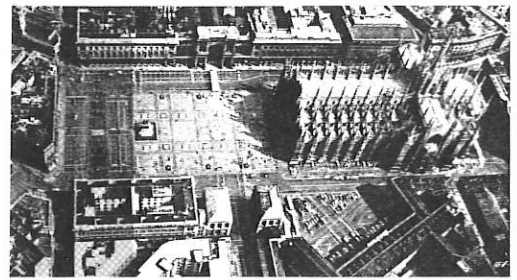




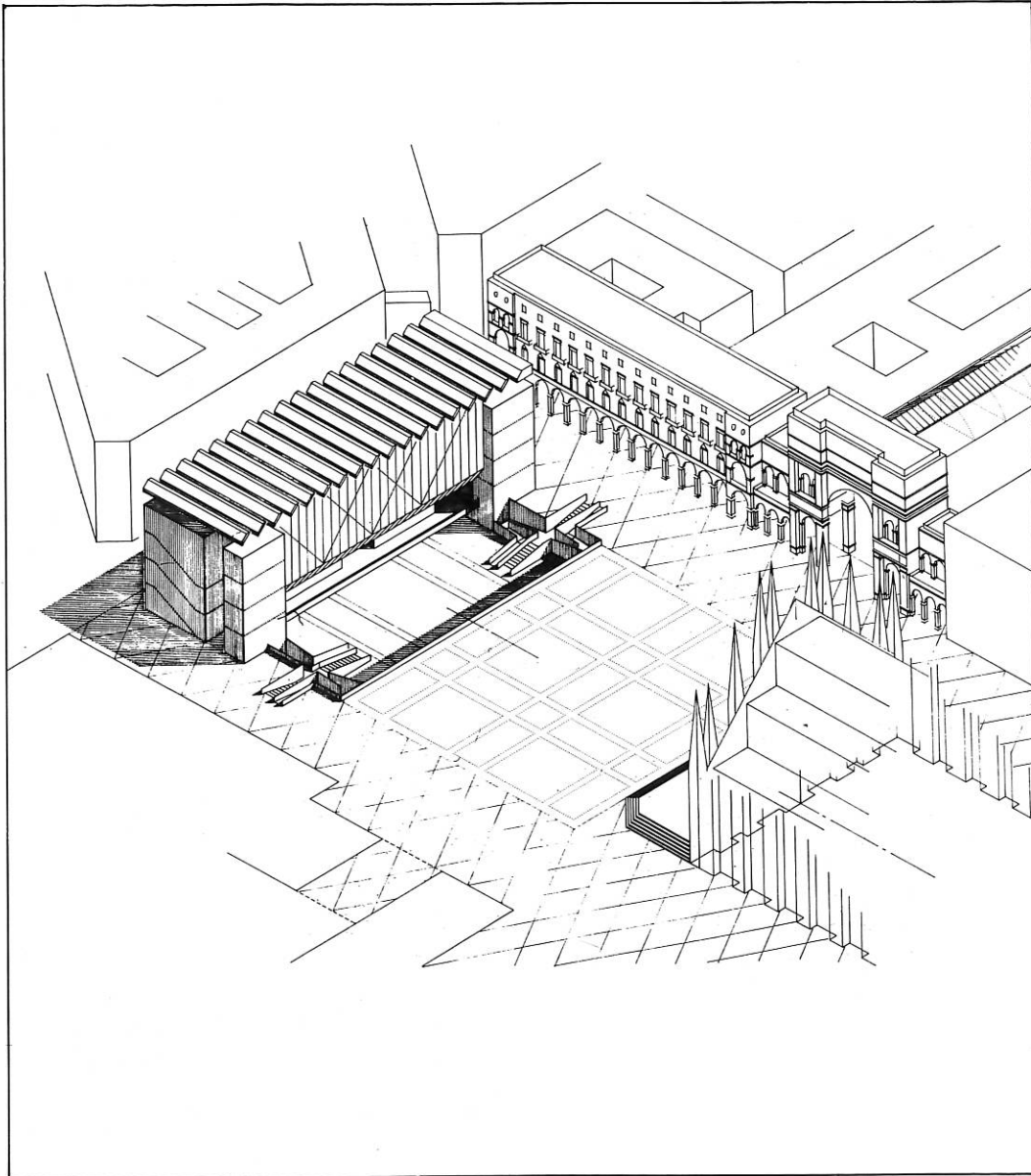
inusuale dimensione della piazza.
Non si assuma dunque la piazza come salotto, fatto estraneo alla cultura della città (né il pavimento come un fatto domestico), **ma come campo d'azione con due poli gravitazionali:** uno da ripensare come "paesaggio" lungo il percorso che parte dall'ottagono della Galleria e attraversa la piazza lungo la linea mediana tra facciata del Duomo e monumento equestre; l'altro da sperimentare come progetto per la Milano di oggi e di domani, nell'area tra il



monumento e il Broletto.
 Sembra dunque che il monumento possa ben restare al suo posto, da cui troppo spesso lo si vuol togliere: del resto la sua distanza dalla facciata del Duomo corrisponde a una misura architettonica avvertita dallo stesso Mengoni, che alla medesima distanza disegnava la facciata del "palazzo dell'Indipendenza". La stessa misura, osservata già all'inizio dell'800 dal Pistocchi e confermata in quasi tutte le proposte successive, verrà mantenuta anche nei limiti del progetto Portaluppi per il sagrato.
 Questa pavimentazione risulta greve per l'eccessivo risalto che le deriva dall'essere autonoma. Perciò conviene **prolungare il disegno del Piermarini per la piazzetta Reale** fino a scontrarsi con quello del sagrato stesso.
Progettare per l'articolazione: recuperare complessità nella piazza che non è riuscita a imporsi come fatto unitario e tutto subordinato al Duomo. Scriveva De Finetti, in lode degli architetti neoclassici del "Piano napoleonico", che "... per essi la città era la città, il Duomo era il Duomo; le due entità dovevano e potevano armonizzare le loro trame geometriche discordi in un complesso di vuoti e di pieni che si direbbe eminentemente flessibile".
 L'idea del Mengoni è infine risultata "vincente" a nord e a sud, ma "perdente" a ovest, dove si è scontrata con fatti urbani troppo forti e persistenti: **il tracciato della città pagana-romana e la corte del Broletto-piazza Mercanti** che tale tracciato assume come orientamento.
 La proposta progettuale, che parte dalla ricomposizione della piazza Mercanti demolendo il Carminati e ricostituendo il tipo della corte, contrappone al Duomo di **pianta basilicale** un'architettura a **pianta centrale**: cerniera tra i diversi orientamenti evocati nel disegno del pavimento che esalta l'incrocio tra le direttrici del nord-ovest e del Naviglio Grande.
 L'edificio-cerniera, nuova consolidata stazione della Metropolitana, si costruisce come involucro cilindrico di un cono di vetro percorribile con una rampa elicoidale che distribuisce spazi per mostre, sale dibattiti e cerimonie: a chi vi salirà si offriranno le viste, in alternata e mutevole prospettiva, della cattedrale (finalmente si vedrà la "cupola" anche dal davanti), dei brani medievali, dell'ottocentesco Cordusio (già *curtis ducis* della Milano longobarda), del Castello.



Tre/83
MA.GI.CA
 arch. Marco Fornari
 arch. Carlo Legnani
 arch. Giulio Nabiloni



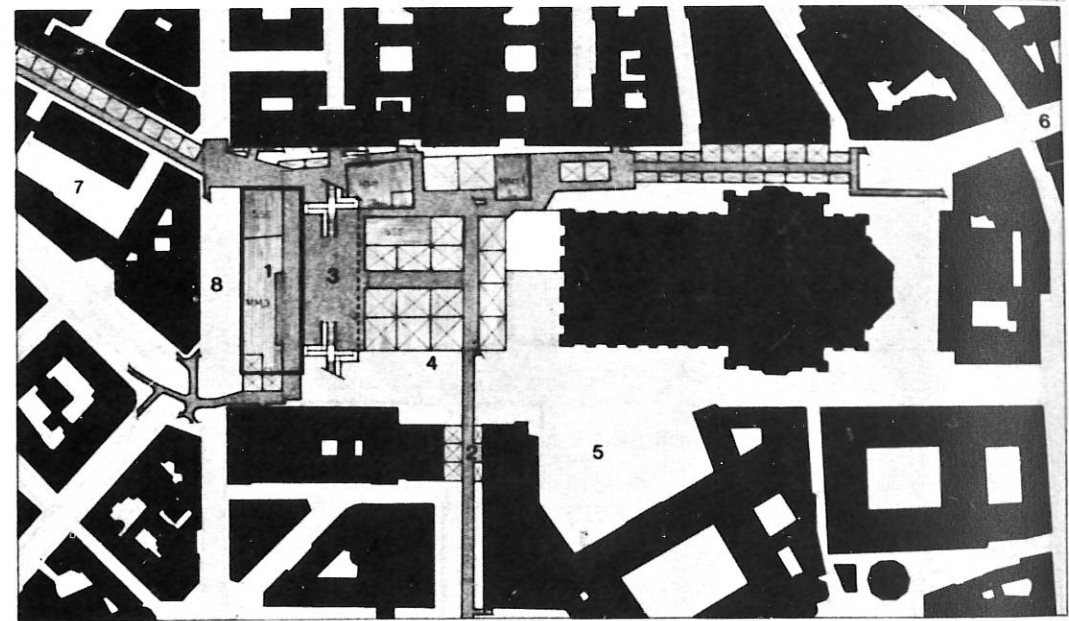
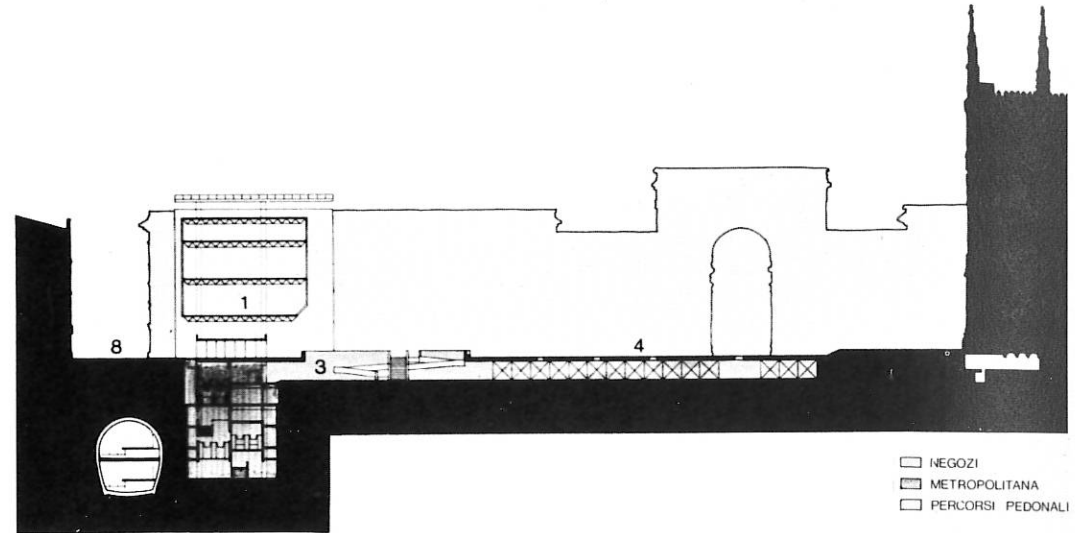
Il progetto

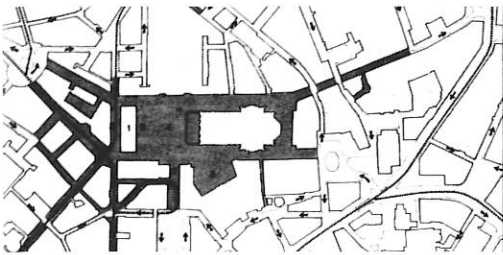
I criteri informativi del progetto che viene presentato sono sintetizzabili in poche affermazioni che costituiscono altrettante scelte di metodo:

- fattibilità tecnico-economica dell'intervento progettuale
- gestione congiunta pubblica e privata dell'operazione
- continuità nei confronti dell'opera del passato

Queste affermazioni si sostanziano nella

considerazione che operare oggi nel cuore del centro urbano significa cogliere l'occasione offerta dai lavori della linea MM 3 per coinvolgere operatori pubblici e privati in un progetto che abbia come idea quella forza di costruire quella "vacua vastità" di cui scrive Cattaneo con una funzione - l'informazione - ed uno spazio - la piazza ribassata - che costituiscano elemento di rivitalizzazione del contesto nel rispetto delle preesistenze storiche.

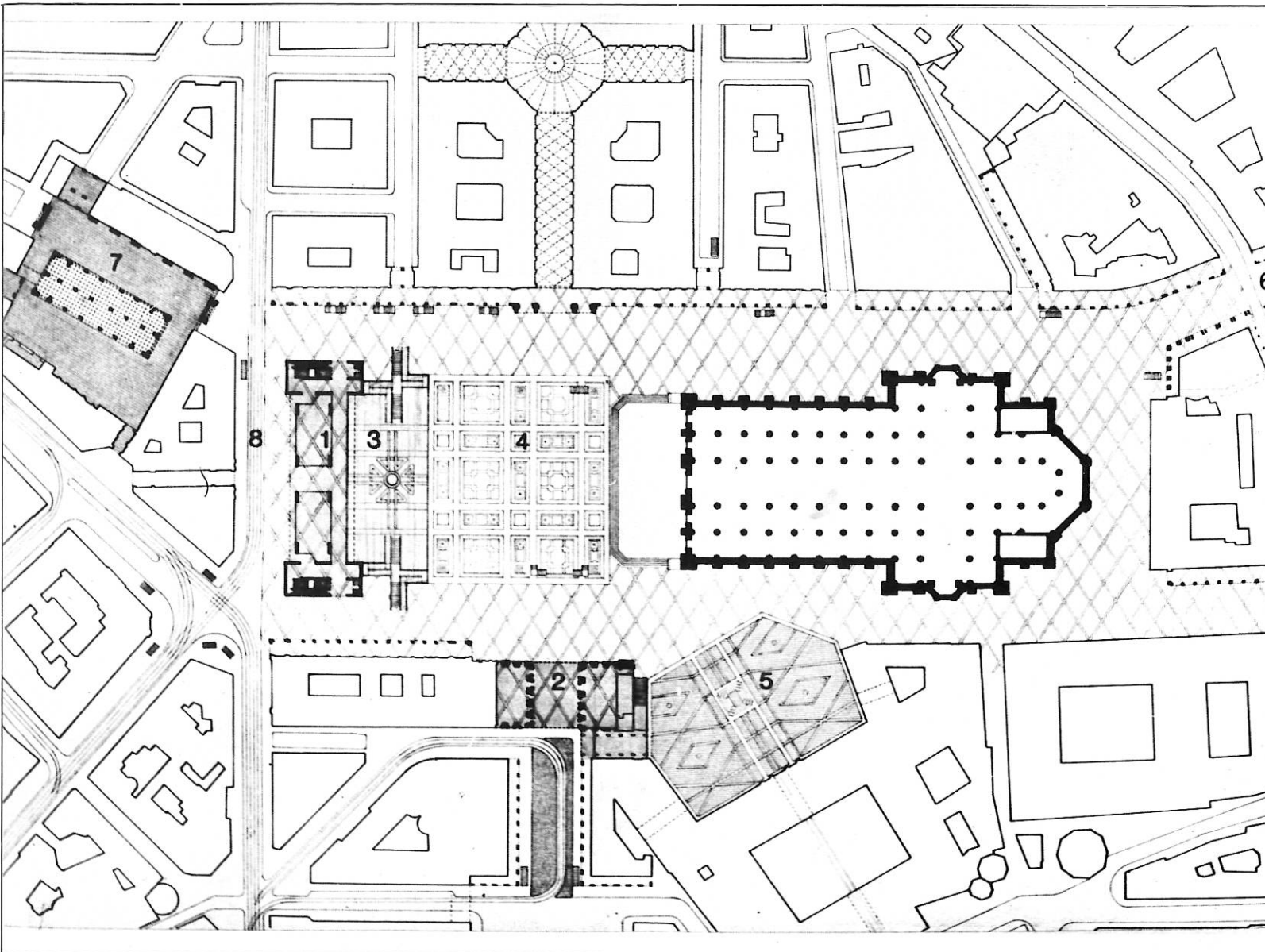
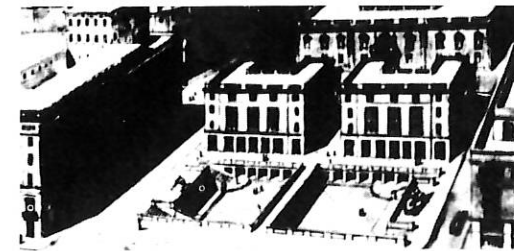




Gli obiettivi

A) Ridimensionamento della piazza, come previsto nel progetto ottocentesco del Mengoni, al fine di instaurare nuove e più corrette proporzioni tra spazi liberi e costruito: la cattedrale in particolare ne risulterebbe valorizzata. **B)** Rafforzamento dell'immagine della piazza quale luogo centrale e pedonale che relazione ed ordina attività varie e sistemi funzionali: informazione, cultura, svago, culto, commercio.

C) Ampliamento del primo piano interrato della nuova stazione e creazione di una piazza ribassata a cielo libero al fine di favorire nuovi rapporti tra la città in superficie e quella sotterranea. Il riferimento storico è il progetto dell'Arch. De Finetti per piazza Fontana (1950). **D)** Inserimento di un contenitore di funzioni forti, inedite, di grande richiamo al fine di creare nuove motivazioni all'uso e alla frequentazione della piazza.



1 - Il palazzo dell'informazione

Reinterpreta il Centre Pompidou di Parigi come parte di una articolazione di spazi modernamente intesi e organicamente inseriti nel centro urbano.

Piano terra: Atrio dell'Informazione - Ente del Turismo, Centro notizie spettacoli e trasporti regionali.

Primo piano: Salone della Comunicazione - I moderni sistemi della videotrasmissione di dati e informazioni di facile lettura.

Piano secondo: Salone delle Manifestazioni - Mostre temporanee e dibattiti a carattere divulgativo connessi con l'informazione.

Piano terzo: Salone della ristorazione - Le moderne tecniche della ristorazione collettiva.

2 - "L'arengario"

Mediante l'estensione delle terrazze su via Marconi, acquista una nuova funzione come spazio per iniziative pubblicitarie, mostre estemporanee, performances.

3 - "La piazza ipogea"

La piazza ribassata antistante il palazzo dell'Informazione rappresenta l'elemento di fusione tra spazi di superficie e percorsi interrati. Collegamenti mediante scale a rampe al fine di evitare le barriere architettoniche, consentono l'accesso alla città sotterranea che viene rivitalizzata con l'inserimento di nuovi esercizi commerciali a costituire un fronte porticato della piazza.

4 - "La piazza"

Il sagrato che conserva la pavimentazione del Portaluppi viene restituito ad una fruizione di tipo ludico e contemplativo mentre le carreggiate stradali, riportate a livello con una diversa pavimentazione estesa anche ai portici, incanalano i flussi pedonali di attraversamento e consentono l'inserimento di strutture mobili di arredo urbano e per manifestazioni.

5 - "La Piazzetta reale"

Con il completamento della pavimentazione a ciottoli e carriaggi e l'inserimento del monumento a Vittorio Emanuele II diviene spazio planimetricamente chiuso e volumetricamente legato alla piazza del Duomo.

6 - "Corso Vittorio Emanuele"

Il trasferimento del mercato di piazza Duomo, giustifica l'esigenza della sua pedonalizzazione.

7 - "Piazza Mercanti"

Viene ricondotta alla sua originaria configurazione e completata in sostituzione degli edifici preesistenti da strutture leggere a fornice, vere opere architettoniche - scultoree che assolvono la funzione di diaframmare lo spazio pur conservando il canocchiale visivo tra il sistema delle tre piazze centrali Cordusio, Mercanti, Duomo.

8 - "L'asse Mazzini - Mengoni"

Terminal degli autobus turistici e dei servizi "scuola in tram" e "giro della città", si propone di recuperare tronchi tranviari già in disuso o di prossima disattivazione al fine di realizzare un servizio turistico-didattico sul seguente itinerario circolare che include anche tratte in esercizio: Duomo, Scala, Manzoni, Palestro, Pontaccio, Cairoli, Castello, Cimitero Monumentale, corso Sempione, Arco della Pace, Pagano, Santa Maria delle Grazie, San Vittore, Sant'Ambrogio, corso Genova, Ripa Ticinese, Sant'Eustorgio, San Lorenzo, Torino, Duomo.

- Viabilità e spazi pedonali

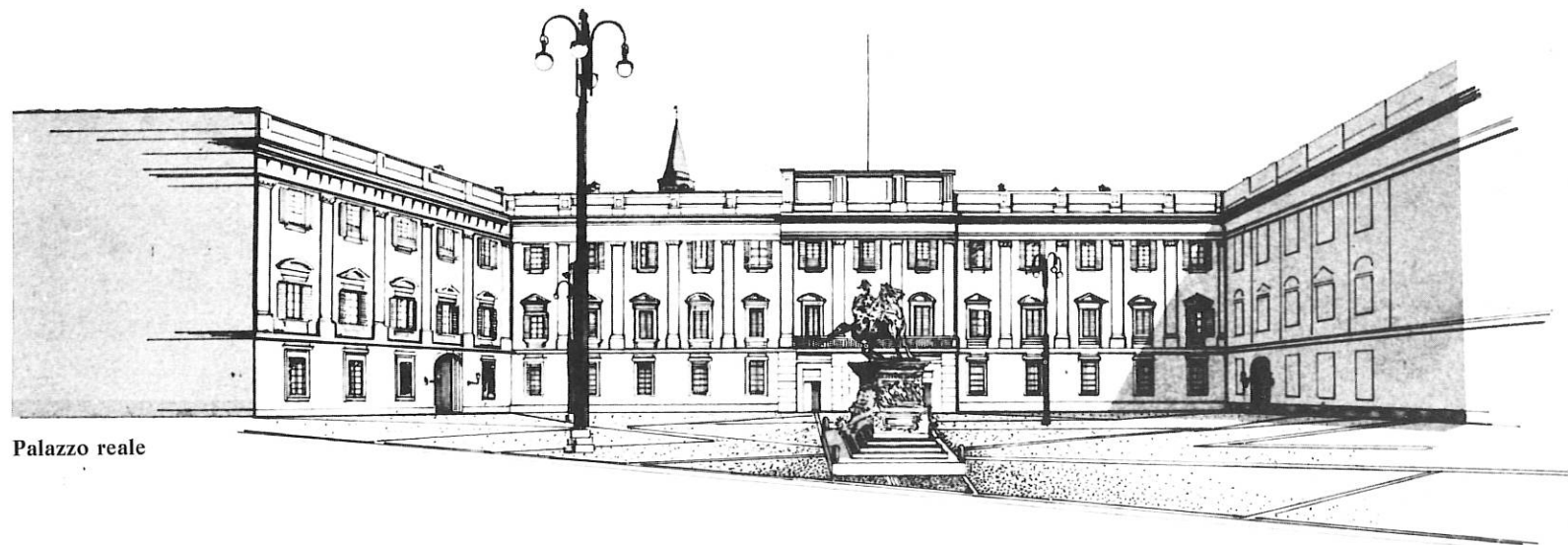
- De Finetti "La Piazza ipogea" 1950

Turba

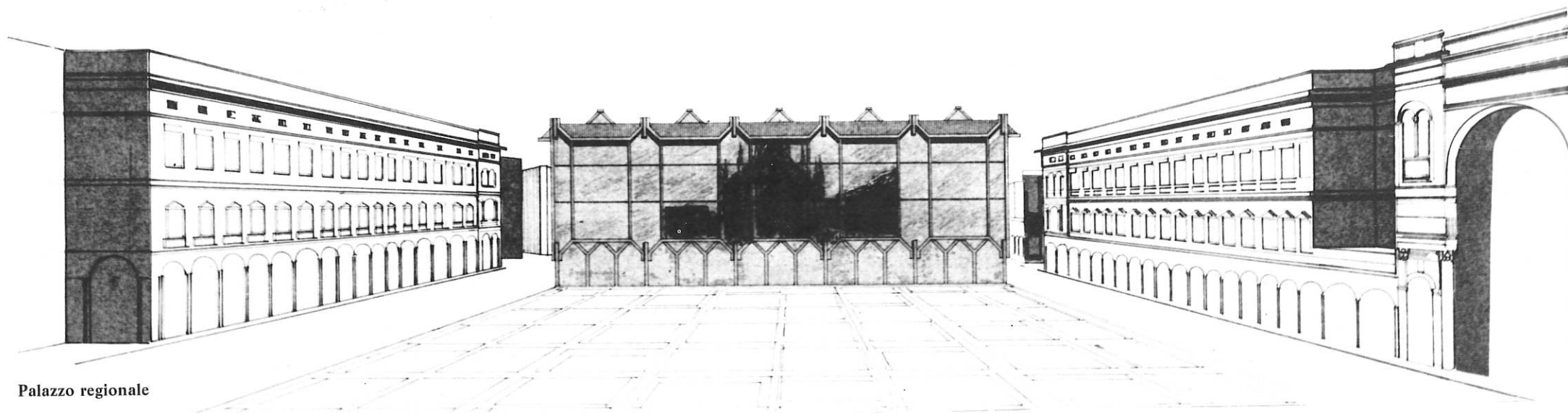
arch. Emilio Turba

La conservazione delle opere di chi ci ha preceduto è il segno della nostra vitalità. La finalità di questo progetto è l'adeguamento della piazza alle nuove esigenze imposte dalle stazioni metropolitane, seguendo il progetto originario del Mengoni. L'intervento si articola in tre parti. La ricomposizione mediante portici e sbarramenti di arredo urbano della piazza intorno al palazzo della Ragione. L'abbassamento e lo spostamento del

monumento a Vittorio Emanuele II nella piazzetta Reale. La costruzione di un edificio a superficie speculare che riprende una analoga esperienza tedesca, in quanto ritengo che il manufatto del Duomo non sia confrontabile se non con se stesso. Nei portici del nuovo edificio si collocano gli ingressi alla metropolitana, il terminal permanente dei taxi con adeguati supporti. Un posto di polizia ed eventuali altri servizi.

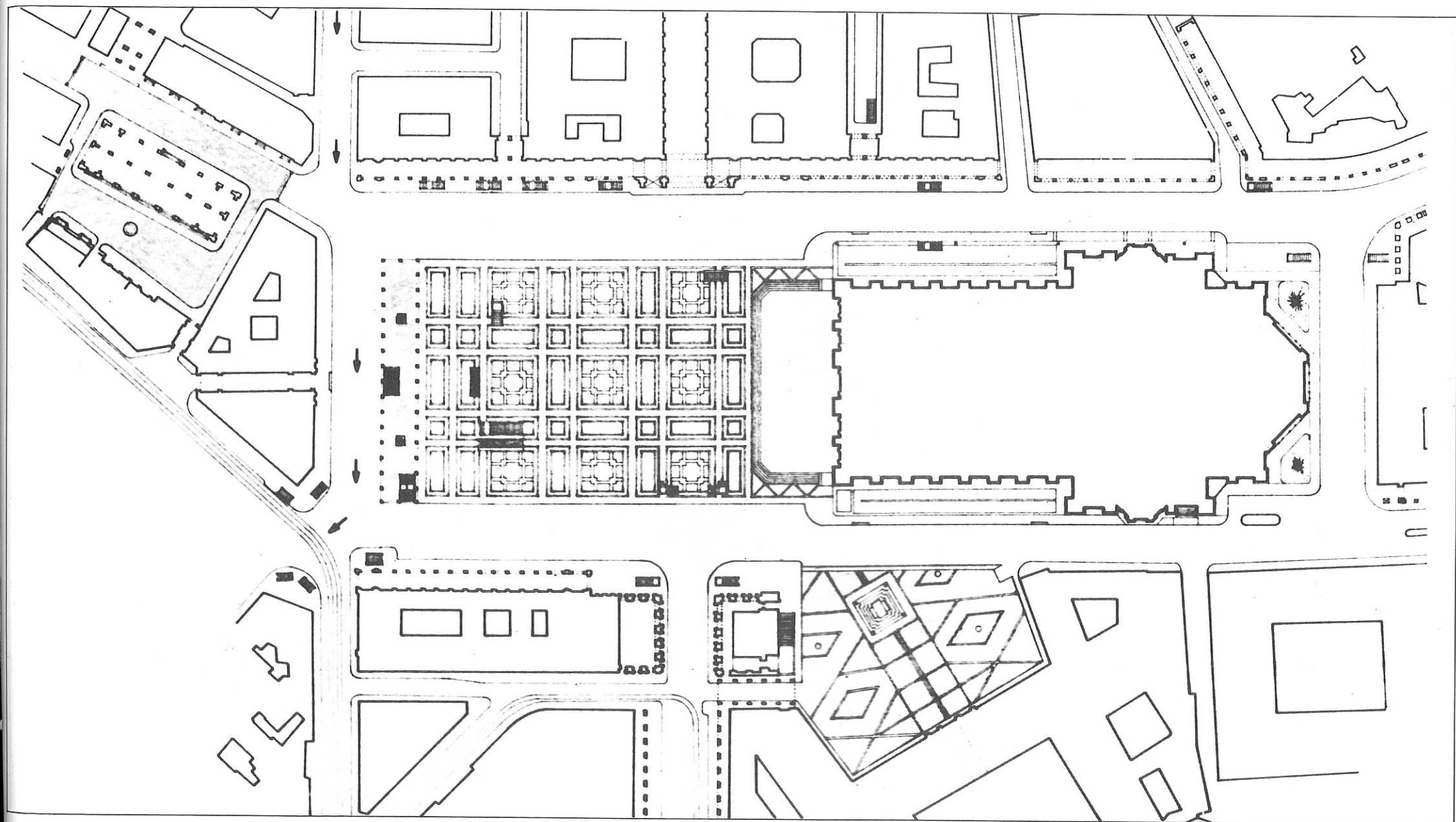


Palazzo reale



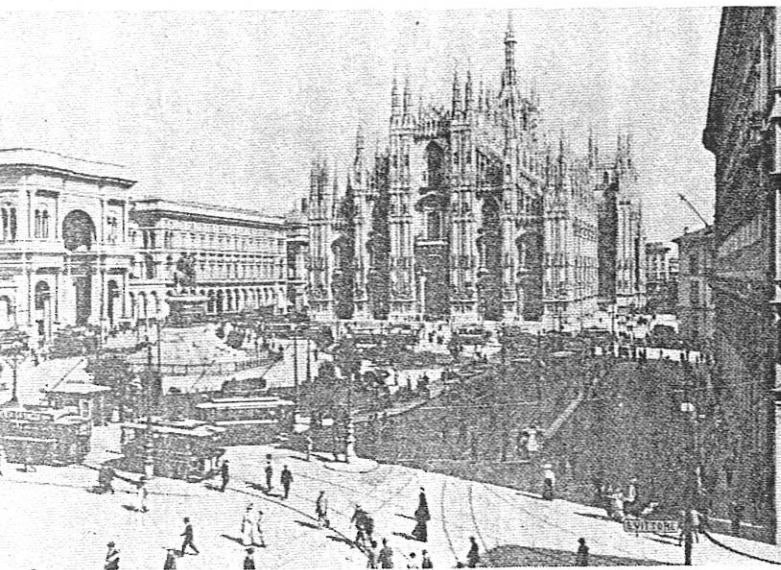
Palazzo regionale

L'accorciamento della piazza porta a collimare le linee prospettiche del fregio della facciata del Duomo con la guglia maggiore, permettendo una miglior lettura volumetrica del monumento. La massima praticità ed il rispetto della storicità della piazza anche nella sua funzionalità, guidano l'idea del progettista.



Esposti al Centro S. Fedele 53 progetti: ora la parola ai milanesi

PIAZZA DEL DUOMO LA VORREMMO COSÌ



Com'era piazza Duomo all'inizio del secolo. Come sarà domani?

La rassegna inaugurata ieri è un vero mosaico di idee e di proposte, alcune fantasiose altre provocatorie, nelle quali il centro dominante resta sempre il Duomo. Su questa mostra si aprirà un referendum popolare anche attraverso "Avvenire"

di Pietro Ronconi

"Abbiamo allestito il palcoscenico; spazio, ora, agli attori". Con questa battuta, quasi sottovoce, senza alcuna ufficialità per non guastare quel clima di cordialità che accompagna le iniziative del centro San Fedele, è stata inaugurata ieri da padre Bruno la ponderosa rassegna di progetti intitolata: "Per una piazza del Duomo diversa". Nei cinquantatré disegni e progetti esposti nella galleria del centro, trovano finalmente lineamenti e forme i desideri dei milanesi per la loro piazza del Duomo, unico vero centro della città.

Fantasia e professionalità

incrociano su piazza Duomo con risultati di creatività sorprendente. C'è chi ha designato la piazza del Duemila con torri, fari laser, immense pareti a specchio, spazi sovrelevati. Altri hanno riempito la piazza con statue e guglie. Non poteva mancare la fontana, infatti un progetto la disegna, enorme, nel mezzo. Fantastico oltre ogni limite in mezzo alla campagna o atorniato da colossali monumenti ultramoderni. Molti ripescano il verde, altri fanno emergere scavi archeologici. Impossibile tentare di accorpare elaborati tanto impegnati

tivi e professionalmente zati. La rassegna è un mosaico di idee.

Se molti progetti sono samente fantasiosi o mente provocatori, resta la nota fondante della società di fondi

Una mostra oggi al Centro san Fedele

Piazza del Duomo si affolla di progetti

Anche statue e alberi sul sagrato

di GIORGIA CARRARI

... simala altre me universo che raccoglie tutte Triennale ecc.). Quindi in piazza



stemi computerizzati. Nel sottorano della Galleria Vittorio E

Domenica 5 febbraio 1984

CORRIERE M

La galleria San Fedele ospita una serie di progetti che si aggiungono ai

Milano ha un assillo: questa piazza Non piace più a nessuno, tutti la vogliono diversa

«E' troppo grande», sostengono alcuni, che propongono di rimpicciolirla costruendo anche edifici sul sagrato - «Non è Mengoni, cent'anni fa, a volere il grande vuoto» - Ci sono anche altre filosofie: rompere quello spazio con i fiori, oppure chi una «promenade» aerea - E non è detto che da tutti questi suggerimenti debba uscire qualcosa di conc

Una iniziativa che farà

cinquanta progettisti noti e meno noti presentano le loro idee di fronte al giudizio della città. Cinquanta più tre: anche i tre disegni elaborati da Mari sono al S. Fedele, a riprova della assenza di polemiche o contrapposizioni.

Ora il giudizio a tutti i lettori

pagina 1

il Giornale di Milano

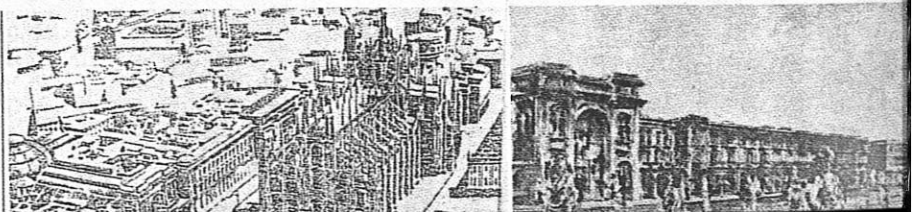
Al Centro San Fedele cinquanta progetti di trasformazione che però non saranno mai realizzati

Utopia in piazza Duomo, con statue e ver In mostra le fantasticherie di architetti e designer sul sagrato del Du alberi e piante di fronte alla cattedrale, candidi marmi sparsi tra i pass

Il cuore di pietra

«Se gli spaghetti, Napoli e il Colosseo sono agli occhi del mondo il simbolo delle più vere italiane, piazza del Duomo e la Madonnina hanno, per Milano, perlomeno la stessa valenza internazionale. Al di là di questi luoghi comuni difficili da sata-

se la scelta monumentalistica poteva già in sé essere opinata, pur non potendo non riconoscerle un preciso valore sia storico che architettonico, ciò che ha davvero falsato le proporzioni e quindi l'estetica della piazza, che il progettista aveva ben tenuto



DOMENICA
5 FEBBRAIO 1984

l'Unità

Una folla di progetti per cambiare l'aspetto del centro

Una piazza in cerca d'autore

Piazza del Duomo, il cuore di Milano (ma lo è ancora o lo è soltanto in un indiscreto ricorso alla retorica meneghina?) strapazzato, violentato, smembrato negli anni recenti dello sviluppo capitalistico di Milano, è investita da una folla di progetti e di idee in libertà.

Alla mostra allestita per illustrare le idee del designer Enzo Mari si è aggiunta un'iniziativa del S. Fedele. Cubi di vetro, boschetti, statue: un po' di tutto per un inventario della fantasia

tema complicato, difficile, forse irrisolvibile, come quello della piazza, magari estendendo il campo: perché ovviamente non di sola piazza si vive, ma anche del resto della città e quindi dei rapporti che tra l'uno e l'altra si creano.

E a questo punto nasce un'altra banalissima osservazione: se cioè più che la piazza non sia da riprogettare la città. Il che potrebbe risultare



Consultazione

Contributi e provocazioni per un dibattito.

In occasione della mostra i visitatori sono stati invitati ad esprimere una propria scelta cercando di motivarla con sintetiche considerazioni. L'afflusso del pubblico è stato notevole: si sono calcolate circa 15.000 presenze. Le schede consegnate sono state 3.006.

Data la spontaneità della consultazione i risultati, naturalmente, non indicano che l'opinione dei visitatori e non possono essere considerati rappresentativi di un universo più ampio, nè muniti di prestigio tale da imporsi a chiunque. Però è una realtà che queste scelte sono state fatte e il segnalarle è sembrato doveroso.

Nella scheda distribuita si chiedeva di indicare il primo progetto preferito, un altro come secondo e un altro come terzo.

Riportiamo i risultati della consultazione per quanto riguarda le preferenze del primo e del secondo posto, divise per categorie I = architetti, ingegneri, artisti; II = adulti vari; III = studenti. È sembrato significativo anche sommare i dati all'interno di ogni gruppo e, al termine, i dati dei tre gruppi unificando le risposte della consultazione.

Architetti + Ingegneri + Artisti		Votanti 418	
A) Progetto preferito come primo			
1.	9	:	9.80%
2.	30	:	8.61%
3.	41	:	7.18%
B) Progetto preferito come secondo			
1.	0	:	16.23%
2.	9	:	7.37%
3.	30	:	5.60%
II Adulti vari		votanti 1.684	
A) Progetto preferito come primo			
1.	2	:	12.23%
2.	0	:	10.21%
3.	41	:	4.99%
B) Progetto preferito come secondo			
1.	0	:	50.03%
2.	2	:	4.80%
3.	34	:	3.48%
III Studenti		votanti 818	
A) Progetto preferito come primo			
1.	2	:	20.66%
2.	4	:	8.93%
3.	41	:	7.95%
B) Progetto preferito come secondo			
1.	0	:	25.71%
2.	13	:	6.30%
3.	4	:	6.17%

Graduatorie complessive per gruppi

I + II + III

Architetti + Ingegneri + Artisti

progetto numero	I Posto	II Posto
9	9.80	7.57
30	8.61	5.60
41	7.18	2.95
2	6.22	3.83
0	4.78	16.23
15	4.54	2.36
4	3.58	2.95
11	3.35	1.77
32	3.35	0.88
43	3.35	4.72
1	3.11	0.88
21	3.11	1.77
20	2.59	2.06
24	2.59	4.13
45	2.59	0.88
6	2.15	0.00
54	2.15	4.13
14	1.91	2.36
22	1.91	2.36
28	1.91	1.18
47	1.91	0.29
5	1.67	3.54
13	1.44	2.06
38	1.44	1.47
7	1.20	1.77
16	1.20	0.29
23	1.20	1.18
31	1.20	0.00
35	1.20	2.95
8	0.96	0.29
17	0.96	2.06
37	0.96	0.59
18	0.72	1.77
25	0.72	0.88
3	0.48	0.88
12	0.48	1.47
19	0.48	0.29
27	0.48	0.88
36	0.48	0.88
39	0.48	0.59
44	0.48	0.29
26	0.24	2.36
29	0.24	0.29
33	0.24	0.00
40	0.24	0.00
42	0.24	4.72
46	0.24	0.00
10	0.00	0.00
Votanti	418	339
Nulle: 12		

Adulti vari

Progetto numero	I Posto	II Posto
2	12.23	4.80
0	10.21	50.03
41	4.99	1.18
4	4.81	1.58
32	4.81	0.00
9	4.21	2.56
12	3.74	0.92
28	3.62	0.66
13	3.44	2.63
11	3.03	1.25
15	2.67	2.63
30	2.61	2.95
34	2.20	3.48
20	2.08	1.12
7	2.02	1.97
31	1.96	0.15
21	1.90	0.85
6	1.84	0.66
45	1.72	0.07
37	1.66	1.31
1	1.60	1.05
43	1.43	1.25
22	1.37	0.79
14	1.30	1.31
18	1.25	0.98
23	1.25	1.25
27	1.25	0.66
47	1.25	0.72
5	1.19	0.66
8	1.13	0.26
46	1.13	0.26
3	1.01	0.79
26	1.01	0.59
38	1.01	0.53
16	0.89	0.92
17	0.89	1.05
19	0.71	0.13
24	0.71	0.98
44	0.59	0.72
35	0.53	1.12
39	0.53	0.53
42	0.48	1.77
25	0.42	0.26
29	0.42	0.00
10	0.30	0.26
33	0.24	0.26
36	0.24	0.13
40	0.12	0.26
Votato	1.684	1.523
Nulle: 20		

Studenti

Progetto numero	I Posto	II Posto
2	20.66	4.62
4	8.95	6.17
41	7.95	3.21
30	7.09	5.40
12	5.50	2.19
0	4.17	25.71
7	3.91	3.86
20	3.67	2.70
9	3.42	3.21
13	3.18	6.30
15	2.57	2.70
45	2.57	0.26
32	2.32	0.00
14	1.96	3.21
43	1.71	1.80
28	1.47	0.13
11	1.34	2.83
18	1.34	1.67
34	1.22	2.18
5	1.10	0.90
23	1.10	0.00
31	1.10	0.26
21	0.98	0.90
25	0.98	1.03
26	0.98	0.77
40	0.98	0.64
6	0.73	0.64
39	0.73	0.90
42	0.73	4.50
44	0.73	0.77
35	0.61	0.77
1	0.49	0.77
3	0.49	1.16
17	0.49	1.28
22	0.49	0.64
37	0.49	1.41
47	0.49	0.39
16	0.37	0.51
46	0.24	0.13
8	0.12	0.26
10	0.12	0.26
24	0.12	0.39
29	0.12	0.64
33	0.12	0.00
36	0.12	0.64
19	0.00	0.00
27	0.00	0.00
38	0.00	0.00
Votato	818	778
Nulle: 54		

Risultati globali	(1. posto)	
Progetto n. 2	36.99	401
Nessun progetto	20.85	226
Progetto n. 41	16.51	179
Progetto n. 9	12.91	140
Progetto n. 30	12.73	138
Votati		1084

Risultati globali	(2. posto)	
Nessun progetto	73.32	1017
Progetto n. 2	8.79	122
Progetto n. 30	7.64	106
Progetto n. 9	6.42	89
Progetto n. 41	3.83	53
Votanti		1387

Risultati globali	(1. + 2. posto)	
Nessun progetto	50.30	1243
Progetto n. 2	21.16	523
Progetto n. 30	9.87	244
Progetto n. 41	9.40	232
progetto n. 9	9.27	229
Votanti		2471

Dalla consultazione appaiono preferiti i progetti 2 - 4 - 9 - 30 - 42 ma anche la soluzione di lasciare la piazza come è oggi : progetto 0.
Per ogni progetto riportiamo alcune delle motivazioni annotate dai visitatori sulla scheda.

progetto 0 (cioè coloro che preferiscono la piazza come è oggi)

- "I centri storici devono rimanere come sono, anche come testimonianza".
- "Boschetti, serre e cose del genere sono lontane dalla realtà di Milano".
- Nutro sinceri dubbi sulla durata delle strisce erbose".
- "Basterebbe liberarla da ciò che la rende provinciale (bancherelle, risotti, ecc)".
- "Tenere la piazza più pulita e con qualche negozio/bar aperto in più specialmente di sera e di domenica".
- "Sono per realizzazioni "nuove" ma non a ridosso delle esistenti".

progetto n. 2

- "Recupera la funzione originale di piazza Mercanti, rende abitabile la piazzetta Reale e conferisce al Duomo una volumetricità più proporzionata rispetto a quella attuale".
- "E il più attuabile senza deturpare la piazza".
- "Giusto togliere il Carminati che non ha più senso storico".
- "Gradevole per il verde e per le gradinate che permettono di sedersi e riposare".
- "Rende possibile la vista del Castello e della piazza San Babila".
- "Concentra l'attenzione sul Duomo, predispone alla concentrazione delle persone, valorizza la piazzetta Reale".

progetto n. 4

- Imprime una emozione visiva fortissima, conservando uno spazio impervivibile.
- Coraggio e tecnologia per questa metropoli grigia.
- Mi piace l'idea dello schermo che trasmette le informazioni: centro di ritrovo.
- La vastità della piazza viene riempita mettendo in risalto la cattedrale.
- Le quattro torri, la parte più difficile da accettare, creano, nella ricerca di una impostazione moderna, una struttura equiparata in altezza, dando uno spazio di fuga che in piccolo riproduce la spinta che nasce dal Duomo.

progetto n. 9

- Mi piacciono tutti quei giochi di scalinate: spazio articolato che valorizza il Duomo e l'Arengario.
- Rivaluta la piazza come luogo di incontro.
- Ottima soluzione per la uscita della Metropolitana linea 5.

- Rispetta l'assetto storico della piazza aggiungendo pochi elementi di socializzazione.
- Lascia l'intera piazza libera alla inventiva dei cittadini di occuparla ed usarla come vorranno, e non costa quasi nulla.

progetto n. 30

- Intervento veramente incisivo e veramente alternativo. Mira a dare alla piazza un assetto effettivamente nuovo senza modificare quello che già c'è.
- Perché diventerebbe una piazza da usare.
- Mi piace l'idea del verde, della copertura in vetro dei portici.
- Il ridimensionamento della piazza, ottenuto con varie partiture (verde, edificio, ecc.) dà una funzione ed una organizzazione allo spazio, che attualmente è un semplice punto di incontro di massa, dove in effetti nessuna funzione viene svolta.
- Con apprezzabile sobrietà riduce la superficie, non tanto il volume, dell'attuale spazio.
- Permette uno sviluppo su piani sfalsati che rende più funzionale la parte centrale della piazza altrimenti inutilizzabile.

progetto n. 42

- Sfrutta la naturale teatralità dello spazio urbano.
- La piazza certe volte può essere un elemento valido come attrazione turistica, per dare così un'altro simbolo alla città di Milano.
- La colomba simbolo di pace e quindi di piazza Duomo.

progetto n. 1

- Per l'eliminazione della viabilità.
- Perché non aggiunge ulteriori volumi anzi li riduce concedendo una felice collocazione al verde naturale
- Importante la chiusura verso piazza Diaz e la sistemazione dell'Arengario; bella la zona verde e la forma curvilinea che viene ripresa in piazzetta.
- Per quanto riguarda il sagrato tenere presente che il sotterraneo è stato costruito come rifugio antiaereo modello (solettone di 3 m di spessore con armatura spaziale), che sarebbe assai utile conservare e straordinariamente difficile ed oneroso demolire.

progetto n. 3

- Ottima messa in rilievo dello spazio e dei monumenti, ma che isola la parte monumentale, come isolandola dal resto, quasi solo "da museo".

- Rivalutazione della piazza come nodo di importanza urbanistica.

- Perché rispetta l'architettura ottocentesca della galleria trasportandone i motivi all'esterno della piazza che acquisirebbe un'atmosfera più raccolta oltre ad effetti pratici con riparo dalle intemperie.

progetto n. 5

- Rende la piazza più piccola e meno regolare. Sistema l'arengario in modo tale da rendere più importante la piazzetta Reale.
- Il blocco a prisma architettonico è una testimonianza di oggi a confronto delle costruzioni di ieri. Agile e felice nella sua funzione sociale.
- Buona la previsione dell'area di collegamento fra i vari livelli della piazza, e la zona per la collocazione dei reperti archeologici, nonostante l'edificio posto di fronte al Duomo restringa la piazza.

progetto n. 6

- Conclude con volume giustamente posizionato e dimensionato l'incompleto disegno della piazza, di cui affronta e risolve i problemi urbanistici in modo ineccepibile.
- Condivido il porticato e le scelte architettoniche le simmetrie sull'asse di visuale sul passaggio Duomo.
- Fattibilità del progetto, sostanziale integrazione al progetto Mengoni, interessante soluzione del verde che cinge il Duomo, risolto il problema dell'illuminazione e del volume MM3.
- Perché s'inserisce correttamente e in senso attuale nella storia della piazza.

progetto n. 7

- Rimpicciolisce la piazza ed è un vis à vis in stile.
- Rispettando la bellezza del Duomo in sé vi si aggiunge la maestosità della nuova costruzione, che dona un tono più solenne alla piazza stessa.
- Elimina il Carminati.

progetto n. 8

- Rottura dell'angosciosa vastità spaziale che circonda il Duomo, moltiplicazione piazza con creazione spazi ad uso diverso, riporta in piazza Duomo una vita popolare attiva (mercato, artigianato).
- Dice che prima bisogna reinventare la città.
- Riorganizza lo spazio limitrofo al Duomo dando una destinazione specifica, ma soprattutto non opprimente per l'edificio più importante, il Duomo stesso.

progetto n. 10

- L'edificio del progetto si pone in modo discreto rispetto alla piazza e alle sue presenze architettoniche più rilevanti, quali il Portico Nord e il Duomo, di cui rispetta la centralità, prendendo come riferimento la storia della piazza.
- Valorizzazione del palazzo della Regione, mediante la ricreazione di una piazza.

progetto n. 11

- Riempe il vuoto della piazza con una struttura moderna ma compatibile con il paesaggio architettonico circostante.
- Per evidenziare il Duomo interrompe la monotona altimetria che lo circonda e limita la profondità della piazza.
- Recupera un concetto di piazza "medievale" a misura d'uomo.
- Tentativo di riequilibrio del piazzale, sfruttando il concetto del frazionamento finalizzato. Formazione di zona a verde, anche se scarsa.
- Tende a sviluppare i servizi sociali e comunitari che la piazza svolge.

progetto n. 12

- Moderno - antico si fondono abbastanza bene dalla terrazza il Duomo può essere "gustato" diversamente con più calma.
- La prospettiva crescente aiuta la piazza ad un uso più quotidiano.
- Manca un intervento nell'angolo palazzo Reale - Arengario.
- Lo spazio di fronte alla facciata va ridotto per uniformarsi allo stile di altri sagrati lombardi e della sua configurazione originaria.
- Ampie possibilità di utilizzo commerciale.

progetto n. 13

- Unifica lo spazio attraverso l'omogeneità della pavimentazione senza alterare la distanza con aggiunta di edifici.
- Trasforma piazza Duomo in un'isola pedonale vera e propria.
- Buona l'idea di richiudere piazza Mercanti che viene riportata all'incirca alla condizione di primitivo recinto. Discutibile il "forum", bella la pavimentazione. Buonissima l'idea della viabilità sotterranea.
- Con un intervento non alterante la spazialità della piazza, costituendo come segno lieve ma strutturante il luogo, il progetto dà una definizione precisa alla piazza interrompendo la dispersione spaziale e

PER UNA PIAZZA DEL DUOMO DIVERSA



**CENTRO CULTURALE
SAN FEDELE**

20121 milano
piazza s. Fedele 4
tel. 804441-807151

